



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Specialistica
in Economia dei Sistemi Turistici
ordinamento ex D.M. 509/1999

Tesi di Laurea

Non solo spiaggia: l'ampliarsi della stagione turistica nel Veneto Orientale

Prospettive e potenzialità dell'entroterra

Relatore

Ch. Prof. Francesco Vallerani

Correlatore

Ch. Prof.ssa Maria Bruna Zolin

Laureanda

Patrizia Bosello

Matricola 813184

Anno Accademico

2015 / 2016

Indice

Introduzione	pag. 1
Capitolo Primo – Il turismo nel Veneto Orientale	pag. 5
1.1 – Il Veneto Orientale: l'area tra il Piave ed il Tagliamento	pag. 5
1.1.1 – <i>Idrografia e litorale</i>	pag. 6
1.1.2 – <i>Cenni geostorici</i>	pag. 20
1.1.3 – <i>L'evoluzione del paesaggio</i>	pag. 22
1.1.4 – <i>Infrastrutture e criticità del territorio</i>	pag. 27
1.2 – Storia ed evoluzione del turismo balneare: dalla cura termale al turismo di massa	pag. 30
1.3 – Centri storici e nuove destinazioni	pag. 36
1.4 – Un'analisi della domanda turistica nella Città Metropolitana di Venezia e nella Venezia Orientale	pag. 46
1.5 – Evoluzione dell'offerta turistica	pag. 70
Capitolo Secondo – Un'economia in evoluzione	pag. 77
2.1 – Verso la crisi del turismo balneare di massa e la nascita di un nuovo paradigma	pag. 77
2.2 – Il ciclo di vita di una destinazione turistica e l'importanza di rivitalizzare le destinazioni obsolete	pag. 80
2.3 – Verso un nuovo concetto: limitare il consumo di suolo nella riqualificazione della destinazione	pag. 85
2.4 – La sostenibilità turistica come garanzia per la competitività di lungo periodo	pag. 88
2.5 – Il peso della concorrenza	pag. 92
Capitolo Terzo – Conoscenza e coscienza delle risorse	pag. 99
3.1 – Le risorse ambientali	pag. 99
3.2 – Le risorse storico-culturali	pag. 104
3.3 – Il concetto di Museo Diffuso	pag. 114
3.3.1 – <i>L'enogastronomia: degustazioni ed edilizia rurale</i>	pag. 119
3.3.2 – <i>L'ambiente: vie d'acqua e lagune</i>	pag. 121
3.3.3 – <i>I paesaggi della bonifica</i>	pag. 122
3.3.4 – <i>Patrimonio monumentale</i>	pag. 124
3.3.5 – <i>Memorie letterarie</i>	pag. 126

Capitolo Quarto – Strumenti di fruizione	pag. 129
4.1 – La creazione di itinerari tematici	pag. 129
4.1.1 – <i>Navigabilità e mobilità lenta</i>	pag. 131
4.1.2 – <i>Ciclovie ed ippovie</i>	pag. 136
4.1.3 – <i>Alla scoperta dei prodotti della terra e della laguna</i>	pag. 143
4.2 – Pescaturismo ed ittiturismo	pag. 149
4.3 – Proposta e vantaggi di un parco lagunare	pag. 155
4.4 – La fruizione didattica	pag. 164
Conclusione	pag. 175
Bibliografia	pag. 183
Sitografia	pag. 207

Indice figure

Fig. 1 – Provincia di Venezia. Andamento arrivi, presenze e media di giorni di soggiorno. (Anni 2009-2014)	pag. 47
Fig. 2 – Provincia di Venezia. Arrivi e Presenze per tipo di esercizio. (Anni 2009-2014)	pag. 48
Fig. 3 – Destinazione Balneare. Trend ARRIVI e PRESENZE 2004-2013	pag. 50
Fig. 4 – Stazioni: S. Michele al Tagliamento (Bibione), Caorle, Eraclea. Trend ARRIVI 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 50
Fig. 5 – Stazioni: S. Michele al Tagliamento (Bibione), Caorle, Eraclea. Trend PRESENZE 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 51
Fig. 6 – Destinazione Balneare. Arrivi 2013	pag. 52
Fig. 7 – Destinazione Balneare. Presenze 2013	pag. 52
Fig. 8 – Destinazione Balneare. Permanenza media 2013	pag. 52
Fig. 9 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Giorni di permanenza media. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 55
Fig. 10 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Arrivi per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 55
Fig. 11 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Presenze per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 56
Fig. 12 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Arrivi per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 58
Fig. 13 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Presenze per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 58
Fig. 14 – Caorle. Giorni di permanenza media. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 61
Fig. 15 – Caorle. Arrivi per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 61
Fig. 16 – Caorle. Presenze per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 61
Fig. 17 – Caorle. Arrivi per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 62

Fig. 18 – Caorle. Presenze per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 63
Fig. 19 – Eraclea. Giorni di permanenza media. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 65
Fig. 20 – Eraclea. Arrivi per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 65
Fig. 21 – Eraclea. Presenze per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 66
Fig. 22 – Eraclea. Arrivi per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 66
Fig. 23 – Eraclea. Presenze per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 67
Fig. 24 – Destinazione Entroterra Veneziano. Trend ARRIVI (turisti) e PRESENZE (notti) 2004-2013	pag. 69
Fig. 25 – Mappa dei percorsi GiraLagune, GiraLemene e GiraTagliamento.	pag. 138
Fig. 26 – Mappa GiraLivenza. Proposta di un itinerario	pag. 139
Fig. 27 – Logo del Distretto Commerciale GiraLemene	pag. 140
Fig. 28 – Mappa dei territori oggetto della proposta per un Parco Lagunare di Caorle e Bibione	pag. 158
Fig. 29 – Perimetro aree SIC Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento	pag. 162

Indice tabelle

Tab. 1 – Provincia di Venezia. Arrivi per tipo di esercizio. Anni 2013-2014	pag. 48
Tab. 2 – Provincia di Venezia. Presenze per tipo di esercizio. Anni 2013-2014	pag. 49
Tab. 3 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Arrivi per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 54
Tab. 4 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Presenze per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 55
Tab. 5 – Caorle. Arrivi per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 59
Tab. 6 – Caorle. Presenze per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 60
Tab. 7 – Eraclea. Arrivi per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 64
Tab. 8 – Eraclea. Presenze per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015	pag. 64
Tab. 9 – Capacità degli esercizi alberghieri. Comuni della Venezia Orientale. Anni 2013-2014.	pag. 74
Tab. 10 – Capacità degli esercizi extralberghieri. Comuni della Venezia Orientale. Anni 2013-2014.	pag. 75
Tab. 11 – Attività di servizi di ristorazione. Numero di unità locali delle imprese attive. Comuni della Venezia Orientale. Anno 2013.	pag. 76

Introduzione

Il Veneto o Venezia Orientale viene riconosciuto in modo pressoché univoco per l'ampio tratto costiero, elemento che ha rappresentato per molti anni la fortuna del territorio avendo basato il proprio sviluppo turistico proprio sull'offerta balneare, individuando così nelle località di Eraclea, Caorle e Bibione i suoi principali poli turistici. L'intenso sviluppo che ha caratterizzato il litorale ha però nello stesso tempo fortemente limitato la crescita del resto del contesto, rimasto nell'ombra e spesso sacrificato per dare spazio ad un indiscriminato sviluppo edificatorio, in un'ottica miope che non ha mai tenuto conto degli effetti di lungo periodo e della natura inconvertibile di questi interventi.

Tale divario nello sviluppo tra costa ed entroterra si è reso particolarmente evidente soprattutto in seguito alla generale situazione di crisi che si è venuta a creare nel modello ormai superato del turismo di massa, di cui il turismo balneare rappresenta la principale espressione. Tale situazione ha inevitabilmente coinvolto anche il territorio del Veneto Orientale, trovandosi ad affrontare un mercato totalmente diverso, che non si accontenta più di un'offerta standardizzata come può essere il binomio sole-mare sul quale il territorio ha da sempre impostato e promosso la propria immagine turistica e posizionamento nel mercato, ma ricerca un maggiore coinvolgimento a contatto con la natura più vera della destinazione, per diventare parte della stessa e vivere un'esperienza di vita autentica che possa arricchire il proprio bagaglio personale.

All'interno di questa nuova realtà il Veneto Orientale, nonostante le difficoltà di un litorale omologato che ha perso in modo irreversibile una buona parte della sua naturalità ed originalità, ha le potenzialità e la ricchezza per promuovere e sviluppare una tipologia di turismo basata sul concetto di sviluppo sostenibile, in un'ottica quindi di tutela e conservazione del proprio patrimonio ambientale e culturale, chiave dell'identità del territorio e della sua unicità, in una prospettiva quindi diametralmente opposta rispetto a quella

che ha caratterizzato la nascita e lo sviluppo turistico del territorio improntato alla classica vacanza balneare.

È all'interno di questo contesto che si inserisce il presente elaborato, il quale mira ad analizzare le potenzialità e le prospettive di sviluppo dell'offerta turistica dell'area al di là della proposta balneare, indagando circa i diversi progetti di sviluppo e valorizzazione del contesto volti a promuovere processi di integrazione tra costa ed entroterra tali da permettere una più ampia conoscenza dell'intera area caratterizzata da importanti risorse ambientali e storico-culturali.

Individuando nell'elemento acqua il tema unificante del territorio sia da un punto di vista ambientale che di evoluzione storica, si procederà nel primo capitolo con una descrizione del Veneto Orientale e del suo sviluppo turistico anche attraverso un'analisi relativa all'andamento della domanda e all'evoluzione dell'offerta turistica. Puntando su un concetto di sviluppo sostenibile del territorio si procederà successivamente ad indagare, nel secondo capitolo, i cambiamenti intervenuti nel complesso dell'industria turistica, affrontando il tema del ciclo di vita di una destinazione ed identificando nella riqualificazione del territorio e dell'offerta turistica in chiave sostenibile la formula per garantire la competitività nel lungo periodo e completare infine l'analisi con un'indicazione relativa al posizionamento dell'Italia nell'arena competitiva unitamente all'individuazione dei principali *competitors*.

L'ultima parte dell'elaborato si concentrerà invece esclusivamente sul contesto del Veneto Orientale, con il terzo capitolo dove si procederà con una prima definizione del ricco patrimonio ivi presente suddiviso tra risorse ambientali e storico-culturali, per approfondire successivamente le potenzialità relative allo sviluppo in questo contesto del concetto di Museo Diffuso o Ecomuseo secondo cinque principali tematismi che, nella specifica realtà della Venezia Orientale, vengono identificati in: enogastronomia, ambiente, paesaggio della bonifica, patrimonio monumentale e letterario. Con il quarto capitolo si procederà infine ad analizzare ed individuare i principali mezzi di fruizione del territorio attraverso un approfondimento che

riguarda la creazione e messa a sistema di itinerari tematici (navigabili, cicloturistici, enogastronomici ed ippovie), che qui permettono di collegare e mettere in comunicazione l'intero contesto. Il lavoro verrà infine concluso delineando le potenzialità di sviluppo nel contesto di attività innovative quali pesca ed ittiturismo concentrate nell'ambito lagunare del Veneto Orientale. Lo stesso ambito è inoltre oggetto di un'interessante discussione relativamente alla possibilità di istituire in quest'area un parco per rispondere alla duplice esigenza di salvaguardia dell'ambiente e di tutela delle attività economiche ivi presenti. Si descriverà in ultima analisi la realtà della fruizione didattica applicata al territorio del Veneto Orientale; si tratta infatti di un segmento di nicchia, ma dalle importanti implicazioni socioculturali ed ambientali, soprattutto se considerato in termini di educazione delle attuali e future generazioni.

Capitolo Primo

Il turismo nel Veneto Orientale

1.1 – Il Veneto Orientale: l'area tra il Piave ed il Tagliamento

Con il termine Venezia o Veneto Orientale ci si riferisce alla parte nord orientale della Città Metropolitana di Venezia¹ ed in particolare, ai fini del presente progetto, si intende il territorio compreso nell'area delimitata a nord dall'antico tracciato della Via Annia ai confini con le Province di Pordenone e Treviso, a sud dal mare Adriatico, ad ovest dal basso corso del fiume Piave e ad est dal basso corso del Tagliamento, ai confini con la Provincia di Udine². Territorio della bassa pianura veneta, fortemente condizionato dalle numerose modifiche al suo assetto idrografico che nel tempo ne hanno modificato le caratteristiche originali, si estende su un'area dove l'elemento chiave rimane comunque l'acqua, grazie al fitto reticolo idrografico che la caratterizza, nonché alle lagune naturali o alle valli ricreate dall'uomo e ovviamente al mare.

Al fine di comprendere appieno le caratteristiche e le peculiarità di questa complessa porzione di territorio, diventa importante analizzarne separatamente:

- Il sistema idrografico;
- La storia;
- L'evoluzione del paesaggio;
- La struttura attuale.

¹ La Città Metropolitana di Venezia rappresenta l'ente territoriale che, in seguito all'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" e successive modifiche, andrà a sostituire la Provincia di Venezia ed il cui statuto è entrato in vigore il 22 Febbraio 2016. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://verso.cittametropolitana.venezia.it/> e al sito web <http://www.cittametropolitana.ve.it/>.

² Nello specifico si considerano ai fini del presente progetto i territori che afferiscono ai Comuni di (in ordine alfabetico): Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, San Stino di Livenza, Teglio Veneto, Torre di Mosto.

1.1.1 – Idrografia e litorale

L'entroterra del Veneto Orientale è caratterizzato da una fitta rete idrografica che sfocia verso il mare e che rappresenta sicuramente il suo principale elemento identificativo (Vallerani, 1994); l'area si contraddistingue in particolare, per la presenza di importanti corsi d'acqua, ai quali poi, si unisce una densa rete minore di canali artificiali, risultato delle numerose opere di bonifica che nel tempo hanno caratterizzato il territorio in esame, definendone appunto, l'attuale fisionomia.

Il sistema idrografico che contraddistingue il Veneto Orientale si caratterizza per la presenza di un importante contesto ambientale, che non si limita alla semplice esistenza di una densa rete di corsi d'acqua, ma si delinea piuttosto come un sistema complesso caratterizzato cioè dalla compresenza di fiumi, lagune, valli e mare che ne determinano un grosso potenziale turistico. In particolare, in un contesto maturo come quello del turismo che caratterizza il litorale Adriatico in generale e nel nostro caso specifico la costa relativa alla parte più orientale della Città Metropolitana di Venezia, basato sostanzialmente se non esclusivamente sul balneare, il potenziale insito in un sistema idrografico come quello ivi presente, diventa un importante set di risorse sulle quali puntare per organizzare e sviluppare nuovi tipi di turismo riducendo la pressione sul litorale ed offrendo nuovi spunti, nuove alternative di visita, secondo un approccio al turismo nuovo, basato su una conoscenza e fruizione del territorio circostante, sempre però nel rispetto dell'ambiente e degli ecosistemi particolarmente delicati, in quanto 'naturali'.

Al momento non si intende proseguire ulteriormente con l'argomento che verrà invece successivamente approfondito, ma è già importante ricordare come, in un contesto particolare come quello del Veneto Orientale, il sistema idrografico nel suo complesso, proprio perché elemento caratterizzante il territorio che lo contraddistingue e specializza l'intero contesto, rappresenti un elemento di straordinaria ricchezza da considerare nell'insieme, come parte del sistema, diventando un potenziale elemento chiave nell'immagine e promozione di un sistema d'offerta turistica integrato.

Tornando quindi alla descrizione della rete idrografica della Venezia Orientale, questa può essere agevolmente suddivisa in cinque sezioni per semplificarne l'esposizione e nel particolare può essere riassunta come segue:

- Fiume Tagliamento
- Idrografia tra Tagliamento e Livenza
- Fiume Livenza
- Idrografia tra Livenza e Piave
- Fiume Piave

(Casetti, Moriani, 2006)

TAGLIAMENTO:

Fiume di origine alpina, è il più importante ambito fluviale del territorio ed ha contribuito in modo fondamentale alla formazione del sistema lagunare di Caorle³ (Comune di Caorle, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto, 2009). Esso determina il confine interregionale tra Veneto e Friuli Venezia Giulia ed il suo corso riguarda la Città Metropolitana di Venezia solo nella sua parte finale, dove riceve sulla destra la *Litoranea Veneta* (Casetti, Moriani, 2006).

Il Tagliamento origina presso il passo della Mauria (BL) a 1.195 m ed il suo corso, lungo 178 km (Vazzoler, Zogno, 2006), può essere agevolmente suddiviso in tre parti: il settore montano (alpino e prealpino), che dalla sorgente si estende sino alla stretta di Pinzano dove, raggiunta la pianura, si suddivide nel medio Tagliamento, tra Pinzano e Latisana, e nel basso Tagliamento, il tratto finale da Latisana fino alla foce (Zamuner, 2016). Il suo bacino si estende per un'area di 2.871 km² e viene spesso schematizzato nella forma di un imbuto con la parte più ampia, svasata, riconducibile al

³ La nascita e l'evoluzione del sistema lagunare di Caorle è strettamente legato tanto al lavoro del Tagliamento, quanto all'opera dell'uomo. Una parte fondamentale nella sua creazione è stata sicuramente svolta dal Tagliamento ed in particolare dalle sabbie apportate dall'avanzare della sua foce, la deposizione delle quali ha dato origine alle spiagge di Bibione e Brussa, e più in generale ad un vasto litorale che originariamente separava il mare da un sistema complesso di valli e canali, venuto successivamente meno a causa dell'intervento dell'uomo che ha provveduto, tramite un'intensa opera di bonificazione, a compromettere l'assetto originario e a limitare il sistema alla persistenza di sole sei valli; nel particolare: Valle Zignago, Valle Perera, Valle Grande o Franchetti, Valle Nuova, Vallesina e Vallegrande di Bibione. Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.parcolagunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.

settore montano ed in particolare alla parte alpina tra le sorgenti ed il punto in cui vi confluisce il fiume *Fella* (il più importante degli affluenti), la fascia di raccordo individuabile nella parte prealpina ed infine, la parte finale lunga e stretta a descrizione della pianura, alta e bassa, fino alla foce (Paronuzzi, 2006).

Al bacino montano ed in particolare al settore alpino, è riconducibile la maggior parte dell'area del bacino del Tagliamento, che conta il punto più alto sulla cima del monte Coglians (2.870 m) e quello più basso nella stretta di Pinzano a 132 m, sezione di chiusura del bacino montano ed ingresso in pianura. I principali affluenti in questo settore sono: il torrente *Arzino*, il torrente *Degano*, il torrente *But*, il torrente *Chiarsò* ed il fiume *Fella*; ad esclusione dell'Arzino, tutti gli altri affluenti confluiscono alla sinistra del Tagliamento causando un'evidente asimmetria tra il bacino idrografico e l'asta principale (Meneghel, 2006). In questa sezione montana, gli alvei dei corsi d'acqua nel bacino del Tagliamento si possono distinguere in due principali categorie: gli alvei dei corsi 'minori', che si caratterizzano per elevate pendenze, bacini di drenaggio di piccole dimensioni e presenza predominante di materiali quali ghiaia e grossi blocchi, e gli alvei dei corsi di maggiore dimensione che, grazie alla presenza di un fondovalle relativamente ampio, presentano la particolare morfologia a canali intrecciati, di tipo *braided*, presente su lunghi tratti del bacino del Tagliamento; gli alvei di questo tipo si contraddistinguono principalmente per la presenza di due o più canali separati da barre da isole, da qui la definizione di canali intrecciati (Surian, 2006); altre caratteristiche di questa morfologia sono poi la pendenza abbastanza elevata, sponde erodibili e caratterizzate dalla presenza di materiali grossolani, soprattutto ghiaie, presenti anche sul fondo, e l'instabilità e mobilità/rimodellamento delle barre e dei canali (Schumm, Khan, 1972).

Raggiunta la stretta di Pinzano il Tagliamento si addentra in pianura, che come già precedentemente anticipato si suddivide tra alta e bassa pianura; il luogo convenzionalmente indicato come punto di passaggio tra alta e bassa pianura è la fascia delle risorgive (Ercolini, 2006), dalle quali scaturiscono

alcune rogge all'origine di diversi corsi d'acqua, alcuni di portata notevole come ad esempio lo Stella, il Sile⁴, e per quanto concerne il presente lavoro, il Lemene e il Reghena. Nella parte di alta pianura l'alveo del Tagliamento continua a mantenere la caratteristica a canali intrecciati, una pendenza media attorno al 6‰ e la presenza preponderante di ciottoli, ghiaie e sabbie, che lasciano il passo a sedimenti sabbioso-limosi e argillosi in bassa pianura, dove anche la pendenza cambia drasticamente riducendosi ad una media dell'1‰ circa (Paiero, 2006). L'alveo a canali intrecciati caratterizza il Tagliamento fino a Madrisio (UD), per poi scorrere lungo un unico canale che all'altezza di Latisanotta assume un andamento meandriforme sino alla foce, caratterizzata da un delta a cuspidi (Bondesan, Fontana, 2006), dove grazie al lavoro del fiume, che nel tempo ha permesso la formazione di una fascia costiera caratterizzata da importanti spiagge, ha reso possibile la nascita di centri balneari quali Bibione e Lignano (Fontolan, 2006).

TRA TAGLIAMENTO E LIVENZA:

Il *Lemene* rappresenta il più importante fiume di risorgiva dell'area e generalmente viene suddiviso tra Alto e Basso Lemene. Per Alto Lemene si vuole contraddistinguere la parte che va dal Ponte di Versa (ad ovest di S. Vito al Tagliamento) fino a Portogruaro, e si caratterizza per un alveo prevalentemente meandriforme ed a tratti rettilineo (come conseguenza dell'azione antropica) (Vallerani, 1994); nel tratto iniziale fino al ponte di Savorgnano è conosciuto come roggia Versa, che diventa Lemene tra Borgo Magredo e Borgo della Siega, dopo aver ricevuto le acque della roggia di

⁴ Si definisce fascia delle risorgive l'area che, ai piedi delle Alpi, attraversa in più zone la Pianura Padana e si caratterizza per la presenza quasi continua di sorgenti definendo la linea di separazione tra l'alta e la bassa pianura (Fontana, 2003a). Tale zona umida si estende, partendo dal punto più ad est, dalle foci dell'Isonzo risalendo fino a Codroipo dove nasce lo Stella, raggiunge poi Pordenone, per scendere successivamente verso Treviso con le risorgive del Sile e di conseguenza Vicenza, in cui la linea delle risorgive si interrompe nei pressi dei Monti Lessini per riapparire a destra dell'Adige a Verona (Minelli, 2001) e continuare successivamente verso la Lombardia ed infine il Piemonte. Si è ritenuto opportuno approfondire soprattutto il percorso relativo al settore veneto-friulano, perché interessa inevitabilmente il complesso sistema idrografico che caratterizza il Veneto Orientale, ma anche perché vi originano tutti i principali fiumi di risorgiva o perlomeno i più noti della pianura veneto-friulana, quali appunto lo Stella, ma anche l'Aussa ed il Corno nel versante friulano, o il già citato Sile, nonché il Dese, lo Zero ed il Bacchiglione per la parte veneta (Minelli, 2001). Non si tratta ovviamente delle uniche risorgive ivi presenti in quanto nel Friuli si annoverano anche quelle del Varmo, Turignano, Torsa, Sentirone, Noncello, Fiume, Reghena e Lemene, e nel Veneto invece, quelle del Negrizia, Grassaga, Bidoggia, Lia, Piavesella e Piavon (Pasqualis, 2005).

Gleris e della Roiuzza; nel successivo tratto tra Borgo della Siega e Bagnara accoglie poi le acque di diverse rogge che scaturiscono dalle sorgenti di Venchieredo, aumentando la sua portata (Fontana, 2003b).

Convenzionalmente si è invece soliti indicare come Medio-Basso Lemene la parte del corso d'acqua che scorre tra Portogruaro e la sua foce di Bocca Volta nella laguna di Caorle; in questo tratto il Lemene riceve nei pressi di Portogruaro le acque della *Versiola*, fiume di risorgiva ad andamento meandriforme e del *Regghena*, anche in questo caso fiume di risorgiva ad andamento tortuoso, e maggior contribuente del Lemene (Vallerani, 1994). A partire poi da Concordia, inizia ad attraversare i territori di bonifica e riceve successivamente sulla destra idrografica le acque del *Loncon*, fiume di risorgiva che si immette nel Lemene (Fontana, 2003b), dopo aver ricevuto anche le acque del *Fosson*, il quale a sua volta porta con sé gli apporti dei fiumi Fiume e Sile. Nel suo tratto finale si caratterizza per un alveo sostanzialmente rettilineo sino alla foce di Bocca Volta, dove si immette nel tratto finale del *canale Nicesolo* (Simonella, 2006), convogliando quindi verso il mare un importante sistema fluviale sorgivo comprendente tutti i suoi numerosi affluenti.

Il secondo più importante corso d'acqua di origine sorgiva dell'area, è rappresentato dal *Canale Taglio*, lungo ca. 7 Km ed identificabile all'origine come *Roggia Lugugnana*, ma che assume questa denominazione in corrispondenza del suo confluire nel *Canale dei Lovi*, altezza Prati Nuovi, dopo aver raccolto le acque di diversi affluenti minori (Comune di Caorle, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto, 2009), compreso tra gli altri il *Canale Taglio Nuovo*, corso di risorgiva con alveo rettilineo dalla lunghezza di ca. 2 Km, che in corrispondenza del Parco di Villa Mocenigo ad Alvisopoli si suddivide in due alvei distinti, uno dei quali, dopo aver attraversato il parco va appunto a confluire nella Lugugnana, dando quindi origine al Canale Taglio, mentre l'altro ramo, il principale, prosegue rettilineo sino alla confluenza con il Canale dei Lovi all'altezza del Castello di Brussa (Simonella, 2006).

Al Lemene, così come al Loncon ed al Canale Taglio, la bonifica ha assegnato un ruolo di collettore delle acque di scolo di ampie superfici agrarie (Comune di Caorle, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto, 2009).

L'intera e complessa idrografia che caratterizza l'area tra la Livenza ed il Tagliamento è mantenuta in connessione attraverso i due già citati canali lagunari, il *Canale Nicesolo*, al centro, e *Canale dei Lovi*, più ad est (Casetti, Moriani, 2006).

Una nota a parte merita la *Litoranea Veneta* che rappresenta “[...] l'antico percorso interno, parallelo alla linea di costa, realizzato alla fine del XVI secolo per congiungere Venezia alla fortezza di Palmanova [...]” (Vallerani, 2004, pag. 142); restaurata per motivi militari durante la prima guerra mondiale, deve la sua importanza storica al ruolo di connettore tra le maggiori aste fluviali ed i due canali lagunari permettendo quindi i collegamenti, attraverso le acque interne, tra Venezia ed il Friuli (Vallerani, 2004).

LIVENZA:

Fiume Prealpino ha contribuito, come il Tagliamento, alla formazione del sistema lagunare attraverso le torbide del Cellina e Meduna, che confluiscono nel suo alveo (Zanetti, 2004b). La Livenza origina dalle sorgenti carsiche, come quella della Santissima o quella di Gorgazzo (Vazzoler, Zogno, 2006) e la sua idrografia si suddivide in due principali settori: quello montano e quello in pianura. Nella parte montana la maggiore parte delle acque che vi si riversano, raggiungono la Livenza attraverso soprattutto i due affluenti Meduna e Cellina, a carattere torrentizio. Tra i suoi principali tributari si può elencare innanzitutto l'*Artugna* in riva sinistra suo primo affluente, la Livenza riceve successivamente le acque di numerosi rii a mano a mano che ci si avvicina a Sacile, nei cui pressi riceve poi in riva destra i torrenti *Grava* e *Induga*, che vi confluiscono già congiunti, ed il torrente *Rosta* (Marson, 1997); più a valle e sempre alla sua destra idrografica, riceve le acque del *Meschio* ed è in particolare a partire da questo punto che il suo andamento

meandri forme si caratterizza per meandri sempre più ampi. Restando sempre in riva destra più a sud, verso valle, riceve il *Rasego* e successivamente sulla sinistra, nei pressi di Tremeacque, incontra la *Meduna*, che confluisce nella Livenza dando il suo contributo irregolare, usualmente poco abbondante, ma pericoloso durante le piene e portando con sé non solo le acque dei suoi sub-affluenti *Cellina* e *Colvera*, ma anche di buona parte delle Prealpi Carniche (Rigatti, Supino, 2013).

Tornando sulla riva destra, nei pressi di Motta riceve le acque del *Monticano* per poi, nel suo tratto finale verso il mare, ricevere il sistema fluviale *Brian-Piavon-Grassaga*, mentre è alla sua sinistra idrografica che si collega con la *Litoranea Veneta* attraverso il canale *Riello*, costituendone poi parte stessa tramite il canale *Saetta* (Comune di Caorle, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto, 2009). La Livenza sfocia quindi nell'Adriatico in due punti suddividendosi in due rami, uno dei quali esce a Santa Margherita e l'altro, tramite appunto il canale Riello, a Falconera.

Con i suoi 111,5 Km di lunghezza, che non considerano però i suoi diversi affluenti, il fiume Livenza è sempre stato considerato un corso importante per l'uomo, adatto per l'ambiente che lo caratterizzava all'insediamento umano, ma soprattutto ideale e storico mezzo di comunicazione tra la costa adriatica e la montagna.

All'epoca romana risalgono i numerosi canali di collegamento tra Lemene, Livenza, Piave e Laguna, tutti paralleli alla costa e instaurati dai Romani per motivi eminentemente commerciali e militari. La navigazione sulla Livenza in particolare era resa molto agevole grazie alle sue principali caratteristiche, ovvero una portata d'acqua sempre importante ed un regime di scorrimento pressoché costante. Vi fu poi un periodo di decadimento da via principale di navigazione in seguito alla caduta dell'impero romano, tanto che nell'Alto Medioevo divenne sì, una delle vie di fuga delle popolazioni venete dalle invasioni barbariche, ma non la principale; le vennero infatti preferiti il Lemene o il Piavon, a causa soprattutto dello stato di disuso in cui versava la Livenza in seguito appunto al decadimento economico e politico dell'impero. Tale situazione di abbandono proseguì anche nel successivo periodo veneto,

dove continuavano ad essere privilegiati i traffici sul Lemene, preferenza che gli veniva accordata data la maggiore linearità di questo corso, diversamente dalla Livenza, caratterizzata invece da ampi meandri e dalla tortuosità dei suoi affluenti; la navigabilità della Livenza venne infine ripristinata a partire dal XIV secolo (Marson, 1997).

Una parte dell'evoluzione della Livenza che non può assolutamente essere ignorata riguarda i numerosi interventi antropici ed eventi naturali (piene ed inondazioni), che hanno apportato diverse e sostanziali modifiche al percorso originale del fiume, sino a definirne l'attuale conformazione.

L'intervento sicuramente più imponente e determinante è stato indubbiamente la deviazione della Livenza ad opera della Repubblica Veneta, allo scopo di permettere la deviazione del Piave, in modo tale da allontanarlo dalla Laguna di Venezia. Quest'opera successivamente si è dimostrata inutile perché di fatto non necessaria per abilitare la deviazione del Piave, ma ha comportato importanti conseguenze fondamentalmente non positive nell'area della Livenza, determinate dall'abbandono delle piccole località a causa del progressivo interrimento della laguna ed impaludamento dei territori (Bevilacqua, 1995). Lo scopo di salvaguardare la Laguna di Venezia a scapito della Laguna di Caorle attraverso la deviazione dei corsi del Piave e della Livenza, ha di fatto trascurato le conseguenze di tali modifiche sul piano idrogeologico e sulle economie dei territori coinvolti. Cercando di riassumere gli interventi sulla Livenza da parte della Repubblica di Venezia, possiamo descriverne principalmente due fasi: la prima si colloca all'incirca tra il 1654 ed il 1655 quando si procedette alla chiusura della foce a Santa Croce (Pizzin, 1964) e la seconda a qualche anno più tardi quando, contestualmente alla deviazione del Piave nel nuovo corso distante dalla Laguna di Venezia, i fiumi Cicogno, Grassaga, Bidoggia e Piavon vennero deviati nell'allora Canale degli Scoladori, poi unito alla Livenza Morta fino alla località Brian e nel tratto finale della Livenza verso la foce di Santa Margherita dopo il 1683, ed in particolare dopo che il Piave ruppe gli argini in zona Cortellazzo (Marson, 1997). Altri importanti interventi vi furono poi, nel XX secolo, come negli anni '20 quando all'ancora noto Canale degli

Scoladori venne fatto affluire, anche se solo parzialmente, il canale Revedoli che prese a questo punto il nome attuale di canale Brian (nonostante assuma comunque in altre località nomi diversi); o ancora quando la Livenza venne deviata in modo tale da non attraversare i centri di Portobuffolé o Motta, o infine quando a Corbolone verso il 1934 venne eliminato un intero meandro facendone della parte più occidentale il nuovo alveo della Livenza, mentre la parte più orientale divenne parte del canale Malgher, al quale vennero fatti confluire i fiumi Sile e Fiume, prima affluenti di sinistra della Livenza, deviando così le acque nel Loncon, affluente del Lemene, in modo tale da limitare le portate d'acqua della Livenza, soprattutto nei periodi di piena (Marson, 1997).

TRA PIAVE E LIVENZA:

L'idrografia dell'area è interessata da tutta una serie di canali di bonifica che caratterizzano il territorio, anche se costituiscono una rete molto meno fitta rispetto a quella presente tra il Livenza e Tagliamento (Casetti, Moriani, 2006). Relativamente all'area nei pressi del Piave va menzionato soprattutto il *Negrisia*, fiume di risorgiva che sorge nei pressi di Cimadolmo (TV) e scorre parallelo al Piave fino a confluirci, rappresentandone anche il principale affluente nella parte in pianura (Zanetti, 2008). La parte però più interessante o meglio ancora più ricca, riguarda soprattutto la rete idrica che si è costruita e che va a confluire nella Livenza, data ad esempio dal *Rasego*, affluente della Livenza a carattere sorgivo, che si alimenta tramite le diverse rogge che scaturiscono dalla fascia delle risorgive nei pressi dell'Altopiano del Cansiglio, o come il *Lia* ed il *Monticano*, altri due affluenti della Livenza. Fiume sorgivo, il Lia viene alimentato da una serie di sorgenti in zona San Polo di Piave (TV) ed il suo corso confluisce nel Monticano, che origina nel monte Stella e si caratterizza per un regime torrentizio e per l'alveo prevalentemente meandriforme, ad esclusione di alcuni tratti nei pressi di Motta di Livenza, dove si caratterizza per la presenza di rettilinei, sino poi alla confluenza con la Livenza (Vallerani, 1983).

Antico ed importante ramo del Piave, il *Piavon* invece rappresenta oggi più che altro un rio campestre soprattutto tra Oderzo e Chiarano, che nei pressi di Ceggia si caratterizza invece per la presenza di un alveo rettilineo largo e profondo fino a confluire nel canale Grassaga; anche il *Bidoggia*, corso d'acqua sorgivo che affiora non distante dal Piave, nei pressi di Roncadelle, dopo aver recepito le acque di altri fossati minori confluisce nel *Grassaga*, il quale dopo l'unione con il Piavon forma così un unico corso d'acqua assumendo la denominazione di canale *Brian* (o *Taglio*, quando entra nel comune di Torre di Mosto, o *Livenza Morta*, quando entra nel comune di Caorle e che scorre lungo l'originario alveo della Livenza), che con il suo alveo meandriforme va a confluire nella Livenza, vicino alla sua foce sull'Adriatico (Vallerani, 1983).

PIAVE:

'Fiume sacro alla Patria' origina in provincia di Belluno alle pendici del monte Peralba, nel versante meridionale, a circa 2.037 m s.l.m. ed il suo corso lungo circa 220 Km si sviluppa totalmente entro i confini regionali del Veneto (Vallerani, 1983). Si tratta di un fiume a tipico regime alpino che tra i suoi principali affluenti annovera alla sua destra idrografica il torrente Ansiei, il torrente Boite, il torrente Maé ed il torrente Cordevole, mentre alla sua sinistra idrografica si citano il torrente Rospèr ed il torrente Raboso (Vazzoler, Zogno, 2006).

Il Piave è un fiume che ha subito diversi interventi dell'uomo volti a renderlo funzionale alle proprie esigenze, congiuntamente ad alcuni eventi naturali notevoli che lo hanno condotto alla sua attuale conformazione; le modifiche all'originale percorso si sono concentrate soprattutto nella parte relativa alla pianura ed in particolare la bassa pianura, mentre sono molto più limitate nel tratto alpino e prealpino. Nella parte che concerne la Città Metropolitana di Venezia ad esempio, il suo originale andamento sinuoso diventa, a seguito di una serie di interventi artificiali, rettilineo per almeno 9 Km tra S. Donà ed Eraclea, dove presenta (così come nel suo tratto finale), collegamenti con il Sile e Livenza (Casetti, Moriani, 2006).

Le principali modifiche al Piave si possono collocare temporalmente tra il XVII secolo e la prima metà del secolo scorso. Uno dei lavori sicuramente più importanti che ha avuto ripercussioni anche in altre aree del Veneto Orientale risale alla prima metà del 1600, quando la Repubblica di Venezia intervenne con un'imponente opera di deviazione del basso corso del Piave, volta ad allontanare la foce dai lidi del Cavallino, in quanto troppo vicini alla bocca di porto di Sant'Erasmo-Treporti, l'attuale Lido, punto critico per gli affari, che rischiava l'interramento (Aa.Vv., 2000). L'interesse primario della Repubblica era quello di difendere e conservare la Laguna di Venezia dal rischio di impaludamento, per questo motivo presero avvio tutta una serie di interventi ed opere idrauliche che, coinvolgendo il Piave in primis, hanno portato ad una più generale ridefinizione di tutto il territorio della pianura del Veneto Orientale, basti anche solo pensare agli interventi di deviazione già descritti, che hanno coinvolto ad esempio la Livenza e sono stati effettuati nello stesso contesto dei lavori di diversione del Piave (Zanetti, 1995).

L'imponente opera di deviazione del Piave ha comportato lo spostamento della sua foce nei pressi delle paludi di Grisolera, con la conseguente formazione del cosiddetto *Lago della Piave*. Qui la sua foce rimase sino al 1683 quando, in seguito ad una piena, ed agevolato dalla popolazione locale dati gli effetti negativi che questa diversione ebbe sull'economia locale, il Piave ruppe gli argini e venne a crearsi quella che per i successivi due secoli rimase la nuova foce del Piave sull'Adriatico presso i lidi di Cortellazzo ed Eraclea (Marzo Magno, 2010). Successivamente nel 1937 in seguito ad una nuova piena, il Piave ruppe nuovamente gli argini in zona Cortellazzo, sfondando la duna litoranea di sbarramento e creando così una nuova foce con uno sbocco più diretto verso il mare, ma isolando nello stesso tempo una parte del suo vecchio alveo che negli anni seguenti, in seguito a progressivi fenomeni di interrimento, si ridusse sempre di più sino a formare l'attuale *Laguna del Mort*; questa di fatto può considerarsi come l'atto finale che ha portato all'attuale conformazione geografica ed ambientale del Basso corso del Piave (Zanetti, 1995).

LITORALI:

Il litorale sabbioso veneto si presenta come una fascia di sedimenti sabbiosi di origine fluvio-marina e di diversa ampiezza, che viene interrotta solo dalle bocche di porto e dalle foci dei fiumi; si caratterizza per fondali tendenzialmente bassi e per una struttura dinamica e differenziata strettamente connessa alle retrostanti lagune e alla bassa pianura alluvionale (Comune di Caorle, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto, 2009).

Litorale di Eraclea:

Nell'ambito del Veneto Orientale, il litorale di Eraclea si presenta con importanti caratteristiche di naturalità, soprattutto nelle zone lagunari della Laguna del Mort, notevoli sia dal punto di vista turistico, che naturale (Casetti, Moriani, 2006). L'evoluzione di questa porzione di territorio è molto particolare ed è il risultato di una combinazione di interventi antropici ed eventi naturali. Sono stati soprattutto i lavori intrapresi a cavallo tra le due guerre che hanno dato origine al litorale eracleense, quando si conclusero i lavori di bonifica e di prosciugamento dei territori sommersi dalle paludi e parallelamente si procedette al rimboschimento della duna litoranea e alla creazione della pineta tramite l'impianto del pino domestico (Simonella, 2006).

Litorale di Caorle:

Il grado di naturalità del litorale è purtroppo molto basso se non nullo e compromesso, a causa principalmente degli insediamenti turistico-balneari che hanno distrutto l'area delle originarie dune presenti nel litorale (Zanetti, 2004a). Un esempio a riguardo è Valle Altanea, dove l'originario ambiente naturale è stato fortemente modificato dai numerosi interventi dell'uomo, volti alla bonifica e/o urbanizzazione del territorio con la conseguente perdita di biodiversità. Una nota a parte invece merita Duna Verde dove, nonostante l'importante presenza turistico-balneare, esiste un particolare interesse privato da parte di alcuni proprietari di villette nella zona, che ha permesso una migliore tutela e conservazione dell'ambiente (Simonella, 2006).

Litorale di Vallevecchia:

Zona ad elevata naturalità, si colloca tra Caorle e Bibione rappresentando un importante tratto costiero non urbanizzato. Non sono mancate importanti azioni di bonifica che hanno dato origine all'*Isola di Vallevecchia*, ma non hanno tuttavia compromesso il territorio, tanto da procurargli il riconoscimento da parte della Comunità Europea di 'Zona di Protezione Speciale' e 'Sito di Importanza Comunitaria'⁵. La tutela e riqualificazione di questo peculiare contesto ambientale è gestita dall'ente Veneto Agricoltura, attraverso interventi volti al miglioramento ed arricchimento della biodiversità ivi presente. Questo ente si occupa anche di tenere sotto controllo l'afflusso turistico nell'area, onde evitare pressioni tali da causare danni permanenti all'ambiente naturale (Simonella, 2006).

Litorale di Bibione:

Litorale con un elevato grado di naturalità, soprattutto nel settore orientale, rappresenta la spiaggia più ampia dell'intera costa veneta, interrotta solamente dalla presenza di un invaso palustre-lagunare a Lama di Revellino (Zanetti, 2004a).

Questa zona, che si colloca tra il confine orientale del centro balneare di Bibione e la foce del Tagliamento, è di sicuro la parte più interessante dal punto di vista naturalistico. Complice anche l'assenza di insediamenti, ha infatti mantenuto le originali caratteristiche dell'ambiente, ma allo stesso tempo ne rappresenta anche la parte più fragile e più a rischio, perché interessata da preoccupanti fenomeni di erosione (Simonella, 2004a) e da continui tentativi di sfruttamento edilizio del territorio, soprattutto nella zona retrostante la Lama di Revellino. A questi fattori si aggiunge anche la pressione causata da un lato dal lavoro agricolo di tipo intensivo, e dall'altro dalla concentrazione turistica, soprattutto nei mesi estivi. Caratteristiche di naturalità si possono poi rinvenire anche nel resto del litorale, limitate però ad alcune piccole zone isolate all'interno del contesto urbano di Bibione, dove permangono alcune tipicità dell'originale Pineda e ad un'area più grande a sud dei bacini vallivi di Vallesina e Vallegrande (Simonella, 2006).

⁵ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vallevecchia.it/> - Portale Azienda Pilota e Dimostrativa Vallevecchia.

LAGUNE:

Il sistema lagunare del Veneto Orientale si compone della Laguna di Caorle, la Laguna di Bibione e la Laguna di Eraclea.

La laguna di Eraclea, ovvero la Laguna del Mort, ha avuto origine per l'effetto combinato di alcuni interventi da parte dell'uomo susseguitesì nel corso dei secoli, ai quali hanno fatto da contraltare una serie di accadimenti naturali; l'insieme di questi elementi ha portato alla nascita della laguna stessa e del litorale in generale, così come abbiamo visto precedentemente. Originariamente, i primi ad intervenire furono i Veneziani verso la fine del XVII secolo spostando la foce naturale del Piave, a cui fece seguito una piena del fiume che diede origine così alla foce di Cortellazzo; con la successiva piena del 1937 si verificò uno sfondamento del lido e la formazione dell'attuale foce, comportando allo stesso tempo l'isolamento di una porzione dell'alveo che, escluso dalle correnti fluviali, ha dato origine alla Laguna del Mort (Zanetti, 1995). Esclusa dai successivi processi di urbanizzazione che hanno interessato il resto del litorale, la Laguna del Mort ha mantenuto le sue qualità naturali ed ambientali, caratteristiche che la rendono oggetto di politiche di tutela e salvaguardia dagli effetti naturali erosivi da parte del mare, ma soprattutto dai tentativi di urbanizzazione dell'area retrostante e dall'utilizzo intensivo di tipo turistico, balneare e ricreativo, che finirebbero per impattare negativamente sugli equilibri naturali della zona.

L'ambito lagunare di Bibione è invece costituito principalmente da due bacini vallivi, rispettivamente Vallesina e Vallegrande, mentre quello di Caorle, che si sviluppa lungo il canale Nicesolo, consta di un sistema vallivo composto principalmente da Valle Grande (o Valle Franchetti) e Valle Pescine sulla destra idrografica e da Valle Zignago, Valle Perera e Valle Nova alla sinistra idrografica (Simonella, 2006). Entrambi i sistemi vallivi, quello di Caorle e quello di Bibione, si compongono di una serie di valli da pesca importanti tanto a livello ambientale quanto ecologico, e rappresentano in tal senso l'ambito a maggior carattere di naturalità del Veneto Orientale (Comune di Caorle, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regione del Veneto, 2009).

1.1.2 – Cenni geostorici

Quando si parla di collocazione storica del Veneto Orientale diventa difficile, se non insensato, cercare di dare un'identità univoca a quest'area di confine ed in particolare al Portogruarese crocevia di diverse culture e tradizioni (Alessandrini, 2006). Confine naturale tra Venezia ed il Friuli, è interessante capire l'evoluzione e la formazione di questo territorio, 'periferia' naturale tra due ambiti tanto vicini quanto diversi.

Nonostante l'ambito geografico omogeneo, non si riesce a fornire un'interpretazione unilaterale del territorio in esame, soprattutto dal punto di vista linguistico e culturale; il primo esempio, se non l'unico, di omogeneità territoriale risale all'epoca romana ed in particolare dopo la fondazione di Concordia tra il 43 ed il 40 a.c. (Cagnazzi, 1983) quando, durante la centuriazione concordiese, venne riorganizzato il territorio e vennero create strade come la Postumia, l'Annia ed altre, che collegando l'agro concordiese con le città e fortificazioni del Nord risultarono fondamentali nello sviluppo storico dell'area (Arnosti, 1996).

Durante l'impero romano dunque, si assiste già all'emergere di alcuni degli elementi caratteristici del territorio che poi ne definiranno lo sviluppo: da un lato le città come Concordia, dall'altro i primi piccoli centri rurali con la presenza delle cosiddette *Villae rusticae*, centri di aggregazione rurale, utilizzati come magazzino di prodotti agricoli o altro (Zanin, 2006).

È solo però con i Longobardi e con le loro organizzazioni agricole, che si inizia ad avere un quadro chiaro di quello che è lo sviluppo e l'espansione delle aziende agricole nel territorio; momento chiave di questo periodo è la fondazione dell'abbazia di Sesto al Reghena nel 762 (Gerometta, 1964). Anche durante la successiva dominazione franca permane quello che è il particolare assetto longobardo definito nell'area, caratterizzata da una struttura molto più autonoma e compatta rispetto agli altri comuni italici del centro nord. La particolare collocazione geografica del territorio, confinante con l'area slava ed i domini bizantini, si tradusse nella nascita di ducati regionali, ben prima rispetto al resto dell'Italia Longobarda, con il territorio

organizzato in numerosi insediamenti agricoli, piccole giurisdizioni senza però la presenza di un forte centro nevralgico, dopo la caduta di centri come Aquileia e Concordia (Zanin, 2006).

Ancora una volta si sottolinea quindi quella che è di fatto la particolarità di questo lembo di territorio così particolare ed omogeneo dal punto di vista geografico, quanto diverso nella struttura e nella storia, dove di fatto non è mai stato unito da un punto di vista istituzionale.

L'assetto longobardo, poi confermato durante il dominio di Carlo Magno, mette in luce infatti, la divisione tra il ducato del Friuli, che oggi corrisponde al Portogruarese, caratterizzato da tante piccole giurisdizioni e l'organizzazione dei ducati nel resto del Veneto centrale, caratterizzati invece, dalla presenza di una città e relativa giurisdizione sotto il comando dei duchi (Bordin, 1999). Questa separazione tra ambiti che di fatto permane nel tempo, si intensifica con la nascita dei comuni nel XII secolo e non viene superata nemmeno nei successivi tentativi da parte della Repubblica di Venezia di riunire tutte queste aree in un unico organismo (Zanin, 2006).

Di fatto il territorio in esame non è mai stato storicamente unito sotto lo stesso governo. All'epoca longobarda l'area dell'entroterra era infatti divisa in tre diversi ducati: Friuli, Ceneda e Treviso, la zona costiera invece, rientrava nel dominio dell'impero bizantino.

All'epoca di Carlo Magno la situazione si modifica nel momento in cui si unisce il Ducato di Ceneda alla marca friuliana, spostando quindi il confine da quello naturale del Livenza ad uno nuovo, che il Piave non riesce a delineare chiaramente e non meglio descrivibile anche a causa della mancanza di puntuali documenti (Vallerani, 2008).

Nello stesso periodo si assiste alla progressiva emancipazione di Venezia dai bizantini, processo fondamentale per lo sviluppo successivo dell'entroterra del Veneto orientale e della sua identità.

Nel 1140 venne fondata la città di Portogruaro. Si tratta di un momento importante soprattutto quando dal XIII secolo, si assiste alla sua espansione commerciale diventando il punto di incontro tra l'area dell'entroterra e Venezia con la sua civiltà (Comba, Panero, Pinto, 2002); nel frattempo si

assiste nel resto dell'area allo sviluppo di numerosi poteri privati e di conseguenza si assiste al moltiplicarsi di castelli e cortine conseguenti a tale sviluppo. Questi poteri perdureranno fino ai primi anni del XV secolo quando Venezia conquista infine questa porzione del Friuli antico, che diventerà l'entroterra del territorio in oggetto.

Il passaggio dal Friuli a Venezia fu facilitato proprio dal ruolo di cerniera di Portogruaro dato che gli scambi commerciali tra le comunità dell'entroterra e Venezia esistevano già da qualche secolo (Vallerani, 2008). Tuttavia il tentativo dei veneziani di integrarsi nell'entroterra, importando i propri sistemi culturali o spostandovi le famiglie lagunari attraverso i feudi, non fu comunque sufficiente a far decollare la loro economia lagunare che di fatto non riuscì ad integrarsi completamente con quella dell'entroterra (Zanin, 2006).

1.1.3 – L'evoluzione del paesaggio

Il paesaggio del Veneto Orientale ha fortemente influenzato la particolare evoluzione antropica del territorio, che ha da sempre sfruttato le opportunità connesse alla tipologia di ambiente prettamente anfibio caratterizzante l'area in considerazione. Ne deriva un'evoluzione del popolamento strettamente collegato alle vie d'acqua; basti pensare alla presenza di territori già abitati in epoca veneta lungo i fiumi ed i canali, o ancora allo sviluppo di attività commerciali connesse alla tipicità del territorio e quindi allo sviluppo della pesca ad esempio, o più in generale del commercio e dei trasporti fluviali (Vallerani, 2008). Area tipicamente paludosa, è stata oggetto di tutta una serie di interventi volti alla modifica e all'adattamento del territorio per lo specifico utilizzo dell'uomo.

All'epoca romana risale la costruzione delle principali vie di comunicazione (su tutte la Via Annia) per mettere in contatto i vari centri. Per questioni di sicurezza queste vennero tenute distanti dalle paludi e dal mare comportando però una conoscenza dell'area limitata ai territori che si trovavano nelle immediate vicinanze di queste importanti strade, ignorando di

fatto invece tutta l'area intermedia tra queste direttrici ed il mare, considerata semplicemente zona di palude, isolata e non sicura. Tale situazione di isolamento perdura sostanzialmente fino alla metà del secolo scorso dove, esclusi i principali corsi d'acqua, le comunicazioni con la costa erano assai rare, tant'è che l'evoluzione delle città costiere come ad esempio Caorle, hanno seguito uno sviluppo economico legato ai modelli dei centri lagunari, piuttosto che alle tipologie di evoluzione tipiche dell'entroterra.

Le prime tracce della bonifica del territorio in esame, in realtà risalgono già all'epoca della Repubblica Veneta, dove la messa in sicurezza dei territori dalle esondazioni dei fiumi, così come il risanamento delle paludi, assumevano già un ruolo prioritario nei programmi dei legislatori; il primo documento ufficiale a riguardo risale al 1620 con la costituzione del Consorzio di scolo del "Canale Lugugnana", dall'omonimo corso⁶.

L'obiettivo principale della Repubblica era tutelare e salvaguardare la Laguna di Venezia, proteggendola dalle piene del Piave; i primi tentativi in tal senso risalgono al XVI secolo ed in particolare, volendo indicare una precisa data, possiamo prendere come riferimento il 1543, anno in cui vengono conclusi i lavori di realizzazione dell'argine San Marco, allo scopo appunto di contenere le esondazioni del Piave che originariamente avrebbero invaso media e bassa pianura, Sile, ma soprattutto la laguna (Bevilacqua, 1995). Nonostante questi primi interventi, sarà solo nella prima metà del 1600 che si realizzerà l'opera sicuramente più importante da ricordare in questo contesto, ossia l'imponente lavoro di deviazione del basso corso del Piave che di fatto ha ridisegnato l'intero assetto della bassa pianura del Veneto Orientale (Zanetti, 1995). La complessa opera di diversione prevedeva infatti anche la deviazione del tratto finale della Livenza, che venne intrapresa nel 1654 e che coinvolse gli ultimi 15 km del corso per permettere il successivo intervento di deviazione del Piave verso est; i lavori per spostare il Piave dalla Laguna di Venezia iniziarono quindi nel successivo 1656, convogliandone le acque verso le paludi di Grisolera con la relativa formazione del Lago della Piave (Marson, 1997). La seconda metà del XVII

⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.bonificavenetorientale.it/> - Portale del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

secolo servì poi come fase di assestamento delle profonde variazioni ambientali intraprese da Venezia, dove agli interventi antropici si sommarono alcuni eventi naturali che nel 1683 portarono all'ulteriore spostamento della foce del Piave presso il lido di Cortellazzo ed Eraclea, dove rimase per i successivi secoli fino al 1937. In quell'anno, in seguito ad una nuova piena, venne infatti a crearsi una nuova foce più diretta al mare e che è anche l'attuale foce (Zanetti, 1995).

Come già accennato, nonostante i numerosi sforzi di risanamento e bonifica dell'area, per lungo tempo il territorio ha presentato comunque aree particolarmente paludose, insalubri e non adatte allo sfruttamento agricolo; fu solo a partire dalla fine dell'800 ed in particolare con la legge Baccarini del 1882 che si diede inizio ad una compatta azione di bonifica che si protrasse sino alla seconda metà del 900⁷.

L'obiettivo principale degli ingegneri idraulici riguardava la creazione di una generale razionalizzazione delle risorse e dei flussi idrici, al fine di permettere un pieno sfruttamento ed un uso razionale del territorio per fini agricoli altrimenti impossibile. Ecco dunque che la difesa dalle piene da obiettivo passa ad essere solo uno dei compiti, sicuramente condizione necessaria, ma non sufficiente per raggiungere il fine ultimo. Relativamente alle opere di prosciugamento e bonificazione dell'area considerata, possiamo contraddistinguere due principali fasi temporali: una prima fase tra il 1870 ed il 1882 dove si realizza grossomodo un quinto delle bonifiche necessarie, vengono definite le modalità e procedure di intervento e si introducono i primi mezzi meccanici in particolare le pompe idrauliche; dopo una breve stasi nei primi anni '80, iniziò la seconda fase ben più intensa dove, tra il 1887 ed il 1924, vennero bonificati i restanti quattro quinti dell'area grazie ad un miglioramento ed affinamento delle tecniche e meccanismi finanziari in grado di garantire ai proprietari crescenti plusvalenze (Zucconi, 1986). Il punto di svolta coincide dunque, con l'approvazione della legge Baccarini, che sostanzialmente regola il sistema in materia di bonifiche suddividendole in due classi, le bonifiche di I° classe che includevano i casi

⁷ *ivi*

eccezionali e pertanto prevedevano il diretto intervento da parte dello Stato e quelle di II° classe, la maggioranza, che riguardavano tutte le casistiche meno urgenti e per tal motivo rimanevano a carico dei privati, dei consorzi di bonifica; anche nel Veneto dunque, gli attori principali degli interventi di bonifica furono appunto i numerosi consorzi privati che si adoperarono per la sistemazione idraulica anche dell'area ivi considerata, nonostante la scarsità dei capitali e la crisi dei prezzi agricoli (Zucconi, 1986).

Si assiste quindi ad un intenso lavoro di bonificazione dell'area, di regolamentazione delle acque e ancora più in generale di sviluppo economico, agrario ed industriale, che di fatto ha profondamente modificato il ruolo storico del territorio ivi compreso. Storicamente adibito al ruolo di 'intermediario', di corridoio di comunicazione tra aree confinanti, nel territorio si è infatti creata una fitta rete stradale che, mettendo in comunicazione i vari centri tra di loro, tradizionali e nuovi, ha posto le basi per una più completa fruizione dello stesso, trasformandolo in un'area che è ben più complessa della semplice funzione di area di confine storicamente attribuitale⁸.

Per comprendere la portata del lavoro svolto e l'importanza che la Regione attribuì alle opere di bonifica e razionalizzazione dei territori, basti considerare il fatto che "tra il 1862 e il 1924 le aree del Veneto soggette a bonifica ammontano a 436.326 ettari, pari al 22,8% della superficie bonificata in tutto il territorio nazionale" (Zucconi, 1986, pag. 636) e tra le province venete è proprio quella di Venezia a detenere il primato per la maggior parte di territori bonificati che già nel 1881 ammontavano a ca. 30.000 ettari su 80.000; la maggior parte delle trasformazioni sono intervenute proprio nell'ambito del Veneto Orientale, nell'area tra la foce del Tagliamento e la laguna di Venezia dove, nel passaggio di testimone tra l'aristocrazia veneziana e le nuove figure imprenditoriali, dai consorzi di proprietari al singolo operatore (proprietario), non sono mai mancati gli afflussi di capitale sotto forma di investimenti verso la campagna. Questa soluzione di continuità sembra poi essere presente fisicamente anche attraverso le opere stesse e l'evoluzione dei lavori in generale; le strutture di difesa dalle piene erette tra il

⁸ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.bonificavenetorientale.it/> - Portale del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale.

'700 e la prima metà dell'800 infatti, hanno posto le basi dalle quali partire per determinare l'assetto della bonifica che, a sua volta, attraverso i vari interventi, dalle arginature ai canali di scolo, dalle rettifiche dei corsi d'acqua alla creazione di nuovi tagli, ha determinato i diversi ambiti di intervento ed i confini tra i vari consorzi di bonifica (Zucconi, 1986).

“Tra le maggiori bonifiche si ricordano quella tra il Lemene, la Livenza e la tenuta San Gaetano dei Franchetti (91,2 kmq.), quella tra Piave Nuova, Piave Vecchia e il mare (79,9), quella vastissima tra Piave Nuova e Livenza (387,1)” (Migliorini, 1962, pag. 350). Con la bonifica si assiste quindi, ad un progressivo sviluppo e specializzazione del territorio nel settore agricolo; lontano però, dai principali centri di sviluppo economico veneti risente sempre di questa marginalità e fino all'inizio degli anni '70 soffre delle tipiche caratteristiche delle aree depresse, anche a causa della crisi intervenuta nel frattempo nel settore primario, in particolare a partire dagli anni '50, che porta al progressivo abbandono dell'agricoltura.

Allo stesso modo anche il settore industriale tende a coprire un ruolo secondario rispetto alla realtà dinamica che contraddistingue il resto del Veneto, faticando ad espandersi e svilupparsi in un tessuto territoriale caratterizzato da infrastrutture e disposizioni prettamente di tipo agricolo (Vallerani, 1994).

A dare la scossa necessaria a sancire l'uscita del territorio dall'anonimato è stato sicuramente lo sviluppo turistico del litorale esploso tra gli anni '50-'60. Con l'emergere del turismo balneare, si assiste alla crescita di un fiorente settore terziario e ad importanti effetti indotti anche per le attività dei comuni non direttamente coinvolti dal turismo; parallelamente si assiste però anche ad una snaturalizzazione degli ambienti costieri a causa dell'indiscriminata edificazione finalizzata al turismo di massa, in un'ottica miope, tipica dell'epoca, che si concentrava sul mero sfruttamento delle potenzialità turistiche del momento, senza considerare le ripercussioni determinate dalla modifica sostanziale alle originarie fisionomie, non recuperabili (Vallerani, 1994).

1.1.4 – Infrastrutture e criticità del territorio

L'insieme degli interventi a trasformazione del litorale e le opere di bonifica intervenute negli anni hanno profondamente modificato il territorio del Veneto Orientale, influenzandone anche l'evoluzione delle attività ed infrastrutture ivi collocate. In particolare, un importante incentivo allo sviluppo del territorio è stato dato dall'implemento di un adeguato sistema viario che, collegando i vari centri, ha permesso agili collegamenti interni e reso l'area in generale facilmente accessibile anche dall'esterno.

La buona infrastruttura viaria, che consta (come già in passato) delle principali linee di collegamento Venezia-Trieste, della linea ferroviaria, dell'autostrada e dell'insieme della rete stradale, se da un lato ha permesso la crescita del territorio dal punto di vista sia urbano che produttivo, ha però dall'altro lato generato disagi ambientali, non solo dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico ed acustico, ma suddividendo di fatto il territorio in fasce e rendendo difficili gli interscambi tra specie. È possibile infatti, individuare e suddividere il territorio in due principali macro aree: il litorale e la pianura, quest'ultima suddivisa a sua volta tra l'area centrale e quella interna dalla presenza appunto della linea ferroviaria Venezia-Trieste; queste due fasce sono tra di loro parallele e si presentano con caratteristiche distinte, date dalle diverse opportunità di sviluppo che si sono trovate ad affrontare (Casetti, Moriani, 2006).

L'area del litorale comprende Bibione (San Michele al Tagliamento), Caorle ed Eraclea e si tratta di una zona ad elevata vocazione turistica. Si presenta con le caratteristiche ambientali di un contesto particolarmente fragile ed il cui naturale compito consiste nel fungere da barriera di difesa per l'entroterra; la fragilità dell'ambito costiero dipende in primis dal lavoro e dalla coesistenza di diversi elementi naturali, quali ad esempio il moto ondoso, i venti, le correnti fluviali etc. (Nassivera *et al.*, 1993), a cui poi si sono aggiunti nel corso degli anni numerosi interventi antropici che, in alcuni casi, hanno radicalmente modificato il territorio interferendo con le funzioni ed azioni originarie. Nel suo sviluppo l'area costiera si è infatti concentrata soprattutto

sulla realizzazione di infrastrutture dedicate alla fruizione turistica dell'area, anche a scapito dell'ambiente naturale circostante, che ha subito profonde e radicali trasformazioni.

Le principali problematiche legate allo sfruttamento turistico del litorale riguardano proprio la sostanziale modifica dell'ambiente costiero e la pressione che il turismo esercita nelle aree naturali. Basti pensare ad esempio alla progressiva scomparsa delle dune a protezione della costa, fondamentali per la persistenza e crescita delle pinete (Casetti, Moriani, 2006), o a come il traffico veicolare, soprattutto nei mesi di alta stagione, comporti una serie di problematiche e livelli di congestione tali da rappresentare un indubbio elemento di intrusione e contrasto nel contesto di riferimento, oltre a tutto un insieme di conseguenze negative sull'ambiente.

Il turismo non è tuttavia l'unico settore produttivo nel litorale, verso l'interno infatti è possibile denotare una presenza, seppur limitata a poche colture, di produzioni dedicate all'orticoltura e la presenza di frutteti che, nonostante la scarsità, sono comunque importanti perché rappresentano le ultime testimonianze di varietà che altrimenti andrebbero perse e garantiscono il proseguimento di usi e tradizioni del luogo (Nassivera *et al.*, 1993).

Molto diversa rispetto alla fascia litoranea è invece l'evoluzione riscontrata in pianura, sia centrale che interna. Nello sviluppo di sistemi insediativi, tanto quanto produttivi, per il litorale ha indubbiamente giocato un ruolo fondamentale la presenza di un'importante vocazione turistica del territorio, che ha comportato una progressiva separazione del litorale dal suo entroterra; diverso invece lo sviluppo in pianura dove le differenze sono da imputarsi da un lato, alla presenza di infrastrutture quali ferrovia ed autostrada che, per la pianura interna, hanno permesso un maggiore sviluppo di zone produttive e di insediamenti abitativi di estensione maggiore e dall'altro lato ad una sostanziale prosecuzione della vocazione agricola del territorio, soprattutto a seminativi, che caratterizza la pianura centrale, dove si denota anche una minore densità di centri abitati (Casetti, Moriani, 2006).

La fascia della pianura centrale corrisponde all'area delle grandi opere di bonifica che hanno profondamente modificato il territorio, recuperando dalle

paludi vasti terreni atti all'uso agricolo. Anche dal punto di vista insediativo le azioni di bonifica, così come gli interventi sugli stessi tracciati fluviali, hanno inoltre permesso una regolamentazione delle acque tale da rendere il territorio della Venezia Orientale adatto anche alla diffusione di sistemi insediativi lungo le sponde; questo rappresenta in un certo senso la fase conclusiva del lungo lavoro di antropizzazione nel territorio in questione (Vallerani, 2004), che oggi si presenta come “[...]una fertile pianura stabilmente popolata e solcata da un fitto reticolo idrografico di drenaggio al posto delle paludi e di alcuni settori di laguna viva” (Vallerani 1994, pag. 19). Il carattere principale che si denota immediatamente attraversando queste zone resta comunque soprattutto l'ampio assetto agricolo sviluppatosi nel territorio. Spostandoci però nell'area di pianura al di sopra della linea ferroviaria si riscontrano, come già precedentemente descritto, caratteristiche anche diverse; si tratta dei territori identificati come pianura interna del Veneto Orientale e che si sono contraddistinti per uno sviluppo di zone produttive non solo a seminativo, ma anche a vigneto. Nel particolare è possibile individuare due principali comprensori: quello di Portogruaro e quello di San Donà di Piave, entrambi caratterizzati da coltura di seminativi; mentre nel sandonatese questa presenza è più o meno una costante, il portogruarese si distingue invece per la presenza da tempo di vigneti specializzati e frutteti che in alcune zone si sono sostituiti alle colture di seminativi.

Nel corso degli anni si è assistito però, ad un progressivo ridimensionamento del ruolo storico dell'agricoltura, dovuto in parte ad una progressiva crisi del settore e a prospettive di sviluppo non proprio lusinghiere, ma anche ad una gestione delle attività più attenta, grazie alla maggiore consapevolezza della pressione ambientale esercitata da un'agricoltura di tipo intensivo che causa la sparizione di ecosistemi e di importanti elementi, come le siepi, necessari per la sopravvivenza di alcune specie (Reho, 1999).

In generale è possibile riscontrare nell'intero ambito territoriale del Veneto Orientale, fascia costiera e pianura, una maggiore attenzione al recupero e protezione dei valori ambientali. Nonostante infatti i profondi interventi sul

territorio che si sono avvicinati nel tempo, l'area presa in considerazione presenta importanti e fragili ambienti naturali che necessitano di un'adeguata tutela attraverso opportune politiche che, nell'ambito turistico, promuovano un turismo responsabile a conservazione del territorio e dal punto di vista urbanistico, infrastrutturale e di gestione delle attività agricole, tengano conto nella pianificazione della necessità di proteggere un ambiente tanto fragile quanto già altrettanto minacciato. In quest'ambito un ruolo chiave viene svolto del VeGAL, ovvero il Gruppo di Azione Locale Venezia Orientale. Fondato nel 1995, si tratta di un'agenzia di sviluppo che conta tra i suoi associati tutti i principali enti pubblici e privati presenti nell'area; si occupa dello sviluppo della parte orientale della città metropolitana di Venezia attraverso azioni ed iniziative volte alla tutela e valorizzazione delle risorse locali che garantiscano al contempo anche uno sviluppo economico stabile, ma soprattutto equilibrato del Veneto Orientale, intervenendo in diverse aree, dal turismo all'agricoltura, alla tutela ambientale o più in generale, in tutti i campi che consentono un'adeguata competitività dell'area e delle imprese ivi presenti, con lo scopo di garantire un costante miglioramento della qualità della vita del territorio⁹.

1.2 – Storia ed evoluzione del turismo balneare: dalla cura termale al turismo di massa

Il turismo balneare, così come siamo abituati a conoscerlo oggi in termini di divertimento, relax, gioco, spiaggia, sole, etc., ha origini in realtà molto ben diverse; tendenzialmente si fanno risalire le prime forme di turismo presso le località di mare, come conseguenza dello sviluppo e successo delle cittadine termali. A partire dal XVII secolo e soprattutto in Inghilterra, si assiste infatti allo sviluppo di località termali sempre più adatte ad accogliere ed intrattenere gli ospiti, diventando ben presto sinonimo di *status symbol* tra la nobiltà e decretandone il successo (Bencardino, Marotta, 2004). Formalmente la motivazione al viaggio restava comunque la cura della

⁹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.vegal.it/> - Portale del VeGAL.

persona e la salute, poiché all'epoca non erano concessi viaggi che non avessero un'utile giustificazione, anche se in realtà si assisteva allo sviluppo delle prime forme di turismo di svago. Come simbolo di questo nuovo fenomeno, si è soliti fare riferimento alla cittadina di Bath che, agli inizi del XVIII secolo, viene trasformata da piccola località in una destinazione turistica a tutti gli effetti (Trillo, 2003).

Sulla scia del successo della città termale si assiste ben presto alla nascita e allo sviluppo di località analoghe, ciascuna delle quali cerca di differenziarsi dalle altre in modo tale da poter attrarre l'aristocrazia ed imporsi come località di culto. In questo contesto si inseriscono anche le località marine proponendosi come valida alternativa alle città termali e puntando soprattutto sul clima più mite rispetto a quello di campagna; la motivazione è ancora quelle delle cure e la prima difficoltà che incontrano nell'affermarsi dipende proprio dal fatto che le cure sono strettamente legate all'utilizzo dell'acqua, ma quella del mare è notoriamente fredda rispetto a quella termale (Corsini, 2004).

L'apporto della scienza in tal senso è stato fondamentale, in quanto esaltando le qualità dell'acqua fredda e in particolare di quella salata del mare, ha portato ad una modifica nel comune pensiero, contribuendo in questo modo allo sviluppo e successo delle prime località balneari. Il più delle volte si trattava di studi non propriamente attendibili, ma atti più che altro a dirottare ospiti facoltosi verso le cittadine di mare dove i medici del caso esercitavano, tuttavia, aldilà dell'eticamente corretto o meno, bisogna riconoscere il ruolo importante nel cambio di mentalità che ha permesso l'avvio dello sviluppo delle località balneari, unitamente ad un sempre più presente interesse verso questa tipologia di vacanza da parte della classe nobiliare, disposta ad investire in nuove destinazioni, permettendo in tal senso una rapida crescita del settore (Corsini, 2004).

Le prime ad affermarsi come destinazioni del turismo estivo balneare furono soprattutto le cittadine che si affacciavano sull'oceano Atlantico, sul mare del Nord e sul mar Baltico, mentre il ruolo del Mediterraneo era relegato unicamente a meta invernale, situazione che permane fino alla metà del XIX

secolo, successivamente alla quale si assiste all'apertura dei primi stabilimenti balneari anche in Italia (Carlotti, Nencini, Posocco, 2014).

Verso la metà del XIX secolo si registra inoltre, un importante punto di svolta: nonostante il viaggio, il viaggiare, resti comunque appannaggio delle classi più abbienti, si assiste ad un allargamento della base d'utenza grazie all'emergere della classe borghese e del suo bisogno di manifestare la posizione acquisita (Löfgren, 2006). Quest'ampliamento della domanda, unitamente ad altri importanti elementi quali la maggiore attenzione verso la cura del proprio corpo in termini di igiene, sport e più in generale di benessere psicofisico, nonché l'affacciarsi di nuove modalità/infrastrutture di trasporto e relativa migliore accessibilità ai siti, hanno contribuito alla maggiore diffusione del concetto della vacanza al mare e finalmente al riconoscimento anche delle opportunità di svago come uno degli attrattori fondamentali di una destinazione turistica; di conseguenza si assiste parallelamente, anche ad un potenziamento quantitativo e qualitativo dell'offerta turistica. Siamo comunque ancora agli esordi del turismo balneare: non si può infatti ancora parlare di turismo di massa ed i 'vacanzieri' si limitano al bagno al mare, mentre la spiaggia ed il sole sono assolutamente evitati perché non adeguati al rango nobiliare (Triani, 1988).

In questo periodo in Italia si assiste allo sviluppo delle prime zone costiere quali la riviera ligure, vicina alla Costa Azzurra e per questo meta del turismo internazionale; Viareggio, meta del turismo nazionale; Venezia (Lido) e alcune città del sud sul mare, quali Napoli o Palermo, che si contraddistinguono come mete esclusive, d'élite. Ciascuna di queste località si è differenziata e deve quindi il suo successo a diverse caratteristiche, ma sono tutte accomunate dalla presenza di una clientela prettamente nobiliare o comunque d'alta borghesia.

Ciò che appare interessante, analizzando lo sviluppo delle località costiere in Italia, è come tale sviluppo vada di pari passo con l'emergere sulla scena della media borghesia, ma più in generale con l'affermarsi del cosiddetto turismo di massa, tale per cui si assiste ad uno strutturarsi dell'offerta turistica in base ai diversi segmenti di domanda che vi si rivolgono: costa

ligure, amalfitana e alcune località come Venezia o Capri, mete predilette di una clientela facoltosa principalmente straniera, costa tirrenica ed adriatica, sviluppatasi secondo il modello del tipico turismo estivo e la molteplicità delle località (principalmente del sud) che hanno strutturato la loro offerta per soddisfare le esigenze del turismo del fine settimana, quello dei residenti nelle zone limitrofe (Battilani, 2001).

Siamo agli inizi del XX secolo quando inizia a modificarsi il concetto di turismo balneare, con la clientela che si diversifica e popola la spiaggia, dalla quale non rifugge più; diventa quindi sempre più importante integrare e completare l'offerta turistica con tutta una serie di attività collaterali. Esplode ben presto il fenomeno del turismo balneare tradizionale con le accezioni che conosciamo oggi, non è più una questione di cure, ma di sole, mare, spiaggia, divertimento; in questo contesto il Mediterraneo diventa l'indiscusso protagonista del settore ed in particolare l'Italia negli anni Sessanta si impone in via definitiva tra le più importanti destinazioni del turismo balneare (Corsini, 2004).

Il mare Adriatico rappresenta sicuramente una delle aree costiere che maggiormente hanno contribuito al successo dell'Italia 'balneare'. Determinante, per lo sviluppo turistico delle coste adriatiche e per il ruolo chiave che le stesse hanno assunto nell'ambito del turismo di massa, è stata soprattutto la compresenza di diversi fattori che ne hanno permesso la particolare evoluzione e conseguente successo. Si fa qui riferimento innanzitutto alla collocazione geografica dell'Adriatico vicina ai più importanti bacini di domanda del prodotto balneare: il Nord-Ovest dell'Italia per il mercato nazionale e l'Austria, la Germania e la Svizzera per il mercato straniero. Fondamentale anche la presenza di risorse turistiche tali da soddisfare una domanda ancora semplice che si limitava al classico prodotto 'sole, mare, spiaggia' e non da ultima, la buona accessibilità che ha permesso facili collegamenti tra i bacini di domanda e le destinazioni turistiche. Il combinarsi di tutti questi fattori ne hanno permesso un posizionamento chiave nel contesto turistico-balneare italiano, decretando il successo delle diverse località ivi presenti.

Di tutta la linea costiera che incornicia l'Adriatico, l'area che comprende i Lidi Ferraresi, i litorali Veneti, quindi anche i territori considerati nel presente progetto, e quelli Friulani è quella di più recente sviluppo; stiamo parlando degli anni '50-'60 del secolo scorso, in concomitanza con l'esplosione del turismo di massa (Soriani, 2003).

Lo sviluppo relativamente recente rispetto alle altre destinazioni non ha comunque sfavorito queste aree, anzi, basti considerare che per quanto riguarda il Veneto, il turismo balneare da sempre rappresenta uno dei comparti più importanti secondo solo ai centri storici e questo successo si deve, molto probabilmente, proprio alla prossimità della città di Venezia che funge comunque da attrattore anche per le destinazioni limitrofe, su tutte le località balneari.

L'evoluzione del turismo balneare segue in buona parte quello che è l'andamento generale a livello regionale, così all'inizio degli anni Sessanta si assiste già ad un'importante presenza turistica del Veneto a livello nazionale, che si classifica tra i primi posti per il numero di presenze e nel successivo decennio si impone come regione leader, anticipando di fatto lo sviluppo turistico che poi si estenderà al resto del paese (Gambuzza, 1990).

In questi anni però, non si assiste soltanto alla crescita in termini di arrivi e presenze di turisti, ma emergono e ricorrono degli aspetti che risulteranno poi peculiari al turismo balneare nel Veneto tanto da essere ancora oggi in grado di identificarlo. Si fa riferimento nel particolare alla componente extra-alberghiera e soprattutto straniera della domanda, che rappresenta tuttora l'elemento principale caratterizzante non solo il turismo balneare, ma più in generale il turismo della Regione.

L'evoluzione ed il successo delle località balneari perdura per tutti gli anni '70, dalla seconda metà degli anni '80 iniziano invece a delinearsi i primi sintomi di crisi ed inizia ad evidenziarsi, oltre all'emergere e allo specializzarsi di altre destinazioni turistiche, anche una certa e progressiva saturazione del mercato; la compresenza di questi elementi porta ad una battuta d'arresto nell'attrattività del prodotto balneare veneziano, dove il tasso di crescita è comunque positivo, ma cresce ad un ritmo inferiore

rispetto agli anni precedenti durante i quali gran poco si è fatto per innovare il prodotto turistico adagiandosi sostanzialmente sui successi del turismo di massa (Gambuzza, 1990).

Alla fine degli anni Ottanta diventa chiaro che il prodotto balneare è ormai un prodotto maturo e che le destinazioni per tornare ad essere competitive necessitano di un cambiamento di rotta. Il semplice modello 'sole, mare, spiaggia' non è più adeguato per attrarre una domanda che nel frattempo si è evoluta, diversificata ed è diventata ben più complessa nelle richieste e nei bisogni da soddisfare. Tra le località balneari dell'Alto Adriatico si inizia così a prendere coscienza della necessità di riqualificare la propria offerta turistica, fattore imperativo per poter restare sul mercato ed essere in grado di competere con le altre destinazioni sempre più globali e rispondere alle esigenze della nuova domanda, chiaramente diversa e non più standardizzata.

Se vogliamo indicare una data precisa da prendere come riferimento, non si può non considerare il 1989, l'anno delle mucillaggini, che ha determinato una notevole contrazione delle presenze turistiche nell'Alto Adriatico. Percentualmente si parlava di una riduzione del 20-30% rispetto alle statistiche precedenti (Soriani, 2003), un collasso che ha fatto emergere in tutta la sua forza la necessità di un cambiamento di mentalità nell'utilizzo di un prodotto turistico, quello balneare appunto, tanto importante quanto estremamente fragile; non si può più parlare di sfruttamento turistico, ma diventa necessario operare in termini di valorizzazione turistica e tutela dell'ambiente litoraneo.

Nella pianificazione e promozione delle destinazioni si inizia a parlare di tutela dell'ambiente e delle risorse turistiche, di diversificazione del prodotto turistico, così da poter attrarre diversi segmenti della domanda e offrire qualcosa in più rispetto alla concorrenza; emerge l'esigenza di destagionalizzare il settore offrendo nuove e diverse opportunità di vivere il territorio (Bortolussi *et al.*, 2015). Tale situazione è comune a tutte le destinazioni balneari più tradizionali dell'Alto Adriatico e riguarda inevitabilmente anche il tratto costiero del Veneto Orientale qui considerato,

nato o meglio costruito, come risposta all'originaria domanda di semplice prodotto balneare, ma che ha in seno tutte le potenzialità per offrirsi come prodotto turistico completo, atto a rispondere a diversi segmenti di domanda. Questo è ciò che con il presente progetto, si intende mettere in evidenza, enucleando le diverse opportunità di sviluppo e di valorizzazione delle risorse del territorio, a completamento e riqualificazione dell'offerta turistica.

1.3 – Centri storici e nuove destinazioni

La particolarità della storia ed evoluzione del Veneto Orientale ha inevitabilmente influenzato la crescita dei diversi centri ivi compresi, per cui siamo di fronte ad un territorio caratterizzato da importanti e particolari centri storici con diverse testimonianze del passato e 'nuove' località che portano con sé le caratteristiche, servizi e facilità della storia recente. Volendo effettuare una breve analisi e classificazione delle principali località, possiamo innanzitutto provvedere alla suddivisione del territorio tra il litorale e l'entroterra. Il litorale indubbiamente rappresenta l'area più nota ed a maggiore fruizione turistica del Veneto Orientale e si compone di centri storici e/o urbani comunemente riconosciuti come destinazioni turistiche tradizionali, che per questo motivo rappresentano tuttora il principale biglietto da visita della Venezia Orientale nel mercato turistico; in particolare possiamo individuare tre principali centri, ciascuno dei quali si contraddistingue per la sua peculiare storia ed evoluzione: Caorle, il più 'vecchio' ed importante centro storico; Bibione, e la 'nuova' Eraclea.

Caorle:

La nascita di Caorle viene fatta risalire al I secolo a.C. come dimostrato dal recupero di alcuni reperti di epoca romana e altri resti archeologici; si sostiene che il suo nome derivi dal latino *Caprulae*, probabilmente dovuto alla presenza di capre selvatiche nel territorio (Bottani, 1811) o dalla dea pagana Capris. In epoca romana assolve al ruolo di porto per la vicina Concordia (*Iulia Concordia*) data la vicinanza dei due centri collegati attraverso la foce del Lemene, con Caorle che rappresenta quindi il naturale

sbocco sul mare per la colonia romana; durante il periodo delle invasioni barbariche diventa invece il rifugio delle popolazioni dell'entroterra, soprattutto concordiesi, che vi trovano riparo data la presenza delle lagune che separavano Caorle dal suo entroterra e dando così avvio ad un progressivo popolamento della località. La sua storia è successivamente legata alla Repubblica di Venezia, questo fino alla caduta della Serenissima nel 1797 (Cagnazzi, 1983).

Con le operazioni di bonifica di fine '800 si assiste infine al ricongiungimento di Caorle col suo entroterra, anche se per riconoscere l'odierna Caorle bisogna attendere ancora le due Guerre Mondiali. È in particolare in seguito alla Seconda Guerra Mondiale che, una volta superata la depressione post-bellica, iniziò la rinascita della cittadina con il progressivo abbandono dell'attività di pesca, sino ad allora praticamente unica forma di sostentamento della popolazione, a favore dell'industria turistica (Pavan, 2007). In realtà le prime forme di turismo balneare risalgono già ai primi anni del Novecento quando, con il miglioramento delle vie di comunicazione, arrivarono anche i primi turisti, i 'pionieri' del turismo balneare a Caorle, mentre al 1911 si fa risalire il primo albergo, il "Petronia" e al 1921 il primo stabilimento balneare, i "Bagni Turchetto". L'attività turistica in questi anni rappresenta però ancora una semplice attività accessoria rispetto a quella principale della pesca, tuttavia permette un primo ampliamento e diversificazione delle attività commerciali per poi evolversi soprattutto tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, ovvero quando nascono le prime aziende che hanno successivamente fatto la storia di Caorle; siamo a questo punto agli albori dello sviluppo turistico della città, che negli anni a seguire divenne uno dei più importanti centri balneari del Veneto e dell'Italia (Prevarin, 2006).

Bibione:

Ricompreso nel comune di San Michele al Tagliamento, Bibione rappresenta uno dei più importanti poli turistici del territorio per la presenza di un'ampia fascia costiera, valli lagunari e pinete. Bibione, inteso come località balneare, è riconosciuto attualmente a livello internazionale e per numero di presenze

si colloca ai primi posti nella classifica nazionale; non è però sempre stato così. Fino alla metà degli anni Cinquanta la penisola di Bibione era infatti pressoché disabitata e rappresentava, unitamente al territorio circostante, una delle zone più depresse della Regione, situazione che perdurò fino a quando non si intrapresero i lavori di bonifica che diedero inizio alla lenta e progressiva evoluzione dell'area, sino a sancirne il ruolo di primo piano che Bibione riveste nell'ambito delle località turistiche dell'Adriatico (Casetti, Moriani, 2006).

La storia di Bibione è, se vogliamo, più semplice o forse più lineare rispetto all'evoluzione di Caorle. Il rinvenimento di alcuni resti di un'antica villa testimoniano una presenza e frequentazione dell'area già a partire dal I secolo d.C.; sotto il controllo dei veneziani, nel Basso Medioevo l'area passa in mano alla Diocesi di Concordia, fino a quando la Repubblica veneziana nel 1420 non ne rivendica la proprietà. Successivamente, nei primi del Novecento Bibione ed il territorio circostante vengono suddivisi dapprima tra grandi proprietari terrieri ed in seguito tra società di imprenditori che, a partire dal secondo dopoguerra, investirono capitali e risorse nello sviluppo dell'industria turistica (Pavan, 2007).

Siamo nei primi anni Cinquanta quando si sviluppano i primi insediamenti turistici e a Bibione arrivano i primi turisti, presumibilmente austriaci, tedeschi e locali, anche se i primi dati precisi si iniziano a rilevare solo dopo il 1964 con l'istituzione dell'Azienda di Soggiorno. Le prime 'strutture ricettive', se così si possono definire, erano per lo più le residenze delle famiglie del posto che, ospitando i primi turisti, cercavano in questo modo di arrotondare le entrate; a queste prime dimore turistiche 'di fortuna' seguirono a partire dal 1956 le prime forme alberghiere tradizionali, su tutte alcune locande e l'albergo "Bibione" (Pizzolitto, 2006). Lo sviluppo della località continuò per tutti gli anni Cinquanta-Settanta facendo di Bibione una meta turistica balneare tra le più importanti a livello nazionale, che ha saputo trarre nuovi stimoli allo sviluppo anche durante periodi bui, di calo di presenze, come ad esempio con le crisi petrolifere del 1974-76 e del 1979-84 ed il problema delle mucillagini che tra il 1989-1990 ha afflitto la costa adriatica. Questo

avvenne grazie alla lungimiranza di operatori che furono attenti a cogliere importanti occasioni per continuare ad investire nella crescita di Bibione, attraverso ad esempio lo sviluppo delle piscine come alternativa al mare, o alla creazione delle Terme di Bibione (Pizzolitto, 2006), grazie alla presenza di un'antica fonte di acque termali, che era già stata precedentemente utilizzata tra il I ed il V-VI secolo d.C.¹⁰.

Eraclea:

Eraclea, tra le località balneari del Veneto Orientale, è sicuramente quella di più recente concezione e sviluppo. Il territorio era già popolato in epoca romana, dove era conosciuto con il nome di *Melidissa*. Successivamente, tra il VI ed il VII secolo, divenne - come accaduto anche per Caorle - rifugio delle popolazioni in fuga dalle invasioni barbariche. Qui la maggiore sicurezza veniva garantita dalle importanti acque che separavano la cittadina dalla terraferma; furono proprio queste popolazioni in fuga a darle il nome di Eraclea (Padovan, Patti, Simonetto, 2010).

Per lungo periodo la maggior parte del territorio di Eraclea è rimasto sommerso dalle acque, a causa delle modifiche intervenute soprattutto al corso del Piave, per proteggere la Laguna di Venezia dall'interramento. A partire poi dal XX secolo, si succedettero tutta una serie di interventi di bonifica che portarono al recupero del territorio dalle acque, ma parallelamente anche ad una modifica delle caratteristiche originarie dell'ambiente; per esempio la famosa pineta di Eraclea, che le vale il titolo di "Perla Verde" dell'Adriatico, in realtà non rappresenta una specie autoctona, ma è stata trapiantata da Marco Aurelio Pasti¹¹, proprietario allora della Valle Livenzuola, area tra il canale Revedoli ed il mare, dove un tempo sfociava la Livenza.

La famiglia dei Pasti fu infatti, tra i principali protagonisti della nascita e dello sviluppo di Eraclea mare. Iniziati i lavori di bonifica della Valle Livenzuola subito dopo l'acquisto avvenuto nel 1913, si interruppero bruscamente a causa della prima Guerra Mondiale, per riprendere successivamente nel

¹⁰ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.comunesanmichele.it/> - Portale del Comune di San Michele al Tagliamento.

¹¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://piavein.org/> - Portale Piave in, sito dedicato alla valorizzazione del fiume Piave e dei territori che attraversa.

1925 con l'installazione della pineta di Eraclea Mare che doveva servire a proteggere le dune dal vento e la bonifica dalle mareggiate¹².

Durante la seconda Guerra Mondiale, ed in particolare nel 1943, il territorio di Eraclea venne nuovamente inondato da parte dei tedeschi per bloccare l'accesso all'esercito americano. Una volta terminata la guerra iniziarono i lavori per ripristinare la situazione precedente ed è a questo punto, agli inizi degli anni '60, che la famiglia Pasti inaugurò i primi tre villaggi turistici ed il primo campeggio, dando origine anche al centro balneare di Eraclea che conosciamo oggi (Pavan, 2007).

Come già precedentemente affermato, i centri balneari localizzati lungo il litorale del Veneto Orientale sono sicuramente le località più conosciute dell'intera area considerata, ma non per questo le uniche presenti, oltre al litorale infatti, anche l'entroterra del Veneto Orientale si caratterizza per la presenza di importanti centri storici che hanno avuto una più o meno intensa evoluzione e che, anche se forse in alcuni casi meno noti e/o frequentati, non sono sicuramente per questo meno interessanti o importanti. La particolarità di quest'area dipende proprio dal fatto che l'intero territorio è stato oggetto di un'evoluzione storica ed ambientale che ha lasciato testimonianze in tutti i comuni ivi presenti, alcuni dei quali in misura maggiore; sicuramente tra i principali centri storici non si possono non considerare su tutti Concordia Sagittaria e Portogruaro.

Concordia Sagittaria:

La città di Concordia Sagittaria nasce nel corso del II secolo a.C. ed era nota con il nome di *Iulia Concordia*, colonia romana istituita all'incrocio tra la Via Annia e la Postumia. Il successivo appellativo di Sagittaria venne invece, aggiunto nel XIX secolo e deriva dal latino *Sagittae* – frecce, perché la città fu sede tra il III ed il IV secolo d.C. di un'importante fabbrica di frecce (Aa.Vv., 1984a). Successivi scavi archeologici hanno però permesso di constatare come la zona fosse già abitata prima della romanizzazione del territorio; i reperti hanno permesso di identificare un originario insediamento risalente al XIII-XII secolo a.C. successivamente evolutosi e che raggiunse il

¹² Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.comuneeraclea.it/> - Portale della Comune di Eraclea.

suo massimo tra il IX-VIII secolo a.C.. A partire dalla fine del IV secolo d.C. divenne sede vescovile, carica che permane anche quando ebbe inizio il decadimento del centro urbano dovuto alle invasioni barbariche del V secolo e le successive alluvioni del VI secolo, alluvioni che sommersero la città e che contribuirono ad un progressivo impaludamento della zona (Pavan, 2007). Nonostante la ricostruzione della nuova città sui resti della precedente, con lavori che si protrassero tra VIII ed il IX secolo, le precarie condizioni idrogeologiche ed ambientali portarono allo spostamento della residenza dei vescovi nella vicina Portogruaro (Cagnazzi, 1983), mantenendo comunque la sede vescovile a Concordia fino al 1974 quando, a seguito di un nuovo trasferimento, sede e residenza vescovile vennero ufficialmente spostati a Pordenone (Bassetti, 2011).

A seguito delle successive opere di bonifica intervenute tra il XIX e XX secolo, la città divenne un centro rurale ad economia prevalentemente agricola (TCI, 1999). I diversi scavi archeologici hanno permesso di recuperare numerose testimonianze del passato di Concordia ed i principali reperti sono conservati ad oggi nel Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, tuttavia, come si avrà modo di approfondire nel corso del terzo capitolo, il centro storico della città presenta al suo interno anche interessanti aree archeologiche visitabili, unitamente ad importanti edifici e monumenti storici.

Portogruaro:

L'origine del suo nome deriva dalla coniugazione di due parole 'Porto', che fa evidentemente riferimento al suo ruolo di porto commerciale sul Lemene e da 'Gruaro', la cui origine non trova una definizione collettivamente condivisa, ma secondo tradizione popolare potrebbe ricondursi alle gru (Zambaldi, 1811), presenti anche nello stemma della città. I primi insediamenti nell'area risalgono al X secolo, quando già esisteva il castello eretto da parte dei vescovi di Concordia a destra del fiume, per stabilirvi, anche se non ufficialmente, la loro residenza e attorno al quale iniziò a svilupparsi un primo nucleo insediativo favorito anche dalla presenza di attività commerciali che sfruttavano le acque del Lemene (Aa.Vv., 1984b). Tuttavia, la nascita

ufficiale della città di Portogruaro viene comunemente ricondotta all'anno 1140, a quando cioè risale il documento con il quale l'allora vescovo di Concordia, Gervino, concede ad alcuni commercianti, detti anche 'Portolani', una porzione di terreni in riva al Lemene per la costruzione di un porto e per stabilirvi abitazioni e proprie attività commerciali e che per questo viene dunque preso a riferimento come anno ufficiale della fondazione della città (Pavan, 2007).

Originariamente la città era sotto il controllo politico dell'autorità ecclesiastica, nella figura del vescovo di Concordia e quindi del patriarcato di Aquileia. Tale situazione spinse la classe dei commercianti, che avevano contribuito in modo attivo allo sviluppo del centro, ad avvicinarsi sempre di più alla potenza della Serenissima, fino a quando nel 1420 (Aa.Vv., 1984a) entrò ufficialmente a far parte del territorio della Repubblica di Venezia sino alla sua caduta nel 1797. Passò successivamente sotto il controllo degli Austriaci, la cui dominazione durò sino al 1866, quando il territorio entrò a far parte interamente del Regno d'Italia (Giacobelli, 2016).

Ad oggi il centro storico è ancora ricco di strutture ed edifici di indubbio pregio storico e culturale, testimonianze dell'importante passato della città e simboli della stessa assieme ai molini sul Lemene, il fiume che attraversando la città rende il paesaggio estremamente suggestivo.

Oltre a questi principali centri storici, che di fatto si presentano come tradizionali mete turistiche, occasioni per integrare l'offerta balneare, la particolare storia del Veneto Orientale ha lasciato testimonianze attraverso l'intero territorio, caratterizzando anche diversi centri minori e contribuendo così ad arricchire il patrimonio storico culturale dell'area e a fornire nuove occasioni o alternative di visita. In molti casi si tratta però, di singoli elementi che la stessa particolare evoluzione ha in un certo senso isolato dal resto del contesto, ma che in un'ottica di sistema diventano importanti elementi a completamento dell'offerta turistica, come ad esempio Summaga e la sua abbazia o Portovecchio con Villa Bombarda, o ancora Alvisopoli, dove il parco di Villa Mocenigo è oggi un'oasi del WWF (Provincia di Venezia, 1996).

Spesso la storia e lo sviluppo hanno però portato anche all'eliminazione di diversi elementi caratteristici; la tipicità di molte località e borghi è andata in alcuni casi perduta con molte città e centri storici interamente ricostruiti, come ad esempio San Donà di Piave, di origini medievali, ma completamente ricostruita perché distrutta durante le Guerre Mondiali (Padovan, Patti, Simonetto, 2010), o Noventa di Piave, abitata secondo i reperti più antichi rinvenuti già dal I secolo a.C. ed il cui sviluppo, dato il suo posizionamento, si concentrò soprattutto sul commercio di cavalli di lusso e sulla sua qualità di porto fluviale, ma che fu completamente rasa al suolo durante la prima Guerra Mondiale e necessitò per questo di una completa ricostruzione, o ancora San Michele al Tagliamento, il cui centro storico è anch'esso andato distrutto durante le guerre (Pavan, 2007).

La ricchezza del Veneto Orientale non si può però identificare unicamente nella descrizione delle località balneari e dei principali centri storici e centri minori; finora ci siamo infatti limitati a considerare solo i principali centri, forse anche quelli più noti, ma l'ambito territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza di diversi ed importanti contesti ambientali che, in un'ottica di ampliamento e completamento dell'offerta turistica, rappresentano nuove opportunità di sviluppo, nuovi elementi e destinazioni per il sistema turistico del Veneto Orientale. I territori della Venezia Orientale si contraddistinguono ad esempio, per un'importante presenza vitivinicola rientrando, per quanto riguarda la parte più orientale dell'area considerata, nelle zone di produzione dei vini Lison DOCG e Lison Pramaggiore DOC, che coinvolgono oltre ai comuni del Veneto Orientale anche i territori delle province di Treviso e Pordenone, e facendo parte anche della zona di produzione del Piave DOC che, seguendo il corso del Piave, si estende tra la provincia di Treviso e quella di Venezia¹³.

La tradizione e produzione vitivinicola della zona risale già ai tempi dell'impero romano ed era particolarmente apprezzata anche dalla nobiltà veneziana durante il governo della Serenissima; ad oggi nella zona di produzione del Lison DOCG e del Lison Pramaggiore DOC è stata istituita la

¹³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.prodottitipiciveneto.it/> - Portale dei Prodotti Tipici del Veneto.

strada dei vini DOC “Lison Pramaggiore”, conosciuta anche come Strada dei Vini dei Dogi, chiaro riferimento all'apprezzamento di cui godeva il vino proveniente da tali zone, presso Dogi e nobili veneziani (Ortoncelli, 2007a).

La realizzazione di tale strada dei vini, unitamente anche a quella del Piave DOC rappresenta sicuramente un altro mezzo per conoscere i territori dell'entroterra, un veicolo alternativo che permette la scoperta o riscoperta di questi luoghi e dei loro valori ambientali e culturali che, nell'area della Venezia Orientale, spesso non sono stati adeguatamente incentivati e strutturati, ma che rappresentano un ottimo strumento per approfondire e conoscere per esteso il territorio circostante. Infatti nonostante le numerose trasformazioni intervenute, l'area consta fortunatamente ancora di un importante numero di ambienti naturali di indubbio pregio e valore che alimentano ulteriormente il 'parco attrattive' del Veneto Orientale.

I paesaggi che contraddistinguono il complesso dell'area sono sintetizzabili in alcune macro zone, prima fra tutte il paesaggio rurale vero e proprio, con il perdurare di elementi storici dell'economia agricola dove, nonostante la perdita di diversi elementi a causa dello sviluppo e modificazioni intervenuti nel territorio, resistono ancora ambienti naturali originali o seminaturali. Si tratta dell'area più a nord del tratto considerato e in particolare quella più vicina al confine con il Friuli Venezia Giulia; tali elementi tendono poi a diramarsi lentamente proseguendo verso la parte più centrale e scompaiono definitivamente nell'addentrarsi nel paesaggio della bonifica dove, a seguito dei diversi lavori di sistemazione idraulica, sono venute meno le caratteristiche originali degli ambienti d'acqua che caratterizzavano la pianura, così come è scomparsa l'originaria vegetazione lasciando invece spazio ad un paesaggio uniforme di terreni coltivati, dove l'unica vegetazione presente si limita a viali alberati lungo le strade o nei pressi delle case coloniche (Provincia di Venezia, 1996). Nonostante la sostanziale uniformità del paesaggio della bonifica, comunque interessante dal punto di vista turistico grazie alle testimonianze dei lavori intrapresi, è possibile individuare anche alcuni importanti resti delle originarie foreste planiziali che, in quanto tali, vanno opportunamente tutelati, come il bosco di Lison ad esempio, detto

anche il bosco del Merlo che si estende per circa 10 ettari, o il bosco di Olmé, tra Ceggia e Cessalto, anche in questo caso residuo di bosco planiziale di circa 24 ettari che ha ottenuto il riconoscimento di Sito Naturalistico di Importanza Comunitaria e Zona a Protezione Speciale a cavallo (Pavan, 2007), o ancora un altro piccolo residuo rappresentato dal bosco Zacchi tra Pramaggiore e Cinto.

Scendendo ulteriormente verso sud e avvicinandosi così alla costa, il paesaggio della bonifica si interrompe in presenza di alcune zone umide che sono state risparmiate dai lavori di prosciugamento e sistemazione idraulica; si tratta del paesaggio delle valli e delle lagune (Provincia di Venezia, 1996), dove si possono ricordare Valle Zignago, Valle Perera, Valle Grande o Franchetti, Valle Nuova, nonché Vallegrande e Vallesina, aree di tutela paesaggistica di interesse regionale che, come già precedentemente descritto, rappresentano i resti dell'originario sistema lagunare di Caorle¹⁴; a queste si aggiunge la Laguna del Mort, laguna marina tra Eraclea Mare e la foce del Piave creatasi nel 1937 in seguito ad un'importante piena del Piave che allora aveva lì la sua foce e che oggi è alimentata dai flussi della marea. Infine si elenca il paesaggio della costa il quale, nonostante sia stato profondamente modificato nei suoi connotati naturali dai numerosi interventi antropici lungo la costa, presenta comunque un importante tratto costiero allo stato originario, uno dei rari casi lungo l'intero litorale Adriatico e che per questo motivo deve essere adeguatamente preservato e tutelato: si sta facendo cioè, riferimento a Valle Vecchia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria, tratto costiero rimasto intatto senza alcuna presenza di insediamenti turistici e caratterizzato anche dalla presenza di una pineta, di una palude salmastra ed una dolce, e di un bosco igrofilo¹⁵.

¹⁴ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parcolagunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.

¹⁵ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vallevecchia.it/> - Portale Azienda Pilota e Dimostrativa Vallevecchia.

1.4 – Un’analisi della domanda turistica nella Città Metropolitana di Venezia e nella Venezia Orientale

Nell’analisi dell’andamento della domanda turistica nel Veneto Orientale ci interessa fare una prima premessa che riguarda l’importanza che il turismo svolge a livello regionale, ma soprattutto provinciale, dando qualche sommaria indicazione riguardo l’andamento generale dell’intera città metropolitana di Venezia. Il comparto turistico svolge infatti un ruolo fondamentale nell’economia della città metropolitana di Venezia, basti pensare al fatto che nella graduatoria delle province italiane, Venezia si classifica al primo posto relativamente al numero di presenze; in termini numerici la provincia di Venezia ha registrato sia per il 2013 che per il 2014 il 9% delle presenze dei turisti in Italia ed incamerato l’8% della spesa turistica degli stranieri in Italia, confermandosi anche a livello regionale, con il 51,2% degli arrivi ed il 55% delle presenze totali nel 2014, come la provincia veneta più visitata¹⁶ (Camera di Commercio di Venezia, Servizio Studi e Statistica, 2014; Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica, 2015).

Dall’analisi che la Camera di Commercio Venezia Rovigo Delta Lagunare ha svolto in un arco temporale di 6 anni, dal 2009 al 2014, si evince come gli arrivi siano aumentati proporzionalmente di più rispetto alle presenze e si sia per questo parallelamente assistito alla progressiva riduzione delle giornate medie di permanenza, che hanno continuato a decrescere toccando nel 2014 il tetto più basso (ca. 4,09 giorni) (Fig. 1). Si può inoltre denotare come, dal 2011, dopo un interessante incremento tanto degli arrivi, quanto delle presenze, si sia registrata una sostanziale stabilità negli arrivi e nelle presenze, queste ultime assestatesi però, successivamente ad una riduzione registrata nel passaggio tra il 2011 ed il 2012.

¹⁶ Alla luce di tali brevi indicazioni è pressoché evidente l’importanza ed il contributo fondamentale che l’area della città metropolitana di Venezia apporta all’intero comparto turistico del Veneto. Infatti, sul totale di sette province, quella di Venezia rappresenta da sola praticamente la metà dei flussi turistici regionali, seguita poi da quella di Verona il cui contributo si attesta attorno al 23% sia negli arrivi che nelle presenze e a ruota dalla provincia di Padova, Treviso e Belluno, Vicenza ed infine, Rovigo (Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica, 2015).

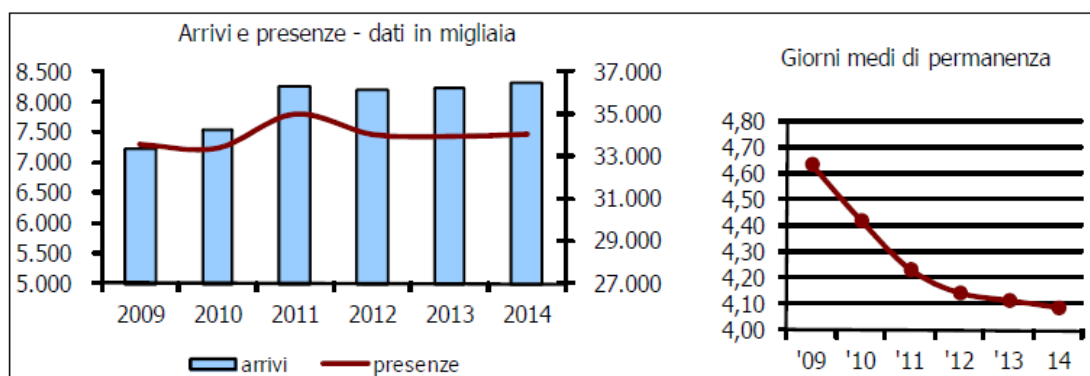


Fig. 1 – Provincia di Venezia. Andamento arrivi, presenze e media di giorni di soggiorno. (Anni 2009-2014). Fonte: elaborazioni CCIAA Venezia su dati Regione Veneto (Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica, 2015, pag. 16)

Nell'analizzare l'andamento dei flussi turistici non si può però, trascurare l'analisi di un paio di elementi fondamentali per capire la tipologia di domanda turistica che insiste sul territorio, si tratta cioè di considerare:

- La nazione di provenienza del movimento della domanda turistica e distinguere quindi, la componente straniera da quella domestica, nel nostro caso italiana;
- La preferenza accordata ad un comparto ricettivo rispetto ad un altro ed in tal senso si è soliti contraddistinguere il comparto alberghiero da quello extralberghiero, che include tutte le forme delle strutture complementari, dai Bed&Breakfast, agli affittacamere, dagli appartamenti, agli agriturismi, etc.

Relativamente alla suddivisione della domanda tra esercizi alberghieri ed extralberghieri, dalla medesima analisi della CCIAA di Venezia e Rovigo sui risultati relativi all'anno 2014 emerge come, tra il 2009 ad il 2014, gli esercizi alberghieri abbiano registrato, per quanto riguarda gli arrivi, una continua crescita fino al 2011 (Fig. 2) per poi mantenersi relativamente stabili sino al 2013 e subire invece, una leggera flessione nel 2014 (Tab. 1), mentre le presenze dopo l'aumento registrato fino al 2011 hanno successivamente subito una battuta d'arresto nel 2012, per poi riprendersi tra il 2013 ed il 2014.

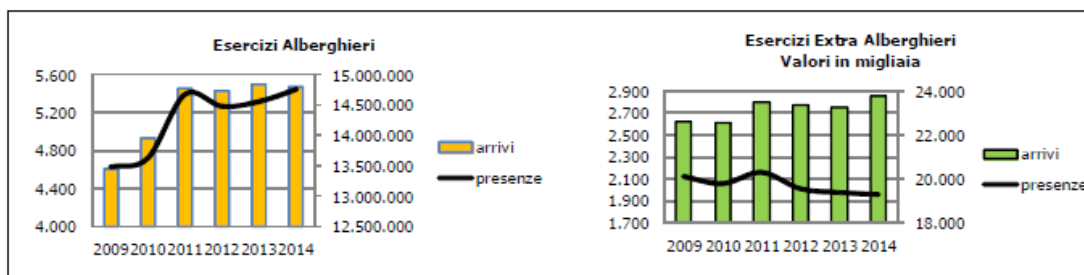


Fig. 2 – Provincia di Venezia. Arrivi e Presenze per tipo di esercizio. (Anni 2009-2014). Fonte: elaborazioni CCIAA Venezia su dati Regione Veneto (Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica, 2015, pag. 17).

Dal lato invece degli esercizi extralberghieri quello che emerge subito è una certa stabilità e regolarità nella crescita del numero degli arrivi, con un piccolo incremento nel 2014; relativamente alle presenze invece, se escludiamo la crescita nel 2011, si può notare come si stia registrando un progressivo calo. Facendo riferimento ai dati del 2014, le presenze rappresentano comunque il 56,6% (Tab. 2) del totale (-0,5% rispetto al 2013), contro il 43,4% degli esercizi alberghieri (+1,4% rispetto al 2013), comparto che primeggia invece negli arrivi concentrando il 65,7% del totale (-0,4% rispetto al 2013), contro il 34,3% del comparto extralberghiero (+3,9% rispetto al 2013).

	ARRIVI				
	2013		2014		Var. % '14/'13
	Val. Ass.	Comp. %	Val. Ass.	Comp. %	
TOT. ALBERGHIERI	5.493.640	66,7	5.469.397	65,7	-0,4
TOT. COMPLEMENTARI	2.746.956	33,3	2.853.662	34,3	+3,9
TOTALE	8.240.596	100,0	8.323.059	100,0	+1,0

Tab. 1 - Provincia di Venezia. Arrivi per tipo di esercizio. Anni 2013-2014. Fonte: elaborazioni CCIAA Venezia su dati Regione Veneto (Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica, 2015, pag. 17)

	PRESENZE				
	2013		2014		Var. % '14/'13
	Val. Ass.	Comp. %	Val. Ass.	Comp. %	
TOT. ALBERGHIERI	14.563.153	42,9	14.767.554	43,4	+1,4
TOT. COMPLEMENTARI	19.375.471	57,1	19.283.880	56,6	-0,5
TOTALE	33.938.624	100,0	34.051.434	100,0	+0,3

Tab. 2 – Provincia di Venezia. Presenze per tipo di esercizio. Anni 2013-2014. Fonte: elaborazioni CCIAA Venezia su dati Regione Veneto (Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica, 2015, pag. 17)

Se a questi dati si aggiunge la specifica della nazionalità di provenienza dei visitatori, emerge come nella distribuzione tra le due forme di esercizio tanto la componente straniera, quanto quella italiana, tendano a prediligere le strutture extralberghiere e nell'insieme, siano sostanzialmente i turisti stranieri a costituire la maggioranza dell'afflusso turistico, rappresentando il 75,7% degli arrivi ed il 72,4% delle presenze, con il ruolo principale svolto dalla componente europea, seguita da quella americana, mentre l'apporto del turismo nazionale si risolve nel contribuire con il 24,3% negli arrivi ed il 27,6% nelle presenze (Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica, 2015).

La ricchezza turistica del complesso della città metropolitana di Venezia consiste in un'offerta abbastanza variegata che permette di ampliare le opportunità di visita nei vari periodi dell'anno, garantendo così una 'copertura' pressoché totale lungo l'intero arco annuale; un ruolo prioritario in questo contesto viene sicuramente svolto dall'ambito turistico rappresentato dalla città di Venezia, che assorbe la maggior parte dei flussi turistici, ma un apporto non marginale viene fornito dalla destinazione balneare soprattutto nel periodo estivo. Relativamente al contesto balneare si intende procedere di seguito con un'analisi della domanda turistica che insiste nell'area del Veneto Orientale, considerando in primis i dati relativi alle principali località balneari presenti nel territorio, che rappresentano la forza motore del turismo nell'area, senza però escludere per questo l'analisi degli eventuali afflussi turistici presenti nell'entroterra.

Relativamente all'andamento della domanda nella destinazione balneare, l'APT provinciale e la Provincia di Venezia hanno svolto un'interessante indagine nel 2014 sui trend ed i flussi turistici della provincia di Venezia nel decennio dal 2004 al 2013, analizzando i diversi comparti turistici: balneare, città d'arte ed entroterra; nel presente lavoro tale analisi diventa quindi utile per dare un'indicazione circa lo stato del turismo nelle località balneari dell'area interessata della Venezia Orientale e per avere un'idea riguardo lo stato delle cose relativamente all'attrattività dell'entroterra.

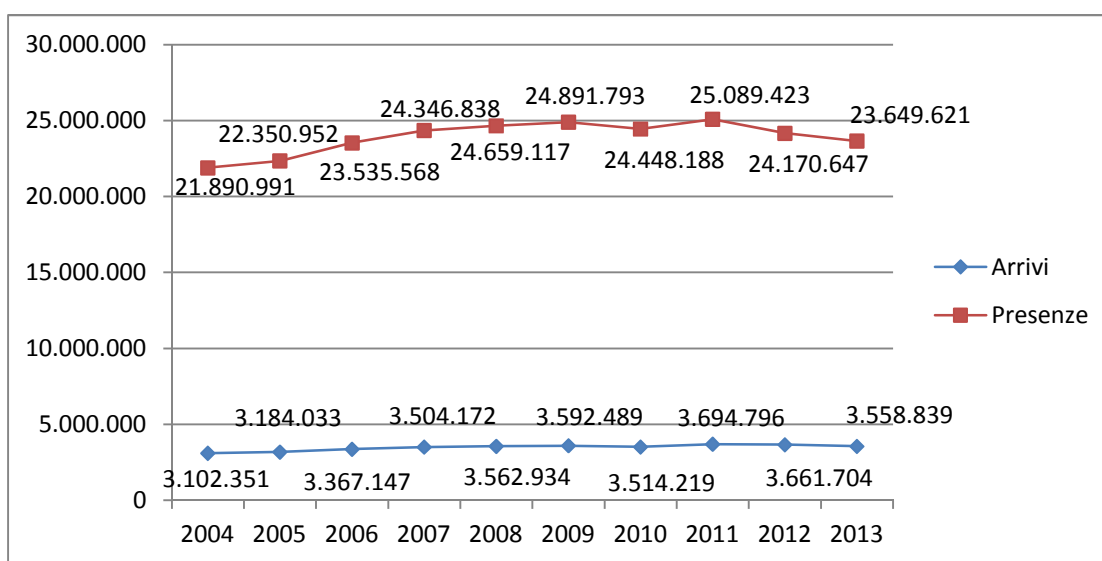


Fig. 3 - Destinazione Balneare. Trend ARRIVI e PRESENZE 2004-2013. Fonte: elaborazione APT provinciale e Provincia di Venezia su dati Regione del Veneto, ISTAT, ONT (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014, pp. 24-25)

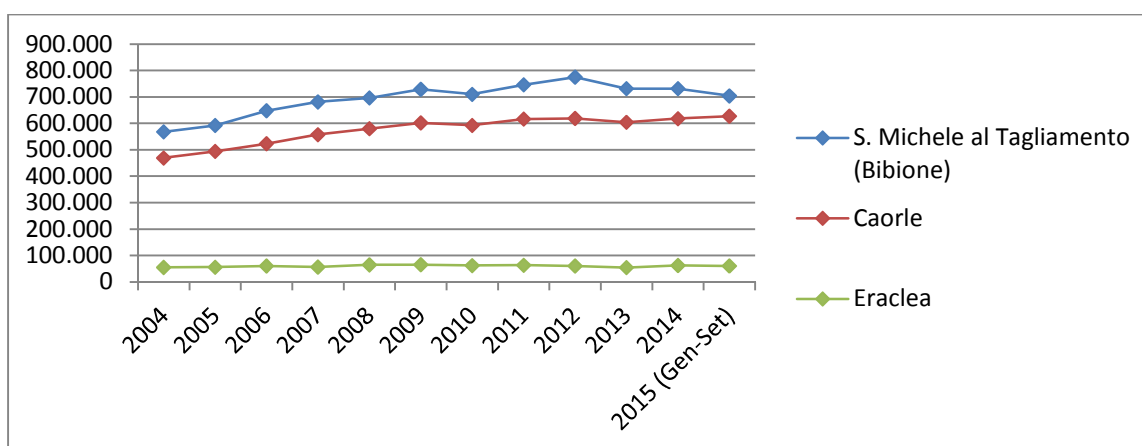


Fig. 4 – Stazioni: S. MICHELE AL TAGLIAMENTO (Bibione), CAORLE, ERACLEA. Trend ARRIVI 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

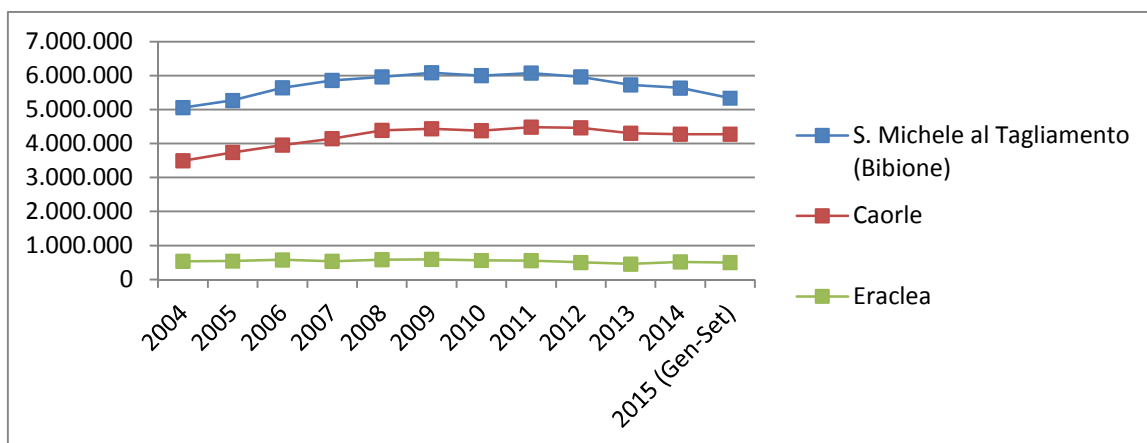


Fig. 5 – Stazioni: S. MICHELE AL TAGLIAMENTO (Bibione), CAORLE, ERACLEA. Trend PRESENZE 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

Una prima osservazione che si può fare dal confronto tra il totale balneare della provincia di Venezia (Fig. 3) e le singole stazioni balneari del comune di San Michele al Tagliamento (Bibione), del comune di Caorle e del comune di Eraclea (Figg. 4 e 5), riguarda il loro contributo all'interno dell'intero contesto delle località balneari della provincia, che include anche Jesolo, Cavallino Treporti, Lido di Venezia e Chioggia. Prendendo come riferimento i dati relativi al 2013, le località costiere del Veneto Orientale si posizionano rispettivamente:

- per numero di turisti (ARRIVI) (Fig.6):
 - Bibione: secondo posto con il 20,55%
 - Caorle: quarto posto con il 16,98%
 - Eraclea: la Cenerentola della situazione all'ultimo posto (settimo) con l'1,54%
- per notti trascorse (PRESENZE) (Fig. 7):
 - Bibione: secondo posto con il 24,21%
 - Caorle: quarto posto con il 18,21%
 - Eraclea: si riconferma anche in questo caso all'ultimo posto (settimo) con l'1,93%

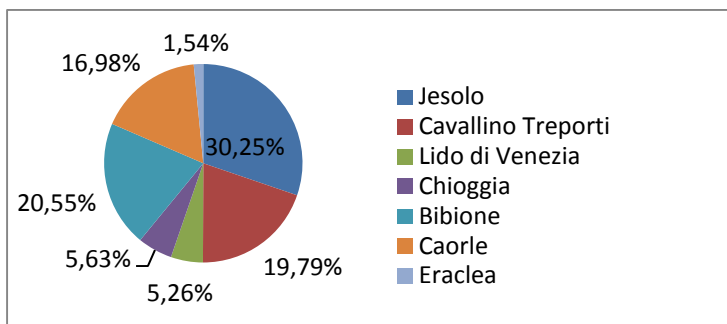


Fig. 6 – Destinazione Balneare. Arrivi 2013. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014)

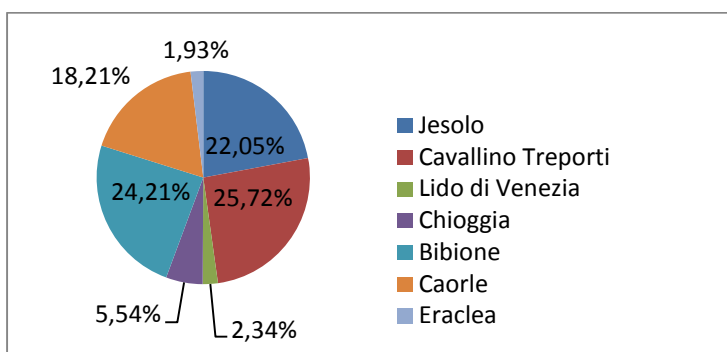


Fig. 7 – Destinazione Balneare. Presenze 2013. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014)

Osservando invece, la permanenza media (Fig. 8) si può osservare come la situazione sia nettamente più favorevole nelle località del Veneto Orientale, le cui singole permanenze medie sono superiori anche alla media del totale balneare della provincia.

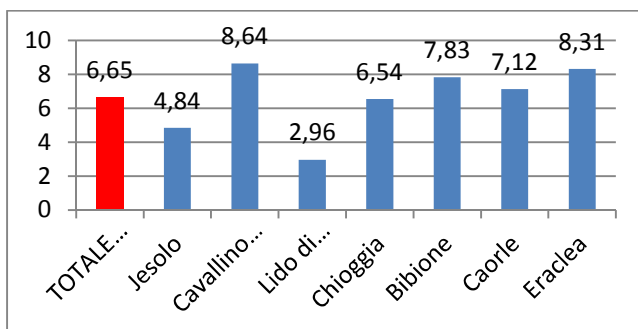


Fig. 8 – Destinazione Balneare. Permanenza media 2013. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014)

Guardando invece, all'andamento generale degli arrivi e delle presenze nella destinazione balneare della provincia di Venezia tra il 2004 ed il 2013,

quanto emerge ad un primo colpo d'occhio è che per entrambi si è assistito nell'arco di 10 anni ad un incremento nel totale del 14,71% negli arrivi e del 8,03% nelle presenze (Fig. 3). Incrementi si sono realizzati anche nelle singole località di nostro interesse, esclusa però Eraclea che nel confronto tra il 2004 ed il 2013 ha registrato un leggera flessione negli arrivi ed un calo più importante invece, nelle presenze; nello specifico si riportano di seguito le singole quote:

- Bibione – Anni 2004-2013:
 - Arrivi: 28,72%
 - Presenze: 13,16%
- Caorle – Anni 2004-2013:
 - Arrivi: 28,77%
 - Presenze: 23,29%
- Eraclea – Anni 2004-2013:
 - Arrivi: - 0,80%
 - Presenze: - 15,28%

Nell'osservare l'andamento di ogni singolo anno si denota poi come a livello provinciale, tanto gli arrivi quanto le presenze, siano aumentati tra il 2004 ed il 2009, seguiti poi da una flessione nel 2010, per riprendersi nel 2011 e registrare una nuova flessione nel 2012 ed ancora nel 2013. Quindi, nonostante nell'arco dei 10 anni si sia verificato a termine un saldo positivo rispetto all'anno di partenza, in realtà l'attuale trend vede una flessione tanto del numero di turisti, quanto nelle presenze registrate.

A questo punto diventa ancora più interessante analizzare nello specifico l'andamento della domanda nelle località di nostro interesse, per analizzare se la situazione sia la stessa presente a livello provinciale o come si sta muovendo il turismo balneare nel Veneto Orientale, considerando anche la disponibilità dei dati relativi al 2014, così come di quelli relativi ai primi nove mesi del 2015 (Gennaio-Settembre). Nonostante i dati 2015 siano incompleti, sono comunque già indicativi circa l'andamento dell'anno, considerando il fatto che la stagione turistica nel settore balneare continua a soffrire di una

forte stagionalità che limita la concentrazione del turismo soprattutto tra i mesi di Maggio e Settembre.

Andiamo di seguito ad analizzare singolarmente Bibione, Caorle ed Eraclea.

San Michele al Tagliamento (Bibione):

Relativamente all'andamento degli arrivi, nonostante come abbiamo già visto il totale del numero dei turisti a Settembre 2015 continui a registrare un saldo positivo rispetto al 2004 pari a +23,93%, si può denotare come Bibione segua generalmente l'andamento provinciale e veda negli ultimi anni una progressiva flessione negli arrivi iniziata in particolare nel 2013, seguita da una sostanziale stabilità nel 2014, mentre si conferma nuovamente un importante calo nel 2015 (Tab. 3), anche se in questo caso non si dispone dei dati totali definitivi, mancando i risultati relativi all'ultimo trimestre del 2015.

	ARRIVI				TOTALE ARRIVI
	Alberghiero	Extra – alberghiero	Italia	Eestero	
2004	158.334	409.856	203.735	364.455	568.190
2005	161.278	431.079	217.908	374.449	592.357
2006	182.127	466.005	227.156	420.976	648.132
2007	185.138	496.087	240.943	440.282	681.225
2008	190.180	506.102	248.585	447.697	696.282
2009	195.369	533.188	258.350	470.207	728.557
2010	185.502	524.717	242.722	467.497	710.219
2011	199.828	546.320	252.997	493.151	746.148
2012	212.723	562.131	258.370	516.484	774.854
2013	212.445	518.923	229.489	501.879	731.368
2014	217.592	513.910	229.921	501.581	731.502
2015 Gen-Set	234.296	469.859	230.759	473.396	704.155

Tab. 3 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Arrivi per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

Osservando poi, l'andamento delle presenze nello stesso intervallo di tempo, si nota una situazione analoga alla distribuzione degli arrivi, anche se in questo caso si registra una flessione generale a partire dal 2012 (Tab. 4), così come parallelamente si può osservare una progressiva tendenza alla riduzione anche della permanenza media (Fig. 9).

	PRESENZE				TOTALE PRESENZE
	Alberghiero	Extra – alberghiero	Italia	Eestero	
2004	891.488	4.168.490	1.881.685	3.178.293	5.059.978
2005	909.992	4.358.530	2.030.027	3.238.495	5.268.522
2006	1.032.787	4.610.505	2.060.545	3.582.747	5.643.292
2007	1.021.314	4.835.153	2.136.903	3.719.564	5.856.467
2008	1.036.492	4.922.144	2.176.371	3.782.265	5.958.636
2009	1.053.862	5.029.573	2.172.875	3.910.560	6.083.435
2010	997.742	5.000.685	2.054.976	3.943.451	5.998.427
2011	1.060.498	5.013.120	2.084.234	3.989.384	6.073.618
2012	1.104.514	4.857.657	1.947.421	4.014.750	5.962.171
2013	1.105.851	4.620.178	1.741.635	3.984.394	5.726.029
2014	1.090.678	4.545.657	1.693.507	3.942.828	5.636.335
2015 Gen-Set	1.165.913	4.169.480	1.610.069	3.725.324	5.335.393

Tab. 4 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Presenze per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

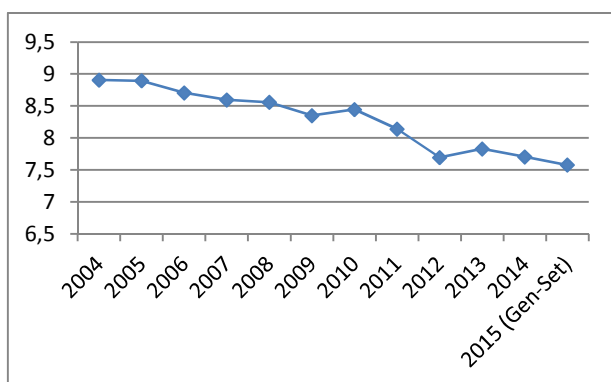


Fig. 9 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Giorni di permanenza media. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

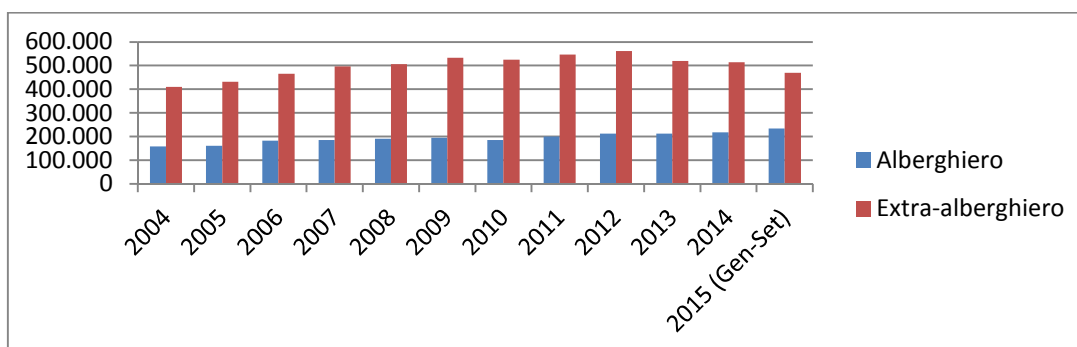


Fig. 10 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Arrivi per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

È indicativo in tal senso andare ad indagare nella distribuzione degli arrivi (Fig. 10) e delle presenze (Fig. 11) per comparto ricettivo e cioè, tra strutture alberghiere ed extralberghiere, dove si riscontra innanzitutto una maggiore preferenza rivolta alle strutture complementari che ruota attorno al 70% negli arrivi e all'80% nelle presenze ed emerge inoltre, come la flessione sia proprio concentrata nel comparto extralberghiero.

Osservando la distribuzione degli arrivi nelle strutture alberghiere infatti, si osserva come quest'ultime abbiano registrato a partire dal 2011 un progressivo incremento nel numero dei turisti, che nel 2015 già registra un +7,68% rispetto al 2014, nonostante manchino i dati relativi all'ultimo trimestre. Nelle strutture extralberghiere invece, dal 2013 si stanno registrando progressivi cali negli arrivi:

- Anno 2013/Anno 2012 -7,69%
- Anno 2014/Anno 2013 -0,97%
- Gen-Set 2015/Anno 2014 -8,57%.

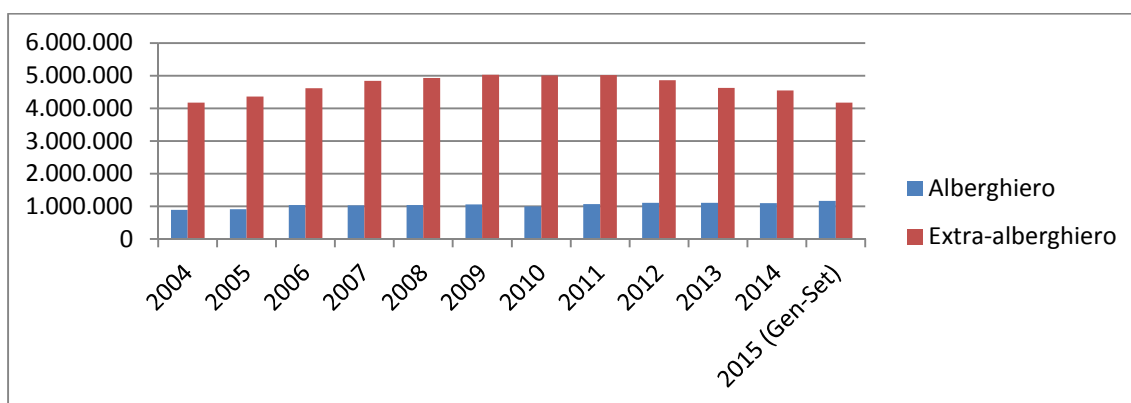


Fig. 11 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Presenze per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

Questo andamento si riconferma poi, anche nel dettaglio delle presenze turistiche tant'è che, mentre nelle strutture alberghiere rispetto al 2004 le presenze fino a Settembre 2015 registrano circa un +30%, nell'extralberghiero, a partire dal 2010, l'ammontare delle notti trascorse nelle varie strutture si è progressivamente eroso tanto da registrare a Settembre

2015 un ammontare di presenze praticamente identico a quanto registrato nel 2004.

Nell'esposizione dei vari dati l'APT Provincia di Venezia suddivide le strutture complementari in tre principali categorie: 'affittacamere', 'campeggi e villaggi' e la generale 'altre strutture extralberghiere'; la categoria che raccoglie il maggior numero delle preferenze è soprattutto quella degli affittacamere, che allo stesso tempo è anche la struttura ad avere registrato, nel confronto tra i dati 2015 con quelli del 2014, la maggior diminuzione nel numero degli arrivi del -3% circa e soprattutto delle presenze con un calo che si aggira attorno al -11%. Per le strutture alberghiere invece, l'APT ha considerato cinque categorie: '5-4 stelle', '3 stelle', '2 stelle', '1 stella', 'R.T.A.' (Residenze Turistico Alberghiere); la distribuzione delle preferenze in questo caso vede la prevalenza soprattutto della scelta di alberghi a 5-4 e 3 stelle, che insieme raccolgono circa l'80% delle preferenze, dove comunque sono le strutture a 5-4 stelle a detenere la maggioranza e che, sempre nel confronto tra i dati relativi al 2015 rispetto al 2014, hanno registrato il maggior incremento nel numero di arrivi pari al +2% e delle presenze pari al +13% circa¹⁷.

Se a questa analisi si aggiungono anche un paio di commenti relativi alla nazionalità di provenienza dei flussi della domanda turistica nella destinazione balneare di Bibione, si constata come a prevalere sia soprattutto la componente straniera, rispetto alla domanda nazionale.

Nell'intervallo di tempo considerato si può osservare, dal lato degli arrivi (Fig. 12), un andamento analogo per entrambe le componenti. Tra il 2004 ed il 2009 si riscontra infatti, un costante aumento tanto della domanda italiana, quanto di quella straniera, nel 2010 invece, si registra una flessione per entrambe e una ripresa poi negli anni 2011 e 2012, dove però la componente italiana cresce con un ritmo inferiore rispetto a quella straniera; nel 2013 si registra nuovamente un calo in entrambe le componenti, ma con una percentuale maggiore in quella italiana che si mantiene sostanzialmente stabile nel successivo 2014 e 2015, mentre la componente straniera, dopo

¹⁷ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.turismovenezia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia.

un 2014 praticamente pari all'anno precedente, ha registrato nel 2015 una riduzione pari a circa -5,6%.

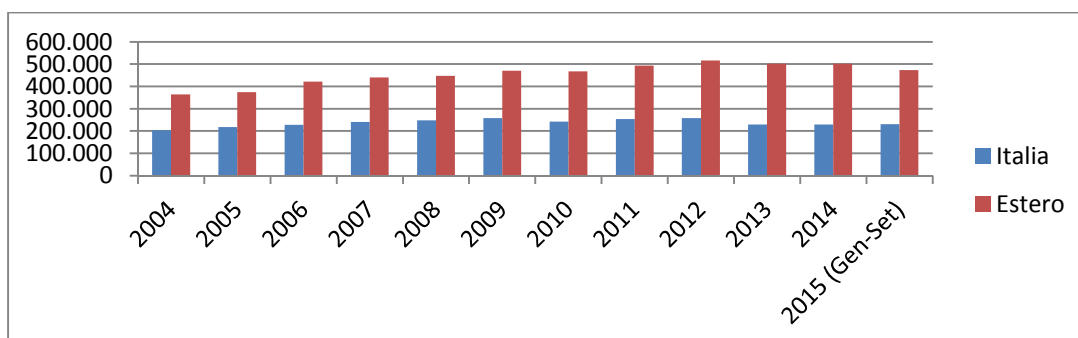


Fig. 12 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Arrivi per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

Aggiungendo a questi commenti un'osservazione riguardo la distribuzione delle presenze (Fig. 13) tra la componente estera e quella italiana nell'arco degli ultimi 12 anni, si riconferma come sia proprio la domanda italiana ad essere la più 'debole', fino al 2008 infatti, ha registrato progressivi aumenti nel numero di presenze, a cui ha però fatto seguito una sostanziale caduta delle stesse tra il 2009 ed il 2015, registrando un'unica timida ripresa nel 2011 che si è successivamente dissolta nelle successive riduzioni delle presenze registrate dal 2012 fino a Settembre 2015.

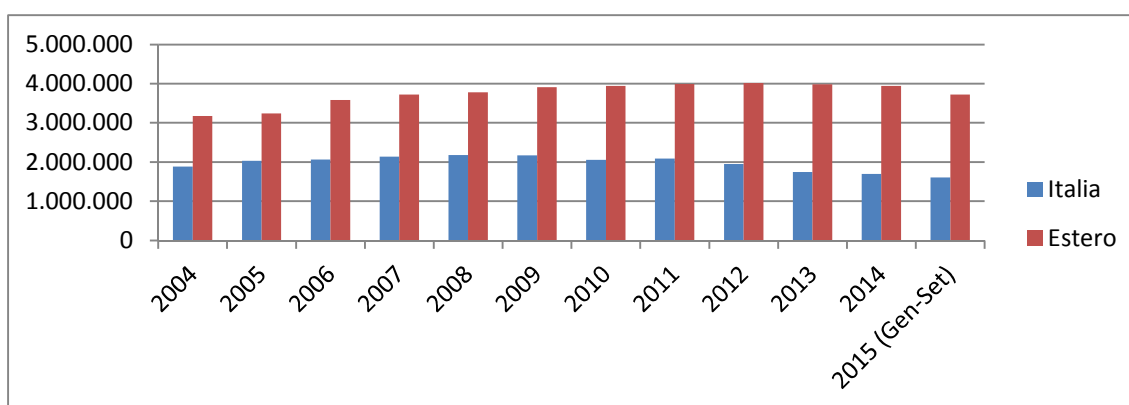


Fig. 13 – San Michele al Tagliamento (Bibione). Presenze per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

Confrontiamo infine, la distribuzione dei flussi nelle varie strutture ricettive e prendendo nuovamente come riferimento per il confronto, i dati del 2015 con quelli del 2014, si evince come tanto la domanda straniera quanto quella italiana accordino una maggiore preferenza alle strutture extralberghiere ed in particolare agli affittacamere, mentre nella parte che sceglie il comparto alberghiero, i turisti italiani si concentrano soprattutto nelle strutture a 3 stelle, mentre gli stranieri preferiscono quelle a 5-4 stelle.

Relativamente infine, alla provenienza dei turisti stranieri, dai dati relativi alla specifica delle varie nazionalità che si riversano nelle spiagge di Bibione, le prime tre nazioni che rappresentano il principale bacino d'utenza sono la Germania, l'Austria e la Repubblica Ceca¹⁸.

Caorle:

Consideriamo lo stesso intervallo di tempo per analizzare il trend dei flussi turistici nel comune di Caorle, ovvero dall'anno 2004 al 2015, quest'ultimo però limitato ai dati relativi ai primi tre trimestri dell'anno.

	ARRIVI				TOTALE ARRIVI
	Alberghiero	Extra – alberghiero	Italia	Eestero	
2004	205.233	264.084	189.722	279.595	469.317
2005	213.796	280.346	201.450	292.692	494.142
2006	225.841	297.433	210.690	312.584	523.274
2007	237.607	320.112	225.760	331.959	557.719
2008	238.662	341.153	228.818	350.997	579.815
2009	245.893	356.185	235.502	366.576	602.078
2010	238.676	353.895	224.930	367.641	592.571
2011	241.478	374.918	232.541	383.855	616.396
2012	242.391	376.624	223.370	395.645	619.015
2013	238.209	366.135	215.064	389.280	604.344
2014	240.419	377.520	220.623	397.316	617.939
2015 Gen-Set	248.648	378.893	237.120	390.421	627.541

Tab. 5 – Caorle. Arrivi per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

Nell'osservare l'andamento generale degli arrivi (Tab. 5) anche in questo caso si può innanzitutto affermare come, nell'intervallo di tempo considerato,

¹⁸ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.turismovenezia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia.

il numero totale di turisti registrato a Settembre 2015 sia aumentato del 34% circa rispetto allo stesso dato relativo all'anno 2004. A differenza di quanto abbiamo visto però per Bibione, a Caorle tendenzialmente si registrano costanti incrementi nel numero dei turisti con le sole eccezioni del 2010 e 2013, dove si è assistito ad una flessione nel totale degli arrivi; a Settembre 2015 possiamo già notare come l'afflusso dei turisti sia stato superiore dell'1,6% rispetto all'intero 2014.

Integrando però questa sommaria analisi circa l'andamento degli arrivi a Caorle con la medesima osservazione riguardo le presenze (Tab. 6), si scopre come l'ammontare dei pernottamenti stia registrando invece, a partire dal 2012 una continua flessione, con il conseguente risultato di riduzione anche delle giornate medie di permanenza (Fig. 14).

	PRESENZE				TOTALE PRESENZE
	Alberghiero	Extra – alberghiero	Italia	Eestero	
2004	1.045.991	2.446.260	1.423.988	2.068.263	3.492.251
2005	1.102.844	2.638.285	1.511.228	2.229.901	3.741.129
2006	1.141.641	2.810.413	1.582.775	2.369.279	3.952.054
2007	1.189.317	2.957.478	1.667.352	2.479.443	4.146.795
2008	1.200.504	3.184.717	1.683.519	2.701.702	4.385.221
2009	1.223.998	3.209.755	1.684.880	2.748.873	4.433.753
2010	1.196.785	3.183.671	1.630.687	2.749.769	4.380.456
2011	1.196.377	3.287.191	1.620.578	2.862.990	4.483.568
2012	1.177.900	3.287.392	1.542.339	2.922.953	4.465.292
2013	1.144.760	3.160.813	1.445.419	2.860.154	4.305.573
2014	1.123.176	3.149.320	1.396.451	2.876.045	4.272.496
2015 Gen-Set	1.146.643	3.125.739	1.455.205	2.817.177	4.272.382

Tab. 6 – Caorle. Presenze per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

Analizzando la distribuzione dei flussi turistici per comparti ricettivi si osserva una preferenza verso le strutture complementari, che generalmente accolgono circa il 60% di turisti e registrano tendenzialmente il 70% delle presenze. Nell'arco dell'intervallo di tempo ivi considerato non si assiste a particolari variazioni nella suddivisione tra comparto alberghiero ed extralberghiero che, nonostante le modifiche intervenute, tendono a mantenere sostanzialmente le medesime proporzioni tanto negli arrivi (Fig. 15), quanto nelle presenze (Fig. 16).

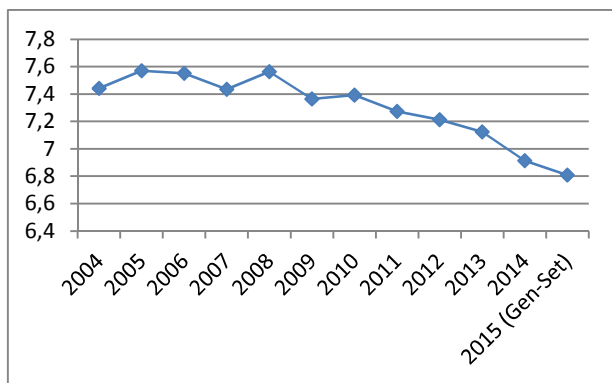


Fig. 14 – Caorle. Giorni di permanenza media. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

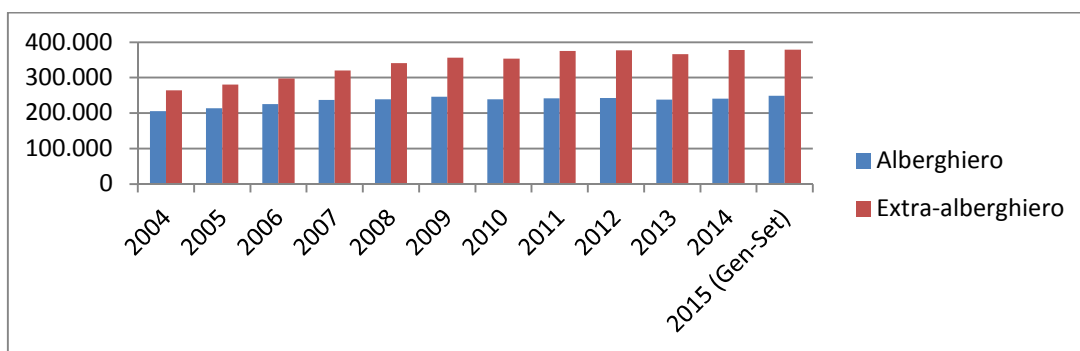


Fig. 15 – Caorle. Arrivi per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

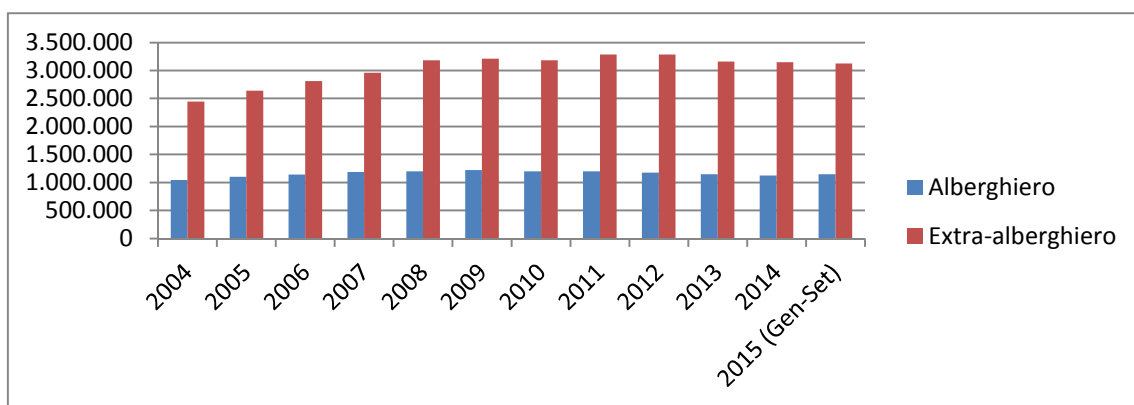


Fig. 16 – Caorle. Presenze per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

Per quanto riguarda la suddivisione dei comparti ricettivi, l'APT provinciale ha catalogato le strutture ricettive alberghiere di Caorle in cinque classi: '4

stelle', '3 stelle', '2 stelle', '1 stella', 'R.T.A.' e quelle extralberghiere in tre classi: 'affittacamere', 'campeggi e villaggi' e la generale 'altre strutture extralberghiere'. Mettendo a confronto i dati del 2014 con quelli del 2015, tra le strutture alberghiere si osserva come la maggior parte dei turisti, sia italiani che stranieri, tenda a concentrarsi soprattutto negli alberghi a 3 stelle, che raccolgono il 68% degli arrivi e detengono il primo posto anche nelle presenze con il 65% circa; tra le strutture extralberghiere invece, i turisti, sia italiani che stranieri, tendono a preferire soprattutto i campeggi e villaggi e gli affittacamere, con una leggera preferenza verso i primi, che rappresentano il 56% degli arrivi ed il 54% circa delle presenze¹⁹. Si può infine, integrare l'analisi della domanda turistica di Caorle con un altro paio di commenti relativi alla distribuzione dei flussi turistici per nazionalità di provenienza. Si osserva quindi, una prevalenza della componente straniera su quella italiana e anche in questo caso, come già precedentemente indicato nell'analisi circa la suddivisione dei flussi turistici per comparto ricettivo, si registra un mantenimento di una certa proporzionalità nella variazione degli arrivi (Fig. 17) e delle presenze (Fig. 18) tra le due componenti nel tempo, dove l'estero rappresenta in media circa il 62% degli arrivi ed il 63% delle presenze.

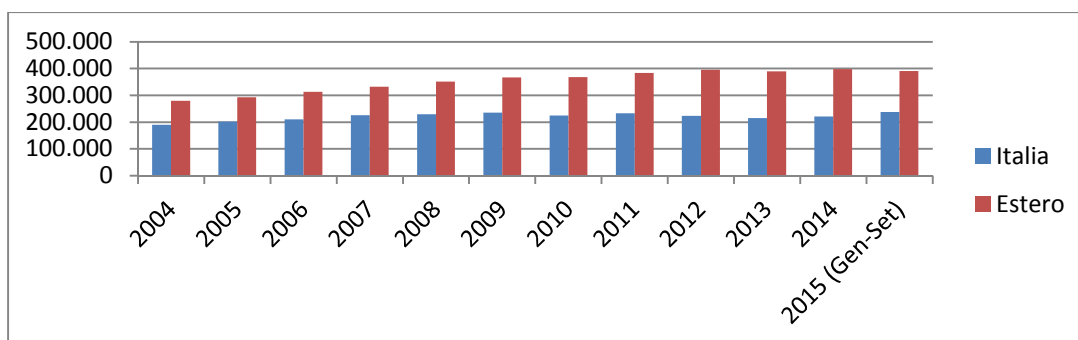


Fig. 17 – Caorle. Arrivi per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015.
Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

Tra i principali bacini di domanda estera, che si distribuiscono tra le varie strutture di Caorle, ci sono tre nazioni che assieme, secondo un confronto tra

¹⁹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.turismovenetia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia.

i dati 2014 e 2015, rappresentato circa il 70% della componente straniera e sono in ordine, dal maggiore: Germania, Austria e Repubblica Ceca; si tratta tra l'altro dei principali bacini di domanda anche di Bibione²⁰.

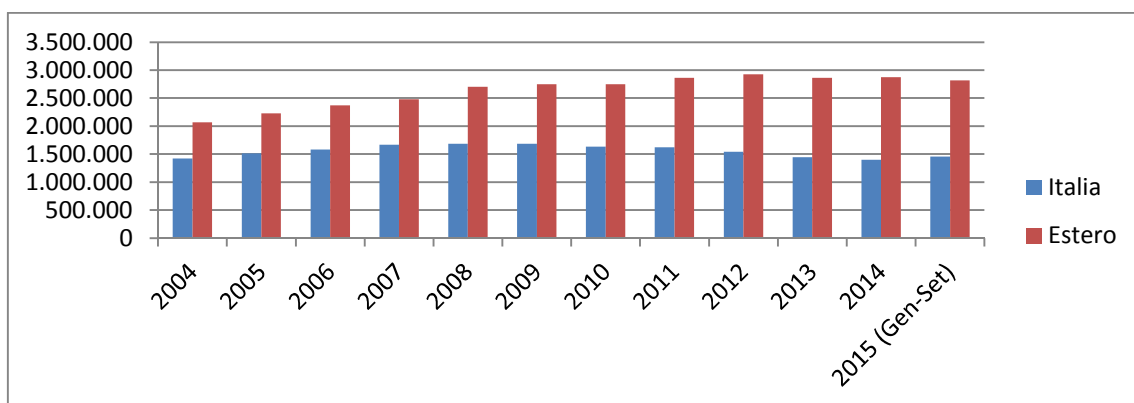


Fig. 18 – Caorle. Presenze per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015.

Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

Eraclea:

Eraclea è la stazione balneare di più recente costruzione lungo il litorale del Veneto Orientale e rappresenta anche la più piccolina in termini di movimentazione turistica, non solo della Venezia Orientale, ma più in generale della città metropolitana di Venezia.

Analizzando l'andamento dei flussi turistici sempre nel periodo considerato di 12 anni, dal 2004 a Settembre 2015, si osserva per quanto riguarda l'andamento degli arrivi nella destinazione (Tab. 7), un progressivo aumento del numero di turisti tra il 2004 ed il 2009 con una sola flessione nel 2007. Successivamente dal 2010 si alternano fasi di ripresa a nuove flessioni, nel 2010 infatti, si denota una flessione negli arrivi rispetto all'anno precedente, calo recuperato in parte l'anno successivo, seguito però da un 2012 e 2013 in costante flessione; nel 2014 si registra invece, una ripresa che non si riconferma nel 2015, anche se in questo caso manca il dato ultimo e definitivo che includa anche l'ultimo trimestre del 2015.

²⁰ *ivi*

ARRIVI					
	Alberghiero	Extra – alberghiero	Italia	Esteri	TOTALE ARRIVI
2004	10.242	45.094	25.368	29.968	55.336
2005	11.038	45.206	26.529	29.715	56.244
2006	13.134	47.557	27.640	33.051	60.691
2007	12.862	43.701	27.036	29.527	56.563
2008	17.382	47.602	31.059	33.925	64.984
2009	16.360	49.013	32.091	33.282	65.373
2010	15.175	47.284	31.151	31.308	62.459
2011	15.328	48.262	32.159	31.431	63.590
2012	17.126	43.441	29.115	31.452	60.567
2013	17.001	37.890	25.784	29.107	54.891
2014	17.324	45.283	29.256	33.351	62.607
2015 Gen-Set	17.594	42.922	28.294	32.222	60.516

Tab. 7 – Eraclea. Arrivi per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

PRESENZE					
	Alberghiero	Extra – alberghiero	Italia	Esteri	TOTALE PRESENZE
2004	56.719	481.534	269.510	268.743	538.253
2005	59.489	483.153	271.270	271.372	542.642
2006	63.389	515.180	284.650	293.919	578.569
2007	63.929	469.949	264.459	269.419	533.878
2008	89.108	493.375	290.484	291.999	582.483
2009	88.115	504.458	298.159	294.414	592.573
2010	81.059	480.336	289.174	272.221	561.395
2011	80.854	478.178	289.167	269.865	559.032
2012	83.670	419.513	238.613	264.570	503.183
2013	85.329	370.688	214.016	242.001	456.017
2014	81.869	436.847	239.704	279.012	518.716
2015 Gen-Set	84.527	413.187	228.452	269.262	497.714

Tab. 8 – Eraclea. Presenze per nazionalità di provenienza e tipologia di comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

Osservando anche l'andamento delle presenze (Tab. 8), nello stesso intervallo di tempo si denotano sviluppi e flessioni tendenzialmente analoghi all'andamento degli arrivi, anche se dal 2010 sembra confermarsi una tendenza alla progressiva riduzione nei pernottamenti nonostante la ripresa registrata nel 2014, che non si riconferma infatti nel 2015 dove, osservando i dati disponibili a fine Settembre 2015 quando ormai la stagione si è sostanzialmente risolta, siamo a circa -4% nelle presenze rispetto al 2014. Ne risente anche la permanenza media che, guardando all'intero intervallo di tempo considerato, continua a seguire un trend di progressiva erosione delle

giornate medie di permanenza (Fig. 19), passando da una media di 9,73 giorni nel 2004 a 8,22 giorni nel 2015.

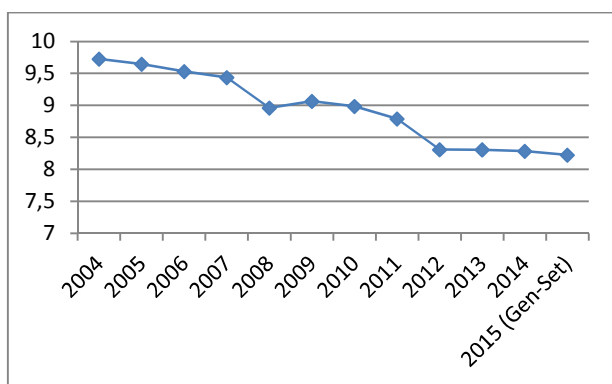


Fig. 19 – Eraclea. Giorni di permanenza media. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

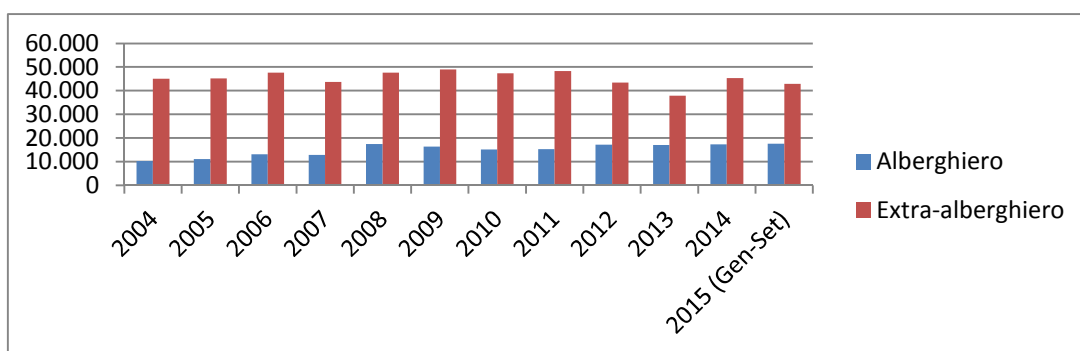


Fig. 20 – Eraclea. Arrivi per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

Per quanto riguarda la distribuzione dei flussi turistici tra i comparti ricettivi, la maggior preferenza viene accordata alle strutture extralberghiere che in media, nell'intervallo di tempo considerato, hanno registrato il 75% degli arrivi e l'85% delle presenze; si tratta però anche del comparto che ha subito le più importanti variazioni soprattutto in flessione sia negli arrivi (Fig. 20) che nelle presenze (Fig. 21).

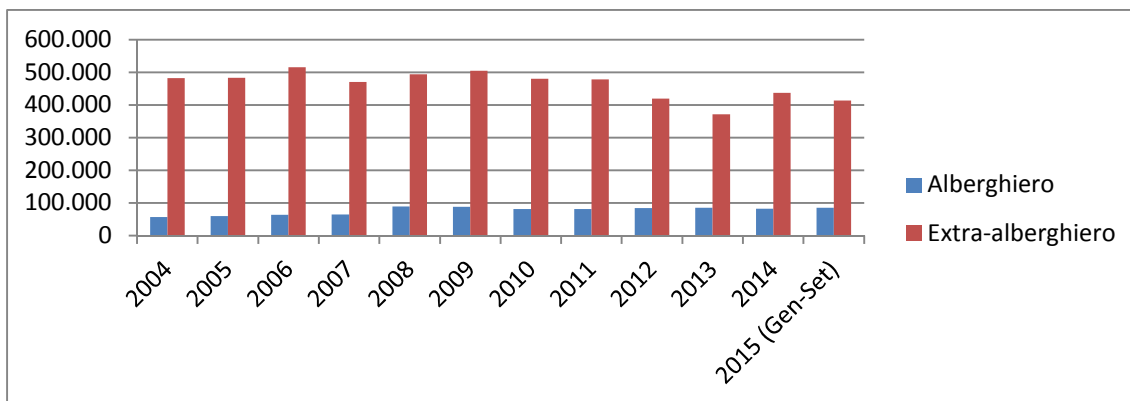


Fig. 21 – Eraclea. Presenze per comparto. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

Nel caso di Eraclea l'APT provinciale, nella raccolta dei dati relativi ai flussi turistici, suddivide molto semplicemente ciascun comparto ricettivo in due principali categorie: l'extralberghiero viene distinto tra 'affittacamere' ed una generale categoria 'campeggi ed altre strutture extralberghiere', mentre l'alberghiero viene suddiviso in strutture a '4-3 stelle' e a '2-1 stella'. Mettendo a confronto i dati relativi alla distribuzione dei flussi turistici del 2014 con quelli relativi al 2015, si osserva una preferenza nell'extralberghiero per i campeggi e altre strutture in generale, mentre nelle strutture alberghiere la quasi totalità dei turisti, ca. il 94%, si rivolge alle categorie di alberghi a 4-3 stelle²¹.

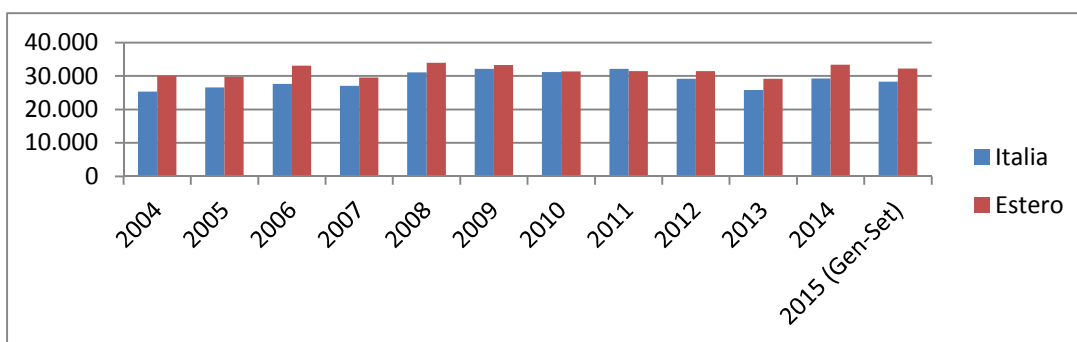


Fig. 22 – Eraclea. Arrivi per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015. Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenezia.it/>)

²¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.turismovenezia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia.

Completando l'analisi della domanda turistica ad Eraclea si vuole infine, fornire un paio di informazioni relativamente alla composizione dei flussi turistici per nazionalità di provenienza (Fig. 22). Tenzialmente ad Eraclea si può osservare un certo equilibrio tra turisti stranieri ed italiani, con un leggero superamento dei primi a scapito del turismo italiano, ma in media all'interno del periodo considerato, la percentuale degli stranieri si conferma attorno al 52% circa; allo stesso modo, le presenze (Fig. 23) seguono un andamento analogo, anche se è possibile osservare una maggiore perdita nel numero di presenze da parte della componente italiana, soprattutto negli ultimi anni considerati.

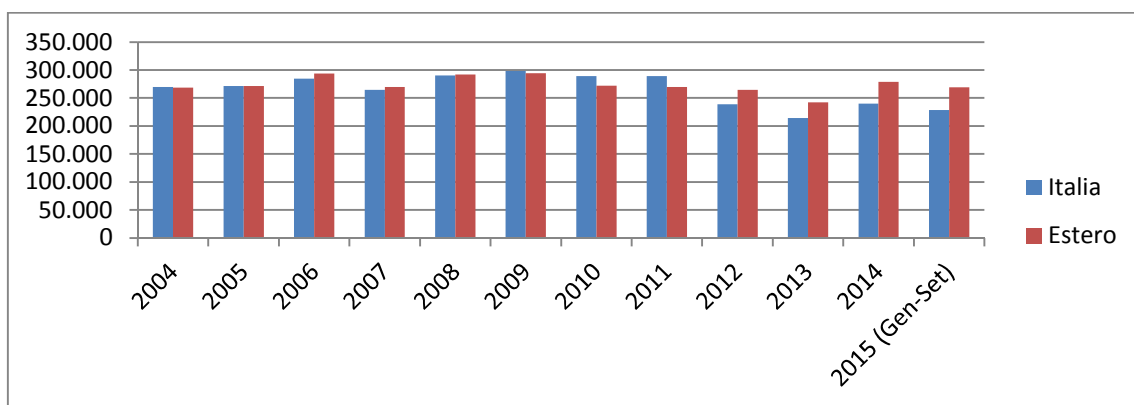


Fig. 23 – Eraclea. Presenze per nazionalità di provenienza. Anni 2004-Gennaio/Settembre 2015.

Fonte: elaborazione su dati APT provinciale e Provincia di Venezia (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014; <http://www.turismovenetia.it/>)

Per un confronto dati invece, riguardo la distribuzione tra i vari comparti ricettivi, prendiamo ancora una volta come anni di riferimento il 2014 ed il 2015, dove è possibile riconfermare come entrambe le componenti, italiana e straniera, prediligano le strutture extralberghiere, ma con i turisti italiani che si concentrano soprattutto negli affittacamere, mentre gli stranieri preferiscono l'altra categoria, quelle dei campeggi e altre strutture; nel comparto alberghiero invece, la quasi totalità dei turisti che scelgono questa forma di alloggio, sia italiani che stranieri, si concentrano nelle categorie di alberghi a 4-3 stelle.

Relativamente infine, alle nazioni di provenienza dei turisti stranieri che soggiornano ad Eraclea, i principali bacini di domanda si riconfermano

essere, come per Caorle e Bibione, la Germania e l'Austria, ma Eraclea presenta anche una buona presenza di turisti provenienti dalla Repubblica Ceca, Paesi Bassi e Svizzera-Liechtenstein; tutti e cinque assieme queste nazioni rappresentano all'incirca l'80% degli arrivi e delle presenze ad Eraclea²².

Quanto finora riportato è evidentemente dedicato all'andamento della domanda turistica relativa al comparto balneare. Ciò che interessa controllare a questo punto, è l'esistenza e conseguente analisi dell'andamento della domanda turistica presente anche nell'entroterra del Veneto Orientale, e gli stessi dati utilizzati sinora possono essere indicativi a riguardo. L'APT della Provincia di Venezia infatti, nell'analizzare l'andamento del turismo dell'intero contesto della provincia, la suddivide in tre principali comparti: la destinazione balneare appunto, la destinazione città d'arte e la destinazione entroterra veneziano.

Dall'osservazione di questi dati si può subito denotare come l'entroterra non possa paragonarsi ai flussi turistici che invece si distribuiscono tra la destinazione balneare e città d'arte; la maggior parte dei dati sono infatti cumulativi, e diventa quindi difficile considerare ed analizzare separatamente solo i comuni che afferiscono alla parte orientale della città metropolitana di Venezia. I comuni che presentano singoli dati sono infatti solo il Comune di Noventa di Piave e San Donà di Piave, oltre a Quarto d'Altino e Marcon, mentre la maggior parte sono ricompresi nella categoria generale 'Altri Comuni Entroterra', che includono i comuni di Annone Veneto, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto, a cui poi si aggiungono Campagnalupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Cavarzere, Cona, Fossalta di Piave, Fossò, Martellago, Meolo, Musile di Piave, Noale, Pianiga, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè e Spinea²³.

²² Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.turismovenezia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia.

²³ *ibidem*

Si può già capire come evidentemente sussista una forma di interesse da parte dei turisti che genera dei flussi turistici nelle destinazioni sopra citate, ma il loro contributo è purtroppo ancora irrisorio e quindi di interesse non tale da permettere uno studio approfondito per singola località. La destinazione entroterra rappresenta, secondo i risultati effettuati nel 2013, circa il 5% degli arrivi ed il 2% delle presenze nel totale della provincia di Venezia, anche se dal rapporto sul turismo, che la Provincia di Venezia e l'APT Provincia di Venezia hanno di concerto stilato per analizzare i flussi ed i trend turistici tra il 2004 ed il 2013, emerge come l'entroterra veneziano nel suo complesso stia registrando, in particolare dal 2009, un progressivo aumento tanto negli arrivi quanto nelle presenze (Fig. 24).

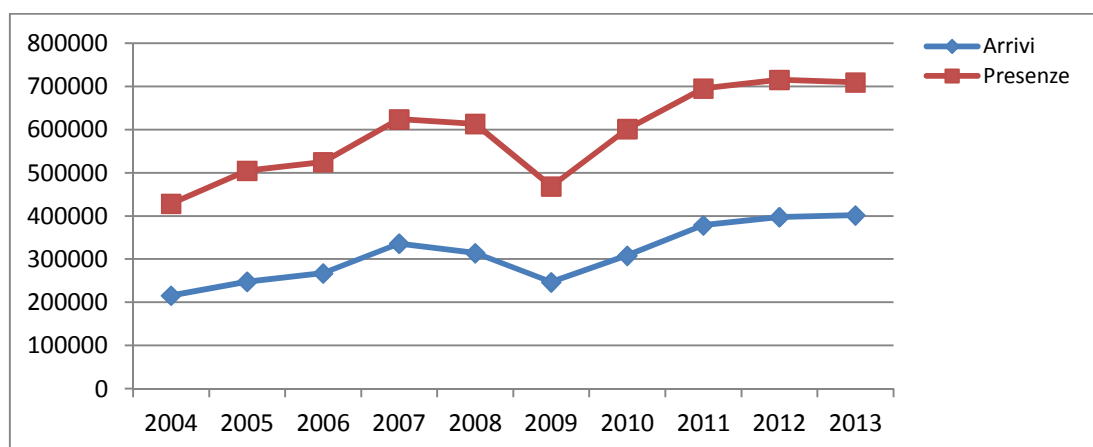


Fig. 24 – Destinazione Entroterra Veneziano. Trend ARRIVI (turisti) e PRESENZE (notti) 2004 – 2013. Fonte: elaborazione APT provinciale e Provincia di Venezia su dati Regione del Veneto, ISTAT, ONT (APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia, 2014, pag. 48)

Se osserviamo anche i dati 2014 non inclusi nel rapporto, si riconferma l'andamento positivo degli arrivi (+0,33%), mentre si osserva una flessione nelle presenze (-1,66%), i dati invece elaborati relativamente ai risultati del 2015 non sembrano poter essere di buon auspicio. Infatti, mettendo a confronto lo stesso periodo da Gennaio a Luglio 2014 e 2015, si denota una diminuzione tanto degli arrivi (-2,83%), quanto delle presenze (-3,51%); per quanto riguarda gli arrivi sono soprattutto i comuni di Quarto d'Altino (-5%), Noventa di Piave (-2,5%) ed il complesso dei comuni inclusi nella categoria 'Altri comuni entroterra' (-4,5%) a registrare una flessione nel numero dei

turisti, mentre il comune di San Donà di Piave e di Marcon sono stabili. Per quanto riguarda invece le presenze, il crollo si è registrato soprattutto nel comune di Noventa di Piave (-7,8%) e poi negli 'Altri comuni entroterra' (-6,4%), mentre il comune di Marcon registra una sostanziale stabilità e quello di San Donà di Piave e Quarto d'Altino sono in crescita²⁴. Se si vuole infine osservare la distribuzione dei flussi turistici e relativi trend per quanto riguarda la suddivisione tra nazionalità di provenienza, o meglio tra componente italiana ed estera, e la preferenza a soggiornare in strutture alberghiere o complementari, si riprende come riferimento il rapporto relativo all'andamento del turismo nella provincia di Venezia nel decennio dal 2004 ed il 2013; per quanto riguarda la composizione tra componente estera ed italiana, sono soprattutto gli stranieri a rappresentare la percentuale maggiore dei turisti e delle presenze, mentre dal lato della distribuzione tra comparti ricettivi si denota una predominanza pressoché totale nella preferenza di strutture alberghiere rispetto a quelle extralberghiere (Provincia di Venezia, APT provinciale, 2014).

1.5 – Evoluzione dell'offerta turistica

Presupposto fondamentale all'origine stessa di qualsiasi flusso turistico su di un territorio è necessariamente la presenza di un sistema di attrattive in grado di generare turismo ed attrarre visitatori. Da questa considerazione parte anche la presente analisi circa l'evoluzione dell'offerta turistica nell'area del Veneto Orientale, che si è sviluppata a partire dalla presenza e conseguente sfruttamento di un vasto litorale, dando origine ad un importante ambito turistico divenuto parte fondamentale dell'economia del territorio.

Lo sviluppo del settore turistico nel Veneto Orientale nasce e si propaga in un certo senso in modo casuale; con la bonificazione dei territori infatti, si rese possibile un facile accesso al litorale prima difficilmente raggiungibile e

²⁴ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://www.turismovenezia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia.

lentamente iniziarono ad arrivare i primi turisti, ma senza una ben chiara comprensione delle potenzialità del fenomeno che si stava diffondendo in queste località, tant'è che originariamente l'accoglienza si limitava il più delle volte al ristoro e pernottamento presso le abitazioni della popolazione locale, che vedeva in queste prime forme di turismo un mezzo per integrare la loro principale attività economica concentrata sulla pesca o l'agricoltura.

Le località balneari nel litorale del Veneto Orientale si sono sviluppate in modi e tempi diversi, ma in linea di massima possiamo indicare gli anni '50 del secolo scorso come inizio del fenomeno che ben presto esplode facendo del Veneto e delle coste venete una delle principali mete turistiche in Italia. Tra gli anni '60 e '70, a fronte della costante crescita della domanda e delle presenze turistiche, si sviluppa una parallela struttura d'offerta atta a ricevere tali flussi turistici. Tale sviluppo però che non era basato su di un'attenta ed oculata programmazione, ma sul mero sfruttamento del fenomeno, ha portato ad un'intensa edificazione andando in larga parte a modificare gli originari connotati del territorio e producendo un'eccessiva capacità ricettiva. Già verso la fine degli anni '60 appare infatti chiaro come, a fronte di una certa stabilizzazione nel numero di presenze che continuano a crescere, ma ad un ritmo inferiore, corrisponda un costante aumento nel numero degli esercizi ricettivi e dei posti letto, causando un netto sovradimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda e nello specifico, rispetto alle presenze turistiche con la conseguente sottoutilizzazione delle strutture (Anastasia, 1989).

Il problema principale ed ancora attuale che si trovano ad affrontare questi territori, è dato proprio dalla sostanziale specializzazione dell'offerta turistica lungo i litorali, che si trova ora in difficoltà di fronte ad un ambito turistico, quello appunto balneare, entrato nella fase di maturità del suo ciclo di vita turistico e necessita quindi, di una riqualificazione e rivitalizzazione della destinazione. I territori del Veneto Orientale presentano una varietà di opportunità di visita che, se opportunamente sviluppate, permettono un'interessante integrazione al semplice binomio spiaggia-mare in grado di attrarre diverse categorie di turisti, fornendo così numerosi spunti per vivere

un'esperienza di viaggio completa e arricchire il bagaglio di conoscenze ed esperienze del turista. Nonostante l'offerta balneare sia sicuramente la principale attrattiva non è infatti l'unica risorsa turistica del Veneto Orientale, che come abbiamo potuto constatare nei precedenti paragrafi e come approfondiremo nei successivi capitoli, presenta diverse potenzialità di integrazione, come ad esempio i resti archeologici di Concordia Sagittaria e di Portogruaro, gli ambienti acquatici dei fiumi, delle valli, delle lagune e del mare stesso con relativi percorsi naturalistici, le aree vitivinicole e relative strade e/o eventi collegati alle stesse, musei e tutta una serie di eventi e manifestazioni locali che, con un opportuno coordinamento, formano un sistema integrato di risorse parte di un'unica offerta turistica (GAL Venezia Orientale *et al.*, 2004).

Oltre alle risorse turistiche e al sistema di attrattive generale, base per la creazione di un potenziale turistico atto ad attrarre e generare una domanda sul territorio, una destinazione deve ovviamente poter presentare un sistema d'offerta completo che permetta anche una fruizione dell'area e quindi tutta una serie di servizi volti a renderne agevole e possibile la permanenza, a partire ad esempio da un sistema infrastrutturale adeguato che permetta il facile accesso e raggiungimento della destinazione, nonché i trasferimenti e spostamenti all'interno del territorio stesso, ed un sistema ricettivo e di ristorazione in grado di accogliere adeguatamente i turisti; dal punto di vista infrastrutturale e ricettivo l'area del Veneto Orientale si presenta con un buon livello di servizio.

Relativamente alle infrastrutture viarie, l'area ha storicamente sempre presentato buone connessioni attraverso l'entroterra, tra il litorale ed i confini provinciali e regionali, mettendo così in comunicazione l'intero territorio. Tra le arterie principali si ricorda innanzitutto l'autostrada A4 nel tratto Venezia-Trieste che serve l'area interessata attraverso le vie seguenti: il casello di San Donà di Piave da dove si può raggiungere anche Eraclea, che assieme a Ceggia è servita anche per tramite del casello di Cessalto; il casello di San Stino di Livenza, dal quale si raggiungono anche Annone Veneto, Caorle ed indirettamente San Michele al Tagliamento (Bibione) per tramite del casello

d'uscita a Latisana; a questi si aggiunge poi, in corrispondenza con l'inizio della A28 Portogruaro-Conegliano, il casello di Portogruaro, dando accesso così a località tra le quali Caorle e Bibione e successivamente lo svincolo di Sesto al Reghena, per raggiungere i territori di Cinto Caomaggiore e Pramaggiore²⁵. L'altra via carrabile ad alta frequentazione che attraversa i territori del Veneto Orientale, fungendo anche da punto di collegamento con il resto della rete stradale dall'entroterra ai centri del litorale, è la SS14, così come un buon collegamento all'interno dell'area viene garantito anche dalla presenza e dotazione della linea ferroviaria Venezia-Trieste, che taglia anch'essa trasversalmente i territori considerati. Un accenno a riguardo merita inoltre, la presenza dell'aeroporto Marco Polo di Tessera che, nonostante non sia propriamente vicino, rappresenta comunque un importante punto di riferimento. Possiamo infine, ricordare anche la presenza di numerose piste e percorsi ciclabili e/o pedonali, nonché la possibilità di percorrenza di vie navigabili, come mezzo alternativo alla classica viabilità via terra (GAL Venezia Orientale *et al.*, 2004).

Dal punto di vista ricettivo invece, la maggiore concentrazione di strutture alberghiere e complementari, nonché di servizi di ristorazione, si trova principalmente, come si può ben immaginare, nei grossi centri balneari di Caorle, Eraclea e San Michele al Tagliamento (Bibione). Si rileva una buona presenza e diffusione anche nei comuni di Concordia Sagittaria, Noventa di Piave, Portogruaro e San Donà di Piave.

Nelle tabelle che seguono sono stati riportati, relativamente al biennio 2013 e 2014, i dati Istat del numero di esercizi e posti letto rispettivamente nell'alberghiero (Tab. 9) e nell'extralberghiero (Tab. 10).

²⁵ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <https://infotraffico.autovie.it/> - Portale delle Autovie Venete.

	2013		2014	
	Numero di esercizi	Posti letto	Numero di esercizi	Posti letto
<i>Annone Veneto</i>	0	0	0	0
Caorle	154	11506	152	11542
<i>Ceggia</i>	0	0	0	0
<i>Cinto Caomaggiore</i>	0	0	0	0
<i>Concordia Sagittaria</i>	3	83	3	83
Eraclea	18	1132	17	1119
<i>Fossalta di Portogruaro</i>	0	0	0	0
<i>Gruaro</i>	1	15	1	15
<i>Noventa di Piave</i>	8	789	8	789
<i>Portogruaro</i>	8	245	8	245
<i>Pramaggiore</i>	0	0	0	0
<i>San Donà di Piave</i>	6	346	6	346
San Michele al Tagliamento	93	9681	93	9872
<i>Santo Stino di Livenza</i>	4	91	4	91
<i>Teglio Veneto</i>	0	0	0	0
<i>Torre di Mosto</i>	0	0	0	0

Tab. 9 – Capacità degli esercizi alberghieri. Comuni della Venezia Orientale. Anni 2013-2014.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it/>)

La prima osservazione che si può fare riguarda la netta prevalenza, in generale, del settore extralberghiero che trova una maggiore diffusione tra i vari comuni, a differenza dell'alberghiero che manca di strutture in alcune località, come Ceggia, Cinto Caomaggiore, Fossalta di Portogruaro, Pramaggiore, Teglio Veneto, Torre di Mosto ed Annone Veneto, dove però in questo caso è totalmente assente anche l'extralberghiero. È interessante poi notare come, indagando per singolo comune, nel confronto con l'extralberghiero le strutture alberghiere prevalgano nel comune di Noventa di Piave e si equiparino in quello di San Donà di Piave, effetto molto probabilmente dovuto alla vicinanza ad importanti e trafficate arterie di viabilità (GAL Venezia Orientale *et al.*, 2004).

	2013		2014	
	Numero di esercizi	Posti letto	Numero di esercizi	Posti letto
<i>Annone Veneto</i>	0	0	0	0
Caorle	5546	49356	4883	45701
<i>Ceggia</i>	3	44	4	88
<i>Cinto Caomaggiore</i>	2	48	3	54
<i>Concordia Sagittaria</i>	6	37	7	42
Eraclea	1183	8861	1075	8275
<i>Fossalta di Portogruaro</i>	7	45	7	48
<i>Gruaro</i>	2	34	2	34
<i>Noventa di Piave</i>	2	13	3	21
<i>Portogruaro</i>	37	138	38	147
<i>Pramaggiore</i>	1	10	1	10
<i>San Donà di Piave</i>	7	56	6	47
San Michele al Tagliamento	12258	59639	11605	55498
<i>Santo Stino di Livenza</i>	5	50	6	67
<i>Teglio Veneto</i>	2	12	2	12
<i>Torre di Mosto</i>	6	46	6	46

Tab. 10 – Capacità degli esercizi extralberghieri. Comuni della Venezia Orientale. Anni 2013-2014. Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it/>)

Tra le strutture alberghiere è la categoria a tre stelle a prevalere tra le varie tipologie, all'incirca nel 55% dei casi e di seguito, quasi a pari merito, le categorie a due e quattro stelle che rappresentano circa il 14% ciascuna, praticamente nulla la presenza degli alberghi a cinque stelle-cinque stelle lusso, dove l'unico esercizio presente è stato rilevato a San Michele al Tagliamento²⁶.

Per quanto riguarda invece le strutture extralberghiere, in questo caso la quasi totalità degli esercizi è rappresentata dalla categoria degli alloggi in affitto, si tratta del 98% circa del totale dell'extralberghiero ed è anche la categoria che, nell'analisi tra il 2013 ed il 2014, ha registrato la maggiore flessione -7,4% circa, tutta concentrata nei comuni del litorale, mentre tra le altre categorie si denota una certa stabilità, e quelle nelle quali si registra una maggiore concentrazione sono in ordine decrescente: campeggi e villaggi, bed & breakfast e agriturismo²⁷.

²⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito <http://dati.istat.it/> - Portale dell'I.Stat.

²⁷ *ibidem*

	2013	
	0 – 9 addetti	10 – 49 addetti
<i>Annone Veneto</i>	18	//
Caorle	211	18
<i>Ceggia</i>	26	//
<i>Cinto Caomaggiore</i>	11	1
<i>Concordia Sagittaria</i>	49	//
Eraclea	96	3
<i>Fossalta di Portogruaro</i>	36	1
<i>Gruaro</i>	15	2
<i>Noventa di Piave</i>	31	4
<i>Portogruaro</i>	143	9
<i>Pramaggiore</i>	14	1
<i>San Donà di Piave</i>	202	10
San Michele al Tagliamento	210	7
<i>Santo Stino di Livenza</i>	46	//
<i>Teglio Veneto</i>	8	1
<i>Torre di Mosto</i>	20	1

Tab. 11 – Attività di servizi di ristorazione. Numero di unità locali delle imprese attive. Comuni della Venezia Orientale. Anno 2013. Fonte: elaborazione su dati ISTAT (<http://dati.istat.it/>)

Per quanto riguarda infine, la diffusione delle attività dei servizi di ristorazione, si riportano nella tabella di cui sopra (Tab. 11) i dati Istat per l'anno 2013 relativi al numero di unità locali²⁸ delle imprese attive; si può quindi denotare una buona diffusione di esercizi ristorativi, dove si ricomprendono diverse categorie, dai semplici bar ai ristoranti, che si distribuiscono nell'intero territorio considerato con una maggiore concentrazione nei comuni del litorale San Michele al Tagliamento, Caorle ed Eraclea, nonché nei comuni di San Donà di Piave e Portogruaro.

²⁸ Per unità locale l'Istat fa riferimento alla definizione che fornisce il Regolamento CEE n. 696 del 15/03/1993 che specifica: "L'unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di impresa (laboratorio, stabilimento, magazzino, ufficio, miniera, deposito) situata in una località topograficamente identificata, in tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali – a prescindere da eccezioni – una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto di una stessa impresa" (Reg. CEE, 16 marzo 1993, n. 696/93, lettera F, della sezione III, Allegato "Le unità statistiche del sistema produttivo nella comunità – Fonte: <https://censimentoindustriaeservizi.istat.it>)

Capitolo Secondo

Un'economia in evoluzione

2.1 – Verso la crisi del turismo balneare di massa e la nascita di un nuovo paradigma

L'industria del turismo così come eravamo abituati a conoscerla è in crisi. Le modifiche intervenute nei comportamenti di consumo dei turisti, le nuove tecnologie, la globalizzazione, nonché i limiti imposti dall'ambiente alla crescita e allo sviluppo turistico, sono solo alcuni degli elementi che l'industria turistica intesa in senso lato, dagli operatori alle destinazioni, si trova a dover fronteggiare e che si traduce in particolare nella crisi del cosiddetto turismo di massa (Borghi, Celata, 2009). Per avere però, una chiara idea circa la direzione verso la quale il turismo si sta evolvendo, staccandosi completamente da quella che viene definita come vecchia *best practice* rappresentata appunto dal turismo di massa, verso una nuova forma di turismo che meglio risponda alle congiunture economiche e sociali attuali, diventa importante capire le condizioni che hanno portato al suo sviluppo e le caratteristiche che lo contraddistinguono (Poon, 1993).

Lo sviluppo del turismo di massa ha infatti una precisa collocazione storica, rappresentando la naturale conseguenza di una particolare condizione sociale, politica, economica e tecnologica afferente al periodo post bellico. Questa serie di condizioni ed andamenti dell'economia mondiale, che singolarmente non avrebbero potuto generare tale fenomeno, in compresenza e in interrelazione hanno saputo ricreare una situazione tale da contraddistinguerne l'evoluzione e relativo sviluppo. Questo fenomeno ha conosciuto la massima diffusione soprattutto tra gli anni '60 ed '80 (Rocca, 2013), caratterizzandosi per alcuni elementi fondamentali che ne contraddistinguono l'essenza e che sono riassumibili sostanzialmente in un paio di punti molto esplicativi, ovvero: omologazione e standardizzazione della vacanza, *common sense* nella sua diffusione (Francesconi, 2011).

Il turismo di massa ha trovato nella forma del turismo balneare il suo più importante esempio attraverso il classico *mare-spiaggia-sole*, che ha connotato l'evoluzione del turismo costiero nel Mediterraneo, ivi compresa l'Italia, dove il mare rappresenta un'attrattiva cardine assieme alla spiaggia. Considerate risorse ed elementi d'attrazione sufficienti a richiamare flussi turistici importanti nelle zone costiere, rappresentavano quanto di più ambito si potesse trovare e si volesse ricercare nel mercato (ONT, 2009); la vacanza al mare permetteva infatti di assolvere a diversi bisogni ed esigenze dei potenziali turisti, riconoscendo nella destinazione balneare il luogo ideale per combinare riposo e relax, attività di intrattenimento, ma soprattutto per garantire un determinato status sociale all'individuo che si integra, si unisce alla massa.

Gli stessi elementi che hanno contraddistinto la diffusione del turismo balneare di massa sono però anche quelli che in un certo senso ne hanno decretato la crisi. Il turista che vuole rivolgersi alle destinazioni costiere per trascorrere il suo tempo libero, le sue vacanze, non è più lo stesso, è maturato e meglio informato, ed ha bisogno di andare oltre il semplice concetto di vacanza al mare intesa come ozio sulla spiaggia, magari affollata; necessita di entrare più a contatto con le destinazioni, pretende di più, ha bisogno di essere attivo, di vivere esperienze diverse e di poter svolgere diverse attività (Butler, 1993). Vuole entrare in contatto con l'intero contesto territoriale alla scoperta dell'entroterra e non più semplicemente con l'ambiente costiero e le correlate attività all'aperto, ma includendo anche altri elementi, quali la conoscenza della storia e cultura locale attraverso il patrimonio storico-artistico, nonché la ricerca della tipicità attraverso l'enogastronomia, alla scoperta delle tradizioni locali (Giansanti, 2014).

Questo cambio di direzione è già evidente a partire dagli anni '80 ed in particolare, per quanto riguarda l'Italia e specificatamente l'ambito costiero dell'Adriatico (inclusi ovviamente anche i territori ed i litorali interessati dal presente progetto), è possibile individuare un preciso momento in cui si prende reale coscienza circa i cambiamenti intervenuti nel mondo turistico ed in particolare nel contesto del turismo balneare. Ci stiamo riferendo

soprattutto al 1989 l'anno in cui, come abbiamo già precedentemente visto, esplode in tutta la sua forza il problema dell'eutrofizzazione e della presenza delle mucillagini che hanno afflitto le coste dell'Adriatico, causando numerose perdite economiche (Callini, Govi, 1993).

La crisi del turismo balneare divenne infatti il mezzo fondamentale attraverso il quale emerse in tutta la sua forza il problema delle conflittualità d'uso del tratto costiero e dell'importanza del fattore turistico nell'economia locale, mettendo in luce la situazione critica del contesto Adriatico ed il complesso sistema di relazioni economiche che ivi sussistono (Soriani, 2003). Confermò così prepotentemente anche la necessità di una strutturazione diversa dell'offerta turistica di concerto con le altre attività economiche coinvolte, a tutela delle risorse e tenendo in debito conto l'evoluzione e la modifica nei comportamenti di consumo, nonché nelle motivazioni e nei bisogni da soddisfare.

L'industria turistica è indubbiamente un settore fondamentale nell'economia del paese che, nonostante la crisi, gode di enormi potenzialità e prospettive di crescita; si tratta però, in un certo senso, di cambiare punto di vista e passare da una vecchia *best practice* descritta perfettamente dalla produzione di massa, ad un nuovo concetto, ad una nuova *best practice*, basata sull'esatto opposto e quindi su di una produzione flessibile, che si rivolge a diversi segmenti, a particolari nicchie di mercato o comunque basata su una certa varietà di proposte alternative fra di loro e dedicate, personalizzate a seconda del proprio segmento di riferimento (Poon, 1993). Un nuovo modo di fare turismo quindi, che meglio risponde alla situazione attuale profondamente diversa rispetto a quella che aveva permesso l'evoluzione del turismo di massa; sono cambiate, si sono evolute le condizioni e le situazioni, è innanzitutto profondamente cambiato il turista, l'utente finale, radicalmente diverso rispetto al turista di massa, è più maturo ed informato; il fattore 'sole' è ancora un elemento fondamentale, ma non più sufficiente; la vacanza non è più un obiettivo, ma un mezzo, uno strumento per imparare cose nuove e per fare nuove esperienze; il "nuovo" turista ha bisogno di affermare la propria individualità, distinguendosi dalla massa ed è

inoltre più consapevole e responsabile nei confronti dell'ambiente (Ruozi, 2002).

Di fronte a questo nuovo turista è evidente come sia necessario, da parte della destinazione, prendere atto di tale evoluzione e lavorare di conseguenza per potersi mantenere competitiva sul mercato, senza limitarsi o meglio adagiarsi sul prodotto tradizionale, ma puntando al contrario sulla capacità di diversificare, di saper identificare scrupolosamente i vari segmenti di mercato e rivolgersi in modo corretto agli stessi puntando sull'innovazione, sulla ricerca, sulla qualità e specializzazione (Goffi, 2010).

Sicuramente nonostante la crisi, il vecchio turismo di massa, così come il classico prodotto balneare sono destinati comunque a persistere. Ciò che diventa importante e fondamentale comprendere è come questi modelli siano ormai datati e non più in grado di rappresentare adeguatamente la situazione attuale. È quindi necessario prendere coscienza dei nuovi meccanismi che regolano il mercato, adattandosi e lavorando sulla base di queste stesse nuove esigenze per poter continuare ad essere competitivi in un settore come quello turistico, estremamente importante per l'economia di un paese dove la concorrenza è su scala mondiale, e le potenzialità di crescita sono molto interessanti.

2.2 – Il ciclo di vita di una destinazione turistica e l'importanza di rivitalizzare le destinazioni obsolete

Il fenomeno turistico svolge nel contesto del Veneto Orientale un ruolo di primaria importanza, tanto da essere diventato un elemento cardine per l'economia del territorio e per molti aspetti trainante anche altri settori attraverso i suoi effetti indotti sulle diverse attività economiche che possono essere direttamente o indirettamente coinvolte nel turismo.

Il principale problema che gli attori coinvolti nel settore turistico si trovano ad affrontare negli ultimi anni, è la sostanziale maturità della destinazione e del prodotto balneare, principale motore di sviluppo dei flussi turistici nel territorio; la prossimità a Venezia polo turistico d'eccellenza, la presenza di

una vasta linea di costa e di acque balneabili, la facile accessibilità, nonché la buona presenza di servizi e la vicinanza geografica ai principali bacini di domanda dell'Europa centrale, non sembrano più essere elementi sufficienti per attrarre nuovi flussi turistici e fidelizzare quelli già acquisiti (Anastasia, 1989). Ogni destinazione turistica si caratterizza infatti per un'evoluzione ed uno sviluppo che sono il risultato della combinazione di diversi fattori che evolvono nel tempo e non rimangono mai uguali a se stessi: dal manifestarsi delle diverse preferenze, motivazioni e comportamenti di consumo della domanda, alle modifiche intervenute nell'attrattività delle destinazioni stesse, intesa sia dal punto di vista del sistema di accoglienza che delle risorse proprie, a capo dell'originario successo di una meta turistica (Volpe, 2004). È possibile in tal senso individuare e delineare diverse fasi nel ciclo di vita di una destinazione turistica, fasi che si sviluppano parallelamente al progressivo raggiungimento di diversi livelli sino al limite massimo della capacità di carico²⁹ dell'area, e che comportano per questo la necessità di passare da una semplice ottica di valorizzazione del territorio, ad una politica di regolamentazione del turismo che tenga debito conto di tutti gli effetti legati allo sviluppo del fenomeno, sia positivi che negativi (Furlan, Manente, 2001). Il contributo più significativo in quest'ambito è stato fornito da Richard W. Butler (1980) con la realizzazione del suo celebre modello di ciclo di vita di una destinazione turistica, il quale prevede uno sviluppo in sei fasi: esplorazione, coinvolgimento, sviluppo, consolidamento, stagnazione, declino e/o ringiovanimento (Butler, 1980).

Nella prima fase di esplorazione, un ristretto numero di turisti 'scopre' la destinazione, dove però manca di fatto una vera e propria offerta turistica ed i servizi di accoglienza si limitano ad iniziative di singoli privati. L'impatto del

²⁹ È possibile individuare nella letteratura diverse definizioni di capacità di carico o *carrying capacity*, ma in linea generale si è soliti indicare con questo termine il limite massimo di pressione turistica sul territorio, oltre il quale il saldo tra gli effetti positivi e negativi del turismo sulla destinazione si traducono esclusivamente in impatti negativi, con il conseguente rischio di perdita di attrattiva del territorio e relativa contrazione dei flussi turistici. Si distinguono tre tipologie di capacità di carico: fisica o ecologica, applicabile alle risorse e con cui si intende il numero massimo di visitatori oltre il quale la risorsa rischia danni irreversibili; economica, che riguarda la domanda turistica e rappresenta il limite oltre il quale la qualità della destinazione e dell'esperienza ivi possibile non sono più tali da attirare visitatori, comportando così una riduzione dei flussi turistici e le conseguenti ricadute nell'economia del territorio; sociale, applicabile infine alla destinazione e con cui si intende il limite massimo oltre il quale il turismo impatta negativamente su tutte le attività non turistiche dell'area e sulla qualità della vita dei residenti (Costa, 2001).

turismo qui è perciò ancora irrisorio, tuttavia rappresenta la base per i successivi sviluppi e cambiamenti, si tratta insomma della scoperta in senso stretto della destinazione. Segue la fase del coinvolgimento, dove si assiste all'affermazione di una prima strutturazione dell'offerta turistica, in seguito alla presa di coscienza da parte dei residenti circa le potenzialità legate allo sviluppo turistico del territorio; si forma quindi un primo mercato, così come una prima bozza di stagione turistica e parallelamente il settore pubblico inizia ad investire nelle infrastrutture, al fine di risolvere i problemi di difficoltà nell'accessibilità alla destinazione (Minca, 1996).

La terza fase dello sviluppo è sicuramente quella più interessante, in quanto si delinea in questo tratto quello che sarà il futuro della destinazione, si tratta infatti del momento di crescita massima della località, in cui si registrano i più alti tassi di arrivi e presenze, l'offerta turistica si amplia e si diversifica, la destinazione insomma assume una posizione di rilievo all'interno del mercato turistico, ma è anche la fase in cui l'impatto del turismo inizia a pesare sulle risorse e sull'ambiente. Senza un'adeguata pianificazione degli interventi e degli investimenti si prefigura il rischio del decadimento e del danneggiamento delle stesse risorse, fulcro dell'attrattiva della destinazione (Butler, 1980).

Si apre a questo punto la strada verso la cosiddetta fase del consolidamento, in cui se da un lato l'offerta continua a crescere facendo del turismo la principale attività economica dell'area, dall'altro si assiste ad un progressivo assestamento dei tassi di crescita della domanda (Amodio, 2007); è la fase in cui la destinazione registra i più elevati tassi di stagionalità, meta principalmente di un turismo di massa e dei pacchetti tutto compreso, a scapito di quei segmenti di nicchia che progressivamente abbandonano la destinazione verso altri lidi meno affollati. In questo contesto iniziano a manifestarsi i primi sintomi della crisi della località, a causa dell'eccessiva pressione che il turismo genera sulle risorse, sul territorio e sulla stessa popolazione residente (Battilani, 2001).

Dal consolidamento si subentra successivamente nella fase della stagnazione, detta anche di maturità della destinazione, è il momento più

critico in cui si assiste ad una tendenziale diminuzione del numero di visitatori, dove prevalgono gli abituali, ma non si è più in grado di attrarre nuova clientela, la località non è più di moda e l'offerta non gode più di quell'attrattiva che la contraddistingueva precedentemente nel mercato (Volpe, 2004). È il momento in cui la pressione turistica sul territorio diventa tale da comportare spesso il superamento delle varie soglie della capacità di carico e la destinazione si trova a dover far fronte a diverse problematiche sia dal punto di vista ambientale che sociale ed economico (Amodio, 2007). Questa fase è tipica soprattutto delle mete turistiche più tradizionali, in primis quelle balneari, che incontrano diverse difficoltà nel competere nel mercato turistico odierno, globale e caratterizzato dall'emergere di nuove destinazioni, ed è anche la fase che contraddistingue diverse località balneari nostrane, in particolare quelle che si affacciano sull'Adriatico che comprendono quindi anche le zone costiere dell'area del Veneto Orientale.

La criticità di questa situazione deriva in particolare dal senso di insicurezza che si instilla nella destinazione, trovandosi di fronte ad una decisione di primaria importanza: proseguire nella fase di ristagno, continuando quindi per la strada attuale senza intraprendere provvedimenti a riguardo ed avviandosi così verso il declino e la progressiva uscita della destinazione dal circuito turistico; oppure optare per il rinnovamento (Ejarque, 2003) attraverso la diversificazione delle opportunità di visita per mezzo della creazione e relativa fruizione di prodotti artificiali in grado di attrarre nuovi segmenti, affiancandoli quindi ai prodotti tradizionali, originari o in alternativa, ed è soprattutto questa opzione che si intende approfondire con il presente lavoro, attraverso la promozione ed integrazione tra il 'vecchio' prodotto ormai conosciuto e le altre risorse presenti nel territorio e non adeguatamente valorizzate³⁰ (Minca, 1996).

La chiave del successo di una destinazione turistica nel mercato attuale consiste proprio nel non adagiarsi, ma nel sapersi innovare, cambiare, restando sempre al passo con la dinamicità di un settore, come quello

³⁰ Ci si riferisce in particolare in questo caso al vasto e ricco entroterra che caratterizza l'area del Veneto Orientale e che permette diverse opportunità di visita in aggiunta al tradizionale prodotto balneare.

turistico, che evolve continuamente, soprattutto alla luce delle condizioni di mercato in cui le località turistiche si trovano ad operare, facendo fronte ad una concorrenza dal carattere mondiale con l'emergere di sempre nuove e più attraenti destinazioni e delle continue trasformazioni che interessano il mercato turistico, rendendo difficile o comunque più complicato mantenere una posizione di rilievo in una situazione così mutevole. Le modifiche intervengono e si susseguono quindi in vari campi, a partire dalle preferenze e dalla moda, alle caratteristiche e al profilo della popolazione stessa, nonché dai livelli di reddito disponibile (French, 2000), obbligando quindi le destinazioni ed in particolare quelle a carattere maturo, a riconsiderare il proprio ruolo e ad attuare un percorso di rinnovamento e riposizionamento in modo tale da essere sempre presenti in modo attivo sul mercato turistico, tenendo vivo l'interesse e la curiosità nella mente dei consumatori³¹ (Casarin, 2007).

Il processo di rinnovamento non è comunque un processo semplice ed immediato, richiede infatti un'adeguata ed attenta pianificazione, ingenti investimenti, ma soprattutto deve poter essere condiviso da tutti, così che la destinazione appaia sul mercato in modo chiaro e con una definita identità. Diventa per questo importante procedere per gradi. La difficoltà maggiore nel riposizionarsi consiste nel saper trovare il giusto equilibrio tra il distaccarsi dall'immagine³² che si è fissata nel tempo e che spesso lega

³¹ A tal riguardo si ritiene necessario un appunto circa il ruolo svolto in questo contesto dalla sociologia del turismo che, attraverso uno studio approfondito dell'individuo e nello specifico del potenziale turista, ha portato in evidenza la complessità dei comportamenti di consumo, ma soprattutto le varie e diversificate motivazioni che spingono un individuo a preferire e ricercare una determinata esperienza turistica rispetto ad un'altra. Il contributo di questa scienza sociale nel campo turistico è dunque stato ed è tuttora fondamentale, in quanto ha portato ad una presa di coscienza, da parte delle destinazioni e degli operatori coinvolti, della complessità del fenomeno turistico e dell'esigenza di uscire dall'effetto omologazione legato al concetto di massa, per riscoprire al contrario le specificità e particolarità di ciascun individuo, nel loro continuo tentativo di differenziarsi dagli altri affermando la propria individualità; pone quindi l'accento sulla necessità di passare da una forma di turismo di tipo industriale/di massa, ad una considerazione dello stesso in qualità di fenomeno sociale quale effettivamente è (Savelli, 2002).

³² Un interessante ed approfondito esame circa il ruolo che l'immagine svolge nell'ambito turistico è fornito dall'opera di Aime e Papotti "L'altro e l'altrove", dove gli autori partono dall'assunto fondamentale in base al quale non è solo la destinazione turistica e la sua comunità a cambiare il modo di vedere e di essere del turista quando si mette in gioco ed abbandona la sua quotidianità per acquisire nuove informazioni ed esperienze, ma viceversa è lo stesso turista che, nell'accumulare informazioni ed aspettative, va ad influire nella formazione di un'immagine e di una realtà della destinazione che deve poter corrispondere alle aspettative, in una continua evoluzione che dipende dai tempi, dalla moda e dalla società o gruppo sociale di riferimento. Si indaga sul concetto di immagine in senso lato, a partire dal processo di formazione, all'evoluzione che tale concetto ha subito nel tempo e

indissolubilmente una località ad un preciso destino, caratterizzandola nell'immaginario del consumatore e nello stesso tempo, mantenere comunque un legame con la stessa, per non perdere tutto il lavoro e l'esperienza acquisita, soprattutto relativamente al bagaglio di aspetti positivi legati a tale immagine (Brackenbury, 2000). Non si parla tanto di reinvenzione quindi, ma piuttosto di arricchimento dell'offerta tradizionale, volta a garantire la competitività e riconoscibilità della destinazione nel mercato turistico, epurandola degli aspetti negativi e aumentando la qualità della visita o meglio ancora dell'esperienza vivibile in loco. Si deve poter garantire la soddisfazione del consumatore attraverso la specializzazione della propria offerta verso segmenti prescelti e studiati a tal fine, creando quindi un nuovo circolo virtuoso di flussi turistici e ritorni di clienti fidelizzati, nonché la conseguente 'rinascita' della località (Ejarque, 2003).

2.3 – Verso un nuovo concetto: limitare il consumo di suolo nella riqualificazione della destinazione

La storia del territorio del Veneto Orientale è indubbiamente particolare; come abbiamo infatti potuto constatare nei temi trattati nel primo capitolo, il complesso dell'area considerata è stata storicamente oggetto di tutta una serie di profonde trasformazioni in parte naturali, ma più spesso si è trattato di interventi ad opera dell'uomo, in modo tale da adattare l'ambiente all'uso che ne era stato pianificato.

Questa serie di interventi da un lato hanno permesso la creazione proprio di alcune potenziali risorse turistiche, come ad esempio l'idrografia stessa presente nell'entroterra dell'area considerata; allo stesso tempo hanno fornito l'input fondamentale per la fuoriuscita del territorio da una situazione di assoluta marginalità economica grazie allo sviluppo del settore turistico (Anastasia, 1991). Contemporaneamente hanno purtroppo determinato anche la perdita di diversi elementi di naturalità soprattutto lungo la fascia del

all'importanza che riveste nella società e nei processi di decisione, dove un ruolo fondamentale viene giocato in tal senso anche dai svariati veicoli di produzione e di trasmissione dell'immagine turistica di una destinazione (Aime, Papotti, 2012).

litorale, dove in assoluta contraddizione rispetto ad ogni ipotesi di valorizzazione dell'ambiente costiero e di tutela di una risorsa così importante, sono stati fundamentalmente perseguiti obiettivi di breve periodo, puntando sull'edificazione indiscriminata senza pensare agli effetti nel lungo periodo, soprattutto in termini di compromissione delle risorse³³.

Uno dei problemi che si trova quindi ad affrontare questa porzione del territorio e situazione che accomuna comunque la maggior parte delle località che si affacciano sull'Adriatico e più in generale tutte le destinazioni turistico-balneari che si sono sviluppate tra gli anni '50-'70, è proprio data dalla sostanziale artificializzazione delle coste, con conseguente perdita di naturalità in ampi tratti del litorale. A ciò si aggiungono anche le questioni legate al degrado ambientale e all'erosione della linea di costa, a causa anche delle eccessive pressioni esercitate in questa zona e del suo sovrautilizzo (Vallerani, 1994). Queste problematiche inserite poi all'interno del quadro di un ambiente turistico sempre più ampio e 'globale', in continua evoluzione e profondamente diverso dal vecchio modello di turismo di massa (sul quale era stato improntato lo sviluppo turistico di molte località tra cui anche quelle che riguardano il contesto del Veneto Orientale), vanno ad inasprire ulteriormente il gap esistente tra l'offerta turistica tradizionale ivi presente ed i nuovi turisti, i loro mutati comportamenti di consumo e stili di vacanza che non collimano più con l'immagine turistica di destinazione balneare di massa che caratterizza questi territori (Gambuzza, 1990).

Emerge quindi prepotentemente l'esigenza di ristrutturare l'offerta turistica, in modo tale da attirare nuovi flussi turistici ed essere distinguibili e forti in un mercato estremamente vario e competitivo, come quello attuale; in tal senso la fortuna dei territori ricompresi nel Veneto Orientale è data dalla presenza di un importante entroterra che può fornire, se adeguatamente riqualificato e

³³ Su questo aspetto è ormai da qualche decennio che gli studi territoriali stanno dedicando una notevole attenzione al contesto Adriatico, alla fragilità dell'area, ai problemi legati alla degenerazione delle coste e all'utilizzo irrispettoso e prolungato nel tempo non solo della fascia costiera, ma più in generale di tutto l'ecosistema collegato, compromettendo di fatto, anche in modo irreversibile, la naturalità dell'area. L'obiettivo di tali studi, oltre a mettere in luce le diverse problematiche, è dunque volto alla promozione della tutela, salvaguardia e laddove possibile, alla riqualificazione ambientale di questo importante spazio, nonostante le difficoltà e in molti casi l'effettiva impossibilità di recupero dell'originario contesto ambientale. Si veda, tra i molti, la ricerca di Marcello Zunica (1992), "Ambiente costiero e valutazione d'impatto", Patron, Bologna.

valorizzato, numerose occasioni di arricchimento delle opportunità di visita, dove però l'accento deve essere posto sulla tutela dell'ambiente e quindi su di uno sviluppo, una pianificazione e promozione turistica compatibile con il territorio circostante, rispettoso dello stesso e non aggressivo (Cacciari, 1991).

Stiamo parlando di un cambiamento radicale di prospettiva, dove gli interventi per la riqualificazione, soprattutto in queste situazioni di destinazioni già avviate e quindi con un precedente sviluppo turistico che le contraddistingue, dovrebbero essere limitati se non nulli dal punto di vista di un ulteriore incremento delle strutture e delle attività di supporto all'offerta turistica. Si eviterà così il continuo degrado e compromissione definitiva delle risorse che rappresentano il fulcro dell'attrattività di una destinazione (Gambuzza, 1990), per concentrarsi al contrario su di uno sviluppo che venga perseguito solamente se avviene nel rispetto della specificità delle risorse e più in generale dell'identità dei luoghi, attraverso interventi di recupero delle aree più a rischio e degradate, e volendo anche attraverso un miglioramento delle infrastrutture (Wall, 1993). In definitiva si tratta di lavorare in un'ottica di lungo periodo, evitando l'artificializzazione dei luoghi e l'indiscriminato consumo di spazio che non determinerebbe altro se non la perdita delle caratteristiche peculiari proprie della destinazione, che la contraddistinguono, puntando invece, al contrario, proprio su queste specificità. È certo un lavoro più difficile, che deve scontrarsi con gli interessi economici dei diversi operatori coinvolti, con le molteplicità d'uso e di fruizione dell'ambiente circostante e più in generale con un'ottica spesso ancora miope che non comprende le potenzialità di profitto economico insite nel tutela e nel mantenere l'integrità dell'ambiente e dell'identità locale (Anastasia, 1991). Sono invece, proprio questi elementi che nel lungo periodo rappresentano l'ago della bilancia che contraddistingue la destinazione di successo da quella condannata all'oblio.

2.4 – La sostenibilità turistica come garanzia per la competitività di lungo periodo

L'industria del turismo è un comparto in continua crescita ed evoluzione, un settore irrinunciabile per l'economia di un territorio e che spesso viene sottovalutato soprattutto dal punto di vista degli impatti che le strutture dell'offerta, nonché l'afflusso e le presenze turistiche nell'area generano sull'ambiente e sulla società (Scace, 1993). Il principale errore, le cui conseguenze ora si trovano ad affrontare le destinazioni cosiddette mature, riguarda proprio la non comprensione in tempi utili dell'assunto fondamentale per cui anche l'industria turistica, così come ogni altro tipo di industria, genera consumo e che tale consumo dipende proprio dal livello e tipo di sviluppo turistico improntato nel territorio (Woodley, 1993).

Come abbiamo già precedentemente visto, l'approccio che si è perseguito nello sviluppo turistico del territorio del Veneto Orientale, ma che più in generale ha caratterizzato l'intera regione, è stato un approccio tendenzialmente di tipo egoistico, a pieno sfruttamento delle opportunità di profitto di breve periodo che il turismo era in grado di garantire. Si è dato erroneamente per scontato il territorio e la sua ricchezza senza considerare le implicazioni nel lungo termine, soprattutto in termini di qualità dell'ambiente e delle opportunità di accrescimento culturale, alla base dell'attrattiva del territorio e fondamentali per 'richiamare' turismo (Baldin, 2011).

L'atteggiamento e l'approccio nei confronti dell'ambiente, inteso in senso lato e non limitato al solo concetto di natura, si è profondamente modificato nel tempo; nel campo turistico questo si è tradotto nella ricerca di destinazioni in grado di distinguersi per la capacità di offrire esperienze di qualità sotto diversi punti di vista, ambientali e culturali, che escano dall'anonimato dello standard tipico del vecchio modello di turismo, a cui si aggiunge anche una maggiore consapevolezza circa la fragilità dell'ecosistema e la necessità di tutelarla per garantirne la sopravvivenza (Salzano, 1991). Diventa, quindi, sempre più fondamentale per le destinazioni saper fissare dei limiti di crescita, che possano tenere sotto controllo i diversi elementi che

contribuiscono ad accelerare la pressione sull'ambiente. Alcuni esempi in tal senso sono rappresentati dal controllo dei flussi turistici, inteso proprio come controllo del numero di turisti che si riversano nella destinazione, così come da un'oculata gestione dello sviluppo e della tipologia stessa di turismo che ivi sussiste, identificando e di conseguenza rispettando le famose capacità di carico del territorio (Butler, 2010) e promuovendo quindi, la stabilizzazione della destinazione bloccandone lo sviluppo turistico sia dal lato della domanda che dell'offerta. Si opterà al massimo per un'ulteriore crescita comunque contenuta e soprattutto controllata, solamente nel caso in cui sia possibile poter procedere ad una riconsiderazione delle capacità di carico³⁴, che deve ovviamente avvenire di concerto ed essere compatibile con la correlata richiesta di risorse, siano esse umane, ecologiche o fisiche (Brunetti, Cassia, Ugolini, 2013).

Si tratta insomma, di optare per una soluzione di sviluppo turistico sostenibile della destinazione, dove il focus è proprio nel termine sviluppo che presuppone evidentemente una crescita, ma in misura sostenibile che garantisca quindi, la tutela, valorizzazione e qualità dei luoghi, delle risorse turistiche e della stessa cultura locale, parte integrante e fondamentale del patrimonio turistico della destinazione. Se da un lato infatti, lo sviluppo in senso turistico del territorio presuppone un certo tipo di antropizzazione dell'area in termini di strutture ricettive, ad esempio, o afflussi turistici, deve essere anche altrettanto chiaro come alla base del suo essere il turismo necessiti ovviamente della continua presenza di attrattive, di risorse e più in generale di un ambiente la cui qualità deve poter essere garantita nel tempo affinché il turismo possa continuare a prosperare (Romei, 2008).

³⁴ La trattazione del concetto di capacità di carico o *carrying capacity* è assai frequente nella letteratura, anche contemporanea; tra i vari contributi disponibili vogliamo ricordare di seguito alcuni testi: Castellani Valentina e Sala Serenella (2012), "Carrying Capacity of Tourism System: Assessment of Environmental and Management Constraints Towards Sustainability", in Dr. Kasimoglu Murat (a cura di) (2012), "Visions for Global Tourism Industry - Creating and Sustaining Competitive Strategies", InTech, DOI: 10.5772/38750, pp. 295-316; Diaz Pablo (a cura di) (2014), "Tourism as a tool for development", WIT Press, Southampton, Boston; Maser Chris, Silberstein Jane (2014), "Land-Use planning for sustainable development", Second Edition, CRC Press, Taylor & Francis Group, Boca Raton; Higgings Karen L. (2015), "Economic growth and sustainability. Systems thinking for a complex world", Academic Press, Elsevier Inc., San Diego, London, Waltham; Mason Peter (2016), "Tourism impacts, planning and management", Routledge, Abingdon – Oxon, New York.

Tale questione è alla base del concetto generale di sviluppo sostenibile, la cui definizione è stata elaborata per la prima volta nel 1987 nel famoso Rapporto Brundtland³⁵, dove si definisce lo sviluppo sostenibile come “development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs” (Wced, 1987, pag. 41), ripresa successivamente dall'Organizzazione Mondiale del Turismo che nel 1988 applicandola al campo turistico va a definire per la prima volta il concetto invece, di sviluppo turistico sostenibile: “Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano in modo tale da mantenersi vitali in un'area turistica per un tempo illimitato, non alterano l'ambiente (naturale, sociale ed artistico) e non ostacolano o inibiscono lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche”³⁶ (Arpav *et al.*, 2005, pag. 4). All'interno di questa definizione è possibile individuare le due principali caratteristiche chiave del turismo sostenibile che sono legate, da un lato, al concetto di tempo illimitato mettendo in luce la necessità di tutela e valorizzazione nel tempo delle risorse, e dall'altro lato, al riconoscimento dell'intersettorialità nel concetto di sostenibilità, che non è legata quindi solamente all'ambiente prettamente naturale, ma comporta la necessaria integrazione con le altre attività economiche e sociali sussistenti (Della Corte, Sciarelli, 2013), al fine di permettere e garantire una crescita della destinazione equilibrata dove si tenga conto dei diversi interessi coinvolti.

Si parla quindi di sostenibilità e di sviluppo sostenibile del turismo quando questo permette la crescita dell'economia locale creando sì nuova ricchezza, garantendo ed incrementando l'attrattività e competitività della destinazione, ma permettendo anche la condivisione di tale crescita ed una sua equa ridistribuzione tra la popolazione locale comportando un miglioramento nella qualità della loro vita (Batta, 2000), soddisfacendo allo stesso tempo e nel

³⁵ Si tratta del rapporto della World Commission on the Environment and Development (Wced) del 1987 “Our Common Future”, noto e comunemente conosciuto anche come Rapporto Brundtland dal nome della presidente della Commissione, l'allora Primo Ministro Norvegese Gro Harlem Brundtland.

³⁶ Vogliamo di seguito ricordare la definizione originale di sviluppo turistico sostenibile fornita dalla WTO (dal 2005 UNWTO) che nel 1988 lo descriveva come: “Sustainable tourism development meets the needs of present tourists and host regions while protecting and enhancing opportunity for the future. It is envisaged as leading to management of all resources in such a way that economic, social and aesthetic needs can be fulfilled while maintaining cultural integrity, essential ecological processes, biological diversity and life support systems” (WTTC, WTO, Earth Council, 1995, pag. 30).

lungo periodo le esigenze della domanda e dell'attività turistica, nonché tutelando l'ambiente proteggendone le risorse ambientali, siano esse naturali o antropiche, e culturali (Tortora, 2008).

Alla luce delle difficoltà che stanno affrontando le regioni a carattere maturo, come il contesto turistico del Veneto Orientale, l'approccio verso il rilancio e la riqualificazione della destinazione dovrebbe vertere proprio su di uno sviluppo turistico a carattere sostenibile. Si tratta di un approccio diametralmente opposto rispetto alla logica che ha caratterizzato la nascita e lo sviluppo turistico in questo territorio, e che quindi dovrebbe al contrario nascere dalla consapevolezza circa la ricchezza di opportunità di visita e di accrescimento culturale che soprattutto i territori dell'entroterra³⁷ sono in grado di offrire per integrare l'offerta balneare (Provincia di Venezia, 1996) e dalla necessità di tutelare e valorizzare tali risorse, per poter garantire la competitività della destinazione nel lungo periodo, attraverso strategie di sviluppo adeguatamente pianificate e volte a tali obiettivi (Leonelli, Minguzzi, 2013).

Si tratta di uscire dalla logica che vede il concetto di turismo sostenibile come una forma di turismo di nicchia, non remunerativo, ma di comprendere come il concetto di sostenibilità sia strettamente legato e insito al concetto stesso di competitività, che dipende in definitiva dal livello di sostenibilità raggiunta (Romei, 2008). La tutela dell'ambiente non può e non deve avvenire a posteriori limitandosi al recupero quando i danni sono già evidenti, ma deve

³⁷ A tal riguardo in accordo con le principali linee guida definite a livello comunitario, che mirano a garantire una crescita dell'Europa intelligente e sostenibile ed in particolare facendo riferimento alle iniziative legate alla promozione di politiche di pianificazione territoriale concentrate sulla salvaguardia delle risorse naturali, ma soprattutto sul concetto più generale di sviluppo rurale e locale, si evidenzia in effetti per la realtà del Veneto Orientale ed in particolare del suo entroterra, un progressivo impegno ed un moltiplicarsi di progetti ed interventi rivolti allo studio e alla pianificazione di una crescita economica sostenibile e responsabile del territorio. In questo ruolo si è distinto soprattutto l'operato del VeGAL, ovvero l'Agenzia di sviluppo del Veneto Orientale, che abbiamo già avuto modo di definire nel precedente capitolo ed il cui scopo fondamentale consiste proprio nel promuovere e valorizzare il complesso delle risorse locali qui presenti, per garantire uno sviluppo equilibrato e continuativo dell'intero contesto (Vegal, 2008). A partire dalla metà degli anni '90, con l'istituzione del VeGAL, si può quindi assistere ad un progressivo e costante processo di valorizzazione del contesto del Veneto Orientale, attraverso la progettazione e l'impiego di importanti investimenti nello sviluppo dell'intero territorio, al fine di strutturare un'offerta turistica integrativa e complementare al balneare volta a sostenere una crescita responsabile e condivisa del contesto (Pegoraro, 2015a), anche attraverso un parallelo lavoro di promozione ed informazione per coinvolgere attivamente in questo progetto il complesso degli operatori locali, con l'obiettivo di renderli edotti circa la ricchezza del proprio territorio e delle sue potenzialità di crescita per garantirne la competitività (Vegal, 2008) nel lungo periodo in un'ottica quindi di tutela e salvaguardia delle risorse.

intervenire sulle cause stesse che causano degrado (Salzano, 1991) per prevenirle ed evitare di raggiungere il punto di rottura in cui ormai lo sviluppo dell'attività turistica è tale da generare solamente effetti negativi causando perdite sia in termini economici che culturali ed ambientali.

2.5 – Il peso della concorrenza

Analizzando e valutando lo stato dell'andamento turistico di un territorio e le prospettive di sviluppo non ci si può esimere dal considerarne anche lo scenario competitivo e quindi, i principali concorrenti presenti sulla scena in grado di contenderne le quote di mercato.

In linea generale ciò che si può osservare è una tendenziale perdita di competitività della destinazione Italia³⁸ nel suo complesso, dove nonostante il ruolo di indubbia importanza che riveste all'interno dell'ambito turistico mondiale, si registrano dei risultati inferiori rispetto ai tradizionali *competitors* e a quelli emergenti sulla scena internazionale (Leonelli, Minguzzi, 2013).

Secondo il WEF³⁹, nel rapporto *The Travel & Tourism Competitiveness Report 2015*⁴⁰, l'Italia occupa nella classifica generale l'ottavo posto per quanto riguarda il *Travel & Tourism Competitiveness Index* complessivo. Deve la sua forza principalmente alle categorie delle *Infrastructures*, dove detiene il tredicesimo posto e dove emerge nelle specifiche sottocategorie per il terzo posto relativamente alle infrastrutture di servizio al turista, e alla categoria *Natural and Cultural Resources*, dove detiene il quinto posto e nelle varie sottocategorie primeggia entro le prime dieci posizioni per quanto riguarda le risorse naturali per *No. of World Heritage natural sites* e *Natural*

³⁸ In fase di elaborazione della tesi, va però evidenziato il caso dell'estate 2016, con la ripresa del turismo nazionale a seguito dell'incertezza geopolitica nel Mediterraneo.

³⁹ WEF è l'acronimo di The World Economic Forum, istituito nel 1971 come fondazione non profit e con sede a Ginevra; si tratta di un'organizzazione internazionale che riunisce in una comunità globale i maggiori leader tra governi, imprese, mondo accademico e società in generale, per studiare e potenzialmente migliorare lo stato delle cose a livello mondiale. Per ulteriori informazioni si faccia riferimento al Portale ufficiale del World Economic Forum: <https://www.weforum.org>

⁴⁰ Si tratta di un rapporto che il World Economic Forum pubblica ogni due anni prendendo come riferimento 141 paesi ed indagandone l'andamento per poi stilare una classifica in base all'analisi dell'indice di competitività turistica di ciascuno di essi e fornendo in tal modo uno strumento atto a misurare "the set of factors and policies that enable the sustainable development of the Travel & Tourism sector, which in turn, contributes to the development and competitiveness of a country" (WEF, 2015, pag. V).

tourism digital demand e per quanto riguarda le risorse culturali tra *No. of World Heritage cultural sites*, *No. of large sports stadiums*, *No. of international association meetings* e *Cult./entert. tourism digital demand* (WEF, 2015). Per contro l'Italia tende ad appesantire la sua posizione a causa di tutta una serie di particolari, tra cui spicca una burocrazia troppo stringente ed un conseguente clima non proprio favorevole all'imprenditorialità; viene inoltre percepita come una nazione troppo cara, trovandosi infatti verso i fanalini di coda per quanto riguarda la competitività dei prezzi. Non spicca nemmeno dal punta di vista della priorità accordata al settore turismo, classificandosi al sessantacinquesimo posto, dove nel particolare risente di una scarsa efficacia nelle campagne di marketing intraprese per attirare turisti (Da Rold, 2015).

In questa classifica stabilita dal WEF l'Italia viene superata da nazioni quali Spagna (1°), Francia (2°), Germania (3°), Stati Uniti (4°), Regno Unito (5°), Svizzera (6°) ed Australia (7°) (WEF, 2015). Ciò che si denota subito è la presenza nelle prime posizioni di due paesi che si affacciano sul Mediterraneo; si tratta di un dettaglio di indubbio interesse in quanto possiamo definire il bacino Mediterraneo come l'area che contraddistingue i principali concorrenti dell'Italia, su tutti: Spagna, Francia, Grecia e Croazia, che allo stesso tempo possono in gran parte essere considerati anche i principali *competitors* europei con i quali i territori del Veneto Orientale si trovano a suddividere le quote del mercato, in particolare per quanto riguarda il turismo balneare.

In particolare, il paese che probabilmente rappresenta il più importante e diretto concorrente può essere individuato nella Croazia che, per vicinanza e mare (condividono l'Adriatico), si caratterizza per lo stesso bacino d'utenza d'interesse dell'area del Veneto Orientale, sia per quanto riguarda la domanda nazionale che internazionale.

Le potenzialità turistiche della Croazia sono sempre state molto interessanti, tuttavia il paese ha dovuto affrontare e soffrire le conseguenze dei conflitti che per lungo tempo hanno afflitto i paesi dei Balcani e che di conseguenza hanno per lungo tempo bloccato la crescita e lo sviluppo turistico in

quest'area (Van der Borg, 2003). Risolti però tali conflitti e stabilita ormai da tempo la pace in questi territori, la Croazia sta dimostrando un ottimo tasso di crescita dove a farla da padrone sono soprattutto i flussi internazionali che rappresentano circa il 95% delle presenze, mentre la componente nazionale è pressoché assente (ONT, 2009).

Il settore turistico riveste nell'economia croata un ruolo di primaria importanza, rappresentando circa il 20% del PIL del paese e dove l'Italia rappresenta un mercato fondamentale (Focone, Paradisi, 2016) con circa un milione di arrivi all'anno e 13 milioni di pernottamenti, ma con un potenziale ben maggiore sul quale la Croazia sta investendo molto; se consideriamo poi, che il mercato italiano non è nemmeno il più importante in quanto i principali bacini sono rappresentati innanzitutto dai paesi di lingua tedesca ed in secondo luogo dal mercato sloveno (Chierchia, 2015), diventa chiaro come la Croazia sia in aperta concorrenza con i territori del Veneto Orientale che contano sulla fidelizzazione dei medesimi mercati.

Si tratta quindi, di un importante *competitor* che gode di un enorme potenziale turistico dato dai circa 5.000 Km di coste complessive (continente ed isole), innumerevoli risorse naturali e culturali (Piromallo, 2014) e che sta attraversando un importante fase di crescita, forte anche dell'ingresso nell'Unione Europea, registrando nel 2015 una stagione da record, la migliore dal 1991, anno in cui la Croazia ha ottenuto l'indipendenza (Marsanich, 2016a), con un aumento degli arrivi del 9,3% e delle presenze del 7,7% rispetto al 2014 e che punta per il futuro a migliorare ulteriormente questo risultato (Marsanich, 2016b) e ad aumentare la sua importanza sullo scenario turistico.

La Croazia non è ovviamente l'unico *competitor* presente sulla scena, i primi concorrenti in assoluto sono stati nell'ambito europeo la Spagna e la Grecia fra tutti, protagonisti assieme all'Italia nel successo del comparto balneare, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra e negli anni dell'esplosione del turismo di massa, nonostante la diversa storia turistica che le contraddistingue. A differenza infatti dell'Italia, dove la presenza della domanda nazionale ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo turistico

fungendo spesso da input stesso per l'avvio del settore, in Spagna e Grecia si deve soprattutto alla componente internazionale il merito di aver dato origine allo sviluppo del comparto turistico (Battilani, 2001).

Osservandole separatamente, abbiamo già precedentemente visto come la Spagna sia stata considerata dal WEF, nel 2015, come il paese più competitivo in assoluto in ambito turistico, grazie soprattutto alle numerose risorse in particolare culturali e alla diffusione delle infrastrutture soprattutto di quelle al servizio del turista, a cui bisogna aggiungere inoltre la maggiore considerazione e capacità che dimostra nell'aver saputo rispondere ed adattarsi all'evoluzione delle abitudini dei potenziali turisti in ambito digitale, contraddistinguendosi per la diffusione dei sistemi di ricerca online (Da Rold, 2015). Tale risultato probabilmente è il riflesso di una politica che sta puntando molto sul settore turismo, il quale rappresenta circa il 10% del PIL dell'economia spagnola, dove molto si deve al comparto balneare che è stato ed è tuttora la fortuna dello sviluppo in senso turistico della Spagna, un elemento al quale difficilmente si riesce a rinunciare⁴¹, nonostante in molti casi sia stato la causa stessa della distruzione di importanti tratti del litorale come conseguenza soprattutto dello sviluppo edificatorio incontrollato negli anni della diffusione del turismo di massa (Battilani, 2001).

La sfida attuale più importante che si trova ad affrontare la Spagna consiste proprio nell'obiettivo di riqualificare e diversificare l'offerta turistica, tenendo comunque come base il balneare, ma puntando anche su altri segmenti dal culturale all'enogastronomico, nel tentativo di destagionalizzare l'offerta, cercando di sfruttare appieno il trend positivo degli ultimi anni che ha visto ad esempio una Spagna superare già nel primo trimestre del 2015 la quota di visitatori registrati nello stesso periodo nel 2014, annata record (Focone, 2015), e che prevedeva un 2016 altrettanto interessante considerando che già nei primi due mesi dell'anno si erano registrati un incremento del 12,5% degli arrivi, dove la componente italiana ha inciso per un 13% circa e quella inglese, che rappresenta il principale mercato, ha raggiunto il 16,7% circa

⁴¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://turistagratis.com/> – Portale del sito italiano Turistagratis.com che si occupa di fornire notizie relative all'ambito turistico, fornendo inoltre supporto all'utente nella ricerca e definizione della propria vacanza.

(Focone, Paradisi, 2016); tali previsioni sono state poi confermate a fine anno da un 2016 da record, con un +10,3% rispetto all'anno precedente (ANSamed, 2017).

Il mercato turistico spagnolo si compone di una netta prevalenza dei flussi turistici inglesi e tedeschi che rappresentano la componente principale delle presenze straniere e si concentrano soprattutto nelle isole Baleari e Canarie, seguiti dalla componente francese che si suddivide in gran parte tra le coste della Catalogna e dell'Andalusia, mentre le presenze italiane, anche se non sono uno dei principali mercati, rappresentano comunque un'importante componente che si distribuisce più o meno equamente nelle diverse province (ONT, 2009); anche in questo caso si può quindi notare un conflitto d'interessi soprattutto per quanto riguarda la domanda generata dal mercato tedesco e la componente italiana *incoming*, che pone la Spagna come un altro potenziale concorrente dei territori del Veneto Orientale.

Relativamente invece alla Grecia, la sua storia turistica parte un po' in ritardo se confrontata con lo sviluppo turistico degli altri paesi che si affacciano sul Mediterraneo ed è stata fortemente dipendente, ancora di più rispetto alla Spagna, dagli investimenti stranieri, mentre la domanda interna è stata pressoché assente, tant'è che analizzando la distribuzione dei flussi turistici nei territori emerge come questa sia stata fondamentale influenzata dal lavoro dei tour operator (Battilani, 2001). Ad oggi ovviamente la situazione è ben diversa con un afflusso turistico ben diffuso e distribuito tra domanda domestica ed internazionale, tuttavia alcune zone (quelle turisticamente più note e maggiormente servite dalle infrastrutture di trasporto, soprattutto dai voli charter) continuano a caratterizzarsi per una forte e netta preponderanza della componente internazionale con una percentuale che si aggira tra l'80% ed il 95%: si tratta principalmente delle isole del Dodecaneso, Creta e le isole Ionie (ONT, 2009).

L'economia greca in questi ultimi anni sta affrontando un'intensa fase di difficoltà che non ha comunque sembrato influire negativamente sul settore turistico; nonostante infatti la crisi e le problematiche insorte, il 2015 si è confermato come uno dei migliori anni per il turismo in Grecia, confermando

l'interesse tanto dei mercati tradizionali, quanto di quelli emergenti (Punto Grecia, 2015), tanto che la Grecia sembra proprio puntare sul turismo quale strumento chiave per la ripresa economica (Focone, 2015), ponendo particolare attenzione tra gli altri proprio all'Italia ed ai relativi flussi *incoming* che, con circa un milione di arrivi all'anno, si conferma come uno dei principali mercati unitamente a quello tedesco ed inglese (Il Sole 24 ORE, 2015).

Il settore turistico contribuisce infatti per circa il 20% del PIL nazionale (De Palo, 2016). L'obiettivo che l'ente nazionale del turismo greco si era fissato per il 2016 consisteva proprio nel procedere con campagne di promozione volte alla diversificazione dell'offerta turistica e relativa destagionalizzazione per sfruttare appieno il potenziale turistico, cercando di attrarre flussi di visitatori durante tutto l'arco dell'anno (Punto Grecia, 2016).

Nonostante però le ottime premesse date dall'andamento dei flussi turistici tra il 2014 ed il 2015, alla luce anche delle difficoltà dell'economia greca, il 2016 si è rivelato un anno non propriamente felice a causa delle problematiche legate ai flussi di migranti e sbarchi di rifugiati in alcune principali isole greche, tra cui Kos e Lesbo. Queste isole hanno sofferto continue e progressive cancellazioni di prenotazioni per l'estate 2016 (De Palo, 2016), nonostante l'intervento delle autorità nello studio di un piano di sostegno, soprattutto promozionale, per ovviare al problema (Focone, Paradisi, 2016); dall'altro lato della medaglia si potrebbe però profilare per i principali concorrenti della Grecia, tra cui anche l'Italia, la prospettiva di erodere parte delle quote dei mercati di riferimento approfittando di tale situazione.

Ritornando però, all'analisi circa l'ambiente competitivo in cui si trova ad operare l'Italia e di conseguenza anche il Veneto Orientale, tra i *competitors* europei va inoltre ricordata la Francia, nelle vesti della Corsica, essendo un importante concorrente soprattutto per quanto riguarda il mercato italiano (ONT, 2009) e allo stesso tempo, la progressiva crescita e sviluppo di Malta, dove anche in questo caso l'*incoming* italiano rappresenta, assieme a quello

inglese, la componente principale del mercato turistico maltese (Focone, 2015).

Infine, una considerazione in merito va fatta anche per quanto riguarda i territori che si affacciano sempre sul Mediterraneo, ma non fanno parte dell'Unione Europea; si tratta di paesi come Turchia, Egitto e Tunisia in forte crescita, ma che stanno tuttavia conoscendo un periodo di profonda crisi a causa dei conflitti che interessano le aree nordafricane, le quali stanno soffrendo in particolare per gli attacchi terroristici ad opera dell'Isis. Facendo riferimento a qualche esempio al riguardo, basti pensare a come la Tunisia abbia registrato nel 2015 un calo dei flussi turistici del 25% circa rispetto all'anno precedente (Rosini, 2015), o all'aggravio degli effetti sul turismo che questa situazione genera in un paese come l'Egitto che vive principalmente di questo settore, con la conseguente e progressiva chiusura di attività come agenzie o riduzione dei voli ad opera delle compagnie aeree (Bernardi, 2011). Un ulteriore esempio è poi rappresentato dalla Turchia, che si sta affermando come importante alternativa alle classiche mete turistiche del Mediterraneo, basti solamente pensare che nel balneare con le sue 436 Bandiere Blu nel 2015 era seconda solo alla Spagna (Focone, 2015), ma che nonostante fosse uno dei pochi paesi dell'area a non aver subito tracolli nel settore, nel 2015 ha comunque registrato una certa stabilità nei flussi preoccupante soprattutto se confrontata rispetto ai tassi di crescita degli anni precedenti che si aggiravano attorno al 5-6% (Rosini, 2015) ed ha subito invece nel 2016 un vero e proprio crollo, a causa di una serie di eventi, quali la crisi diplomatica con la Russia, il fallito tentativo di golpe, ma soprattutto gli attacchi terroristici che hanno affossato definitivamente il settore turistico (Cadalanu, 2016). Questa situazione anche se critica da un punto di vista prettamente umano, economico e politico, porta con sé la possibilità da parte delle mete turistiche tradizionali di questo bacino, ivi inclusa l'Italia, di approfittarne per recuperare quote di turisti che si sarebbero altrimenti diretti verso tali destinazioni, dimostrando la capacità di rispondere adeguatamente alle esigenze di questi segmenti e ridare vita alla propria immagine di mete standard, della tradizione.

Capitolo Terzo

Conoscenza e coscienza delle risorse

Il territorio del Veneto Orientale come abbiamo già potuto precedentemente verificare, è pressoché univocamente riconosciuto per il settore litoraneo e per lo sfruttamento di un turismo balneare che, alla luce delle evoluzioni e dei cambiamenti intervenuti nel contesto turistico globale, non è più in grado di attirare gli stessi flussi turistici di una volta; da qui l'esigenza di individuare e promuovere dei mezzi alternativi di conoscenza del territorio e di arricchimento dell'offerta turistica locale.

Ciò che si intende approfondire nel presente capitolo è proprio la presenza di risorse turistiche alternative alla spiaggia che permettono di allargare la fascia d'utenza e fornire diverse occasioni di visita, in modo tale da soddisfare una più ampia gamma di esigenze e meglio rispondere ad un concetto attivo di vacanza. Si tratta quindi di indagare circa le potenzialità e possibilità di diversificazione dell'offerta turistica, tenendo in ogni caso sempre ben presente la necessità di collegare la valorizzazione dell'entroterra, come alternativa e/o integrazione, all'offerta tradizionale, data dal classico turismo balneare, se consideriamo in particolare la non sufficiente presenza e distribuzione soprattutto di strutture ricettive nell'ambito dell'entroterra, che necessita quindi di appoggiarsi e di sfruttare il diffuso patrimonio immobiliare presente lungo il litorale, rendendo quindi inscindibile l'uno dall'altro (Vallerani, 1994).

Si procederà di seguito con una prima suddivisione tra tipologie di risorse ambientali e storico-culturali, fornendo un elenco per ciascuna categoria delle principali risorse presenti nel territorio considerato.

3.1 – Le risorse ambientali

Le risorse ambientali possono considerarsi un po' il punto chiave dell'esistenza di una qualsiasi forma di attrattività turistica in una

destinazione, il cui successo dipende in larga parte dalla loro adeguata valorizzazione ed utilizzo in forma sostenibile; il rapporto tra turismo ed ambiente è infatti fondamentale, e senza di esso di fatto non esisterebbe alcuna forma di attività turistica (Pieroni, Romita, 2003).

La risorsa ambientale nello specifico rappresenta la più classica e fondamentale tra le risorse, base dalla quale poi sviluppare il prodotto turistico di un territorio. All'interno di questa categoria generalmente si includono l'insieme delle risorse idriche di un territorio, quali ad esempio fiumi, laghi, mari, lagune, sorgenti, terme; i paesaggi, con cui si intendono tanto le spiagge, quanto le vallate, le pianure, isole, montagne ed ogni altra forma di paesaggio tipica di un territorio; la flora e la fauna che caratterizzano l'area (Ejarque, 2003), nonché le caratteristiche e particolarità del territorio derivate dall'intervento dell'uomo e quindi, tutti i paesaggi antropici strettamente legati alla storia e all'evoluzione del luogo diventate parte integrante del territorio stesso e per questo ascrivibili come risorsa ambientale, in quanto caratteristica tipica dell'area (Vallerani, 1994).

Il territorio del Veneto Orientale si caratterizza per la presenza di diverse risorse ambientali dove sicuramente l'elemento distintivo che permea l'intero contesto è dato dall'elemento 'acqua'; oltre infatti all'ormai ben nota esposizione a sud sull'Alto Adriatico che caratterizza l'intera superficie dell'area considerata, il Veneto Orientale, come abbiamo già precedentemente specificato nella prima parte del primo capitolo, è caratterizzato per una fitta orditura idrografica che ha fortemente caratterizzato l'evoluzione e la storia del territorio.

Partiamo quindi con l'analisi delle risorse ambientali del Veneto Orientale proprio nel ricordare come l'area in questione consti di numerosi ambienti fluviali di particolare interesse, essendo il territorio caratterizzato dalla presenza di importanti fiumi quali il basso corso del Piave e della Livenza, il Lemene ed il suo affluente Reghena⁴², il basso Tagliamento e dal contributo

⁴² Si vuole ricordare relativamente a questo contesto anche il Parco regionale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto, un'oasi naturalistica di particolare interesse che ricomprende l'area tra i fiumi Reghena e Lemene e le ex cave di Cinto, istituito con il preciso scopo di tutelare e valorizzare quest'ambito naturalistico di indubbio pregio attraverso la riqualificazione del territorio e la contestuale promozione di attività economiche e produttive sostenibili, e dove trova spazio anche lo sviluppo di

di numerosi fiumi minori, canali e rii, tra i quali ricordiamo il Loncon, il canale Nicesolo, il canale del Cavrato, il canale dei Lovi e Lugugnana (Aa.Vv., 1984a) ed il Piavon, che come abbiamo già avuto modo di descrivere nel primo capitolo, unitamente al Bidoggia e al Grassaga, va a formare un importante sistema noto come canale Brian. Al riguardo, in questo accenno alle risorse fluviali dell'area, non si può non menzionare anche la particolarità data dal fatto che molti canali, così come alcuni tratti degli stessi fiumi principali, siano in realtà opera dell'intervento dell'uomo il cui obiettivo principale riguardava la bonifica dell'area circostante, ma nonostante questo sono diventati ormai parte integrante e caratterizzante del territorio (Cagnazzi, 1983).

Continuando l'analisi delle risorse ambientali del Veneto Orientale e mantenendo ancora come comune denominatore l'acqua, non si possono non ricordare in questa sezione le altre importanti zone umide del territorio che, partendo da ovest verso est, includono innanzitutto la Laguna del Mort in zona Eraclea. Si tratta di un'oasi naturalistica di importanza tale da indurre il Comune di Eraclea, a seguito dell'ennesimo incendio del 25 Aprile 2016, ad avanzare la proposta di bloccare l'accesso all'area se non via mare, tutelandola in qualità di zona protetta e limitandone la fruizione alle sole visite guidate ed autorizzate (Cagnassi, 2016).

Proseguendo verso est, ubicata tra Caorle e Bibione, non si può non menzionare Vallevecchia, ovvero uno degli ultimi tratti di litorale rimasto pressoché intatto e risparmiato dallo sviluppo edilizio e che, nonostante le azioni di bonifica perpetrate in particolare negli ultimi 50 anni, rappresenta una zona fondamentale dal punto di vista naturalistico ed ambientale⁴³ separando dal mare ciò che resta dell'esteso sistema lagunare di Caorle, ovvero Valle Zignago, Valle Perera, Valle Grande⁴⁴ (detta anche Valle Franchetti) e Valle Nova, a cui poi si aggiungono Vallegrande e Vallesina di

forme di fruizione turistica del territorio coerentemente integrate con l'ambiente circostante, nell'ottica di stabilire un rapporto equilibrato tra uomo ed ambiente, di mutuo rispetto ed interrelazione (Provincia di Venezia, 2013).

⁴³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vallevecchia.it/> - Portale dell'Azienda Pilota e Dimostrativa "Vallevecchia".

⁴⁴ Il bacino vallivo di Valle Grande si suddivide a sua volta in tre sottobacini: uno settentrionale, uno centrale e l'ultimo meridionale, che assume il nome di Valle Pescine (Zanetti, 2004c).

Bibione; tutti questi complessi vallivi sono tuttora di proprietà privata e dediti in primo luogo all'attività di vallicoltura e alla pratica della caccia, solo Valle Perera e Valle Zignano si contraddistinguono per la presenza di attività alternative, anche se su superfici periferiche, quali rispettivamente l'arboricoltura del legno e l'agricoltura (Zanetti, 2004c). Tra le altre aree umide vanno inoltre ricordate la Palude delle Zumelle e Porto Baseleghe (Vallerani, 1994), nonché la zona del faro di Bibione, che include la Lama di Revellino piccola laguna la cui origine è dovuta alle barre di foce create dal Tagliamento⁴⁵, la foce del Tagliamento stesso e la pineta di Bibione, con la quale andiamo ad introdurre quindi una nuova categoria di risorse ambientali afferenti al territorio del Veneto Orientale.

Oltre al complesso sistema di fiumi, canali, rii, foci, lagune e valli, nonché litorali che contraddistinguono l'area in esame, il Veneto Orientale si caratterizza anche per la presenza di importanti contesti boschivi, alcuni 'naturali', altri di natura antropica; ad esempio, se accenniamo alla pineta di Bibione, non possiamo non ricordare anche la pineta di Vallevecchia, così come quella di Eraclea, che nonostante non sia autoctona, ma piuttosto frutto di un'intensa opera di bonificazione e rimboschimento da parte dell'uomo, è divenuta comunque un elemento caratterizzante del territorio, tanto da valere alla località balneare il titolo di 'Perla verde dell'Adriatico'⁴⁶.

Le pinete non sono ovviamente gli unici esempi di aree boschive del territorio, di particolare interesse risulta essere anche il Parco Fluviale di San Donà di Piave, area golenale adibita a parco pubblico (Aa.Vv., 1984a), così come il Bosco di Bandiziol e Prassaccon nel Comune di San Stino di Livenza⁴⁷, dove all'interno del bosco di Bandiziol possiamo trovare il prato Pra' del Roccolo, ricostruito in qualità di testimonianza dell'antica tecnica di

⁴⁵ Su questo argomento si faccia riferimento al Portale dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Città metropolitana di Venezia, sezione Itinerari Naturalistici. Sito web: <http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/>

⁴⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://piavein.org/> - Portale del Piave in, sito dedicato alla valorizzazione del fiume Piave e dei territori che attraversa.

⁴⁷ I boschi di Bandiziol e Prassaccon rappresentano l'ottimo risultato del progetto dall'Amministrazione del Comune di San Stino di Livenza volto alla ricostruzione dell'originario bosco planiziale che caratterizzava l'area andata distrutta a causa della messa a coltura del territorio e dove l'obiettivo finale è proprio il ripristino dell'ecosistema originale. Per ulteriori approfondimenti si faccia riferimento al sito web <http://www.boscodisanstino.ilbello.com/> - Portale del Bosco di Bandiziol e Prassaccon di Santo Stino di Livenza.

uccellagione in uso dai tempi dei Greci e dei Romani e successivamente tramandata sino ai giorni nostri, ed un piccolo laghetto noto come Palù di Bandiziol, in questo caso ricostruito come ulteriore testimonianza di quello che era l'originario territorio e paesaggio di San Stino di Livenza (APT Provincia di Venezia, 2006a).

Tra gli altri relitti di boschi planiziali di particolare interesse si ricordano poi il Bosco di Lison, il parco di Villa Mocenigo ad Alvisopoli (Aa.Vv., 1982), così come il Bosco di Villa Bombarda⁴⁸; una piccola menzione merita anche la secolare Quercia di Villanova di Vado (Zanetti, 2002), nel comune di Fossalta di Portogruaro, ultimo segno distintivo dell'antico ambiente forestale planiziale veneto-friulano (Aa.Vv., 1984a).

Per concludere questa rassegna circa le principali risorse ambientali presenti nell'area del Veneto Orientale, come abbiamo già provveduto ad accennare all'inizio del presente paragrafo, si intende includere in questa sezione anche gli ambienti ed i paesaggi antropici, generati dunque dall'intervento dell'uomo, ma divenuti comunque elementi caratterizzanti il territorio.

In primo luogo non si possono non ricordare i paesaggi generati dalla bonifica; si tratta evidentemente di paesaggi non originari, ma determinati dall'intensa opera di bonificazione che ha subito l'area del territorio considerato nell'arco dei secoli, tuttavia sono parte integra del Veneto Orientale e segno distintivo della sua storia ed evoluzione sino ai giorni nostri e che per questo motivo rappresentano un'importante risorsa da qualificare e promuovere alla scoperta dell'essenza reale del Veneto Orientale (Buggin, 2014).

Si vogliono infine, includere in questa categoria anche tutte quelle risorse che per così dire, si presentano come conseguenza delle attività produttive in loco e che hanno generato paesaggi tali da contraddistinguere l'area; stiamo parlando innanzitutto delle zone vitivinicole famose e tutelate dai marchi DOC Piave e DOC Lison Pramaggiore⁴⁹, nonché DOCG Lison (Vallerani,

⁴⁸ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.arpa.veneto.it/> - Portale dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto.

⁴⁹ Per quanto riguarda i vini DOC Lison Pramaggiore si ricorda in questa sede anche la presenza della Mostra Nazionale dei Vini di Pramaggiore che, oltre ad organizzare concorsi di caratura nazionale, si occupa anche di gestire l'Enoteca Regionale del Veneto con la sua mostra annuale di tutti i principali

1994), alle quali possiamo aggiungere la zona di produzione del Montasio DOP, anche se il Veneto Orientale vi rientra solo limitatamente con Annone Veneto, Summaga di Portogruaro e Porto Santa Margherita di Caorle (Ortoncelli, 2007b) ed infine, la produzione ortofrutticola che permea l'area e che può rappresentare un interessante risorsa da sviluppare sfruttando anche in questo caso le tipicità del territorio, primo fra tutti ad esempio l'asparago di Bibione (Aa.Vv., 1984a).

3.2 – Le risorse storico – culturali

L'insieme delle attrattive del Veneto Orientale non si limita univocamente al complesso sistema delle risorse ambientali, ma è ricco anche di un vasto patrimonio storico-culturale, strettamente legato al percorso che ha contraddistinto l'evoluzione del territorio considerato.

Nella categoria delle risorse storico-culturali vengono fatti rientrare infatti, tutti gli elementi e le testimonianze della storia e della cultura che contraddistinguono una destinazione e rappresentano per essa e la comunità locale uno stretto collegamento con quanto è il passato, sulla base del quale si è poi costruita la struttura attuale dei luoghi e gli usi e costumi della società.

Si è soliti far rientrare all'interno del patrimonio storico-culturale tutto ciò che concerne l'insieme dei monumenti, resti antichi, edifici storici, luoghi di culto quali chiese o cattedrali, centri storici, musei, siti archeologici, ma anche tutti quegli aspetti della cultura locale che caratterizzano la comunità ivi presente, come potrebbero essere le sagre paesane, fiere o anche attività meno tradizionali, ma che diventano comunque parte dell'attrattiva di una destinazione come ad esempio, festival di musica o ancora eventi sportivi (Ejarque, 2003).

vini DOC, DOCG ed IGT del Veneto con l'obiettivo di promuovere la produzione vitivinicola ed agroalimentare del Veneto anche attraverso l'organizzazione di eventi e manifestazioni. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.mostranazionalevini.com/> - Portale della Mostra Nazionale Vini e al sito web <http://www.enotecaveneto.com/> - Portale dell'Enoteca Regionale del Veneto.

In questo caso partiamo con l'analisi delle risorse storico-culturali prendendo innanzitutto in considerazione l'ampio patrimonio monumentale e le testimonianze lasciate dalle civiltà passate e conservate sino ai giorni nostri, dove forse l'apporto maggiore in tal senso ci è stato lasciato in eredità dai tempi del governo Romano.

La risorsa probabilmente più importante a riguardo è data dal centro storico di Concordia Sagittaria, antica città romana nota allora con il nome di *Julia Concordia*.

Nonostante la quasi totalità dei reperti rinvenuti, o quantomeno i più importanti, siano stati trasferiti e collocati all'interno del Museo Nazionale Concordiese⁵⁰ di Portogruaro (Aa.Vv., 1982) e del Museo Civico Archeologico di Concordia⁵¹ (Aa.Vv., 2002a), a Concordia Sagittaria è ancora possibile visitare ciò che resta delle strutture dell'epoca romana. Le diverse aree degli scavi archeologici⁵² ivi presenti ed accessibili al pubblico, hanno riportato alla luce numerosi reperti e strutture antiche, tra i quali si ricordano un tratto urbano dell'antica via Annia, i resti delle mura urbane e dell'antico complesso termale, tracce di antiche abitazioni, su tutte la cosiddetta *Domus dei Signini*, i resti di un Ponte Romano su cui passava la Postumia, o ancora il sito dove un tempo si ergeva il teatro ed oggi una folta siepe a delinearne l'antica struttura e soprattutto il complesso di basiliche paleocristiane, dove emerge per importanza la basilica *Apostolorum*⁵³. Pur a distanza di secoli, un accenno lo merita inoltre la Cattedrale di Santo Stefano

⁵⁰ Inaugurato nel 1885 a Portogruaro, il Museo Nazionale Concordiese è stato fondato dall'Avvocato Dario Bertolini, che ha curato i primi scavi archeologici nella città di Concordia. Raccoglie tutti i maggiori reperti, nonché i resti dei monumenti civili e funerari rinvenuti in loco (Croce Da Villa, 1995).

⁵¹ Aperto nel 1987 e realizzato su volontà dell'allora Amministrazione Comunale, il Museo Civico di Concordia nasce in affiancamento e a completamento del più celebre Museo Nazionale Concordiese di Portogruaro, che non disponeva di sufficienti spazi per l'esposizione dei reperti di più recente rinvenimento. L'area di Concordia ed il territorio circostante continuano infatti ad offrire e riportare alla luce numerosi reperti di indubbio valore e quindi non si esclude in futuro, la necessità di ampliare questo piccolo museo per fornire ai resti di Concordia e alla sua storia la giusta valorizzazione. Per approfondimenti si faccia riferimento al sito web <http://sbmp.provincia.venezia.it/> - Portale del Sistema Bibliotecario Museale della Provincia di Venezia, iniziativa 'Musei In Rete'.

⁵² La letteratura che tratta il contesto di Concordia Sagittaria e la sua storia è copiosa, al riguardo si vogliono ricordare di seguito alcuni tra i vari titoli presenti: Aa.Vv. (1962), "Julia Concordia: dall'età romana all'età moderna", ICA, Treviso; Croce Da Villa P. (1992), "Il museo nazionale concordiese di Portogruaro. Itinerario archeologico di Concordia Sagittaria", Nuova Dimensione, Portogruaro; Croce Da Villa P., Di Filippo Balestrazzi E. (a cura di) (2001), "Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia", Esedra, Padova; Pettenò E., Vigoni A. (2013), "Riscoprire Julia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il fondo Frattina", Fondazione Antonio Colluto, Portogruaro.

⁵³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.archeopd.beniculturali.it/> - Portale della Soprintendenza Archeologica del Veneto.

protomartire, eretta nell'XI secolo e successivamente ampliata tra il XIV-XV secolo, che sorge proprio sopra l'area delle basiliche paleocristiane, nonché l'adiacente battistero risalente invece al periodo tra la fine dell'XI secolo e l'inizio del XII secolo (Pavan, 2007).

Un'altra cittadina legata all'epoca Romana è Ceggia, che viene principalmente ricordata anch'essa per i resti di un Ponte Romano, il quale originariamente fungeva da attraversamento dell'antico corso del Piavon, il Canalat-Piavon, lungo la via Annia (Cagnazzi, 1983), così come un accenno in merito si deve anche a Noventa di Piave; nonostante la città sia stata completamente ricostruita dopo la fine del primo conflitto mondiale, alcuni scavi hanno portato alla luce, tra il 1979 ed il 1981, diversi reperti di epoca romana, medievale e rinascimentale, tra i quali si ricordano per importanza un paio di mosaici risalenti alla fine del IV secolo ed ora esposti presso il Municipio locale (Fogagnolo, 2009).

Oltre ai numerosi reperti storici e siti archeologici, il territorio considerato include poi un importante patrimonio architettonico che si tende a suddividere principalmente tra architettura civile e religiosa; nell'ambito degli edifici religiosi sicuramente prevalgono per importanza, in località Summaga di Portogruaro, l'antica Abbazia benedettina⁵⁴, alla quale la cittadina deve sostanzialmente la sua fama, fondata dai Vescovi di Concordia tra il X secolo e l'XI secolo (Aa.Vv., 1984a) e a Caorle, il Duomo⁵⁵, dedicato a Santo Stefano protomartire (Bertoli, 2001) ed il suo campanile dalla caratteristica struttura cilindrica e cuspidale conica (Aa.Vv., 2004), entrambi risalenti alla fine dell'XI secolo. A ciò va poi ad aggiungersi il Santuario della Madonna dell'Angelo, posto sul mare⁵⁶. Nonostante dal punto di vista turistico le

⁵⁴ Dell'originale impianto dell'Abbazia oggi resta la Chiesa Abbaziale di Santa Maria Maggiore, mentre sono andati persi sia il monastero, caduto in disuso e consumato dal tempo, che l'annesso castello andato distrutto, con l'unica eccezione di una torre poi adibita a torre campanaria (Cagnazzi, 1983).

⁵⁵ Costruito e consacrato nel 1038 a Santo Stefano protomartire, il Duomo di Caorle è stato costruito su una preesistente Basilica Paleocristiana presumibilmente risalente tra la fine del VI secolo e l'inizio del VII secolo (Gusso, Candiago Gandolfo, 2012).

⁵⁶ Si tratta probabilmente del più antico edificio religioso presente a Caorle; è stato infatti costruito sopra un precedente luogo votivo dedicato a San Michele Arcangelo antico patrono di Caorle, poi sostituito a partire dal VII secolo da Santo Stefano Protomartire. La dedica alla Madonna dell'Angelo arriva dopo il ritrovamento in mare da parte di alcuni pescatori di una statua lignea della Madonna e la sua successiva deposizione presso la Chiesa, che a questo punto ha assunto il nome di Madonna dell'Angelo, unendo in questo modo la devozione a San Michele Arcangelo e alla Madonna. Per

strutture citate siano sicuramente le più interessanti, non si può di certo considerarle come gli unici esempi di edifici religiosi presenti sul territorio, il quale si contraddistingue invece per la diffusione capillare di chiese parrocchiali, piccole chiesette votive e capitelli, che anche se di natura minore rappresentano una forte testimonianza della radicata cultura religiosa nell'area che contraddistingue il Veneto Orientale.

Per quanto riguarda invece l'architettura civile, un esempio - forse il più importante presente nel territorio - è dato dal complesso architettonico di Villa Mocenigo ad Alvisopoli, frazione del Comune di Fossalta di Portogruaro, che rappresenta l'ultima testimonianza del sogno di creare una cittadina totalmente autosufficiente da parte del suo fondatore Alvise Mocenigo. Il complesso comprende, oltre al fulcro della villa stessa, un'ampia piazza che accoglie il visitatore all'ingresso, con le due barchesse a farle da cornice, la Chiesetta di San Luigi Gonzaga, il palazzo dell'Amministrazione o dell'orologio, una struttura per la pilatura del riso (ora in disuso), l'edificio che originariamente ospitava la tipografia ed il parco, a cui abbiamo già fatto riferimento nel precedente paragrafo⁵⁷.

Oltre a Villa Mocenigo, il Veneto Orientale è in realtà costellato di numerose residenze di famiglie nobiliari, tra le quali si ricordano: Villa Ancilotto a San Donà di Piave, risalente al XVIII secolo (Cagnassi, 2013) ed attualmente in forte stato di abbandono a causa dei costi elevati di gestione e ristrutturazione, che non collimano con la precaria situazione economica attuale (Cagnassi, 2014); Villa Franchin a Ceggia, il cui originario impianto edilizio risale all'VIII secolo, oggi Villa Marcello Loredan-Franchin trasformata in sede per svariati eventi da cerimonie a congressi, da feste ad eventi culturali⁵⁸; Villa Rubin a San Stino di Livenza, risalente agli inizi del Settecento per opera della famiglia Papadopoli⁵⁹, l'esempio meglio conservato delle diverse dimore nobili site nel comune; Villa Soranzo ubicata

ulteriori approfondimenti si faccia riferimento al sito web <http://www.caorleduomo.altervista.org/> - Portale della Parrocchia Santo Stefano di Caorle.

⁵⁷ Per ulteriori approfondimenti su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/> - Portale del Comune di Fossalta di Portogruaro.

⁵⁸ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.villamarcelloloredanfranchin.it/> - Portale della Villa Marcello Loredan-Franchin.

⁵⁹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.sanstino.it/> - Portale del Comune di San Stino di Livenza.

nel Comune di Concordia Sagittaria degli inizi del Settecento, sottoposta ad un'imponente opera di restauro (Favro, Zannovello, 2000) conclusasi nell'ultimo decennio e tuttavia in attuale stato d'abbandono⁶⁰; Villa Biaggini-Ivancich, ex Mocenigo, nel Comune di San Michele al Tagliamento, risalente alla fine del XVI secolo e purtroppo fortemente compromessa nel suo complesso impianto originario dall'usura, ma soprattutto dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale e dal terremoto del 1976⁶¹; ed infine Villa Bombarda-Furlanis, edificio del Seicento sito nel comune di Portogruaro e più precisamente in località Portovecchio, tuttora di proprietà privata della famiglia Furlanis⁶². Altre residenze di particolare interesse sono invece, di più recente costruzione come Villa Lucatello, Villa Ca' Zorzi e Villa Doria De Zuliani, tutte ubicate a Noventa di Piave e ricostruite a partire dagli anni '20 del secolo scorso sulle fondamenta delle originali andate distrutte durante il primo conflitto mondiale. Una nota a parte merita Villa Bortoluzzi in località Santa Teresina, salvata dalla distruzione grazie alla sua posizione periferica rispetto al fronte, che rappresenta quindi l'edificio storico di maggiore interesse sito nel comune di Noventa di Piave (Fogagnolo, 2009).

Per terminare questo excursus circa il patrimonio architettonico presente nel Veneto Orientale e diffuso attraverso l'intero territorio, non possiamo non citare il complesso urbanistico ed architettonico presente nel centro della città di Portogruaro.

Centro fluviale sul Lemene, Portogruaro si contraddistingue per la coesistenza di strutture urbanistiche, palazzi, resti e monumenti di varie epoche che sono rimasti pressoché intatti, a testimonianza del lungo percorso evolutivo della città, a partire dalla conservazione dell'originaria struttura urbanistica del centro storico di chiaro impianto medievale, ai numerosi palazzi dal carattere tipicamente veneziano, al Municipio in stile

⁶⁰ A tal riguardo si segnala l'intervento da parte dell'Associazione Artiglieri, Sezione di Portogruaro, che a Luglio 2016 ha lanciato un appello al Governo per promuovere il recupero della Villa di proprietà Statale attualmente adibita a mero magazzino per i numerosi reperti archeologici che tuttora si rivengono nelle campagne circostanti, proponendone l'apertura al pubblico e la destinazione d'uso ad impianto museale, quale ampliamento del Museo Civico di Concordia e quindi in qualità di sede distaccata del Museo Nazionale Concordiense di Portogruaro (Infanti, 2016).

⁶¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.comunesanmichele.it/> - Portale del Comune di San Michele al Tagliamento.

⁶² Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.portogruaro.net/> - Portale della città di Portogruaro.

gotico che datato tra il XIV ed il XVI secolo (Aa.Vv., 2002b) rappresenta, assieme all'antistante vera da pozzo di Pilacorte nota anche come pozzetto delle gru, uno dei più importanti simboli della città⁶³. Si citano anche i mulini sul Lemene, altro simbolo di Portogruaro, i quali probabilmente rappresentano anche una delle strutture più antiche della città; tra gli altri edifici più interessanti si ricordano poi, oltre al già citato Museo Nazionale Concordiense, anche il Museo paleontologico Michele Gortani⁶⁴, sito all'interno della cinquecentesca Villa Comunale (Pavan, 2007), così come ciò che resta delle antiche mura medievali della città rappresentate dalle tre porte sopravvissute alla demolizione, ovvero la Torre di San Giovanni, la Porta di San Gottardo ed infine, la Torre di Sant'Agnese⁶⁵, oggi adibita a Museo della città⁶⁶.

Continuando l'analisi delle risorse culturali presenti nel territorio, dobbiamo necessariamente fare riferimento anche al complesso delle costruzioni rurali che caratterizza il Veneto Orientale, in quanto espressione ancora viva della storia e della cultura della comunità locale; all'interno di questa categoria si fanno rientrare oltre alla tipica casa rurale veneta, anche gli originali casoni rurali e lagunari che caratterizzano il contesto ivi considerato.

La testimonianza più interessante e numerosa è rappresentata soprattutto dai casoni lagunari⁶⁷, tipica costruzione che caratterizza l'ambiente lagunare in particolare nel territorio delle valli tra Caorle e Bibione. Tra gli esempi più

⁶³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.geoplan.it/> - Portale del gruppo Geoplan.

⁶⁴ Aperto dal 1976 il Museo Paleontologico Michele Gortani conserva all'incirca 1500 tra fossili animali e vegetali provenienti principalmente dal Veneto e dalla Carnia, con l'inclusione anche di alcuni reperti provenienti dall'estero o da altre regioni italiane in modo tale da garantire la completezza dell'esposizione, la quale copre in questo modo l'intero processo evolutivo dall'era del Paleozoico inferiore fino alla comparsa dell'uomo. Per ulteriori approfondimenti si faccia riferimento al sito web <http://www.museogortani.it/> - Portale del Museo Paleontologico Michele Gortani.

⁶⁵ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.magicoveneto.it/> - Portale dell'Associazione MagicoVeneto.

⁶⁶ Il Museo della città di Portogruaro dal 1999 raccoglie ed espone in ordine cronologico materiale vario: da manoscritti, a sculture, da lapidi, ad armi o stemmi e sigilli; corredati da pannelli esplicativi raccontano la storia della città. Per ulteriori approfondimenti si faccia riferimento al sito web <http://www.beniculturali.it/> - Portale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

⁶⁷ Le prime forme del tipico *cason* lagunare si fanno risalire all'epoca del Neolitico ed originariamente fungevano da unità abitative per famiglie di pescatori e cacciatori, questo fino a circa la metà del secolo scorso, successivamente assunsero il ruolo in parte ancora attuale, di 'seconda casa'. Venivano costruiti utilizzando esclusivamente materiali presenti in natura e nella fattispecie presenti nell'ambiente circostante. Di base ellittica si caratterizzano per la struttura ad un unico vano, con un solo ingresso disposto ad una delle due estremità e rientrato, mentre il tetto che copre quasi completamente la struttura è formato da canne palustri (Cafazzo, Grandinetti, Martoni, 2011).

significativi si ricordano il 'villaggio' di casoni a Bocca di Volta, risalenti al XVII secolo, e quelli disposti sulla destra idrografica del canale Nicesolo, lungo il tratto che da Bocca di Volta porta a Falconera ed a Valle Vecchia, anche se purtroppo alcuni sono ormai in uno stato critico di difficile recupero, mentre presso la palude delle Zumelle si possono individuare invece tre gruppi di casoni che al contrario sono ancora in buono stato ed anzi sono stati arricchiti di strutture e tecnologie non propriamente legate al contesto storico del casone, come ad esempio il riscaldamento; altri esempi sempre in buono stato di conservazione sono infine individuabili anche nella confluenza della Lugugnana con la Litoranea Veneta, nella zona a nord di Vallesina di Bibione e poi, in zona Prati Nuovi alla sinistra del Canale dei Lovi (Zanetti, 2004d).

Di analogo interesse i casoni rurali o di campagna⁶⁸, che si differenziano da quelli lagunari principalmente per il fatto di dislocarsi tendenzialmente in modo isolato l'uno dall'altro, mentre quelli lagunari tendevano a formare nuclei da più casoni. Purtroppo di esempi di questa tipologia di residenza ne sono rimasti veramente pochi e a causa dell'incuria e dello stato di abbandono in cui versano, rischiano di scomparire totalmente; nel Veneto Orientale è tuttora possibile individuarne ancora due esempi, uno a Pramaggiore ed un altro in località S. Anna ad Annone Veneto (Franzin, 2004).

Peculiarità del paesaggio agrario della bonifica sono invece le tipiche case rurali venete, che si trovano dislocate soprattutto lungo gli argini e tendono a concentrarsi laddove ci sono proprietà fondiari minori, e viceversa ad isolarsi man mano che cresce la dimensione della proprietà, da cui dipende poi anche la costruzione della struttura della casa stessa⁶⁹; si tratta anche in

⁶⁸ Primitiva struttura abitativa come il *cason* lagunare anche quello rurale simboleggia uno stretto legame con l'ambiente circostante. Si differenzia dal lagunare per la struttura e la disposizione degli interni; di pianta generalmente rettangolare veniva realizzato attraverso l'impiego di due principali tipologie di materiale ovvero il cotto in mattoni ed il legno, che copriva l'intera parte superiore del casone su cui poggiava, anche in questo caso, la tipica copertura in canna palustre (Aa.Vv., 1984a).

⁶⁹ Infatti, la tipica casa rurale veneta si compone principalmente di un'unità abitativa e poi di una serie di strutture 'accessorie' funzionali alla principale attività produttiva, l'agricoltura; a seconda dell'ampiezza dell'azienda e della proprietà si possono individuare sia strutture 'semplici' in cui l'abitazione ed il rustico (ovvero la struttura dedicata alle attività) sono unite, sia strutture più 'complesse' dove le unità che la compongono tendono a restare separate, fino al caso delle aziende

questo caso di un patrimonio molto importante, simbolo della cultura dei luoghi, che purtroppo tende ad essere sempre più abbandonato a se stesso e di conseguenza a rischio di estinzione, anche se negli ultimi anni si è notato un progressivo e maggiore interesse verso forme di tutela e soprattutto di riqualificazione degli edifici rurali, quali testimonianza dello stretto legame esistente tra l'agricoltura ed il territorio⁷⁰.

All'interno del vasto patrimonio lasciato dalla bonifica si fanno rientrare anche tutti i manufatti idraulici che ancora persistono sul territorio e che hanno l'indubbio merito di fungere da testimonianza dello storico rapporto tra il territorio e l'acqua, un legame strettissimo e spesso conflittuale, ma che rappresenta l'essenza del Veneto Orientale e che per questo motivo meritano un occhio di riguardo e una tutela al pari di tutti gli altri monumenti ed edifici; si tratta infatti, di una parte delle radici di questa terra che aiutano a comprenderne l'evoluzione, ne testimoniano la storia ed anche l'attualità. Nella Venezia Orientale si possono ancora contare ad esempio numerosi opifici idraulici, alcuni in buono stato di conservazione grazie ad interventi di ristrutturazione, altri purtroppo in totale stato di abbandono; tra gli esempi più importanti possiamo ricordare i mulini di Stalis, quello di Boldara e de la Sega, il mulino di Gruaro, di Nogarol ed infine, il mulino di Bagnara (APT Provincia di Venezia, 2006a). Oltre agli opifici idraulici, altre strutture della bonifica idraulica, che sempre di più assumono una connotazione di carattere storico-culturale, sono rappresentate dalle varie idrovore dislocate nel territorio che, quando vengono recuperate, sono generalmente destinate a centri museali o meglio ancora alla fruizione didattica, nell'ottica di rendere il turismo e la comunità stessa partecipe della storia del proprio territorio (Buggin, 2014).

più importanti dove le varie unità tendono a concentrarsi all'interno di un'area semichiusa (Cafazzo, Grandinetti, Martoni, 2011).

⁷⁰ Per quanto riguarda il Veneto, si cita a riguardo la Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 'Norme per il governo del territorio', dove all'art. 44 vengono regolamentati gli interventi edilizi in zone agricole: dalla ristrutturazione di quelli esistenti, alle costruzioni nuove, che devono comunque rispettare la funzione agricola del territorio. Si ricorda inoltre il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, dove l'intervento 7.6.1 'Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale' promuove, attraverso forme di finanziamento, la tutela ed il recupero degli edifici rurali di interesse storico/culturale. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://piave.veneto.it/> - PIAVe: Portale Integrato per l'Agricoltura Veneta.

Continuando l'analisi circa le diversificate risorse di cui è dotato il Veneto Orientale e che contribuiscono ad ampliarne il parco attrattive, si ritiene di dover far rientrare all'interno della categoria qui considerata, anche l'ambito cosiddetto letterario.

Il Veneto Orientale con i suoi paesaggi e la sua gente rivive infatti, nei lavori e nelle descrizioni ivi contenute di importanti autori nazionali ed internazionali; ricordiamo ad esempio Ernest Hemingway che fra tutti rappresenta sicuramente l'autore più conosciuto a livello internazionale e che ha vissuto nei territori del Veneto e in particolare nella Venezia Orientale durante gli avvenimenti del primo conflitto mondiale, nel 1918 in qualità di volontario della croce rossa dove rimase anche gravemente ferito (Monforte, 2015), e successivamente nel secondo dopoguerra, principalmente come ospite del Barone Franchetti, di cui era grande amico⁷¹.

Hemingway ha dedicato largo spazio nei suoi romanzi alla suggestiva descrizione dei paesaggi del Veneto Orientale cari ai suoi ricordi, tra i quali si citano *"Addio alle armi"* (1929), ma soprattutto *"Di là dal fiume e tra gli alberi"* (1950), scritto al tempo della sua stretta amicizia con Adriana Ivancich della famiglia Biaggini-Ivancich proprietaria dell'omonima villa decantata anche nel romanzo, che aveva per protagonista sotto lo pseudonimo di Renata la stessa Adriana (Alessandrini, 2006).

Tra gli altri importanti autori nazionali che hanno descritto nelle loro opere i paesaggi e gli ambienti del Veneto Orientale si ricordano inevitabilmente Ippolito Nievo con *"Le confessioni di un italiano"* (edito postumo nel 1867) e poi Pier Paolo Pasolini, in particolare con il sonetto in dialetto veneto dedicato a Portogruaro ed inserito nella raccolta *"La meglio gioventù"* (1954) ed in parte con il romanzo *"Amado mio"* (uscito postumo nel 1982) (APT Provincia di Venezia, 2006b).

Ricordiamo infine che il Veneto Orientale ha dato i natali a personaggi quali Luigi Russolo, musicista e pittore futurista nato a Portogruaro, anche se vita e carriera sono poi proseguite altrove, ma soprattutto ai poeti Romano Pascutto, nato a San Stino di Livenza, e Giacomo Noventa, nato Ca' Zorzi a

⁷¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.turismovenezia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia

Noventa di Piave, che attraverso i loro versi in dialetto veneto riportano ad immagini, sfumature e ricordi del loro paese natio (Alessandrini, 2006).

Per concludere questa analisi circa gli aspetti storico-culturali che contraddistinguono il Veneto Orientale, vogliamo ricordare infine l'insieme degli eventi culturali e sportivi che, come già anticipato nell'introduzione del paragrafo, rappresentano altrettante occasioni di integrazione dell'offerta turistica ed aspetti tipici della cultura locale, a partire da quelli più tradizionali come le feste e le sagre paesane, tra le quali citiamo a titolo di esempio la Festa della Madonna dell'Angelo⁷² o il famoso Carnevale di Ceggia che proprio per questo evento è nota anche come 'la Viareggio del Veneto'⁷³. Vi sono poi eventi di natura forse meno tradizionale, ma che stanno diventando un appuntamento fisso e richiamo per un nutrito numero di persone e di appassionati, come il Festival Internazionale di Musica di Portogruaro⁷⁴, o come a Bibione la Beach Volley Marathon⁷⁵ o la manifestazione Bibione beach fitness⁷⁶, eventi sportivi che attirano sempre più importanti flussi turistici e hanno quindi la possibilità di fungere da veicolo per una promozione del territorio e la sua scoperta al di là della destinazione balneare.

⁷² Si tratta di una festa che si tiene a Caorle ogni cinque anni in onore alla Madonna dell'Angelo. Inizia con il pellegrinaggio della statua nelle varie parrocchie di Caorle fino all'esposizione all'interno del Duomo per concludersi poi con la caratteristica e spettacolare processione di barche che dal porto peschereccio riporta la statua al suo Santuario. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.caorle.it/> - Portale principale di Caorle.

⁷³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.turismovenetia.it/> - Portale dell'Azienda di Promozione Turistica della Provincia di Venezia.

⁷⁴ Si tratta di un'importante manifestazione che si svolge ogni anno tra Agosto e Settembre ed è composta da una serie masterclass e dal festival di musica vero e proprio, che a sua volta si caratterizza per l'organizzazione e la realizzazione di numerosi eventi nei vari luoghi della città. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.festivalportogruaro.it/> - Portale del Festival Internazionale di Musica di Portogruaro.

⁷⁵ Trattasi di un evento sportivo basato su di un torneo open di beach volley che nel 2016 si è suddiviso in due eventi, un primo torneo a Maggio ed il secondo a Settembre durante Bibione beach fitness. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://beachvolley.it/> - Portale della manifestazione Beach Volley Marathon.

⁷⁶ Durante la convention Bibione beach fitness si organizzano numerosi eventi sportivi grazie ad un fitto programma di lezioni che lasciano spazio alle discipline più disparate e si svolge normalmente verso la metà di Settembre. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.beachfitness.it/> - Portale della manifestazione Bibione beach fitness.

3.3 – Il concetto di Museo Diffuso

Nei precedenti paragrafi abbiamo potuto constatare come le potenzialità di arricchimento e di integrazione dell'offerta turistica nell'ambito del Veneto Orientale siano molteplici soprattutto dal lato delle attrattive, potendo infatti contare su di una vastità di risorse che permettono di raggiungere diversi segmenti del mercato e rispondere così alle esigenze ed aspettative di una domanda che non sia esclusivamente limitata alla mera fruizione balneare del contesto ivi considerato, ma che abbracci diversi campi, dall'interesse storico, culturale o ambientale, a quello enogastronomico e sportivo.

In tal senso è necessario anche prendere coscienza del fatto che, se si escludono alcuni contesti più importanti e riconoscibili, come ad esempio i resti e gli scavi archeologici di Concordia già da tempo meta turistica affermata, la maggior parte delle risorse ivi presenti se prese singolarmente non hanno la forza per emergere come attrattiva cardine o comunque come principale motivo alla visita; se a questa considerazione aggiungiamo poi, anche la particolarità data dalla generalizzata dispersione delle varie risorse nell'intera area considerata, ne emerge una necessità di fare sistema e di presentare sul mercato un prodotto turistico composito e strutturato che sia in questo modo chiaramente riconoscibile ed effettivamente usufruibile.

Alla luce di queste semplici considerazioni ci sembra utile inserire nella presente trattazione il concetto di Ecomuseo, o nell'accezione italiana di Museo Diffuso, per la totale innovazione che porta con sé, dove eludendo i confini del tradizionale museo e distaccandosi dal vecchio concetto di esposizione fine a se stessa, propone al contrario un nuovo modo di vivere e convivere nella destinazione in forma sostenibile, che ben si adatta al contesto del Veneto Orientale.

Questo concetto rientra infatti, nel filone culturale che trova terreno fertile in Francia alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso e viene comunemente riconosciuto con il termine di *Nouvelle Muséologie* (Desvallées, 1994), sviluppatosi proprio con l'obiettivo di proporre un diverso approccio al concetto di museo di fatto stravolgendolo e ponendo l'accento sulla necessità

di valorizzare le risorse nel contesto in cui sono nate, di concerto alla comunità locale (Varine, 2005).

In particolare, l'appellativo di Ecomuseo nasce nel 1971 dalla collaborazione tra Georges-Henri Rivière⁷⁷ e Hugues de Varine⁷⁸ nel tentativo di coniare un termine per indicare questa nuova forma di museologia, tale da sfuggire al concetto statico del museo tradizionale, enfatizzandone al contrario la dinamicità e che potesse soprattutto ufficializzare il legame stretto tra museo ed ambiente, in un percorso interattivo ed evolutivo mai fermo a se stesso (Maggi, Falletti, 2001).

La principale caratteristica dell'ecomuseo si esplica infatti nella sua totale estraneità a ciò che normalmente si riconduce al concetto di museo; non si racchiude all'interno di spazi fisici predefiniti e non decontestualizza le risorse dal loro ambiente originale, ma le tutela e le valorizza laddove sono state create, rendendo la comunità locale protagonista attiva in un percorso di scoperta e riscoperta delle proprie origini (Gozzer, 2004).

Si tratta di una forma museale del tutto innovativa che rompe completamente gli schemi e non prevede quindi una collezione artefatta, ma un processo in continua evoluzione in cui la comunità locale si rispecchia e riconosce le proprie radici (Maiullari Pontois, Serra, 1998); si rivolge al potenziale turista con un prodotto vero, ma soprattutto vivo, in grado di coinvolgerlo e renderlo partecipe di un'esperienza reale che lo aiuta a capire il presente sulla base di un passato che si tramanda e rivive nelle odierne generazioni (Bonacchi, 2007).

⁷⁷ Nasce in realtà come musicista per affermarsi successivamente come uno tra i più importanti museologi riconosciuto a livello internazionale (Poulot, 2008); è considerato con la partecipazione di Varine, il fondatore del concetto di ecomuseo. Tutti i suoi lavori personali sono ora conservati presso gli Archivi Nazionali francesi, al riguardo si faccia riferimento al sito web <http://www.archives-nationales.culture.gouv.fr/> - Portale des Archives Nationales Fontainebleau / Paris / Pierrefitte-sur-Seine; ricordiamo inoltre, il lavoro pubblicato dall'*Association des amis de Georges Henri Rivière* che raccogliendo i testi di un corso di museologia tenuto dallo stesso Rivière a Parigi tra il 1970 ed il 1982, ha reso possibile la condivisione del suo pensiero grazie alla pubblicazione dell'opera: "La muséologie selon Georges Henri Rivière: cours de muséologie, textes et témoignages" (1989), Dunod, Paris.

⁷⁸ Archeologo e museologo francese, si deve proprio a Hugues de Varine la coniazione specifica del termine Ecomuseo (Pratesi, Vannozzi, 2014) per indicare questa nuova forma di museologia; tra le sue varie opere e contributi si ritiene opportuno citarne come riferimento alcune qui di seguito ovvero, "L'ecomusée" (1978), ripreso in Desvallées André (a cura di) (1992), "Vagues: une anthologie de la nouvelle muséologie, Volume 1", Édition W., M.N.E.S., Mâcon, Savigny-Le-Temple, pp. 446-487; "L'initiative communautaire – Recherche et expérimentation" (1991), Édition W., M.N.E.S., Paris; oltre al già citato, "Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale" (2005), a cura di Daniele Jalla, Clueb, Bologna.

Diffuso soprattutto in Europa in paesi come Francia, Norvegia, Svezia e Portogallo, in Italia trova maggiori difficoltà di riconoscimento (Varine, 2003) tanto da non avere ancora una regolamentazione a livello nazionale⁷⁹, anche se diverse sono ormai le leggi che ne definiscono l'istituzione a livello regionale⁸⁰, così come gli esempi pratici diffusi sul territorio (Muscò, 2007). La trattazione del tema circa la nuova museologia in Italia è legata soprattutto, come abbiamo già accennato, al concetto di Museo Diffuso, modello introdotto da Andrea Emiliani⁸¹ poi ripreso ed approfondito da Fredi Drugman⁸², che condivide i principi e gli obiettivi dell'ecomuseo, ma si contraddistingue per la capacità di aderire meglio al peculiare contesto italiano, approfondendo nella fattispecie quello che è il rapporto che sussiste tra il territorio ed i numerosi musei ivi presenti che, nel concetto di museo diffuso, fungono da base con la loro collezione, ma sono correttamente inseriti nel loro contesto di appartenenza in un continuum con lo spazio circostante (Innocenti, 2014).

Si tratta quindi, ancora una volta in controtendenza rispetto al tradizionale museo, di un'evoluzione di tale concetto che evidenzia ed approfondisce lo stretto legame esistente tra risorse e territorio, promuovendo e puntando alla tutela delle risorse attraverso la valorizzazione delle stesse laddove hanno avuto origine, senza quindi distaccarle ed 'immagazzinarle' in un ambiente estraneo e dedito alla mera esposizione (Aa.Vv., 2010a), in un'ottica di

⁷⁹ Si può tuttavia denotare un sempre maggiore interesse verso la necessità di una legiferazione anche a livello nazionale, basti pensare alla proposta di legge n. 2646 del 25 Settembre 2014 per il riconoscimento dell'istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.camera.it/> - Portale della Camera dei deputati.

⁸⁰ Per quanto concerne il Veneto si ricorda la Legge regionale 10 agosto 2012, n. 30 "Istituzione, disciplina e promozione degli ecomusei", pubblicata nel Bollettino Ufficiale Regione del Veneto, Anno XLIII – N. 67. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://bur.regione.veneto.it/> - Portale del Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto in versione telematica.

⁸¹ Storico dell'arte, è il primo ad introdurre negli anni Settanta il concetto di museo diffuso; ricordiamo di seguito, alcune tra le sue opere principali che trattano l'argomento: "Una politica per i beni culturali" (1974a), Einaudi, Torino; "Dal museo al territorio 1967-1974" (1974b), Edizioni ALFA, Bologna; "Il museo alla sua terza età" (1985), Nuova Alfa Editoriale, Bologna.

⁸² Architetto, nonché Docente presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, viene considerato il principale artefice del concetto e del modello di museo diffuso, nonché il maggiore interprete della nuova museologia in Italia (Muscò, 2007); al riguardo si vuole ricordare di seguito come diversi tra i suoi maggiori contributi siano raccolti nell'antologia "Lo specchio dei desideri – Antologia sul museo" (2010), a cura di Mariella Brenna, Clueb, Bologna; si citano inoltre, quali ulteriori riferimenti, la copia anastatica del progetto di valorizzazione della Val di Trebbia "Idee per un progetto di museo lungo la Trebbia" (2016), a cura di Luca Basso Peressut, Mariella Ricci, Edifir – Edizioni Firenze, Firenze ed "Il Museo della cultura politecnica. Luoghi del sapere, spazi dell'esperre" (2002), a cura di Drugman Fredi, Basso Peressut Luca, Brenna Mariella, Unicopli, Milano.

integrazione tra ambiente, cultura, risorse e comunità (Drugman, 2003). Il museo diventa in questo modo parte del tutto, senza spazi chiusi e predefiniti, ma integrato e per l'appunto diffuso nel territorio, reale espressione della cultura e della storia locale. Si perde insomma, il ruolo classico e se vogliamo, sterile di contenitore a sé stante, per dare valore all'intero ambito di riferimento, abbracciando ogni singolo elemento ivi presente (Lanz, 2013) in quanto testimonianza vigente dell'evoluzione della destinazione. Si tratta di un progetto in continua trasformazione dove salvaguardia e conservazione del passato vanno di pari passo con lo sviluppo presente in un percorso itinerante che permette, attraverso luoghi reali e visibili, di spiegare e rafforzare la reale e più profonda identità dei luoghi, rendendone partecipe non solo la comunità locale, che in questo modo intensifica il proprio legame di appartenenza con il territorio, ma anche i potenziali turisti che entrano così in contatto con l'essenza più vera dei luoghi visitati.

In un museo diffuso è quindi il territorio nel suo complesso ad assumere valore, caratterizzandosi per la diffusa presenza di risorse di differente natura⁸³, ma strettamente interconnesse tra di loro e che messe in rete attraverso questo modello, formano un sistema museale di indubbio valore in quanto testimonianze visibili e tangibili che parlano del territorio⁸⁴.

Da quanto sinora descritto, sembra di poter affermare che l'applicazione del concetto di museo diffuso al territorio del Veneto Orientale possa essere un valido strumento per la realizzazione dell'idea e della volontà di promuovere quest'area aldilà della fruizione balneare, verso la scoperta del ricco entroterra intriso di storia e specificità, in un'ottica però diametralmente opposta rispetto allo sviluppo che ha caratterizzato per l'appunto l'ambito

⁸³Con tale termine si vuole fare riferimento al complesso di beni e risorse che possono contraddistinguere una destinazione e con cui si intendono quindi tanto l'insieme delle risorse naturali e i contesti ambientali e paesaggistici, quanto i beni archeologici ed architettonici e le risorse culturali, ma si vogliono includere anche tutte quelle realtà museali, generalmente locali, istituite con l'apposito intento di fungere da testimonianza ed eredità per la comunità e l'esterno, proprio nell'ottica di un inserimento delle stesse all'interno del più ampio progetto di museo diffuso sul territorio. Su tale argomento si faccia riferimento al programma del IX Convegno AMEI "La rete dei musei ecclesiastici: da strumento economico a laboratorio interpretativo" presente nel sito web <http://www.amei.biz/> - Portale dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani.

⁸⁴ *ibidem*

costiero, per prediligere invece una crescita sostenibile nel rispetto delle peculiarità del contesto.

Nel Veneto Orientale siamo infatti in presenza di un territorio caratterizzato dalla capillare diffusione di beni e risorse che hanno senso solo se adeguatamente valorizzate nel loro luogo di origine ed in sistema, così da essere in grado di raccontare realmente la storia di quest'ambito, rendendo consapevoli da un lato la comunità locale circa l'importanza di conoscere le proprie radici e mantenerle vive in quanto base del proprio essere comunità, e dall'altro i potenziali turisti, mettendoli di fronte e soprattutto rendendoli partecipi di questa storia attraverso l'esplorazione del territorio, assaporando e riuscendo ad entrare in contatto con la sua più profonda identità.

In tal senso, la realizzazione di un progetto di museo diffuso in questo contesto potrebbe quindi essere il mezzo ideale attraverso il quale rendere riconoscibile questo territorio, proprio perché non si parla più di una singola risorsa a sé stante, ma di una rete di risorse collegate e valorizzate all'interno di un museo interattivo che non ha spazi chiusi, attraverso la realizzazione di percorsi turistici multidisciplinari, che esaltino le specificità territoriali facendo del binomio identità-territorio il fulcro del loro esistere e dando così la possibilità anche ai centri altrimenti considerati minori di vivere di luce propria (Aa.Vv., 2010b).

La peculiarità del Veneto Orientale, come abbiamo avuto modo di affermare già in diverse occasioni, è data dal fatto di presentare sul mercato turistico numerosi spunti, che permettono di diversificare la propria esperienza di visita ed essere così in grado di rivolgersi ai diversi segmenti di mercato a seconda delle specifiche motivazioni; per questo motivo diventa utile, nell'ottica di un progetto di museo diffuso sul territorio, organizzare percorsi che seguano un filo logico o se vogliamo un tema per dare coerenza e consistenza all'esperienza ivi possibile.

Nel contesto della Venezia Orientale in particolare, è possibile individuare cinque principali tematiche, ovvero:

- L'enogastronomia,
- L'ambiente,

- Il paesaggio della bonifica,
- Il patrimonio monumentale,
- Le memorie letterarie;

bisogna tuttavia, tenere ben presente anche le strette connessioni che sussistono tra le varie tematiche, considerando la possibilità di un allacciamento tra un tema e l'altro per stimolare in un certo senso la curiosità del visitatore, nell'intento di fargli comprendere la ricchezza e la complessità del territorio.

3.3.1 – L'enogastronomia: degustazioni ed edilizia rurale

Il Veneto Orientale si caratterizza per la presenza di un settore primario di particolare rilevanza, che ha permesso la produzione di alcune eccellenze riconosciute a livello mondiale come ad esempio i vini DOC e DOCG, ma più in generale la creazione di un sistema di tradizioni alimentari che spaziano dai prodotti vitivinicoli, a quelli caseari, dalla produzione ortofrutticola ai prodotti ittici.

L'interesse sempre maggiore verso questo tematismo, soprattutto negli ultimi decenni, ha portato ad una presa di coscienza circa le reali potenzialità di quest'ambito mettendo in evidenza la possibilità di offrire, parallelamente alla conoscenza delle produzioni locali, anche una promozione del territorio alla scoperta della storia di queste tipicità.

Ne è un esempio la manifestazione *Terre dei Dogi in Festa*, giunta nel 2016 alla sua 12° edizione, che si tiene ogni anno a Portogruaro nel primo weekend di Maggio⁸⁵, nata con lo scopo di abbinare una fiera legata alla degustazione dei prodotti locali con la scoperta delle tradizioni popolari e del territorio stesso, attraverso la dislocazione dei vari stand lungo il centro storico e vie secondarie (Padovano, 2016a), nonché organizzando intrattenimenti ed escursioni che aiutino a far conoscere l'area circostante⁸⁶.

⁸⁵ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.portogruaro.net/> - Portale della città di Portogruaro.

⁸⁶ *ibidem*

Si tratta ovviamente solo di un evento e per giunta della durata limitata ad un fine settimana, che di sicuro non può considerarsi esaustivo, tuttavia rappresenta un valido esempio di come si possa abbinare l'aspetto enogastronomico a quello educativo di conoscenza del territorio dove questi prodotti hanno origine.

Più in generale la promozione del Veneto Orientale, per il tramite delle produzioni tipiche, avviene principalmente grazie alla programmazione di itinerari che si snodano lungo l'intero territorio e che vengono studiati e realizzati per far conoscere le diverse produzioni locali e le tradizioni ad esse legate, prevedendo quindi delle tappe nelle varie zone di produzione dove entrare in contatto con il territorio e poter degustare direttamente in loco i frutti di questa terra o del suo mare.

Quest'ambito potrebbe quindi configurarsi come il contesto ottimale per quel patrimonio edilizio rurale che, nella Venezia Orientale, soffre spesso di uno stato di degrado e d'abbandono, nonostante sia forse uno degli elementi più distintivi del territorio e del modo di vivere della sua comunità. Favorire il recupero di questi edifici, siano essi casoni rurali o lagunari, per adibirli ad attività agrituristiche o come spazi museali per legare alla degustazione dei prodotti tipici, la loro storia e le tradizioni locali, permetterebbe infatti, non solo la sopravvivenza di queste importanti testimonianze, ma anche la possibilità di un loro riutilizzo coerentemente con lo spirito del territorio (Vallerani, 1994).

Un esempio utile in tal senso può essere rappresentato dal Museo Etnografico⁸⁷ di Belfiore (località del comune di Pramaggiore), realizzato in questo caso attraverso il recupero di un vecchio mulino.

Aperto nel 2003, permette al visitatore di conoscere meglio la cultura contadina del territorio ed in particolare tutto ciò che è legato alla produzione cerealicola e al lavoro del mugnaio, attraverso pannelli esplicativi, foto e

⁸⁷ Il museo etnografico di Belfiore è gestito dall'Associazione Culturale *Dimensione Cultura* che si occupa di attività museali, bibliotecarie e didattiche basate principalmente sul contesto del Veneto Orientale, gestendo realtà espositive, come per l'appunto il museo ivi considerato, ma anche organizzando mostre, attività didattiche, eventi ed itinerari culturali ed ambientali alla scoperta delle peculiarità del territorio. Si faccia riferimento al sito web <http://www.dimensionecultura.com/> - Portale dell'Associazione Dimensione Cultura.

attrezzi d'epoca, a cui si aggiunge la sala macina del mulino stesso, dove è ancora possibile visionarne gli ingranaggi ed i meccanismi⁸⁸.

3.3.2 – L'ambiente: vie d'acqua e lagune

Come abbiamo potuto approfondire nel corso della presente trattazione, il territorio del Veneto Orientale può essere riassunto con una parola chiave che ne contraddistingue l'essenza, ovvero l'*acqua*.

L'intera area si caratterizza infatti per la presenza di importanti zone umide ed ambienti fluviali che, adeguatamente valorizzati, permettono di entrare in contatto con realtà molto importanti, anche dal punto di vista della riqualificazione e della tutela della flora e della fauna che contraddistinguono questo territorio.

Le potenzialità nella progettazione di percorsi naturalistico-ambientali in questo contesto sono molto ampie, perché diversi sono gli spunti e le possibilità di realizzare itinerari alla scoperta dell'ambiente naturale del Veneto Orientale, abbinando cioè all'attività itinerante di carattere ludico-sportiva, momenti culturali per approfondire la conoscenza e aumentare la consapevolezza di quanto si sta vivendo ed osservando del territorio.

Possiamo indicare quali esempi pratici integrati nel territorio, il Centro di Educazione Ambientale di Eraclea ed il Centro Didattico Il Pendolino a Noventa di Piave.

Il CEA⁸⁹ di Eraclea, la cui sede sorge su di un ex fornace⁹⁰ ubicata di fronte alla pineta e alla destra della Laguna del Mort, si occupa infatti della promozione del territorio attraverso attività didattiche pensate per le

⁸⁸ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.comune.pramaggiore.ve.it> - Portale del Comune di Pramaggiore.

⁸⁹ Il Centro Educazione Ambientale di Eraclea è gestito dall'Associazione Verdi Acque, associazione culturale ed agenzia di ricerca che si occupa di ambiti fluviali attraverso la progettazione di accurati percorsi di conoscenza del territorio, coinvolgendo anche la comunità locale come parte attiva. Per quanto riguarda il CEA, lavora di concerto con Legambiente Veneto, associazione di volontariato che rappresenta i circoli Legambiente presenti in Veneto e si occupa fondamentalmente della tutela dell'ambiente, puntando ad un sviluppo eco-sostenibile che tuteli tanto il consumatore, quanto l'ambiente. Per l'Associazione Verdi Acque si faccia riferimento al sito web dell'Associazione - <http://verdiacque.tumblr.com/>; per Legambiente Veneto si faccia riferimento al sito web <http://www.legambienteveneto.it/>.

⁹⁰ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://eracleamareveneziana.com/> - Portale di Eraclea Mare.

scolaresche, da svolgersi sia presso la sede che in percorsi all'esterno e rivolte alla conoscenza e alla valorizzazione delle peculiarità del territorio circostante, al fine di informare ed educare le future generazioni. Il centro è inoltre attivo anche nell'organizzazione di escursioni che, con lo stesso obiettivo, interessano tutti i gruppi d'età⁹¹.

Non dissimile il ruolo del Centro Didattico Naturalistico Il Pendolino⁹² sito a Noventa di Piave; si tratta di un museo e laboratorio impegnato nella diffusione della conoscenza del territorio attraverso diverse attività, che includono visite didattiche all'interno del centro. La struttura si compone infatti di alcune sale museali, un laboratorio ed un giardino didattico, nonché di un sentiero natura nel paesaggio del Piave, in un percorso quindi di diversi stadi che permette uno sviluppo dell'apprendimento, dalla teoria alla pratica, sino all'immersione nell'ambiente reale per confermare quanto si è imparato; si organizzano anche visite guidate, attraverso la proposta di diversi itinerari didattici alla scoperta delle aree del Veneto Orientale di particolare interesse naturalistico-ambientale, sempre con l'obiettivo di formare delle esperienze didattiche che uniscano il dilettevole dell'escursione all'utile, nella comprensione della ricchezza e fragilità dell'ambiente che ci circonda⁹³.

3.3.3 – I paesaggi della bonifica

Quando ci si immerge nell'entroterra del Veneto Orientale una delle prime caratteristiche che balzano all'occhio del visitatore è l'ampia distesa di campi che si profila fino all'orizzonte e rappresenta la diretta conseguenza dell'intensa opera di bonificazione che ha profondamente modificato gli originari connotati dell'area, prosciugando un territorio che di fatto nasceva paludoso per destinare le terre così emerse alla coltura estensiva (TCI, 1992).

⁹¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.cea-eraclea.it/> - Portale del Centro Educazione Ambientale di Eraclea.

⁹² Il Centro Didattico Il Pendolino è stato inaugurato nel 1991 ad opera dell'Associazione Naturalistica Sandonatese che ha poi passato il testimone all'Associazione Culturale Naturalistica Il Pendolino, associazione senza scopo di lucro, che si occupa di gestire le attività svolte dal e nel centro. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.ilpendolino.it/> - Portale del Centro Didattico Naturalistico Il Pendolino.

⁹³ *ibidem*

Come abbiamo già precedentemente affermato, si tratta di un contesto palesemente artificiale, tuttavia la riconoscibilità e l'estensione di tale morfologia ne fanno un aspetto peculiare ed un elemento identificativo dei territori del Veneto Orientale, generalmente riconosciuto con la definizione di paesaggi della bonifica, simboli dei processi di trasformazione del territorio ed in definitiva della sua identità (Visentin, 2011). Proprio quest'ultimo è l'aspetto chiave da riconsiderare, in quanto molto spesso questi territori vengono dati per scontati, un po' per il tema monotematico che li contraddistingue e non li rende particolarmente affascinanti rispetto ad altre realtà, ed un po' per la mancanza di conoscenza relativa alla storia che sottende a quel paesaggio e al notevole lavoro dei diversi manufatti idraulici diffusi nel territorio, alla base dell'equilibrio che si è venuto così a creare tra terra ed acqua (Buggin, 2014).

La realizzazione di percorsi ed itinerari turistici, che possano addentrarsi nei territori della bonifica alla scoperta di questo paesaggio anch'esso tipico del Veneto Orientale, potrebbe rappresentare quindi un'adeguata valorizzazione per questo importante tratto della cultura locale. Si faciliterà così la scoperta di una delle fondamenta del territorio, soprattutto se abbinata ad interventi di riqualifica o di modifica della destinazione d'uso dei vari manufatti idraulici che ivi sussistono, convertendoli, come abbiamo anche già citato nei precedenti paragrafi, a forme museali che possano raccontare la storia della bonifica ed il lavoro che si è protratto negli anni, o destinandoli alle attività didattiche per maturare nelle generazioni più giovani la consapevolezza dei legami culturali che sottendono alla visione degli apparentemente semplici paesaggi circostanti.

Un esempio in tal senso è rappresentato dal Museo della Bonifica⁹⁴ di San Donà di Piave dove, attraverso un percorso in cui si approfondisce il tema della bonifica ed il suo ruolo nella storia del territorio e della sua comunità, si conduce il visitatore ad una presa di coscienza di come il presente sia

⁹⁴ Inaugurato nel 1983 ha la sua sede in un ex convento per Clarisse; il progetto originale risale già al 1975 e prevedeva una direzione di stampo esclusivamente etnografico. Si decise poi di raccontare anche la storia dello sviluppo del territorio data la qualità e la ricchezza di materiale disponibile tale da portare ad un successivo allargamento della struttura che venne resa accessibile a partire dal 1998. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.museobonifica.sandonadipiave.net/> - Portale del Museo della Bonifica di San Donà di Piave.

riflesso del passato, e di come l'uno sia inscindibile dall'altro, offrendo inoltre la possibilità di confermare quanto si è visto direttamente nella realtà grazie ai numerosi percorsi all'aperto che si intersecano con la struttura⁹⁵.

La stessa idea di integrazione di una struttura fisica museale con il territorio circostante è rappresentata anche dal MuPa⁹⁶, ovvero il Museo del Paesaggio di Boccafossa nel comune di Torre di Mosto.

Inserito volutamente all'interno del paesaggio della bonifica, il MuPa vuole infatti creare un continuum tra ciò che il visitatore ha la possibilità di vedere nel mentre raggiunge lo spazio museale e ciò che poi può apprendere attraverso le esposizioni. Il museo lavora su un doppio binario, ovvero promuove e fa conoscere quegli artisti veneti, dei primi del '900 e contemporanei, che si sono concentrati sul tema del paesaggio ed in particolare del paesaggio veneto, e allo stesso tempo coglie così l'occasione per valorizzare questi tipici paesaggi veneti raccontandone la storia e l'attualità⁹⁷.

3.3.4 – Patrimonio monumentale

Nel secondo paragrafo del presente capitolo abbiamo avuto modo di evidenziare la presenza nell'ambito territoriale del Veneto Orientale di un ricco patrimonio storico-culturale, rappresentato in particolare dalla presenza di numerose testimonianze monumentali ed archeologiche attraverso le quali è possibile approfondire il complesso passato storico di questo lembo del Veneto che, per la sua peculiare posizione strategica di collegamento tra l'Adriatico ed i paesi più a nord (Aa.Vv., 1998), ha storicamente suscitato l'interesse economico e militare delle varie potenze che si sono succedute

⁹⁵ *ivi*

⁹⁶ Aperto al pubblico nel 2007 è gestito dal Comune di Torre di Mosto ed è composto da due strutture, una prima parte ottenuta dalla ristrutturazione di un vecchio istituto scolastico ed una seconda invece, costruita ex novo. Nasce con lo scopo principale di dare voce e far conoscere il paesaggio veneto del '900 attraverso la pittura, obiettivo che tuttora permea la progettazione delle esposizioni anche se si sono arricchite di una componente contemporanea e di un'altra parte dedicata alla fotografia, dove il nucleo rimane comunque il concetto del paesaggio. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://museodelpaesaggio.ve.it/> - Portale del Museo del Paesaggio di Torre di Mosto.

⁹⁷ *ibidem*

nei secoli, facendo di questo territorio un crocevia di diverse culture (Treccani, 2015).

Nel contesto del Veneto Orientale è così possibile ritrovare tracce delle varie epoche storiche, a partire dalle testimonianze residue degli originari insediamenti protostorici, per passare al vasto lascito dell'epoca romana legato ai numerosi e diffusi reperti archeologici che tuttora si rivengono nel territorio, ai quali si aggiunge anche la presenza di importanti strade romane quali la Via Annia e la Postumia, nonché l'organizzazione territoriale dove si nota il modello legato e determinato dalla centuriazione del territorio; diversi elementi architettonici restano poi a testimonianza del periodo legato al Medioevo, soprattutto nei centri urbani e negli edifici religiosi, così come il passaggio alla Repubblica di Venezia è rinvenibile, oltre che nei segni lasciati sul territorio dalla bonifica, anche e principalmente nelle numerose ville, residenze di campagne delle famiglie nobiliari veneziane (Aa.Vv., 2011).

La valorizzazione del territorio attraverso itinerari e percorsi turistici estesi anche ai centri minori, permette in tal senso di conoscere realtà consolidate come Concordia Sagittaria, Portogruaro e Caorle, che già da sole si caratterizzano per un importante centro storico ricco di spunti, in un percorso all'insegna della scoperta della storia e dell'arte (Provincia di Venezia, 1996), ma non solo: è affiancandole a situazioni meno note o a casi isolati di tutto rispetto, che si rende possibile una visione d'insieme altrimenti di difficile realizzazione, in un'ottica quindi globale che promuove l'intero contesto, riuscendo in tal senso a carpire le profonde interrelazioni esistenti tra le diverse località, principali o meno, ma tutte accomunate dalla stessa matrice storica.

Si prospetta quindi un sistema di promozione e valorizzazione del territorio che preveda evidentemente anche un'adeguata opera di segnalazione e qualificazione del patrimonio ivi presente, in un percorso itinerante che possa far entrare il potenziale turista nella storia che si sta raccontando, in un'esperienza completa e viva, a completamento della quale si include anche la visita ai principali musei, come ad esempio i già precedentemente citati musei di Portogruaro e di Concordia, che recano le testimonianze di queste

civiltà passate. Si dovrebbe operare in un'ottica per l'appunto di integrazione e/o completamento di un percorso, non limitato quindi alla semplice visione dei reperti archeologici esposti all'interno del museo, ma esteso all'esterno alla ricerca e verifica delle tracce e dei segni di queste epoche nello spazio circostante.

3.3.5 – Memorie letterarie

Il legame tra letteratura e turismo non si può considerare una moda del momento o un modo totalmente innovativo di fare turismo, ma è piuttosto un legame che in un certo senso si può definire 'ancestrale', in quanto l'origine stessa del fenomeno turistico viene fatta risalire al famoso *Grand Tour*, ovvero al viaggio che i giovani nobili intraprendevano, raggiunta la maggiore età, alla scoperta dei luoghi decantati nella letteratura e nella storia a completamento di un percorso di formazione direttamente nei principali centri culturali d'Europa (Rizzi, Lucarno, Timpano, 2002).

Messa da parte o meglio, relegata ad una forma di turismo di nicchia durante l'esplosione del fenomeno turistico di massa, questa tipologia di turismo culturale legata alla valorizzazione e scoperta del territorio sulla base del patrimonio letterario di un autore (Busetta, Ruozzi, 2006), allo stato attuale di ricerca di una maggiore identità e se vogliamo intimità con i luoghi visitati, rappresenta sicuramente un approccio diverso al turismo, che trova maggiore diffusione grazie appunto alla sua possibilità di offrire una diversa conoscenza della destinazione, ritrovandone i tratti nelle pagine della letteratura (Dall'Ara, 2006; Marengo, 2016).

Nel caso particolare del Veneto Orientale, il territorio ed i suoi paesaggi sono raccontati ed emergono attraverso le opere di alcuni illustri autori di fama internazionale quali Hemingway, Pasolini e Nievo, ma come abbiamo precedentemente visto, anche attraverso i testi di poeti come Pascutto, forse meno noti al grande pubblico (Vallerani, 1994), ma non per questo meno capaci di coinvolgere il turista nella scoperta del territorio attraverso i loro versi.

In un'ottica di museo diffuso sul territorio dunque, anche la valorizzazione attraverso i racconti di questi autori rappresenta un importante mezzo di conoscenza dell'area che può trovare il suo ideale adempimento nella progettazione di un Parco letterario⁹⁸ e relativi itinerari, dove si possa procedere all'esplorazione ed identificazione dei luoghi sulla base dei testi che a quei luoghi sono ispirati, o perché in quei contesti l'autore è nato, è vissuto o ha soggiornato (Natale, Zagra, 2015).

A titolo di esempio, tra i vari autori sopra citati ci sembra utile riportare di seguito soprattutto il riferimento alle potenzialità di realizzazione di un circuito diffuso sul territorio legato alla figura di Ippolito Nievo, un po' perché le sue opere coinvolgono diverse località del Veneto Orientale, ma soprattutto perché esiste già una sorta di base dalla quale poter sviluppare un itinerario basato sull'esplorazione del territorio attraverso i luoghi nieviani. Si fa riferimento in particolare al recupero e riqualificazione del Cortino di Fratta, ovvero il sito del Castello di Fratta nel comune di Fossalta di Portogruaro, presente nell'opera *Confessioni di un italiano*; del castello in realtà non rimane praticamente nulla poiché, ormai già fortemente compromesso, venne in definitiva demolito verso la fine del XVIII secolo⁹⁹, tuttavia lavori di recupero hanno portato alla creazione di un parco laddove sorgeva il castello, mentre dagli scavi archeologici nell'area sono stati rinvenuti alcuni reperti del castello stesso ora esposti presso il Cortino, l'unico edificio rimasto dell'originale impianto castellano, oggi restaurato e sede anche del Museo Letterario Ippolito Nievo¹⁰⁰.

Voluto da Stanislao Nievo per raccogliere le memorie del prozio Ippolito, il museo raccoglie in effetti tutte le edizioni pubblicate del capolavoro del Nievo *Confessioni di un italiano*, oltre ad altre opere, ad una copia del giornale

⁹⁸ Con il termine di Parco Letterario si è soliti identificare un'area che è stata oggetto dell'attenzione ed ispirazione per uno o più autori, la cui valorizzazione e promozione dal punto di vista turistico è legata per l'appunto alla tutela di questi luoghi, attraverso la realizzazione di itinerari volti alla scoperta del territorio tramite i passaggi e le descrizioni presenti nei testi, siano essi romanziati o poetici, oppure tramite la promozione di eventi culturali legati all'autore o alla singola opera, nonché attraverso l'istituzione di un museo che possa raccogliere i testi ed un'approfondita documentazione sull'autore (Amari, 2006).

⁹⁹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it/> - Portale del Comune di Fossalta di Portogruaro.

¹⁰⁰ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.cortinofratta.it/> - Portale del Cortino - Sito del Castello di Fratta.

Caffè con l'autografo originale e a tutta una raccolta di articoli, giornali e riviste¹⁰¹, approfondendo quindi attentamente la figura dell'autore e per questo rappresentando un ottimo punto di partenza per la valorizzazione del territorio sulle tracce del Nievo, coinvolgendo i territori circostanti protagonisti anch'essi nell'opera, da Teglio Veneto, a Fossalta di Portogruaro, a Portogruaro stessa.

Si tratta come abbiamo già indicato solo di un esempio, ma le potenzialità di creazione di itinerari letterari nel Veneto Orientale non si limitano ovviamente solo alla figura di Ippolito Nievo e alle sue opere; agli scritti degli anni friulani di Pasolini sono infatti legati i paesaggi del Lemene e di Caorle, oltre ai territori tra Malafesta e Portogruaro, che in alcuni casi si accavallano anche ai luoghi nieviani, mentre ai paesaggi della bonifica ed in particolare della Livenza sono dedicati i versi di Romano Pascutto; si fa infine, riferimento ad Hemingway soprattutto per le suggestive descrizioni relative al tratto costiero, alle valli e alla laguna di Caorle (Provincia di Venezia, 1996).

In un'ottica quindi di recupero, ma soprattutto di conservazione del territorio e della sua identità, le possibilità di una qualificazione dell'offerta turistica nel Veneto Orientale attraverso il turismo letterario sono molteplici e possono rappresentare un importante mezzo attraverso il quale proporre una lettura diversa del territorio (Natale, Zagra, 2015), suggerita dalle evocazioni e dalle descrizioni che dello stesso si fanno nelle pagine di autori passati trovandone però riscontro nella realtà.

¹⁰¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://sbmp.provincia.venezia.it/> - Portale del del Sistema Bibliotecario Museale della Provincia di Venezia.

Capitolo Quarto

Strumenti di fruizione

I territori dell'entroterra Veneto Orientale sono poco conosciuti come destinazione turistica, prevalendo infatti il richiamo di un vasto litorale e di una diffusa offerta turistica balneare, elementi tradizionali di un turismo classico, stanziale, che male si adatta però all'odierna ricerca di autenticità e di nuovi stimoli per una più approfondita conoscenza del territorio e delle sue peculiarità. In questo contesto la fortuna dell'area, che viene appunto identificata come Veneto e/o Venezia Orientale, è data dal fatto di caratterizzarsi, come abbiamo avuto modo di indagare nei precedenti capitoli, per un'importante base storica, culturale e ambientale che rappresenta una fondamentale opportunità di crescita e sviluppo del territorio e della sua economia in chiave sostenibile.

Dopo aver quindi individuato e delineato le principali risorse e le correlate potenzialità di sviluppo e di integrazione nel delineare un'offerta turistica varia e diversificata, nel presente capitolo si intende indagare soprattutto circa i particolari strumenti che ne permettono una fruizione in chiave responsabile e sostenibile per garantire una conoscenza del territorio in tutte le sue sfumature nel rispetto della sua integrità.

4.1 – La creazione di itinerari tematici

Nell'analisi dei principali mezzi di fruizione del territorio un ruolo di primo piano viene indubbiamente svolto dalla progettazione e sviluppo dei diversi itinerari tematici che diffusi nel territorio ne permettono, per la loro stessa natura, una conoscenza itinerante in grado di collegare realtà ed ambiti altrimenti separati (Rami Ceci, 2005), nell'intento di garantire un'esperienza di totale immersione nel territorio e rispondendo in questo modo a diversi ordini di esigenze e motivazioni.

La principale caratteristica che contraddistingue gli itinerari rispetto ad altri strumenti di fruizione, consiste proprio nella loro capacità di riuscire ad abbinare alla funzione turistico-ricreativa, legata al percorso strettamente inteso, la valorizzazione dell'intero ambito circostante attraverso una progressiva scoperta di tutti i valori che ivi sussistono siano essi ambientali-naturali o storico-culturali (Berti, 2012), in un percorso diffuso sul territorio che permette così di dare voce e visibilità in un continuum a tutte le singole peculiarità e al tempo stesso garantisce la tutela e salvaguardia di tutti quegli aspetti fisici e culturali che rendono una destinazione unica e singolare rispetto al resto del mercato.

Queste caratteristiche fanno dell'itinerario tematico uno strumento che ben si adatta alla realtà del Veneto Orientale data la presenza diffusa di risorse nel territorio e quindi difficilmente ascrivibili all'interno di predeterminati confini, ma che hanno al contrario la necessità di essere valorizzate di concerto al resto del contesto per garantire un percorso di conoscenza che permetta un'esperienza capace di far capire a chi lo intraprende, la specificità e la ricchezza dell'ambiente che lo circonda. La progettazione e realizzazione di itinerari tematici in questo contesto diventa quindi, un elemento importante per contribuire a quel processo di sviluppo di un'offerta turistica che vada oltre alla semplice fruizione balneare e permetta una scoperta del territorio attraverso un'integrazione con il suo ricco entroterra.

Una conferma in tal senso si può ottenere soprattutto se si osserva la concentrazione degli sforzi del Vegal, l'Agenzia di sviluppo del Veneto Orientale, che soprattutto a partire dagli inizi del 2000, ha investito molte risorse nella progettazione e promozione di itinerari come forma di valorizzazione del territorio a partire in particolare dal tema unificante dell'acqua onnipresente in quel contesto geografico (Buggin, 2014) e che hanno trovato soprattutto nella programmazione 2007-2013 un importante punto di svolta. Il fulcro¹⁰² della stessa verteva infatti, proprio sulla

¹⁰² Stiamo facendo riferimento al *Programma di Sviluppo Locale* (PSL) "Itinerari, paesaggi e prodotti della terra" inserito all'interno del più ampio *Programma di Sviluppo Rurale* (PSR) del Veneto per il periodo 2007/2013. Come già anticipa il suo nome, si concentra sullo sviluppo e l'integrazione tra itinerari, paesaggi e prodotti, individuando in particolare nei primi lo strumento ideale per garantire lo

costruzione e soprattutto sull'integrazione, di itinerari tra costa ed entroterra per permettere la valorizzazione di tutte le risorse locali (Pegoraro, 2015a); tale linea si riconferma o meglio ancora si consolida nella presentazione della nuova programmazione¹⁰³ per il periodo 2014-2020 che mantiene la stessa linea di condotta, puntando però, più che sulla creazione di nuovi itinerari, sul completamento e valorizzazione di quelli esistenti, lavorando contestualmente anche sul potenziamento del patrimonio enogastronomico¹⁰⁴ dato l'elevato potenziale che racchiude in termini di sviluppo economico in un'ottica di sostenibilità.

A tal fine si procederà di seguito ad analizzare singolarmente i diversi mezzi di fruizione del territorio nella forma dell'itinerario, suddividendoli in tre principali categorie: itinerari navigabili, percorsi cicloturistici ed equestri ed infine, gli itinerari enogastronomici, senza però mai dimenticare la stretta ed inevitabile connessione esistente tra tutti questi mezzi di fruizione e la loro intermodalità.

4.1.1 – Navigabilità e mobilità lenta

Abbiamo già visto come la principale caratteristica che connota l'intera area del Veneto Orientale sia rappresentata dalla vasta e fitta rete idrografica, elemento inscindibile dal contesto territoriale, che si compone infatti di importanti corsi d'acqua di diversa origine e natura, così come di numerosi canali artificiali (Cussigh, 2014a); tutti insieme questi elementi, vanno a formare un complesso ed intricato sistema attraverso il quale si mette in connessione l'intero territorio e che, oltre a comporre un'importante risorsa per la peculiarità degli ambienti naturali qui presenti, ne rappresenta anche e

sviluppo dell'entroterra del Veneto Orientale e mettere in connessione le diverse risorse ivi presenti (Pegoraro, 2015a).

¹⁰³ Il nuovo *Programma di Sviluppo Locale* (PSL) "Punti, superfici, linee nella Venezia Orientale" si snoda lungo due principali progetti chiave che prevedono da un lato, un lavoro di consolidamento e valorizzazione dei principali itinerari precedentemente realizzati (Progetto itinerari), e dall'altro lato, un progetto di sviluppo del contesto agroalimentare dei prodotti tipici (Progetto Parco Alimentare) con lo scopo di incoraggiare e sviluppare l'imprenditorialità locale, la collaborazione e la cooperazione tra i diversi attori coinvolti e non da ultimo favorire lo sviluppo ed una fruizione turistica del territorio in forma sostenibile. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vegal.net/> - Portale del VeGAL.

¹⁰⁴ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vegal.net/> - Portale del VeGAL.

soprattutto un elemento chiave nella definizione della propria identità storica e culturale (Vallerani, 1992).

Queste caratteristiche rendono l'ambito fluviale del Veneto Orientale un importante strumento di conoscenza del territorio soprattutto attraverso lo sviluppo e la diffusione di mezzi di fruizione a basso impatto ambientale che, valorizzando queste vie naturali di collegamento tra entroterra e litorale, permettono non solo lo sviluppo di forme di turismo sostenibili ed alternative al balneare attraverso la scoperta del ricco patrimonio dell'entroterra, ma garantiscono contestualmente la tutela e la salvaguardia di questi ambienti caratteristici (Marangoni, 2006).

È quindi proprio all'interno di quest'ambito che si inserisce l'approfondimento relativo alle potenzialità turistiche legate ad un approccio di conoscenza del territorio attraverso la realizzazione di itinerari navigabili lungo le aste fluviali presenti nella Venezia Orientale, che consentono un avvicinamento all'identità più vera e profonda del contesto, basata su di una fruizione che permette di indagare lo storico rapporto ivi presente tra l'acqua e l'uomo¹⁰⁵. Ciò è possibile anche grazie al recupero dell'intero contesto fluviale, che non si limita cioè alla semplice riqualificazione delle vie d'acqua, ma include anche il circostante ambiente naturale ed antropico, con cui si intendono tanto i numerosi manufatti idraulici, quanto i nuclei abitativi disposti lungo le aste fluviali a testimonianza della vita e della cultura della comunità locale (Vallerani, 1994).

Questo aspetto rappresenta però anche il nocciolo della questione che sottende alla progettazione e sviluppo di itinerari fluviali in questo contesto, poiché ne determina l'importante potenziale a livello turistico, legato principalmente al fatto che tali ambiti hanno potuto mantenere intatti diversi caratteri originari grazie alla loro sostanziale estraneità, o meglio lontananza, da quelle che sono state le principali direttrici dello sviluppo turistico del territorio legato alla tipologia del turismo di massa lungo le coste (Marangoni, 2006), ma proprio per questo stesso motivo sono anche stati tendenzialmente oggetto di un progressivo stato d'abbandono, comportando

¹⁰⁵ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.turismoalfluvialeveneto.it/> - Portale del turismo fluviale veneto.

in molti casi il degrado ed il lento deterioramento di molte caratteristiche ambientali e culturali peculiari della zona (Vallerani, 2006).

La realizzazione, quindi, di una struttura di itinerari fluviali diffusa sul territorio e della sua totale messa in rete è un progetto sicuramente complesso ed ambizioso che richiede un'adeguata ed accurata pianificazione, tempi lunghi di realizzazione e soprattutto ingenti investimenti, tutte considerazioni insomma, che molto probabilmente stanno alla base della sostanziale concentrazione degli sforzi in tal senso soprattutto sul contesto della Litoranea Veneta, perché interamente navigabile e perché attraversando trasversalmente l'intera area considerata, di fatto mette in comunicazione tutte le principali aste fluviali e l'ambito lagunare (Conferenza Sindaci della Venezia Orientale, 2014), rappresentando in questo senso anche la base sulla quale poi pianificare eventuali ulteriori progetti di sviluppo di altri itinerari navigabili.

Con i suoi 134 km navigabili la Litoranea Veneta si estende lungo un percorso che partendo dalla Laguna di Venezia si conclude presso il Golfo di Trieste, permettendo una scoperta lenta del territorio e delle sue peculiarità attraverso questa antica strada costruita sulla base di una rete di canali (Cussigh, 2014a) che permette di vivere un'esperienza di completo inserimento nell'ambiente circostante utilizzando come mezzo di fruizione l'elemento principe di queste terre, ovvero l'acqua.

L'importanza ed il potenziale di questa tipologia di itinerario per lo sviluppo di forme alternative di turismo e di ampliamento dell'offerta turistica del Veneto Orientale trova ampia conferma anche nella proficua collaborazione che è venuta ad instaurarsi tra i Comuni del territorio e la società Houseboat Holidays Italia, ovvero uno dei principali operatori specializzati nel turismo fluviale (Canzoneri, 2015a). Questa collaborazione ha come principale obiettivo proprio la promozione dell'entroterra del Veneto Orientale alla scoperta del suo ricco patrimonio turistico ambientale, culturale, storico e perché no anche enogastronomico (Canzoneri, 2015b) e si è realizzata attraverso l'inserimento dell'itinerario fluviale lungo la Litoranea Veneta alla scoperta del Veneto, non limitato a Venezia, nel catalogo delle crociere

fluviali proposte dalla società che, mettendo a disposizione per il noleggio una flotta di barche per le quali non è necessaria la patente nautica, apre a tutti la possibilità di organizzare la propria vacanza totalmente itinerante grazie appunto alle houseboat, vere e proprie case galleggianti¹⁰⁶.

La possibilità di scoprire i territori della Venezia Orientale da un punto di vista privilegiato, quale quello dato dalla navigazione sui suoi corsi d'acqua, non si limita ovviamente alla sola Litoranea Veneta, anche se rappresenta il prodotto principale perché caratterizzata da un sistema costante ed organizzato (Conferenza Sindaci della Venezia Orientale, 2014), ma include anche altri esempi di itinerari fluviali distribuiti nell'entroterra lungo gli altri corsi fluviali, nonostante in alcuni casi siano concentrati su relativamente brevi percorsi.

Tutti i fiumi che caratterizzano l'area della Venezia Orientale sono infatti navigabili ed oggetto spesso di itinerari ed escursioni che, abbinando anche diversi mezzi di trasporto, generalmente barca e bicicletta, introducono il turista nel vero contesto del Veneto Orientale approfondendone le radici storico-culturali ed ambientali.

In particolare vogliamo qui di seguito riportare almeno un altro paio di proposte legate alla scoperta del territorio attraverso la realizzazione di itinerari turistici fluviali.

Facciamo riferimento innanzitutto ai percorsi lungo la Livenza, navigabile per il suo intero corso anche se con diversi tipi di barche, ma che per quanto concerne la parte relativa al Veneto Orientale è interamente navigabile per mezzo di imbarcazioni della lunghezza massima di 30 metri (Vegal, 2011), dalla foce sino a San Stino di Livenza (Cussigh, 2014a). La valorizzazione di questo ambito fluviale è stata nella fattispecie affidata al progetto denominato GiraLivenza, un progetto interregionale ed interprovinciale¹⁰⁷ che riguarda quindi l'intero percorso del fiume e coinvolge sia Veneto che Friuli Venezia Giulia, nelle province di Venezia, Treviso e Pordenone, con l'obiettivo di promuovere il ricco parco risorse di quest'ambito a partire dalla loro

¹⁰⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.houseboat.it/> - Portale di Houseboat.it – Houseboat Holidays Italia.

¹⁰⁷ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.altolivenza.eu/> - Portale delle terre nobiliari dell'Alto Livenza.

integrazione e messa a sistema¹⁰⁸ attraverso la realizzazione di due itinerari turistici, uno ciclabile, che verrà successivamente trattato, ed uno per l'appunto navigabile (Vegal, 2011), tali da garantire un'approfondita conoscenza dell'entroterra del Veneto Orientale legato, in questo caso, al contesto della Livenza e delle peculiarità ambientali, culturali ed enogastronomiche del territorio circostante (Rigatti, Supino, 2013).

Su questa stessa impostazione si inserisce infine la valorizzazione del contesto territoriale legato all'ambito fluviale del Lemene che, data la sua peculiare dislocazione, rappresenta una via molto importante e suggestiva per promuovere il turismo nell'entroterra, poiché permette agevolmente la scoperta dei territori e dei diversi paesaggi qui connessi, a partire da quelli naturali della stessa asta fluviale e della laguna di Caorle, alla quale il Lemene inevitabilmente risulta collegato per il tramite della sua foce (Conferenza Sindaci della Venezia Orientale, 2014), a quelli dei centri storici quali Portogruaro e Concordia Sagittaria, che il Lemene attraversa nel suo percorso, fornendo quindi un punto di vista alternativo e del tutto particolare (Provincia di Venezia, 2014) che permette di entrare direttamente nelle città attraverso la via, la porta principale, il Lemene appunto.

I percorsi navigabili lungo il Lemene tendenzialmente si concentrano nell'organizzazione di escursioni che vertono proprio sui tre punti strategici qui sopra segnalati, ovvero Portogruaro e scendendo Concordia Sagittaria per la parte relativa alla storia e alla cultura, per attraversare poi le tipiche campagne di bonifica e concludersi presso gli ambienti naturali pregevoli della foce presso la laguna di Caorle¹⁰⁹. Tuttavia l'amministrazione comunale di Portogruaro sta dimostrando un particolare interesse e correlato impegno nel sviluppare ulteriormente la pratica turistica attorno al concetto di itinerari fluviali lungo il Lemene, coinvolgendo anche il suo affluente Reghena. Si fa in particolare riferimento al progetto *Lemene e Reghena navigabili*, dove l'obiettivo ultimo consiste nel garantire la navigabilità dell'itinerario durante tutto l'arco della settimana, nel periodo tra giugno e settembre, feste e

¹⁰⁸ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vegal.net/> - Portale del VeGAL.

¹⁰⁹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.bluverderame.it/> - Portale dell'Azienda Blu Verderame.

manifestazioni comprese, attraverso un percorso che dovrebbe avere il suo punto di partenza comodo presso i mulini di Portogruaro, per risalire poi il Lemene fino alla confluenza con il Reghena e concludersi a Summaga nelle vicinanze della famosa abbazia, con l'intento proprio di incentivare ulteriormente la visita ed il turismo anche in tratti ancora ingiustamente poco noti di questo entroterra (Padovano, 2016b).

4.1.2 – Ciclovie ed ippovie

Abbiamo già potuto brevemente accennare nel precedente paragrafo a come la valorizzazione e promozione dell'entroterra del Veneto Orientale sia un progetto estremamente ampio e complesso che non può ovviamente limitarsi solamente allo studio e realizzazione di percorsi ed itinerari navigabili.

Nonostante gli itinerari fluviali rappresentino sicuramente uno strumento del tutto alternativo e particolare per la conoscenza del territorio, perché permettono al turista un'esperienza di totale inserimento direttamente nell'elemento caratteristico del Veneto Orientale, e nonostante sia possibile notare un progressivo interesse e sviluppo da parte delle organizzazioni ed amministrazioni pubbliche nell'incentivare questa tipologia di mezzo di fruizione, l'attuale disponibilità ed utilizzo degli itinerari fluviali non sembra poter essere sufficiente a garantire la visibilità, ma soprattutto la facilità di entrare dentro al contesto territoriale del Veneto Orientale. Si necessitano infatti collegamenti che, a partire dalle coste, permettano agevolmente di esplorare l'intero territorio circostante in tutti i suoi piccoli centri ed ambienti peculiari.

In tal senso diventa utile inserire e considerare a questo punto i progetti legati alla realizzazione e promozione di percorsi cicloturistici in primis, per accennare poi alle potenzialità legate invece ad una possibile fruizione del territorio alternativa attraverso le cosiddette ippovie, ovvero la realizzazione di percorsi che puntano allo sviluppo della tipologia del turismo equestre.

Nell'ambito della progettazione e creazione di itinerari cicloturistici nel Veneto Orientale, non si può non constatare una chiara ed evidente presa di

posizione verso lo sviluppo e la messa a sistema di questa forma di fruizione turistica del territorio, per attivarne un processo di conoscenza che, facendo leva sull'attuale ricerca ed interesse del potenziale turista verso destinazioni in grado di garantire la valorizzazione delle proprie risorse attraverso forme di sviluppo sostenibili ed a tutela dell'ambiente, possa rendere chiaramente riconoscibile il contesto del Veneto Orientale nella sua interezza, non limitato quindi all'offerta balneare, ma in grado viceversa di potersi affermare nel mercato con un importante sistema integrato d'offerta, forte delle potenzialità correlate al suo vasto entroterra e che trova proprio nell'obiettivo di rendere il Veneto Orientale una delle principali realtà cicloturistiche nazionali (Redazione online, 2014), una delle sue maggiori forme di espressione.

Il cicloturismo rappresenta infatti, un fenomeno in continua espansione a livello globale data la sua capacità di rispondere al meglio alle esigenze di una nuova domanda sempre più attenta ed attiva, per la quale il territorio diventa un elemento cardine della vacanza e non più una semplice cornice della destinazione; è proprio in questo frangente che il cicloturismo si esprime al meglio rappresentando per molte destinazioni turistiche, come nel caso del Veneto Orientale, uno strumento fondamentale nello sviluppo e riqualificazione della propria offerta turistica (Burighel, Da Re, Gallo, 2015).

L'itinerario cicloturistico o ciclovia rappresenta un mezzo di fruizione lento e sostenibile, letteralmente a misura d'uomo e al tempo stesso destinazione turistica in itinere, perché non funge da semplice via di trasporto, ma accompagna il turista nella conoscenza e contatto con il territorio più vero, divenendo esso stesso parte integra dell'esperienza (Tucci, 2013). Questo strumento rappresenta quindi per la Venezia Orientale un elemento fondamentale nello sviluppo e qualificazione dei territori e dell'offerta turistica dell'entroterra (Vegal, 2015) che, come abbiamo già visto precedentemente, trova ampia attuazione soprattutto nelle recenti programmazioni di sviluppo territoriale.

Qui di seguito si vogliono ricordare in particolare quattro principali itinerari cicloturistici che è possibile individuare nell'area considerata, ovvero il GiraLagune, il GiraLemene, il GiraTagliamento ed il già citato GiraLivenza, ai

quali viene affidato il compito di far conoscere sul mercato l'anima del Veneto Orientale in percorsi integrati tra costa ed entroterra.

Nello specifico il GiraLagune è un progetto intercomunale di collegamento tra la laguna di Venezia e la foce del Tagliamento che consiste nella realizzazione di un percorso cicloturistico continuo, il quale partendo da Punta Sabbioni si conclude a Bibione (Fig. 25) seguendo di fatto la linea di costa ed il percorso della Litoranea Veneta (Stefanetto, 2014); lungo 107 Km si propone come mezzo di valorizzazione degli ambienti naturali e storico-culturali dell'area (Pegoraro, 2015a) permettendo infatti di collegare tra tutte, importanti risorse quali la parte nord della laguna di Venezia, la laguna del Mort e relativa pineta ad Eraclea, la laguna di Caorle e Vallevecchia ed infine, la laguna di Bibione e relativa pineta (Cussigh, 2014b).

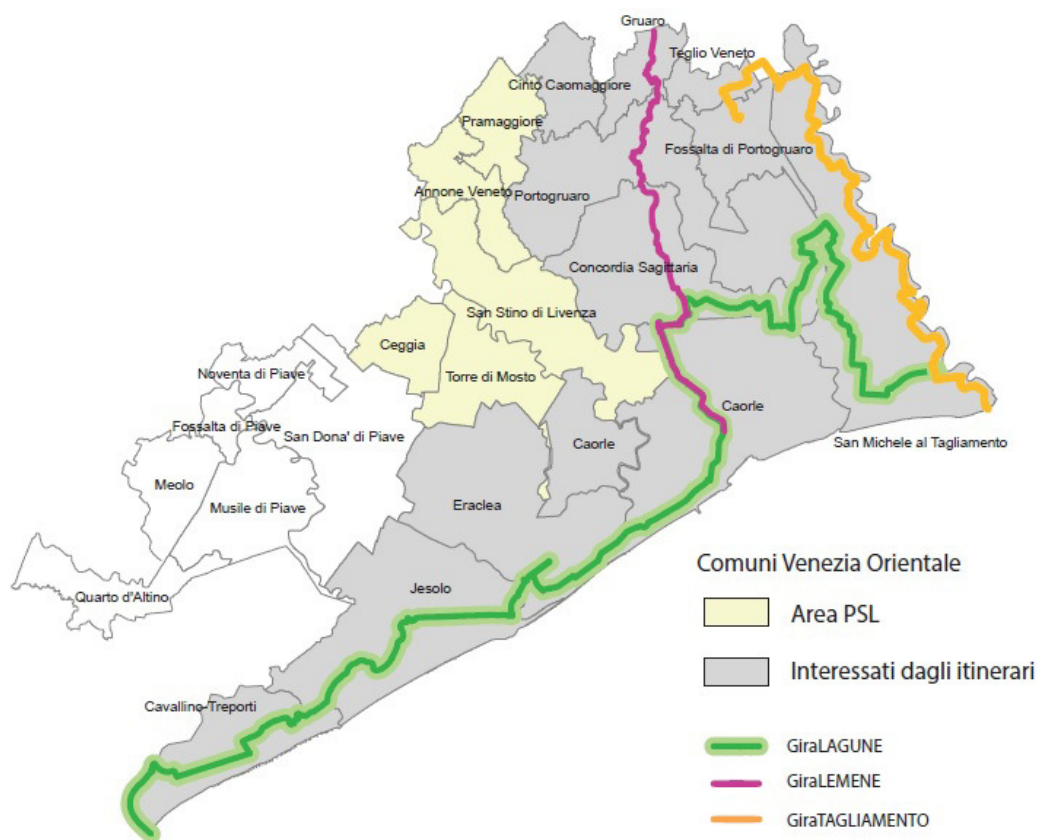


Fig. 25 – Mappa dei percorsi GiraLagune, GiraLemene e GiraTagliamento. Fonte: Pegoraro (2015a), *“Itinerari, paesaggi e prodotti della terra. I risultati del Piano di Sviluppo Locale”, VeGAL, Portogruaro, pag. 31*

Al GiraLagune, seguendo lo stesso principio individuato per gli itinerari navigabili, si collegano tutte le altre ciclovie che seguendo i corsi dei rispettivi fiumi, dai quali prendono il nome, permettono l'ingresso nel territorio dell'entroterra ed in alcuni casi, come per il GiraLivenza, si intersecano anche con altri itinerari tematici a dimostrazione di come l'area e le diverse risorse ivi presenti siano tutte strettamente interrelate e dipendenti l'una dall'altra.

Nel caso proprio del GiraLivenza, che come abbiamo già visto è un progetto a carattere interregionale e interprovinciale che si compone di due principali itinerari uno navigabile e l'altro appunto cicloturistico, la ciclovvia partendo da Caorle si addentra nei territori della Venezia Orientale (Fig. 26) seguendo il corso del fiume ed incrociando la Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore, che tratteremo però nel successivo paragrafo; lungo questo percorso prima di entrare nella Provincia di Treviso è possibile comprendere quella che è la realtà del paesaggio lagunare e successivamente della bonifica che caratterizzano questa porzione del Veneto Orientale, potendo inoltre contare sulla presenza di un importante patrimonio architettonico e storico-culturale che riguarda sia ville che borghi rurali, quanto chiese o siti archeologici (Vegal, 2011).

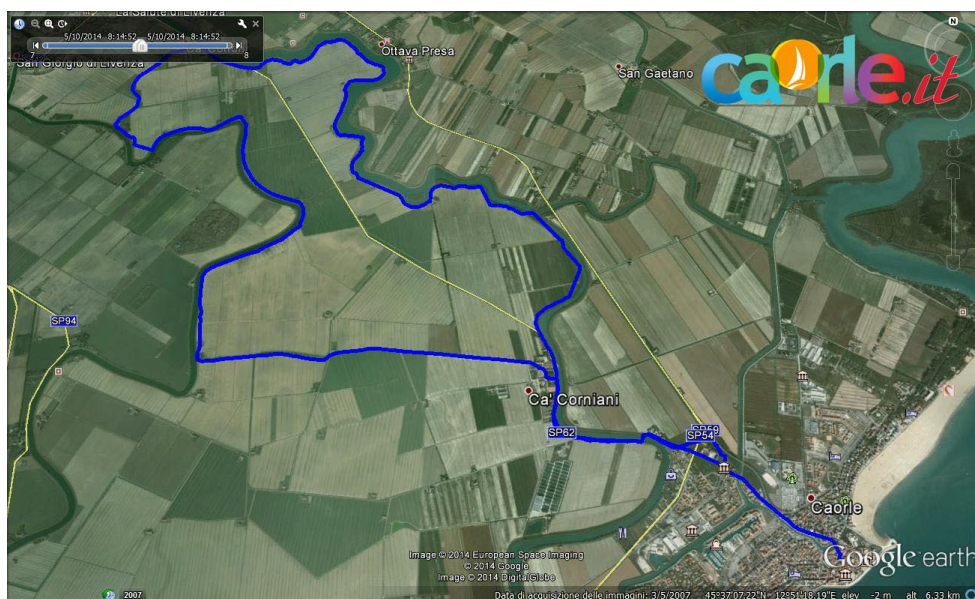


Fig. 26 – Mappa GiraLivenza. Proposta di un itinerario. Immagine tratta dal sito web: <http://www.caorle.it/vivi-la-citta/news/381-in-biciletta-lungo-il-livenza>

Estremamente interessante dal punto di vista turistico risulta poi essere il progetto intercomunale GiraLemene, il quale definisce un percorso cicloturistico dalle notevoli potenzialità lungo 38 Km che, partendo da Caorle, si dispiega lungo gli argini del Lemene, sino a raggiungere il comune di Gruaro (Fig.25) nei pressi dei Mulini di Stalis, attraversando precedentemente gli importanti centri storici e culturali di Concordia Sagittaria e Portogruaro (Cussigh, 2014b), toccando così tutti i comuni attraversati dal Lemene lungo il suo percorso all'interno della città metropolitana di Venezia.

Si tratta di un progetto che si è fondamentalmente basato sull'integrazione e la messa a sistema di precedenti interventi in modo tale da ricreare un unico e continuativo percorso dalle indubbie valenze ambientali, ma anche dalle importanti implicazioni storico-culturali data la presenza nel percorso dei poli turistici di Portogruaro e Concordia Sagittaria, oltre a Caorle, ma anche di altri interessanti elementi architettonici quali Villa Bombarda, i mulini di Stalis e Boldara o ancora il complesso dei tipici casoni lagunari di Caorle, senza poi dimenticare che a questa parte del territorio sono anche legate le atmosfere letterarie di autori come Hemingway, Nievo e Pasolini (Pegoraro, 2015a).



Fig. 27 – Logo del Distretto Commerciale GiraLemene. Immagine tratta dal sito web: <http://www.portogruaro.net/news/scheda.php?categoria=13&news=45409>

L'importanza che tale progetto riveste nell'ambito della promozione turistica del territorio del Veneto Orientale è inoltre confermata dall'istituzione di un apposito distretto del commercio¹¹⁰, il *Distretto commerciale GiraLemene*,

¹¹⁰ La normativa definisce i distretti del commercio come "ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale, nei quali i cittadini e le imprese, liberamente aggregati, qualificano le attività commerciali come fattore di innovazione, integrazione e valorizzazione delle risorse di cui dispone il territorio" (L.R. 28 dicembre 2012, n. 50, lettera n) del comma 1 dell'articolo 3, in materia di "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto" – Fonte: <http://bur.regione.veneto.it/>).

che nell'unire i comuni coinvolti nel progetto intende creare un unico sistema di offerta caratterizzato dall'insieme di tutte le peculiarità ricomprese in questi territori, a partire dall'ambiente, alla storia, arte e cultura, dalla gastronomia al commercio (R.cop., 2016a); tale scopo è peraltro altrettanto evidente anche nella definizione che ha portato allo sviluppo del nuovo logo (Fig. 27) attraverso il quale il distretto si identifica e che per questo motivo è stato studiato in modo tale da poter individuare i diversi comuni coinvolti nel distretto, grazie alla distinzione dei colori, ma al contempo sancirne l'unione data dal Lemene, rappresentato dalla linea bianca che attraversa il logo, come nella realtà il fiume percorre i territori comunali (Comunicato stampa, 2016).

Relativamente all'ambito fluviale e territoriale del Lemene si vuole infine ricordare come oltre al GiraLemene, quest'area sia stata inserita anche all'interno del progetto Slow Tourism Italia-Slovenija¹¹¹. Infatti, nella Guida agli itinerari appositamente realizzata per la promozione del patrimonio turistico delle aree coinvolte nel progetto, è stato incluso anche un itinerario cicloturistico che percorre le stesse zone del GiraLemene, ovvero parte da Caorle per arrivare a Portogruaro esplorando il territorio circostante nelle sue peculiarità ambientali e storico-culturali (Delta 2000 Soc. Cons. a r.l., 2012).

Rivolto alla valorizzazione degli ambienti naturali è infine, anche il progetto del percorso cicloturistico che segue il corso del Tagliamento e nominato appunto GiraTagliamento (Cussigh, 2014b); lungo circa 45 Km parte dal faro di Bibione presso la foce del Tagliamento (Fig. 25) per risalire il fiume in un percorso sopra i suoi argini, che si conclude presso l'ambito naturalistico del Bosco di Alvisopoli (Pegoraro, 2015a).

Per concludere questo paragrafo si vuole infine fare un breve accenno circa le potenzialità di sviluppo delle forme di turismo equestre nella realizzazione

¹¹¹ Il progetto Slow Tourism Italia-Slovenija fa parte del programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia per il periodo 2007-2013. Su questo argomento si faccia in particolare riferimento al sito web <http://www.ita-slo.eu/ita/> - Portale del programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia. Nel particolare il progetto Slow Tourism si propone di promuovere, in forma sostenibile, le valenze naturali ed ambientali dei territori ricompresi nel progetto tra il Delta del Po e la Regione di Gorenjska con il Triglav National Park attraverso la realizzazione di interventi volti a favorire forme di turismo slow e quindi sostenibili, strutturando un'offerta turistica che promuova le potenzialità dell'area attraverso la congiunta valorizzazione delle risorse ambientali e rurali ivi presenti. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.slow-tourism.net/> - Portale del Progetto Slow Tourism Italia-Slovenija.

di percorsi studiati apposta per una fruizione lenta e soprattutto totalmente ecosostenibile, attraverso la strutturazione di ippovie che permettano un'esperienza nel territorio tramite degli spostamenti a cavallo, per assaporare pienamente la naturalità delle aree e le atmosfere ad esse collegate.

All'interno della Regione Veneto esiste già la realizzazione di un progetto a riguardo, che ha previsto la creazione della prima ippovia del territorio, l'*Ippovia del Piave*, la quale seguendo per un buon tratto il corso del fiume si sviluppa lungo i territori della città metropolitana di Venezia costeggiando la riva destra del Piave, per addentrarsi successivamente nelle province di Treviso e Belluno suddividendosi in due rami, uno verso est che attraversando la pianura del Coneglianese conduce sino a Vittorio Veneto ed al Cansiglio (Veneto Agricoltura, 2009) e poi, in provincia di Belluno sino al Lago di Santa Croce, l'altro verso ovest che invece, attraversa i vigneti del Coneglianese e giunge poi a Refrontolo, Miane ed infine, Trichiana in provincia di Belluno dove nell'ultimo tratto si ricongiunge con il Piave; si tratta di un percorso studiato per soddisfare tanto l'equiturista più esperto quanto il principiante ed in ogni caso tali da poter sempre garantire la sicurezza tanto dell'uomo quanto del cavallo ed in caso di necessità il pronto intervento (Veneto Agricoltura, 2009).

L'Ippovia del Piave dovrebbe essere solo il primo esempio per una successiva ed adeguata strutturazione di un'offerta adatta al segmento del turismo equestre che, nonostante rappresenti ancora un turismo di nicchia, dimostra un'importante crescita ed un altrettanto interessante indotto economico; si tratta insomma, di un segmento in rapido sviluppo che ben collima con la ricerca di soluzioni di promozione del territorio sostenibili ed ecocompatibili e che potrebbe dare grandi soddisfazioni rappresentando per il Veneto un valido strumento di diversificazione, grazie anche ad un punto di partenza privilegiato dato dalla presenza di un buon numero di aziende agricole e relativi allevamenti di cavalli (Noro, 2014) e che nel Veneto Orientale potrebbe diventare un altrettanto valido strumento per favorire un

approccio lento nell'entroterra, rispettoso dell'ambiente in tutte le sue espressioni.

4.1.3 – Alla scoperta dei prodotti della terra e della laguna

Nel processo di valorizzazione e di arricchimento dell'offerta turistica di una destinazione, un ruolo di primo piano viene attualmente svolto anche dalla produzione agroalimentare che contraddistingue il territorio e lo rende peculiare rispetto a tutti gli altri contesti. Complice sicuramente anche la moda del momento legata alla ridondanza nei media di programmi, blog, riviste e libri legati al tema dell'enogastronomia (Croce, Perri, 2015), le tipicità del territorio diventano sempre di più una delle motivazioni principali della vacanza o comunque una parte integrante della stessa.

Esiste infatti una stretta ed ovvia connessione tra i prodotti enogastronomici ed il loro contesto di riferimento, in quanto espressione della cultura ed elemento identitario del territorio (Asero, Patti, 2009) e per questo in grado di rappresentarne un valido strumento di conoscenza che, se ben pianificato e strutturato permette uno sviluppo in senso sostenibile della destinazione. Si tratta infatti di un elemento che permette la qualifica dell'offerta turistica e parallelamente evita in particolare il disuso e la conseguente perdita di elementi caratterizzanti il contesto, favorendo al contrario l'interazione tra i diversi comparti dell'economia locale (Croce, Perri, 2015).

Un'oculata valorizzazione dei prodotti tipici nell'ambito turistico passa quindi necessariamente attraverso la loro integrazione con il territorio da cui hanno origine, un processo dove gioca un ruolo chiave il coinvolgimento e la capacità di creare forme di collaborazione e di cooperazione tra i diversi attori locali coinvolti, siano essi afferenti al settore privato o pubblico, ma comunque interessati a garantire la tutela e la promozione delle tipicità locali e del territorio in senso lato. Un interessante esempio in tal senso è rappresentato dalla progressiva diffusione e creazione di itinerari enogastronomici che permettono per l'appunto di coinvolgere e mettere a sistema i diversi operatori della filiera, dai produttori in senso stretto, agli

esercizi commerciali legati alla distribuzione dei prodotti, nonché ai soggetti istituzionali e/o organizzazioni impegnate nello sviluppo e tutela della generalità di risorse presenti nella destinazione, sino al coinvolgimento della comunità stessa (Arsia, 2006); l'obiettivo nella costruzione di un itinerario enogastronomico consiste infatti nella creazione di un sistema integrato d'offerta che valorizzi non solo il singolo prodotto, ma metta in luce e dia la possibilità di conoscere l'intero contesto che sottende alla produzione di tale prodotto, poiché risultato della storia, della cultura ed ovviamente anche del peculiare ambiente ivi presente.

Nell'ambito del Veneto Orientale le possibilità di sviluppo in senso enogastronomico dell'offerta turistica, come alternativa e/o integrazione del prodotto balneare in un'ottica sostenibile di valorizzazione dell'intero territorio, non è solo fattibile data la ricchezza di produzioni tipiche peculiari del contesto e caratteristiche della tradizione e storia locale, ma oltremodo auspicabile poiché rappresenta uno strumento alternativo in grado di approfondire la conoscenza del territorio in tutti i suoi aspetti ambientali e culturali, in un percorso che ruota attorno al tema centrale dell'enogastronomia, oltre a rafforzare il senso di identità del luogo e della comunità locale mantenendone vive le tradizioni.

Le principali proposte in tale ambito sono attualmente legate soprattutto all'esistenza e alla promozione e valorizzazione delle strade del vino, che nel Veneto Orientale si identificano nella strada dei vini del Piave e soprattutto nella strada dei vini DOC Lison-Pramaggiore (Vegal, 2015) dove, attraverso dei percorsi ed itinerari enogastronomici lungo i territori di produzione, si accompagna il visitatore nella scoperta della storia e tradizione vitivinicola della zona, grazie anche alla degustazione dei vari prodotti locali, in alcuni casi accompagnati ad approfondimenti circa le tecniche di produzione e coltivazione o relativi alle caratteristiche peculiari dei vari vini¹¹².

È stato utilizzato volutamente l'avverbio 'soprattutto' per fare riferimento alla strada dei vini DOC Lison-Pramaggiore proprio perché, mentre la zona di produzione del Piave DOC e del Piave Malanotte DOCG rientra solo

¹¹² Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.stradavini.it/> - Portale della strada dei vini DOC Lison Pramaggiore.

parzialmente nell'area del Veneto Orientale¹¹³ ed in particolare nei comuni di Noventa di Piave, San Donà di Piave e limitatamente nei comuni di Ceggia, Eraclea e Torre di Mosto¹¹⁴, la zona di produzione del Lison Pramaggiore DOC e Lison DOCG riguarda quasi per intero i comuni del Veneto Orientale ovvero, Annone Veneto, Pramaggiore e Portogruaro che fanno tra l'altro parte anche dell'Associazione Nazionale Città del Vino¹¹⁵, Cinto Caomaggiore, Gruaro, Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto e parzialmente i comuni di Caorle, Concordia Sagittaria, San Michele al Tagliamento e San Stino di Livenza¹¹⁶.

È all'interno di quest'area che si snoda per l'appunto la cosiddetta Strada dei Dogi o più comunemente nota come Strada dei vini DOC Lison-Pramaggiore, della quale si inizia già a parlare verso la fine del 1986 per arrivare poi, nel 1995 al riconoscimento dell'Associazione Strada dei Vini DOC Lison-Pramaggiore (Vegal, 2002) e della strada stessa nel 2002¹¹⁷ istituita ed ufficializzata dalla Regione Veneto con il D.G.R. n. 2953 del 29 ottobre 2002 (Vegal, 2005), sulla base della Legge Regionale 7 settembre 2000, n. 17 e relativo Regolamento Regionale 10 maggio 2001, n. 2¹¹⁸ e della Legge

¹¹³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.prodottitipiciveneto.it/> - Portale dei Prodotti Tipici del Veneto.

¹¹⁴ Tra gli altri comuni afferenti alla città metropolitana di Venezia che si contraddistinguono per essere zona di produzione del Piave DOC si ricordano inoltre i territori dei comuni di Fossalta di Piave, Marcon, Meolo, Quarto d'Altino nonché, anche se parzialmente, i territori dei comuni di Venezia, Jesolo e Musile di Piave, ai quali poi si aggiunge l'ampio territorio di produzione rappresentato dalla Provincia di Treviso. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.prodottitipiciveneto.it/> - Portale dei Prodotti Tipici del Veneto.

¹¹⁵ Istituita nel 1987 come conseguenza e reazione alla truffa del vino al metanolo, l'Associazione Nazionale Città del Vino è attiva nella tutela e valorizzazione delle produzioni vitivinicole di qualità, favorendo nel contempo la collaborazione dei vari soggetti pubblici e privati coinvolti nella filiera con l'obiettivo di garantire uno sviluppo sostenibile del territorio ed un miglioramento nella qualità della vita della comunità residente. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.cittadelvino.it/> - Portale dell'Associazione Nazionale Città del Vino.

¹¹⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.prodottitipiciveneto.it/> - Portale dei Prodotti Tipici del Veneto.

¹¹⁷ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.stradavini.it/> - Portale della strada dei vini DOC Lison Pramaggiore.

¹¹⁸ La Legge Regionale 7 settembre 2000, n. 17 "Istituzione delle strade del vino e di altri prodotti tipici del Veneto" disciplina e promuove la creazione delle strade del vino; il suo regolamento di attuazione è per l'appunto il Regolamento Regionale 10 maggio 2001, n. 2 che fornisce una definizione formale della Strada del vino da applicare anche agli altri prodotti tipici, ne stabilisce i relativi standard minimi di qualità ed i criteri per il riconoscimento ufficiale della strada, definisce inoltre il ruolo e la formazione del Comitato di gestione, nonché i criteri per la stesura del disciplinare e per l'ottenimento dei contributi regionali. Su questo argomento si rimanda al sito web <http://www.consiglioveneto.it/> - Portale del Consiglio Regionale del Veneto.

Nazionale 27 luglio 1999, n. 268¹¹⁹. Gli obiettivi che ne sottendono l'istituzione consistono principalmente nella promozione, valorizzazione e tutela dei prodotti tipici e del territorio circostante, per il tramite della diffusione e conoscenza della Strada stessa attraverso progetti di qualificazione ed iniziative di stampo turistico-culturale, volte per l'appunto alla promozione del territorio e delle sue risorse (Vegal, 2002).

Attualmente la strada si compone di tre principali itinerari enogastronomici che si suddividono in 'zona classica', 'zona della Livenza' e 'zona del Tagliamento'¹²⁰; la zona classica come anticipa già il nome, attraversa la principale area di produzione vitivinicola nell'entroterra e funge da fulcro dell'intero sistema di itinerari della strada (Vegal, 2005), verso la quale quindi, convergono sia la zona della Livenza che quella del Tagliamento, le quali partendo rispettivamente da Caorle e Bibione (TCI, 2004), collegano questi due fondamentali centri turistico-balneari all'entroterra attraverso dei percorsi culturali che, utilizzando quale strumento la scoperta e la degustazione delle tipicità locali, permettono di entrare in contatto con l'ambiente e la storia che ne permea il territorio.

Data però la ricchezza del comparto alimentare tradizionale che caratterizza il Veneto Orientale, confinare la scoperta e la valorizzazione enogastronomica del territorio alle sole strade del vino, nonostante ne rappresentino sicuramente il principale mezzo di fruizione, resta comunque un po' limitativo o se vogliamo, molto più semplicemente non esauriente; le potenzialità di quest'ambito sono infatti molto interessanti e lo stretto legame che scorre tra la produzione tipica ed il suo territorio è tale, da rappresentare uno strumento privilegiato per diffondere la conoscenza del ricco entroterra del Veneto Orientale attraverso un punto di vista particolare, che affonda le sue radici nella storia e tradizione rurale dell'area e permette in tal senso di proseguire lungo il doppio binario di tutela e valorizzazione del territorio

¹¹⁹ La Legge nazionale 27 luglio 1999, n. 268 'Disciplina delle "strade del vino"' regola l'istituzione delle strade del vino quale strumento per la valorizzazione delle aree a forte vocazione vitivinicola ed è applicabile anche nel caso di progetti di strade relative ad altre produzioni tipiche e non solamente ai vini. Su questo argomento si rimanda al sito web <http://www.parlamento.it/> - Portale del Parlamento Italiano.

¹²⁰ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.stradavini.it/> - Portale della strada dei vini DOC Lison Pramaggiore.

contemporaneamente alla progettazione di uno sviluppo economico dell'area che punti soprattutto sul comparto turistico e sulle sue potenzialità, attraverso però la promozione di uno sviluppo in senso sostenibile del territorio, rispettoso della complessità e della ricchezza culturale ed ambientale che lo caratterizza.

In questo contesto si vogliono quindi inserire anche le numerose iniziative che si sono attuate nell'arco soprattutto dell'ultimo ventennio, legate principalmente alla realizzazione e partecipazione a diversi eventi e manifestazioni per promuovere il contesto del Veneto Orientale, a partire appunto dal suo patrimonio enogastronomico; ci riferiamo ad esempio ad eventi come Calici di Stelle, Cantine Aperte, Cantine Aperte a San Martino e Cantine Aperte in Vendemmia¹²¹, dove il tema catalizzatore è evidentemente ancora il vino, oppure alla manifestazione Terra dei Dogi a Portogruaro, che come abbiamo già visto nel precedente capitolo, si propone di promuovere il prodotto 'territorio' unendo al tema enogastronomico, inteso in senso lato e quindi non concentrato esclusivamente sul vino, ma più in generale sull'intero sistema dei prodotti tipici che caratterizzano l'area, la realtà territoriale in cui si inseriscono tali tipicità, dando spazio e promuovendo il ricco entroterra come integrazione del classico prodotto balneare (Redazione Il Bacàro, 2014), obiettivo analogo che sottende anche ad esempio alla Fiera di Sant'Andrea, sempre a Portogruaro, che partendo dalla festa in onore del Santo patrono diventa un'importante occasione di condivisione, recupero e mantenimento delle tradizioni popolari (Zirino, 2015).

¹²¹ Si tratta di eventi organizzati da parte del Movimento Turismo del Vino. Associazione no profit attiva dal 1993, riunisce oltre 1000 cantine diffuse in tutta Italia selezionate in base ad uno scrupoloso disciplinare che identifica i requisiti tali per poter entrare a far parte di questa associazione, la quale ha ovviamente tra i suoi principali obiettivi lo sviluppo del comparto enoturistico con un occhio di riguardo verso la promozione del territorio e la tutela delle tradizioni e dell'ambiente. Persegue queste finalità attraverso per l'appunto l'organizzazione di eventi di calibro nazionale come i già citati Cantine Aperte, Calici sotto le stelle, Cantine Aperte in Vendemmia, Cantine aperte a San Martino o Cantine Aperte a Natale, o tramite la partecipazione a convegni e fiere del settore o ancora attraverso operazioni di marketing e comunicazione per far conoscere le varie iniziative. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.movimentoturismovino.it/> - Portale del Movimento Turismo del Vino. A livello regionale opera attraverso associazioni autonome che fanno comunque capo alla principale, ma calibrano al meglio l'organizzazione degli eventi a seconda della specifica realtà di competenza. Per quanto riguarda il Veneto e quindi anche l'ambito ivi considerato, il Movimento Turismo del Vino Veneto ad oggi rappresenta circa 100 aziende suddivise tra le varie province, ma unite dall'obiettivo comune di dare voce al proprio territorio incoraggiandone la scoperta attraverso il veicolo del vino, prodotto cardine dell'enogastronomia veneta. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.mtvveneto.it/> - Portale del Movimento Turismo del Vino Veneto.

Per concludere questa panoramica relativa ai mezzi di fruizione del territorio, concentrati in questo caso sulle potenzialità date dal patrimonio enogastronomico ivi presente e quindi legate alla scoperta (o riscoperta) dei prodotti della terra e della laguna, si vuole ricordare anche il recente ed ambizioso progetto che prevede la realizzazione di un Parco Alimentare nel Veneto e riguarda proprio l'ambito della Venezia Orientale, dato il connubio qui esistente tra la varietà di prodotti tipici e di qualità che lo caratterizzano e l'obiettivo di creare un sistema di valorizzazione di tali eccellenze integrato con il contesto ambientale di riferimento (Trivellato, 2007).

Il progetto del Parco Alimentare Venezia Orientale¹²² nasce infatti da una duplice esigenza: da un lato, di valorizzare il patrimonio enogastronomico locale attraverso l'individuazione delle diverse produzioni tipiche e/o di qualità analizzandone e sviluppandone le potenzialità non più singolarmente ma in sistema; e dall'altro, di allargare tale concetto di valorizzazione anche agli elementi ambientali e naturali del contesto di riferimento, perché parte fondamentale nella diffusione di un concetto di patrimonio alimentare autentico e di qualità¹²³.

La creazione di un tale parco non si limita quindi ad un semplice studio ed inventario delle produzioni tipiche, ma l'obiettivo finale che si propone consiste nel promuovere e rafforzare le sinergie tra i diversi attori coinvolti e le interazioni con le altre peculiarità del territorio, siano esse ambientali e/o storico-culturali, al fine di garantire sì un'adeguata valorizzazione al parco prodotti del Veneto Orientale, permettendo però al contempo uno sviluppo in senso sostenibile del territorio (Vegal, 2015).

La proposta è sicuramente ambiziosa, ma come si può facilmente intuire potrebbe rappresentare uno strumento efficace di conoscenza e di tutela del contesto della Venezia Orientale, perché promuove uno sviluppo legato al

¹²² Il progetto del Parco Alimentare Venezia Orientale fa parte del più ampio progetto *TUPI-NET Rete di iniziative per la promozione dei prodotti tipici tra le Alpi e l'Adriatico* realizzato nell'ambito del programma Interreg IIIA Italia-Slovenia 2000/2006, il cui scopo principale consisteva per l'appunto nella valorizzazione e promozione delle tipicità dell'Alto Adriatico di concerto con la tutela del contesto ambientale di riferimento e coinvolgeva oltre ai territori del Veneto Orientale, anche il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vegal.net/> - Portale del GAL Venezia Orientale.

¹²³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parcoalimentare.ve.it/> - Portale del Parco Alimentare Venezia Orientale.

rispetto e alla salvaguardia delle tradizioni e tipicità locali che risultando inevitabilmente legate al resto del territorio ne mettono in luce le peculiarità e la correlata necessità di garantirne la valorizzazione e la difesa preservandone l'integrità.

4.2 – Pescaturismo ed ittiturismo

Il Veneto si contraddistingue per una forte ed oramai tradizionale vocazione turistica, dove in particolare è soprattutto la città metropolitana di Venezia a fungere da traino dell'intero contesto e dove un ruolo chiave nella definizione di questa predominanza è stato svolto anche dalla parte orientale della provincia grazie allo sviluppo del turismo balneare e alla fruizione della sua lunga linea di costa; lo stesso territorio si caratterizza però, anche per un altro primato e riguarda le profonde radici marinare connaturate all'area, dove in particolare la pesca ha da sempre rappresentato la principale attività economica e di sussistenza della comunità costiera ed è tuttora fondamentale e viva nella vita e nella tradizione locale (Del Zotto, 2013).

Nonostante le importanti implicazioni di sviluppo legate alla collaborazione ed integrazione tra questi due ambiti, pesca e turismo, e le potenzialità date dalla situazione preesistente nel Veneto Orientale, l'ambito non ha però dimostrato particolare interesse, se non recentemente, a fornire un reale e sostanziale impulso allo sviluppo delle attività quali pescaturismo ed ittiturismo (APT Provincia di Venezia, 2014) che invece, rappresentano un importante strumento di diversificazione, ma soprattutto di sviluppo in senso sostenibile per entrambi i settori¹²⁴, data la particolare fase critica che per motivazioni diverse entrambi stanno attraversando. Nel settore turistico si può osservare una generale fase di cambiamento, determinata in modo sostanziale da una profonda modifica intervenuta nei comportamenti di consumo da parte di una domanda che ricerca sempre più occasioni di accrescimento culturale nella propria vacanza, a contatto con la natura più

¹²⁴ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.venetoagricoltura.org/> - Portale del sito di Veneto Agricoltura – Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario.

vera del contesto che implica inevitabilmente un dialogo ed interazione con la comunità locale, testimone delle tradizioni e dello spirito più profondo ed autentico dei luoghi (APT Provincia di Venezia, 2014). D'altro canto si assiste invece, ad un inasprimento delle politiche, soprattutto a livello europeo, che hanno introdotto diversi limiti nella pratica delle attività di pesca ed acquacoltura, tali da favorirne uno sviluppo in senso sostenibile al fine di garantire la tutela e la sopravvivenza delle specie marine evitandone azioni di sovrasfruttamento ed i correlati rischi di esaurimento degli stock ittici (Veneto Agricoltura, 2015).

È proprio in quest'ultimo contesto che si sono rese mature le basi per lo sviluppo di attività quali pescaturismo ed ittiturismo, grazie alle potenzialità e ricadute positive che il binomio turismo e pesca è in grado di generare in entrambi i settori. Si sta facendo riferimento in particolare alla PCP, ovvero la *Politica Comune della Pesca*¹²⁵, lo strumento di gestione che l'Unione Europea ha attivato per il settore dell'industria ittica, il cui scopo fondamentale consiste nel tutelare lo stock ittico presente nei mari europei difendendone la salvaguardia e la sopravvivenza, coniugando però al contempo questa priorità con la necessità di garantire ai pescatori un reddito adeguato¹²⁶, attraverso la realizzazione di apposite misure volte a favorire la competitività e sostenibilità del settore. Gli sforzi si sono concentrati in particolare nell'individuare per questa professione una diversificazione dell'attività principale, dove pescaturismo ed ittiturismo rappresentano i principali strumenti atti a garantire la formazione di questa nuova figura professionale, capace di unire alla sua attività principale la valorizzazione e promozione dell'ambito costiero grazie al proprio sapere e alla trasmissione di questa profonda conoscenza del territorio (Veneto Agricoltura, 2015).

¹²⁵ Si inizia a parlare di PCP già negli anni Settanta, ma è solo nel 1983 che si introduce ufficialmente nel sistema normativo europeo tale strumento, soggetto peraltro a successivi e continui aggiornamenti l'ultimo dei quali entrato in vigore nel 2014 (Pegoraro, 2015b) e conclusosi con la formalizzazione del nuovo strumento finanziario della PCP valido per la programmazione 2014-2020, il FEAMP, ovvero il *Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca*. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <https://www.politicheagricole.it/> - Portale del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

¹²⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://ec.europa.eu/> - Portale della Commissione Europea.

Questa digressione relativa alla PCP ci permette di inserire la trattazione del tema relativo allo sviluppo del pesca-ittiturismo nel contesto del Veneto ed in particolare del Veneto Orientale, come forma di fruizione alternativa del territorio soprattutto del peculiare ambito lagunare e vallivo che caratterizza l'area considerata. Vi sono infatti grandi potenzialità insite in queste forme di attività nell'incontrare e rispondere alle attuali esigenze di sviluppo e diversificazione dell'offerta turistica, attraverso la pratica di forme di turismo sostenibili alla scoperta e conoscenza quindi di questi ambienti naturali estremamente particolari ed importanti che ne garantiscano al contempo il rispetto e la salvaguardia, attraverso forme di fruizione non invasive, ma costruttive (Dono, Mazzapicchio, Ruggieri, 2009).

Una chiara linea operativa verso questa direzione è stata infatti definita nella programmazione relativa al periodo 2007-2013, dove all'interno del Piano di Sviluppo Locale¹²⁷ attuato dal VeGAC¹²⁸ è stata prevista tra le altre un'apposita azione di promozione, comunicazione e sviluppo dell'offerta legata ad attività quali pescaturismo, ecoturismo ed ititurismo (Vegac, 2012). L'intento era quello di diffondere la conoscenza ed incoraggiare tali attività nella consapevolezza che, oltre a determinare una forma integrativa di reddito per i pescatori e di diversificazione della professione, queste realtà permettono un duplice lavoro di tutela dell'ambiente naturale e delle sue risorse e di contestuale integrazione tra il settore turistico e quello della pesca¹²⁹, attraverso la creazione di forme innovative ed alternative di fruizione del territorio. A questo importante lavoro di promozione si aggiunge

¹²⁷ Il PSL 2007-2013 "Pesca ed innovazione sulla costa veneziana" rappresenta per il Veneto la messa in opera a livello locale di una delle priorità previste dal Piano Operativo nazionale e che nello specifico riguarda lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca. Tale Piano Operativo, a sua volta, rappresenta lo strumento che in Italia recepisce le linee guida della PCP attraverso le direttive e gli obiettivi del suo strumento finanziario valido nel periodo 2007-2013, il FEP (Pegoraro, 2015b), ovvero il *Fondo Europeo della Pesca*, sostituito invece nella programmazione 2014-2020 dal già precedentemente citato FEAMP e il cui ruolo si esplica proprio nel finanziamento di progetti che garantiscano uno sviluppo in senso sostenibile del settore pesca, sostenendo economicamente gli operatori in questa fase di transizione. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://ec.europa.eu/> - Portale della Commissione Europea.

¹²⁸ Ai Gruppi di Azione Costiera (GAC) è demandato il ruolo di redazione ed attuazione del Piano di Sviluppo Locale per il proprio territorio di competenza; il Veneto Orientale ricade nell'ambito operativo appunto del VeGAC, ovvero il Gruppo di Azione Costiera del Veneziano che opera sui territori dei comuni di San Michele al Tagliamento (Bibione), Caorle ed Eraclea, oltre che sui territori dei comuni di Jesolo, Cavallino Treporti, isola di Burano e Pellestrina (Vegac, 2012). Si presenta nella forma di partenariato pubblico e privato, senza personalità giuridica, con il Vegal ad assumere il ruolo di capofila o responsabile amministrativo del GAC (Pegoraro, Santalana, 2014).

¹²⁹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vegal.net/> - Portale del Vegal.

inoltre il riconoscimento ufficiale all'interno della normativa regionale delle attività di pescaturismo ed ittiturismo, disciplinate dalla Legge Regionale n. 28 del 10 agosto 2012 "Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo", successivamente modificata dalla Legge Regionale n. 35 del 24 dicembre 2013, che definisce rispettivamente l'ittiturismo come "attività di ospitalità e di somministrazione esercitata da imprenditori ittici singoli o associati, connessa a quella di pesca o acquacoltura, svolta attraverso l'utilizzo della propria abitazione o di strutture nella disponibilità dell'imprenditore" (L.R. 24 dicembre 2013, n. 35, lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, in materia di "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 "Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo"" – Fonte: <http://www.consiglioveneto.it>) ed il pescaturismo come "attività di imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su imbarcazioni da pesca a scopo turistico-ricreativo, esercitata da pescatori di professione singoli o associati, connessa a quella di pesca professionale o acquacoltura" (L.R. 24 dicembre 2013, n. 35, lettera b) del comma 1 dell'articolo 2, in materia di "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 "Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo"" – Fonte: <http://bur.regione.veneto.it/>).

La direzione è quindi abbastanza chiara in quanto si nota un sempre maggiore interesse ed una concentrazione di sforzi e risorse verso la strutturazione di un'offerta che punta sulle attività di pesca ed ittiturismo per favorire il rilancio delle zone costiere, attraverso quindi l'integrazione con attività che permettono la scoperta del patrimonio ambientale e culturale (G.Can., 2015) dell'area vallivo lagunare del contesto della Venezia Orientale, garantendone la riqualificazione e salvaguardandone gli aspetti caratteristici ed originali, elementi distintivi che contraddistinguono il territorio rispetto alle altre realtà. Tra il 2014 ed il 2015 si sono infatti moltiplicati i corsi di formazione e di informazione con lo scopo di preparare figure professionali nel pescaturismo in grado di gestire e valorizzare adeguatamente tutte le potenzialità legate a questa attività (Canzoneri, 2014), che fornisce una visione del tutto alternativa ed innovativa del mare e di tutti i suoi elementi,

permettendo di assaporarlo nella sua natura più vera senza limitarlo al banale ruolo di cornice al quale è stato tradizionalmente relegato nel concetto di vacanza sole-mare del turismo di massa.

Il successo ottenuto da questi corsi testimoniano anche un reale ed attivo interesse da parte dei pescatori nel dare avvio a questa nuova attività complementare alla loro professione principale (Canzoneri, 2014), segno che la proposta di integrazione tra i settori della pesca e del turismo, entrambi vitali per il comparto del Veneto Orientale, ritrova consensi anche all'interno della comunità locale, elemento sicuramente fondamentale dal quale dipende il successo stesso di questi progetti.

All'interno dello stesso contesto trovano spazio, rappresentando forse la realtà in effetti più interessante per l'ambito lagunare del Veneto Orientale, le potenzialità connesse ad uno sviluppo delle attività di ittiturismo, soprattutto quando collegate ad un progetto di riqualificazione e valorizzazione delle strutture legate al mondo della pesca, in primis i casoni lagunari. Si permetterebbe un recupero di queste realtà tradizionali e peculiari del contesto, simbolo della comunità locale e della sua storia, attraverso un loro riutilizzo in chiave sostenibile e compatibile con l'anima del territorio circostante, in un'ottica quindi di integrazione e di rispetto tra i due settori favorendo una nuova via per la conoscenza del territorio che al contempo incentiva e tutela le attività più tradizionali del contesto (Comune di Caorle, 2015).

Sono stati citati proprio i casoni in quanto rappresentano un po' l'emblema della cultura tradizionale locale che, nonostante l'importanza nel loro essere testimonianza diretta di un retaggio del passato alla base dell'evoluzione stessa del territorio, sono in realtà anche uno degli aspetti meno tutelati e messi in secondo piano nello sviluppo economico e sociale del contesto, e che vivono pertanto una situazione ora più che mai attuale di abbandono, rischiando la definitiva scomparsa e con essi la perdita di un elemento fondamentale della storia e della cultura locale.

Alla base del loro progressivo degrado, si possono individuare due principali cause, una di carattere socio-culturale ed ambientale, legata cioè al cambio

generazionale e al progressivo abbandono dell'attività della pesca in laguna con il conseguente disuso del casone, l'altra ancora più problematica che riguarda invece, la cessione di queste costruzioni a nuovi proprietari estranei al contesto territoriale e che vedono nel casone una mera fonte di reddito, apportandovi modifiche tali da denaturalizzarlo completamente dalla sua realtà e dalla sua funzione originale (Franzin, 2004); ecco quindi che in quest'ambito si riscontrano le condizioni ideali per lo sviluppo di attività legate al concetto di ittiturismo, perché permettono un recupero funzionale e la salvaguardia di queste realtà uniche e peculiari (Canzoneri, 2015c) attraverso la promozione di una proposta del tutto innovativa di fruizione del territorio, nelle forme di ricettività, ma soprattutto ristorazione all'interno di queste strutture tipiche, garantendone quindi la sopravvivenza ed allo stesso tempo una destinazione d'uso coerentemente integrata con l'ambiente dal quale originano.

Uno sviluppo dell'ittiturismo nel contesto lagunare del Veneto Orientale, focalizzato su di un piano di recupero dei casoni, permetterebbe insomma non solo di fornire ai pescatori una valida integrazione di reddito ed un'alternativa di sviluppo alla loro attività principale, che resta comunque la pesca (Del Zotto, 2013), ma in un'ottica di ampliamento dell'offerta turistica locale consentirebbe la scoperta di luoghi ed atmosfere altrimenti escluse ai più. Nonostante la vicinanza ai grandi poli turistici delle città balneari, si tratta di contesti ambientali che si contraddistinguono per la presenza di importanti componenti naturali e culturali originali, dove la visita e permanenza presso i casoni - perfetto elemento di sintesi dello storico rapporto tra la laguna e la comunità - non può che rappresentare un biglietto d'ingresso privilegiato lì, nell'anima di questo territorio, anche e soprattutto attraverso l'interazione con chi in questo ambiente ci è nato e ci vive in simbiosi (Meneghetti, 2012).

Un primo esempio di ittiturismo nel Veneto Orientale è stato recentemente inaugurato a settembre 2016; si tratta di un casone a Terzo Bacino nel comune di San Michele al Tagliamento di proprietà di una famiglia storica di pescatori locali, che costituisce di fatto il primo *cason* ad essere riconosciuto sulla base della legge regionale che ne disciplina l'attività (Marcon, 2016), e

che si spera possa essere solo il primo e non l'unico esempio di casone recuperato ed adibito ad ittiturismo, pioniere insomma di uno sviluppo di questa attività che, ampliato anche alle altre realtà, consenta una maggiore conoscenza in chiave sostenibile della realtà lagunare del Veneto Orientale, ricca di importanti contesti naturali e peculiari che ne definiscono la tipicità ed originalità, e che attraverso queste forme di sviluppo turistico, legate appunto alla realtà del pesca-ittiturismo, consentono di approfondire l'esperienza ivi possibile attraverso una totale immersione nelle radici più profonde e nelle tradizioni storico, culturali e gastronomiche locali.

4.3 – Proposta e vantaggi di un parco lagunare

Nel precedente paragrafo abbiamo potuto delineare una forma di fruizione alternativa ed innovativa del territorio, facendo riferimento nello specifico al contesto lagunare della Venezia Orientale ed introducendo quindi le potenzialità di promozione e valorizzazione dell'entroterra (ad integrazione dell'offerta balneare tradizionale) insite nella diffusione di pratiche legate alle attività di pesca ed ittiturismo. In particolare per quest'ultimo, si sono approfondite le possibilità collegate all'utilizzo dei tipici casoni lagunari per ospitare ed accogliere i turisti in questa realtà del tutto peculiare del Veneto Orientale, fornendo così un nuovo ruolo ed una nuova vita al *cason* nel rispetto comunque della sua funzione originale, così come dell'ambito caratteristico lagunare che lo contiene.

Questa breve introduzione ci permette quindi di inserire, con il presente paragrafo, un ulteriore approfondimento relativo all'ambito vallivo lagunare del Veneto Orientale per l'importanza che lo stesso riveste nel contesto qui considerato. Le rilevanti caratteristiche naturali ed ambientali che lo contraddistinguono e che sono sopravvissute allo sviluppo e alla bonifica subita dal territorio, necessitano infatti di particolare tutela e salvaguardia, in quanto fondamentali innanzitutto da un punto di vista prettamente ambientale, ma anche economico, soprattutto se collegato al comparto turistico. Questo è ancora più importante alla luce delle attuali tendenze alla

riscoperta della naturalità, ma più in generale alla ricerca di un contatto reale e di un inserimento totale nell'ambiente volto alla scoperta dell'anima più profonda ed autentica del territorio.

In questo senso la considerazione e valorizzazione dei casoni, quali espressione della tipicità e dell'unicità del contesto, deve per forza di cose andare di pari passo ad una correlata tutela e promozione di forme di conoscenza e di fruizione sostenibili e rispettose del circostante ambito lagunare, per la forte interdipendenza (Franzin, 2004) e non potrebbe essere altrimenti, che ivi sussiste tra il tratto ambientale, ovvero la laguna ed il suo ecosistema e l'aspetto culturale, che nella forma appunto del casone porta con sé e testimonia l'evoluzione dello storico rapporto instauratosi tra l'uomo e l'ambiente. In particolare stiamo facendo riferimento al complesso vallivo lagunare che insiste sul territorio considerato e che, ubicato in zona intermedia tra la più famosa Laguna di Venezia e quella di Grado-Marano, ne rappresenta il fondamentale anello di connessione generalmente noto come Laguna di Caorle e Bibione (Comitato Difesa Territorio Caorle, 2002), la quale ricomprende di fatto il residuo dell'ampio sistema vallivo lagunare che originariamente caratterizzava il territorio e che oggi si compone, come abbiamo già avuto modo di approfondire nei precedenti capitoli, delle valli arginate di Caorle, ovvero Valle Grande, Valle Nova, Valle Zignago e Valle Perera (Aa.Vv., 1984a) e delle valli di Bibione, Vallegrande e Vallesina¹³⁰.

La singolarità data da una commistione tra importanti caratteri ambientali, archeologici e culturali, rende quest'ambito fondamentale all'interno del contesto del Veneto Orientale grazie alla sua connaturata capacità di riassumere in esso e fungere da portavoce ed interprete della complessità e ricchezza che contraddistingue il territorio e la sua storia, delineandone in tal senso la necessità di provvedere ad un lavoro di salvaguardia e tutela dell'area; sono proprio queste le basi dalle quali parte all'inizio degli anni Ottanta una discussione che si protrae fino ai giorni nostri e che di fatto

¹³⁰ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parcologunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.

rimane tuttora aperta circa la possibilità di istituire un Parco Lagunare¹³¹ per la Laguna di Caorle e Bibione, a difesa di questo importante ed altrettanto fragile territorio.

L'idea di un parco lagunare si sviluppa originariamente come presa di coscienza di fronte ad un territorio dalle importanti valenze ambientali e culturali che soffre tuttavia, di una progressiva situazione di degrado a causa della compresenza di numerosi fattori critici. Tra questi si ricordano, la forte pressione antropica legata allo sviluppo del turismo di massa lungo la costa, e la conseguente indiscriminata urbanizzazione del territorio, che in molte aree ha di fatto eliminato ogni parvenza di ambiente originario, dove anche la protratta ed intensa opera di bonifica¹³² ha spesso determinato la scomparsa di elementi e caratteristiche peculiari del contesto. È proprio in seguito alle conseguenze dell'ultima bonifica, operata nell'area di Valle Vecchia negli anni Sessanta del secolo scorso, che si inizia a parlare seriamente di un parco lagunare a tutela di questo importante contesto ambientale e culturale, a fronte dei numerosi danni che tale bonificazione ha arrecato soprattutto alla comunità locale di pescatori (Co.Ven.Or., 1983).

La necessità di salvaguardare Valle Vecchia, l'ultimo tratto di costa ancora naturale e non deturpata dallo sviluppo edificatorio che ha trasformato invece il resto del litorale del Veneto Orientale, diventa il mezzo attraverso il quale si comprende la complessità dell'ambito e di come la sua valorizzazione e salvaguardia non possa risolversi in singoli ed isolati progetti, ma debba al contrario far parte di un disegno molto più ampio che non riguardi strettamente le singole valli, ma si estenda anche agli ambienti circostanti, a partire appunto dalla costa fino a comprendere gli ambiti fluviali, tutti strettamente interrelati e dove la realizzazione di un parco potrebbe essere la soluzione adatta per permettere uno sviluppo diverso per il territorio, distante dalle pratiche che hanno definito l'evoluzione del turismo balneare (Co.Ven.Or., 1983).

¹³¹ Generalmente si è soliti ricondurre l'inizio del dibattito relativo all'istituzione di un parco lagunare al 1982 quando su iniziativa del comune di Caorle venne organizzato il convegno "Caorle, la laguna domani" dove, nonostante l'oggetto della discussione fosse limitato al solo ambito di Caorle, si introduce di fatto la prima proposta per la realizzazione del parco (Simonella, 2004b).

¹³² Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parcologunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.



Fig. 28 – Mappa dei territori oggetto della proposta per un Parco Lagunare di Caorle e Bibione. Immagine tratta dal sito web: <http://www.parcologunare.it/wp-content/uploads/2012/02/perimetroparco.jpg>

L'area interessata dal progetto riguarda la zona ricompresa tra il basso corso del Lemene ed il basso corso del Tagliamento che nella fattispecie, da ovest verso est (Fig. 28), include il Canale Nicesolo nel tratto della foce e le vicine valli Zignago, Perera, Grande e Nova, Porto Falconera, Valle Vecchia, Canale dei Lovi, Porto Baseleghe e Palude delle Zumelle, Canale del Cavrato, Vallegrande e Vallesina ed infine, l'area della foce del Tagliamento (Comitato Difesa Territorio Caorle, 2002). Si tratta di una superficie che coinvolge comuni diversi: Caorle, San Michele al Tagliamento, Concordia Sagittaria e che conferma ancora una volta la necessità, nell'elaborazione del progetto di un parco lagunare, di considerare l'intero territorio, poiché il sistema di interdipendenza che caratterizza tutti i vari elementi qui presenti, non risponde certo a confini politico-amministrativi prestabiliti, ma necessita di una visione comune e partecipata affinché non si sprechino tempo e risorse in singoli progetti sconsiderati (Co.Ven.Or., 1983). Si deve lavorare al contrario per favorire la collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti, nell'ottica

di ottenere una pianificazione territoriale dove le linee di condotta siano condivise da tutti ed orientate al lungo periodo.

La proposta volta alla creazione e al riconoscimento di un parco lagunare in quest'area rientra a pieno titolo nel più ampio e complesso progetto di promozione dell'entroterra del Veneto Orientale, per favorire lo sviluppo di forme di turismo più consapevoli ed orientate verso la fruizione del territorio in tutta la sua interezza, in un'ottica di diversificazione ed integrazione della tradizionale offerta balneare che tuttavia si regga su di uno sviluppo ed una valorizzazione a salvaguardia dell'ambiente, permettendo così di rispondere ad una domanda sempre più attenta alla componente naturale ed autentica del territorio da un lato, e garantendo nel contempo dall'altro, una qualificazione dell'offerta turistica estesa anche all'entroterra che sia basata su di un modello di sviluppo turistico diametralmente opposto a quello utilizzato lungo il litorale, orientato quindi fundamentalmente sul concetto di sostenibilità.

Un Parco per la Laguna di Caorle e Bibione potrebbe in tal senso dare una risposta concreta a diverse categorie di esigenze che vanno oltre all'obiettivo sicuramente principale di salvaguardia del patrimonio naturale e culturale. Innanzitutto confermerebbe un indirizzo comune e condiviso tra le autorità competenti e la comunità locale verso una gestione ed una pianificazione intelligente del territorio, tale da permettere una crescita generale dell'intero comprensorio migliorando e diversificando le attività economiche qui presenti. Questo garantirebbe tanto la sostenibilità quanto la redditività, a partire da uno sviluppo in senso turistico dell'ambito attraverso una sua fruizione in armonia con le sue funzioni originali ed inserendo il turista in un ambiente equilibrato ed autentico, dove la sua presenza sia totalmente integrata con la realtà circostante e non sia invece, fonte di tensione¹³³.

Si tratta di un progetto evidentemente complesso che richiede un'oculata pianificazione tenendo conto delle diverse situazioni e dei diversi interessi coinvolti; non è un caso insomma se l'argomento relativo all'istituzione di un parco lagunare in questo territorio sia un dibattito che dura da più di

¹³³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parcologunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.

trent'anni, che di fatto non ha ancora trovato una definitiva e soprattutto condivisa conclusione.

La maggior parte dei pareri contrari e delle preoccupazioni si riassumono sostanzialmente in chi vede nell'istituzione del parco una mera fonte di vincoli, dove si metterebbe in pericolo e si limiterebbe lo svolgimento delle principali attività economiche qui presenti, prime fra tutte, la pesca in laguna e l'agricoltura nelle adiacenti aree rese coltivabili dalle numerose bonifiche intervenute negli anni, senza prevederne un'adeguata attività di sostegno o comunque valide alternative economiche. A queste preoccupazioni si aggiungono poi gli interessi connessi alle attività sportive ivi praticate, legate sempre al mondo della pesca e alla caccia, nonché interessi di stampo nettamente politico, che riguardano le posizioni ed i diritti dei vari soggetti qui coinvolti nella gestione delle diverse zone che verrebbero incluse nel parco, a partire dalle amministrazioni locali, ai proprietari terrieri, per i quali si prefigurerebbe una nuova discussione e ridefinizione dei ruoli (Drouille, 2005).

Nonostante i numerosi interessi coinvolti e le oggettive difficoltà nel pervenire ad un'idea comune e condivisa di istituzione di un parco lagunare a sancire la tutela e conservazione dell'area, gli sforzi verso questa direzione, ad opera soprattutto delle associazioni ambientaliste, non si sono mai arrestati ed hanno trovato in particolare a partire dagli inizi del Duemila nuovo vigore; a tal riguardo si vuole ricordare di seguito proprio il progetto *Promozione del Parco Lagunare di Caorle Bibione*¹³⁴ promosso dall'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione¹³⁵ e concentrato nel tentativo di far conoscere le reali potenzialità e delineare le basi per la costruzione di un progetto

¹³⁴ Il progetto *Promozione del Parco Lagunare di Caorle e Bibione* fa parte del più ampio Piano di Sviluppo Locale "Dal Sile al Tagliamento" che, nel Veneto Orientale, ha dato attuazione al programma comunitario Leader Plus attivo per il periodo 2000-2006, concentrato nel promuovere interventi volti a favorire una valorizzazione delle risorse culturali e rurali in un'ottica di lungo periodo, nonché uno sviluppo economico improntato sul concetto di sostenibilità. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vegal.net/> - Portale del Vegal.

¹³⁵ Si tratta di un'associazione senza scopo di lucro attiva dal 2003 che si occupa fondamentalmente dell'ambito fluviale compreso tra le foci della Livenza e del Tagliamento ed ha lo scopo principale di promuovere forme di fruizione sostenibili nel contesto, favorendone un utilizzo volto a garantire la tutela e la salvaguardia del ricco patrimonio ambientale e dei sedimenti culturali che qui caratterizzano l'area e la contraddistinguono dalle altre realtà, promuovendo quindi attività che aiutino a mantenere e a far contestualmente comprendere l'importanza nel garantire un costante equilibrio dell'ambiente circostante. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parcolagunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.

condiviso di un parco lagunare, quindi di un'area che sia ufficialmente protetta, per garantirne la tutela a fronte di uno sviluppo e di una pressione antropica sempre maggiori che rischiano di compromettere in modo definitivo quest'ambito fondamentale del Veneto Orientale¹³⁶. Alla base di questo progetto c'è infatti la ferma intenzione di promuovere la partecipazione delle diverse parti coinvolte nell'istituzione del parco, individuando tutti i punti critici e le varie necessità da tenere in debito conto nella sua progettazione, per farlo diventare uno strumento di tutela e riqualificazione dell'ambito lagunare garantendone nel contempo uno sviluppo che rispetti non solo le peculiarità ambientali e culturali, ma anche le attività economiche qui presenti, da incentivare soprattutto in un'ottica di sostenibilità¹³⁷.

Un ulteriore e non indifferente aiuto in questa direzione, verso quindi una prospettiva di tutela e conservazione dell'ambito lagunare della Venezia Orientale, è rappresentato anche dall'indirizzo generale intrapreso da parte dell'Unione Europea, che mira a tutelare e a garantire la biodiversità in tutti gli Stati membri¹³⁸ attraverso l'individuazione e la promozione della salvaguardia degli originali habitat naturali e della loro flora e fauna, che per la loro peculiarità necessitano di un particolare lavoro ed attenzione volti a garantirne la loro conservazione¹³⁹. Nel Veneto Orientale tra le diverse aree riconosciute come ambiti di particolare interesse, relativamente al contesto lagunare sono state individuate quali Zone di Protezione Speciale (ZPS) rispettivamente, le Valli Zignano – Perera – Franchetti – Nova (sito IT3250042), Valle Vecchia – Zumelle – Valli di Bibione (sito IT3250041) ed

¹³⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.vegal.net/> - Portale del Vegal.

¹³⁷ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parcolagunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.

¹³⁸ L'apposito strumento dedicato a tale scopo è rappresentato da *Natura 2000*, ovvero una rete che diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea identifica le aree considerate fondamentali per garantire la conservazione degli habitat e delle specie, senza però rappresentare uno strumento vincolante per il territorio, ma al contrario valutandolo nel suo complesso e riconoscendo la peculiarità di eventuali attività umane tradizionali che vi possono sussistere. Si tiene quindi debito conto anche degli aspetti socio-culturali parte comunque fondamentale del contesto e si tutelano gli interessi economici di eventuali soggetti privati proprietari di un sito incluso nella rete, purché ne venga garantita la tutela attraverso uno sviluppo economico sostenibile. La rete *Natura 2000* è costituita dai *Siti di Interesse Comunitario* – SIC – e anche dalle *Zone di Protezione Speciale* – ZPS –. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.minambiente.it/> - Portale del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

¹³⁹ *ibidem*

infine, la foce del Tagliamento (IT3250040)¹⁴⁰, che nell'insieme sono state ricomprese e riconosciute in qualità di Sito di Interesse Comunitario (SIC) nella definizione generale di “Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento (sito IT3250033)” (Decisione 2015/2369/UE – Fonte: <http://www.minambiente.it/>) riconoscendo la complessità e varietà ambientale del sito per la peculiare realtà floristica e faunistica di indubbio interesse ed anche per il fondamentale ruolo di nidificazione, rifugio e passo per diverse specie (Natura 2000, 2015).



Regione: Veneto

Codice sito: IT3250033

Superficie (ha): 4386

Denominazione: Laguna di Caorle - Foce del Tagliamento

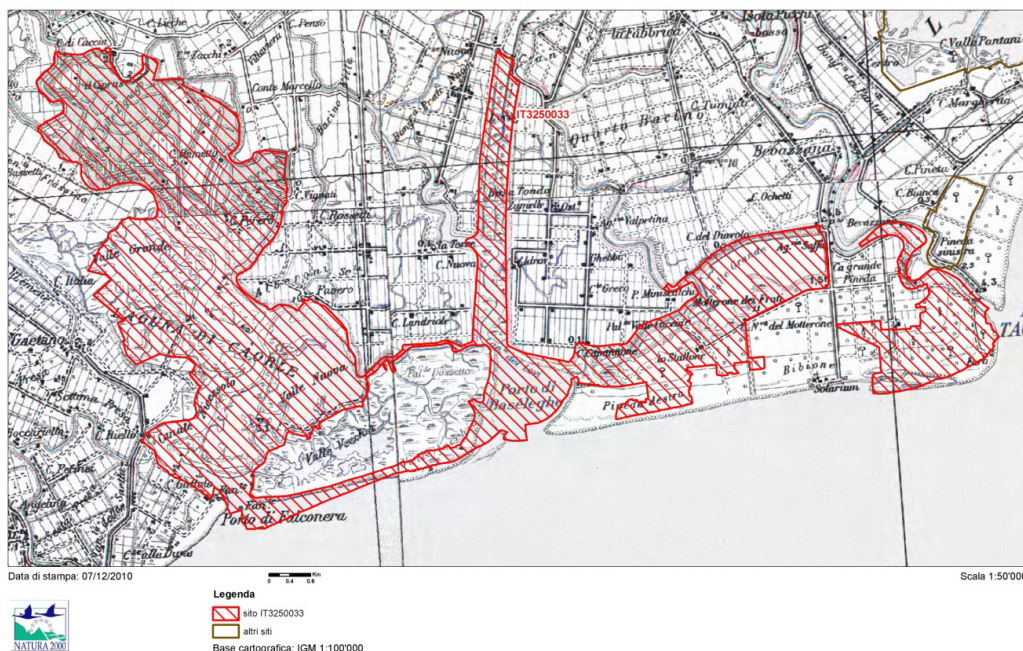


Fig. 29 – Perimetro area SIC Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento. Immagine tratta dal http://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/schede_mappe/Veneto/SIC_mappe/IT3250033_A3-oriz.jpg

L'area riconosciuta quale Sito di Interesse Comunitario ricomprende per buona parte il territorio individuato per l'istituzione del parco lagunare (Fig. 29), ad ulteriore conferma di quanto quest'ambito sia importante e la sua conservazione fondamentale non solo per la realtà del Veneto Orientale, ma per la collettività in generale, e di come la realizzazione di tale progetto

¹⁴⁰ *ivi*

apporterebbe dei notevoli benefici in loco, rispondendo alla duplice esigenza di salvaguardia e contemporaneo sviluppo economico sostenibile dell'ambiente (Simonella, 2004b) migliorando quindi, sotto diversi punti di vista, la qualità della vita della popolazione locale.

Alla luce dell'interesse verso questa realtà, dimostrato anche a livello europeo, i tempi sembrano essere ora più che mai maturi per insistere sull'importanza di riconoscere a questo contesto la specifica qualità di area protetta attraverso la forma e l'istituzione di un parco lagunare che ne garantisca la tutela ed una gestione sostenibile anche a fini turistici. In tal senso negli ultimi anni l'attenzione delle principali associazioni favorevoli al costituirsi di un parco per le aree lagunari del Veneto Orientale, tra le quali si cita in primo luogo il Comitato Difesa Territorio Caorle, Legambiente Veneto Orientale, l'Associazione Naturalistica Sandonatese (R.Cop., 2015) e Limen Universalis (R.cop., 2016b), si è concentrata oltre che sulla lotta per bloccare nuovi interventi di urbanizzazione e speculazione edilizia nel territorio, su diffuse attività di promozione ed informazione per coinvolgere attivamente la popolazione locale nel dibattito ed illustrare la situazione e le opportunità, anche economiche, correlate all'istituzione del parco. L'obiettivo è quello di dare finalmente avvio ad un processo di condivisione che parta dal basso, dai residenti (R.Cop., 2015), nella consapevolezza che la salvaguardia dell'ambito non pregiudica le attività produttive presenti, ma al contrario ha in seno tutte le potenzialità per garantirne uno sviluppo ed un miglioramento (Co.Ven.Or., 1983) attraverso la protezione del capitale principale alla base di qualsiasi attività, ovvero il territorio.

Diventa insomma, fondamentale capire le importanti implicazioni socio-culturali ed economiche che la costituzione di un parco lagunare comporta, poiché non riguarda solamente la tutela del patrimonio ambientale e culturale presente, ma diventa espressione reale e vivida dell'anima del territorio e della sua comunità.

L'istituzione del parco non dovrebbe infatti essere percepita come un ostacolo, ma come un servizio, uno strumento per l'ambiente naturale a garanzia della sua tutela e conservazione, ma anche per la comunità nella

salvaguardia della propria identità attraverso il recupero e la riscoperta di tradizioni ed antichi mestieri, tipici perché connaturati al contesto stesso come ad esempio la pratica della pesca in laguna o il patrimonio e la storia che ruotano attorno alla figura del casone e alla sua tradizione, stimolando in tal senso lo sviluppo di nuove situazioni imprenditoriali legate ad attività innovative e sostenibili, come possono essere le realtà del pesca ed ittiturismo, o di supporto alla conoscenza del territorio (Franzin, 2004), ma in ogni caso connesse con lo spirito del luogo e correttamente integrate nello stesso garantendo una costante armonia ed equilibrio nel contesto.

Ai fini turistici un lavoro concentrato sulla valorizzazione degli aspetti ambientali e culturali che insistono nell'area prevista per il parco lagunare e basato sulla loro tutela e riqualificazione, non può che portare con sé nuove ed importanti opportunità legate all'obiettivo di allargamento dell'offerta turistica attraverso un approfondimento circa la vera essenza del territorio, permettendo uno sviluppo economico sostenibile e compatibile con le peculiarità, elemento distintivo dell'area.

4.4 – La fruizione didattica

Fino a questo momento abbiamo avuto modo di approfondire, con i precedenti paragrafi, i principali strumenti di fruizione attraverso i quali è possibile imparare a conoscere l'ambito della Venezia Orientale in tutta la sua interezza, in primo luogo grazie alla diffusione di itinerari che, mettendo in comunicazione la costa ed il suo entroterra, permettono di addentrarsi nella realtà più vera del contesto e di esplorare così il territorio in tutti i suoi aspetti. La creazione ed il conseguente lavoro di messa in rete di molteplici percorsi tematici sono in grado infatti di mettere in luce i diversi ambiti che caratterizzano il contesto, alla scoperta della sua complessità e delle strette interconnessioni che qui esistono tra ambiente, storia, cultura e tradizioni locali. Queste relazioni sono emerse anche negli ulteriori approfondimenti dei successivi paragrafi dove, concentrandosi nello specifico sull'ambito lagunare del Veneto Orientale, sono state individuate le potenzialità

racchiuse nello sviluppo di forme di attività nuove e particolari quali il pescatourismo e/o nell'istituzione di un parco lagunare, che permettono uno sviluppo ed una fruizione in senso sostenibile di questo importante e peculiare ambito, in grado di rappresentare un elemento distintivo dell'area sia dal punto di vista ambientale che culturale.

In quest'ultima parte si intende invece fornire un approfondimento relativo alla realtà del turismo didattico, un segmento tendenzialmente considerato di nicchia, ma oggetto sempre più spesso di particolare studio ed attenzione proprio per la specificità insita nella sua funzione primaria di formazione ed educazione delle nuove generazioni, così come per le importanti opportunità di cui questa particolare forma di fruizione turistica si fa portavoce nella sua funzione di strumento di promozione e valorizzazione per territori (Vinai, 2008), come il Veneto Orientale ed in particolare il suo entroterra, che dimostrano interessanti potenzialità di sviluppo turistico, ma vengono considerati parte di quel patrimonio ingiustamente definito minore e sostanzialmente esclusi dai principali circuiti a favore delle destinazioni più classiche che godono di una fama e di un'importanza ormai consolidata nel tempo.

Per la realtà del Veneto Orientale lo sviluppo di attività connesse alla fruizione didattica del territorio diventa un importante mezzo di conoscenza e valorizzazione dell'area, in quanto rientra in quel progetto di riqualificazione e promozione dell'entroterra che unisce il dilettevole dell'uscita e della funzione turistica, all'utile rappresentato dalle interessanti connessioni che vengono ad instaurarsi tra l'attività didattica in senso stretto e la più generale diffusione di forme sostenibili di fruizione del contesto, all'insegna della salvaguardia, riqualificazione e di un uso consapevole delle risorse (Vallerani, 1994).

Quando si parla di turismo didattico si è soliti far riferimento in modo quasi univoco alla forma rappresentata dall'uscita didattica o definita anche più comunemente gita, rivolgendosi quindi ad uno specifico settore, quello scolastico, dove l'obiettivo consiste nel formare le nuove generazioni attraverso l'apprendimento direttamente nel territorio, un metodo d'insegnamento alternativo che permette di lavorare contemporaneamente

su diverse discipline: dall'educazione ambientale a quella fisica o alla storia, senza scordare il contributo sociale dato dalla natura stessa di questa forma di fruizione che incentiva le relazioni rappresentando un importante momento di socializzazione (Corbellini, 1995).

La centralità di questa forma di fruizione turistica consiste nel saper creare una situazione tale da immergere chi partecipa all'attività didattica nella realtà che lo circonda, con lo scopo di stimolare una partecipazione attiva nel percorso di apprendimento, coinvolgendolo in modo tale da andare oltre la semplice collezione di informazioni. Si vuole stimolare al contrario la comprensione dell'ambiente entro il quale si trova il visitatore e far sì che lo percepisca realmente, senza limitarsi quindi alla sola e sterile osservazione per carpirne invece, quella che è l'autenticità ed il significato più vero, rendendolo consapevole delle profonde interrelazioni ed equilibri che vengono a definirsi in un ambiente dove insistono elementi culturali ed ambientali, ma anche valori sociali ed economici (Gilardi, Molinari, 2012). È all'interno di questo contesto che si ritrovano quindi gli elementi che rendono lo sviluppo del turismo didattico ideale per il territorio ed in particolare per l'entroterra del Veneto Orientale, poiché si tratta di una tipologia di fruizione turistica che ben risponde alle esigenze di sviluppo di un turismo responsabile e di qualità.

L'uscita didattica ha le potenzialità per diventare un importante momento di crescita se veicolata correttamente, in quanto permette di uscire dai tradizionali schemi ed ambienti per conoscerne di nuovi grazie ad attività formative coerentemente integrate nel territorio (Garrone, 2002), il quale diventa quindi fondamentale in tutta la sua complessità, ma soprattutto originarietà perché in grado di parlare di se stesso, della sua storia ed evoluzione e di fornire così un'esperienza di vita ed un'occasione di crescita vera. In tal senso il territorio diventa non solo il fulcro dell'attività formativa, ma anche l'espressione dello stretto collegamento esistente tra questa forma di turismo, appunto didattico, e la generale tendenza verso una fruizione in senso sostenibile del territorio, attraverso la diffusione e lo sviluppo di un turismo di tipo responsabile, in grado cioè di promuovere, ma allo stesso

tempo garantire la salvaguardia dei luoghi e della loro peculiarità. Questa azione si esplica nella tutela dell'autenticità del territorio e dei valori ambientali, culturali e sociali che ivi sussistono (Vinai, 2008), ovvero degli elementi che maggiormente sono in grado di definire una fruizione didattica efficace e di successo, perché inserita in un ambiente reale ed equilibrato che permette un'esperienza unica, dove attraverso le attività ed i connessi approfondimenti si diventa protagonisti nella scoperta del territorio e non semplici spettatori.

L'ambito del Veneto Orientale da questo punto di vista presenta sicuramente delle indubbie potenzialità per lo sviluppo di interessanti progetti e percorsi didattici, grazie alla disponibilità di importanti ambienti che, come abbiamo avuto modo di approfondire nel corso del presente lavoro, rappresentano la perfetta sintesi del territorio, coniugandone contemporaneamente i diversi aspetti legati tanto alle peculiarità ambientali e naturali che caratterizzano l'area, quanto all'evoluzione che la stessa ha subito nel corso dei secoli e ben descritta oggi dai paesaggi della bonifica. A questi poi si aggiungono gli importanti valori culturali che insistono nel territorio, variamente rappresentati dal patrimonio storico-culturale espressione delle epoche passate, ma anche e soprattutto dalle testimonianze relative all'incredibile patrimonio rappresentato dalla comunità locale, dalle sue tradizioni e dagli usi e costumi che definiscono non solo la relazione che nel corso dei secoli è venuta a stabilirsi tra l'uomo e l'ambiente circostante, ma ne descrive anche la sua più profonda identità.

Nel corso degli anni, di concerto alla crescita di interesse verso la tutela e riqualificazione dei peculiari ambiti che contraddistinguono l'entroterra del Veneto Orientale e la maturazione di una sempre maggiore consapevolezza del ruolo prioritario svolto a tal fine dalla popolazione locale, si sono moltiplicate anche le opportunità di studio del territorio attraverso percorsi didattici che si sono posti come obiettivo la diffusione della conoscenza delle realtà territoriali qui presenti. Lo scopo è far comprendere, soprattutto alle nuove generazioni, la ricchezza dell'ambito entro il quale vivono e

l'importanza di salvaguardarne l'identità e gli equilibri, perché base delle proprie radici.

L'organizzazione e la preparazione delle attività e dei percorsi didattici viene nella maggior parte dei casi ricondotta soprattutto al lavoro di associazioni naturalistiche e/o culturali, enti pubblici o privati attivi nella promozione e valorizzazione del contesto del Veneto Orientale ed in particolare del suo entroterra (Marcolin, 2004); a seconda dello scopo educativo per il quale vengono elaborate, coinvolgono i diversi contesti ambientali qui presenti, da quelli fluviali e delle foci, al litorale, dai paesaggi di bonifica, all'ambiente lagunare.

Tra le varie proposte presenti possiamo citare ad esempio, le opportunità legate alla valorizzazione e alla conoscenza di realtà come Vallev ecchia, che permettono di studiare e comprendere l'ambito litoraneo nelle sue caratteristiche originali o per lo meno ciò che ne rimane, contrapponendolo alla totale artificialità della maggior parte del tratto costiero, dove è possibile constatare i danni arrecati dallo sviluppo turistico balneare e la conseguente anonimità di questi paesaggi fortemente compromessi nella loro natura identitaria da interventi basati su un'effimera ottica di breve periodo, che non ha tenuto conto degli effetti invece, nel lungo periodo e soprattutto della loro irreversibilità (Marcolin, 2004).

Per la realtà specifica di Vallev ecchia, Veneto Agricoltura¹⁴¹ ha elaborato una serie di programmi ed attività didattiche che si ripropongono come fine ultimo, la valorizzazione e la contestuale salvaguardia del complesso delle risorse e valori che insistono sul territorio, incentivandone la conoscenza e l'apprendimento come strumento fondamentale atto a garantirne la tutela e la conservazione¹⁴²; nel particolare, per l'anno scolastico 2016-2017, la proposta prevede quattro principali attività, ciascuna delle quali improntata su di una specifica qualità dell'area e si concentrano rispettivamente nello studio

¹⁴¹ Veneto Agricoltura, ovvero l'Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare, come abbiamo già avuto modo di approfondire nel corso del presente lavoro, è l'ente che per conto della Regione Veneto ha in gestione l'area di Vallev ecchia attraverso la sua azienda pilota e dimostrativa curandone la salvaguardia e lo sviluppo in senso sostenibile. Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.venetoagricoltura.org/> - Portale del sito di Veneto Agricoltura – Agenzia Veneta per l'innovazione nel settore primario.

¹⁴² *ibidem*

del paesaggio e dell'ambiente del litorale o della palude salmastra, per conoscerne le peculiarità naturali e l'ecosistema, fornendo anche gli strumenti atti a valutare e comprendere gli interventi e le modifiche intervenute nell'ambiente; nell'osservazione e relativa interpretazione della realtà della palude dolce, permettendo la comprensione e la conoscenza dell'importante sistema floristico e faunistico, ma anche degli equilibri alla base del funzionamento e delle connessioni che sussistono tra i vari elementi e compongono l'ecosistema; o si concentrano infine nell'approfondimento della realtà della foce, attraverso l'osservazione della flora e della fauna che caratterizzano questo peculiare ambiente, unitamente alla conoscenza ed interpretazione dello storico rapporto che qui sussiste tra uomo ed ambiente e che trova la sua maggiore espressione nella costruzione rurale tipica di quest'area, ovvero il casone lagunare (Veneto Agricoltura, 2016).

Si tratta di esperienze che permettono quindi, un interessante approfondimento circa le peculiari realtà ambientali, storico-culturali ed antropologiche che caratterizzano il Veneto Orientale e che ovviamente non sono da limitare alla sola Vallevicchia e alle proposte qui possibili, dato che come già precedentemente affermato, le potenzialità ed i progetti di sviluppo di attività e percorsi didattici in questo contesto sono ben più ampie ed abbracciano l'intero entroterra denso di numerose opportunità.

Nel corso degli anni sono diversi i soggetti che si sono impegnati nella valorizzazione del territorio attraverso la programmazione e promozione di queste particolari forme di conoscenza integrate nella realtà circostante e a diretto contatto con l'ambiente. Tra questi si può ad esempio ricordare di seguito il lavoro del centro didattico naturalistico Il Pendolino, di cui abbiamo già discusso nel precedente capitolo, che si concentra proprio sull'organizzazione di numerose attività e/o di itinerari didattici e turistici lungo l'intero territorio del Veneto Orientale, per promuovere direttamente sul campo una conoscenza lenta e responsabile del ricco entroterra. L'obiettivo è quello di rendere le nuove generazioni il più possibile consapevoli dell'importanza e della peculiarità del territorio che li circonda, della sua

enorme ricchezza ed estrema fragilità¹⁴³. Data la sua diffusa esperienza in questo settore, il centro collabora attivamente ad esempio proprio con Veneto Agricoltura per quanto riguarda il contesto di Vallevicchia (Veneto Agricoltura, 2016) e sempre per lo stesso motivo è stato coinvolto anche nell'avvio del progetto di realizzazione e promozione di percorsi didattici nell'area soggetta alla proposta di un parco lagunare.

Tale progetto, ora gestito direttamente dall'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione, si pone l'obiettivo di sviluppare un processo di conoscenza di tutto l'ambiente circostante, lagunare, litoraneo, di bonifica e della foce, attraverso percorsi che approfondiscano la conoscenza del contesto non solo da un punto di vista teorico, ma anche ed in particolar modo pratico, allo scopo di coinvolgere attivamente i partecipanti nella scoperta dei valori ambientali e soprattutto culturali che insistono in questo particolare ambito¹⁴⁴. Il fine ultimo di questi percorsi mira infatti, a garantire la tutela e la conservazione di realtà come ad esempio, la pesca tradizionale e le connesse tradizioni, che in questo contesto rappresentano un elemento distintivo perché nate e sviluppatesi di concerto al peculiare ambiente sancendone definizione e carattere, patrimonio quindi della storia e della cultura locale e che per questo meritano un'adeguata azione di salvaguardia e di trasmissione in quanto simbolo dell'identità stessa del territorio (Franzin, 2004).

Per completare la presente analisi relativa allo sviluppo del segmento legato alla fruizione didattica del territorio qui considerato del Veneto Orientale, si intende inserire un breve accenno relativamente alla diffusione nell'ambito dell'attività agrituristica locale delle cosiddette fattorie didattiche¹⁴⁵, per la loro

¹⁴³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.ilpendolino.it/> - Portale del Centro Didattico Naturalistico Il Pendolino.

¹⁴⁴ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.parc lagunare.it/> - Portale dell'Associazione per la Laguna di Caorle e Bibione.

¹⁴⁵ Il riconoscimento della fattoria didattica come parte delle attività agrituristiche viene incluso dalla legge n. 96/2006 "Disciplina dell'agriturismo" dove, oltre a ricomprendere le attività di somministrazione di pasti e bevande, nonché di ospitalità presso alloggi e/o spazi aperti, si prevede anche la possibilità di "organizzare, anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'impresa, attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, nonché escursionistiche e di ippoturismo, anche per mezzo di convenzioni con gli enti locali, finalizzate alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale" (L. 20 febbraio 2006, n. 96, lettera d) del comma 3 dell'articolo 2, in materia di "Disciplina dell'agriturismo" – Fonte: <http://www.camera.it/>). Nello specifico della Regione Veneto la realtà della fattoria didattica viene riconosciuta e disciplinata dalla legge regionale n. 28 del 10 agosto 2012 e successive modifiche

funzione principale che consiste nella trasmissione del sapere e della cultura contadina allo scopo di far comprendere l'importanza ed il ruolo del settore primario nella realtà quotidiana, nella vita di tutti i giorni, stimolando il recupero ed il contatto con le proprie radici e con la propria identità (Zavalloni, Zavalloni, 2001).

Nello specifico della Regione Veneto, la realtà delle fattorie didattiche e l'incentivo al loro sviluppo, fanno parte del più ampio progetto di valorizzazione del turismo rurale, dove attraverso la collaborazione tra il mondo scolastico e quello dell'agricoltura nello svolgimento di attività formative direttamente all'interno dell'azienda agricola, si cerca di dare maggiore visibilità e conoscenza alle produzioni tipiche, alle tecniche di produzione e alle tradizioni locali, per rafforzare negli studenti, nelle nuove generazioni, il senso di appartenenza alla propria terra e la consapevolezza circa la provenienza e la peculiarità di queste produzioni, fornendo loro la possibilità di essere protagonisti del processo produttivo e toccare con mano l'intenso lavoro che sta alla base di qualsiasi attività agricola¹⁴⁶.

Nella parte che concerne il Veneto Orientale si può in particolare riscontrare la presenza di diverse realtà agrituristiche che hanno aderito a questo progetto diventando fattorie didattiche, e hanno messo a disposizione non solo la propria struttura, ma soprattutto la propria esperienza e passione per favorire la conoscenza del proprio territorio ed il rispetto delle tradizioni e dei valori culturali ad esso collegati, a tutela e salvaguardia dell'identità e dell'autenticità dell'ambiente. Tra le varie realtà presenti nell'area considerata ne citiamo di seguito alcune a titolo esemplificativo come l'agriturismo *Al Doge* ad Eraclea¹⁴⁷, *Pra' d'Arca* a Ceggia¹⁴⁸ o *Ca' Menego* a Summaga di

inserite nella legge regionale n. 35 del 24 dicembre 2013, che la definisce come "azienda agricola o ittica che ospita e svolge attività didattiche e divulgative a favore delle scuole e dei cittadini allo scopo di riscoprire il valore culturale dell'agricoltura, della pesca, della civiltà rurale e marinara" (L.R. 24 dicembre 2013, n. 35, lettera a) del comma 2 dell'articolo 2, in materia di "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 28 "Disciplina dell'agriturismo, ittiturismo e pescaturismo" " – Fonte: <https://bur.regione.veneto.it/>).

¹⁴⁶ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.regione.veneto.it/> - Portale della Regione Veneto.

¹⁴⁷ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.aldoge.it/> - Portale dell'agriturismo Al Doge.

¹⁴⁸ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://pradarca.it/> - Portale dell'agriturismo Pra' d'Arca.

Portogruaro¹⁴⁹, che organizzano attività e laboratori didattici in fattoria principalmente per bambini della scuola d'infanzia e/o primaria, per avvicinarli in modo divertente ed interattivo al mondo agricolo e all'importanza del rispetto dell'ambiente e dei cicli di vita naturali¹⁵⁰, ai quali si aggiungono fattorie didattiche come *La Via Antiga* a Torre di Mosto¹⁵¹, *Blu Verderame* a Concordia Sagittaria¹⁵² o *l'Oasi Ca' del Lago* a Cinto Caomaggiore¹⁵³, che a queste attività uniscono anche degli itinerari didattico-naturalistici inseriti nell'ambiente circostante, ampliando la fascia d'utenza non solo alle scuole, ma più in generale anche alle famiglie e agli adulti, coinvolgendo quindi un maggior numero di persone e cercando di far capire le peculiarità ambientali, nonché la necessità di mantenere intatti gli equilibri esistenti per tutelare e salvaguardare l'incredibile ricchezza e fragilità di questi territori.

Da questo punto di vista si vuole concludere questa parte relativa alla fruizione didattica come strumento alternativo per lo sviluppo turistico ed economico del contesto del Veneto Orientale, proprio considerando le possibilità implicite in un'estensione del concetto di uso didattico del territorio non limitato solamente alla scuola, ma esteso anche al 'mondo' degli adulti (Vallerani, 1994).

L'ambito scolastico rappresenta sicuramente il target ideale e principale perché, andando a formare le nuove generazioni, può contribuire in modo fondamentale alla maturazione di una maggiore sensibilità verso l'ambiente e alla consapevolezza circa l'importanza nella tutela e conservazione dei paesaggi e degli ambienti naturali. In un'ottica però di salvaguardia anche dei valori socioculturali che ivi insistono in quanto parte integrante dell'identità dei luoghi e verso quindi, la diffusione e la promozione di un concetto di uso sostenibile del territorio, per questi stessi motivi diventa importante poter

¹⁴⁹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.camenego.it/> - Portale dell'azienda agricola e agriturismo Ca' Menego.

¹⁵⁰ *ibidem*

¹⁵¹ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.laviaantiga.com/> - Portale dell'azienda agricola multifunzionale La Via Antiga.

¹⁵² Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.bluverderame.it/> - Portale dell'azienda Blu Verderame.

¹⁵³ Su questo argomento si faccia riferimento al sito web <http://www.oasicadellago.it/> - Portale dell'azienda agrituristica Ca' del Lago.

trasmettere e fornire le possibilità per approfondire queste stesse tematiche anche a un target adulto, soprattutto per le implicazioni legate alla loro maggiore possibilità di coinvolgimento nelle attività di tutela e riqualificazione, oltre ovviamente a stimolare un approccio più responsabile nei confronti dell'ambiente ed una maggiore consapevolezza del sistema culturale alla base dello stesso, fondamentale quindi per la conservazione dell'identità della realtà territoriale.

Conclusione

La prima reazione che si può osservare affrontando in una discussione l'argomento Veneto Orientale, e nello specifico facendo riferimento al suo entroterra e relative potenzialità turistiche, è un misto di stupore ed ovvietà che si traduce in un'affermazione così chiara da non lasciare spazio a dubbi circa la sua interpretazione: ovvio, ci sono solo campi!

In queste semplici parole si racchiude di fatto il problema principale del Veneto Orientale, ovvero la scarsissima conoscenza che si ha del territorio anche tra i residenti delle zone limitrofe per cui si è portati ad identificarlo univocamente per la presenza delle stazioni balneari qui presenti, che sicuramente rappresentano l'attrattiva trainante il settore turistico locale, ma che non sono più sufficienti o comunque adeguate a rispondere al complesso mercato turistico attuale, globale, estremamente diversificato e con esigenze sempre più particolari e specifiche.

Lo sviluppo turistico del Veneto Orientale si è sostanzialmente concentrato sulla strutturazione di un'offerta balneare che, seguendo il miraggio di facili ed immediati guadagni, ha drasticamente modificato la naturale connotazione del litorale omologandolo di fatto a tutte le altre destinazioni turistiche balneari le quali, sviluppatesi nel periodo di massima diffusione del turismo di massa, presentano tutte le stesse caratteristiche e la stessa impostazione. Si tratta infatti di elementi che ora stridono fortemente con la tendenza alla ricerca di una maggiore individualità della destinazione, tale cioè da trasformare la vacanza da un semplice momento di relax ad una vera e propria esperienza di vita, garantendo a posteriori la soddisfazione di aver vissuto realmente il territorio inteso nella sua più vera e profonda identità, tenendo conto di tutti gli elementi e fattori che lo contraddistinguono, da quelli ambientali a quelli storico-culturali ed antropologici.

Il Veneto Orientale si trova ad affrontare una sfida impegnativa dove diventa fondamentale prendere coscienza della sostanziale maturità del prodotto turistico di punta, quello appunto balneare, che improntato al vecchio modello di sviluppo del turismo di massa non è più in grado da solo di rispondere

adeguatamente alle maturate esigenze di una domanda sempre più complessa e qualificata.

In questo contesto la maturazione e diffusione di una maggiore consapevolezza delle problematiche legate alla limitazione dell'offerta turistica al solo prodotto balneare diventa fondamentale perché, soprattutto nel territorio del Veneto Orientale, permette di coinvolgere nel processo di sviluppo turistico l'intero entroterra con il complesso sistema di risorse ed opportunità ad esso collegate e far fronte in tal senso alla realtà di un'industria turistica in continua evoluzione. La pressione competitiva è infatti sempre più forte e soprattutto globale e diventa essenziale, per una qualsiasi destinazione, sapersi innovare per rispondere in modo concreto ed immediato alle nuove esigenze e potersi quindi contraddistinguere rispetto agli altri *competitors* proponendo un'offerta forte e completa, in grado cioè di incontrare e soddisfare le diverse aspettative ed esigenze dei nuovi turisti. Nel particolare contesto, maturo e fortemente stagionale, del Veneto Orientale le potenzialità di riqualificazione e riposizionamento sono proprio strettamente legate al potenziamento e diversificazione di un'offerta turistica che individua nella pianificazione e sviluppo di una sana integrazione tra costa ed entroterra lo strumento ideale per l'avvio di un processo di sviluppo turistico che, abbracciando l'intero ambito, faccia emergere le peculiarità e specificità del territorio, altro rispetto alla classica meta balneare con cui si è soliti identificarlo.

La realtà del Veneto Orientale ha in seno tutte le potenzialità per affermarsi come una destinazione turistica completa potendo contare su una base di partenza particolarmente vantaggiosa grazie appunto alla presenza di una preesistente cultura turistica di importanza notevole, anche se legata quasi esclusivamente all'ambito litoraneo. Si tratta inoltre di una destinazione che può contare su una posizione di particolare rilievo, perché vicina ad importanti poli turistici di fama internazionale come Venezia fra tutte o altre importanti località turistiche come ad esempio Trieste nel vicino Friuli Venezia Giulia, ma anche perché il territorio si trova storicamente al centro delle principali vie di collegamento con i maggiori bacini del Nord Europa. A

questa importante base si aggiungono infine diversi elementi e caratteristiche presenti nel territorio che, a dispetto del potenziale e del correlato valore, non sono mai stati realmente considerati, ma soprattutto strutturati e messi a sistema per una promozione del territorio del Veneto Orientale nel suo complesso e non solo quindi del litorale o delle singole località balneari.

L'area in realtà ricomprende innanzitutto diversi ambiti naturalistici di indubbio pregio e valore che hanno accompagnato la storia e l'evoluzione del Veneto Orientale, un insieme di risorse naturali che nel corso dei secoli hanno definito anche il difficile rapporto tra uomo ed ambiente del quale il territorio presenta tuttora importanti segni. Basti ad esempio pensare al complesso delle tradizioni locali (siano esse legate a particolari produzioni tipiche e/o mestieri o relative tecniche di produzione o approvvigionamento) o alle diverse testimonianze lasciate dalle epoche passate e date dalle numerose risorse storico-culturali qui presenti dove si ricomprendono non solo i resti e gli scavi archeologici, ma anche il complesso e diversificato patrimonio edilizio, architettonico ed urbanistico, nonché i lasciti del cosiddetto mondo letterario.

L'entroterra del Veneto Orientale si distingue insomma per la presenza di numerose opportunità per il rilancio della destinazione data l'insita capacità di tali risorse di rivolgersi ad un mercato molto più ampio ed in particolare a quei segmenti legati ad esempio al turismo culturale, enogastronomico, sportivo, ambientale e più in generale al cosiddetto turismo slow che, nonostante in molti casi si presentino ancora come settori di nicchia, rappresentano allo stesso tempo la principale via per il successo nel lungo periodo.

Studiando le diverse potenzialità del territorio, ciò che si ha avuto modo di notare nel corso del presente lavoro, è in effetti una progressiva concentrazione degli sforzi e degli investimenti verso questa direzione, ovvero verso una strutturazione ed una promozione del peculiare entroterra del Veneto Orientale, basata principalmente sulle possibilità connesse ad uno sviluppo del territorio in senso sostenibile. Si tratta di un orientamento che si allinea sostanzialmente alle maggiori tendenze attuali legate,

soprattutto nell'ambito turistico, ad una generale e crescente consapevolezza circa la limitatezza delle risorse e la necessità di salvaguardarne la sopravvivenza attraverso un uso responsabile che ne garantisca la tutela. Tale posizione è infatti condivisa tanto dalle istituzioni, che sempre più spesso intervengono a livello nazionale e soprattutto europeo attraverso diversi incentivi volti all'avvio e alla diffusione di politiche ed interventi di tutela e valorizzazione, quanto dalla domanda, con la sempre maggiore attenzione rivolta alla ricerca di elementi e caratteristiche autentiche e la continua crescita dell'insieme del segmento cosiddetto *green*.

Soprattutto nell'ultimo ventennio il profuso impegno di realtà tra le quali emerge in modo preponderante il ruolo del VeGAL, hanno sicuramente dato un input notevole al progetto di sviluppo e soprattutto valorizzazione dell'intero contesto del Veneto Orientale, grazie ad un costante e concentrato studio nell'elaborazione di soluzioni innovative e realizzazione di progetti adatti al peculiare ambito in questione. Un esempio in tal senso può essere rappresentato dall'ampio progetto di definizione e strutturazione di un sistema di itinerari tematici interconnessi che, attraversando completamente l'area, metta in comunicazione l'intero contesto, ovvero la costa con il suo più profondo entroterra, o ancora, come abbiamo visto, altre soluzioni più innovative dove, sfruttando la peculiarità di alcuni ambiti, si permetta una conoscenza alternativa e allo stesso tempo approfondita degli stessi, come può essere nel caso del Veneto Orientale, la pianificazione e diffusione di realtà come il pesca-ittiturismo.

Una componente fondamentale in questo processo di strutturazione del prodotto turistico Veneto Orientale dovrebbe inoltre essere basata su di un costante impegno rivolto all'obiettivo di stimolare la partecipazione nel progetto di tutti gli operatori locali, fino a cercare di coinvolgere anche l'intera popolazione in quanto protagonista fondamentale, poiché senza una reale condivisione da parte di tutti gli attori ed in particolar modo di coloro che effettivamente rappresentano la destinazione essendo parte vitale della stessa, verrebbe a mancare l'elemento base per il suo successo e la competitività soprattutto in un'ottica di lungo periodo.

Nonostante infatti il rilevante potenziale di sviluppo di una nuova offerta più complessa e strutturata, in grado cioè di dare voce all'intero ambito e trasmetterne i valori e l'identità più profonda, si osserva tuttora una sostanziale mancanza di unitarietà del contesto, specialmente in termini di promozione e comunicazione, per cui diventa essenzialmente difficile avere una chiara idea del prodotto complessivo Veneto Orientale ed in particolare delle tipologie di turismo qui possibili e complementari al balneare. Questo rappresenta forse una delle principali problematiche legate al futuro della destinazione Veneto Orientale, in quanto ciò che sembra ancora mancare è una reale visione globale di sistema e la correlata capacità di agire ed operare in quanto tale.

Manca innanzitutto una totale e soprattutto condivisa conoscenza e coscienza circa le effettive opportunità legate allo sviluppo e alla salvaguardia delle risorse locali. Questo, nonostante il costante investimento di energie e lavoro di informazione in tal senso, che di sicuro ha contribuito soprattutto nel corso degli ultimi anni, ad aumentare la consapevolezza delle potenzialità e delle prospettive di crescita dell'area. Tuttavia, ci si scontra costantemente con una realtà ancora estremamente campanilistica dove diventa difficile la collaborazione in particolar modo se orientata ad obiettivi di medio-lungo termine; basti pensare ad esempio alla capillare suddivisione amministrativa che caratterizza il territorio del Veneto Orientale dove intervengono innanzitutto problematiche relative ai diversi interessi coinvolti e alla diversa priorità e risorse che ciascuna singola realtà destina al settore turistico.

Se a queste considerazioni si aggiunge la complessità della situazione economica attuale, ne emerge un indirizzo ancora troppo spesso orientato ad obiettivi di breve periodo alla ricerca di facili profitti, concentrati principalmente sull'apporto di semplici migliorie al prodotto balneare nell'illusione di poter ancora sfruttare un modo di fare turismo ormai obsoleto che non si allinea più alle esigenze dei nuovi turisti o perlomeno alla maggior parte di essi, lasciando invece al loro destino importanti aree di pregio e relative risorse o nella peggiore delle ipotesi sacrificarle per dare ancora

spazio ad interventi edilizi compromettendo la natura e l'originalità del contesto, quando invece rappresentano di fatto il nuovo punto di partenza, l'elemento che permette di contraddistinguere il Veneto Orientale da tutte le altre destinazioni.

In aperto contrasto con questa vecchia politica edificatoria e totalmente artificiale, è possibile d'altro canto (e per fortuna) osservare, come abbiamo già precedentemente affermato, una costante crescita di interesse verso questa realtà unitamente anche ad una progressiva e sempre maggiore presa di coscienza circa la necessità di strutturarne lo sviluppo in un'ottica di tutela e salvaguardia che, nonostante le difficoltà dei diversi interessi e soggetti coinvolti, continua a crescere e ad aumentare le fila dei propri sostenitori.

Esistono insomma diverse ed importanti prospettive di crescita, ma soprattutto di ampliamento e ristrutturazione del comparto turistico nel Veneto Orientale, legate fundamentalmente al suo entroterra con cui si intende tanto il patrimonio fisico e ambientale, quanto quello culturale dei valori e delle tradizioni locali, dove diventa essenziale per garantirne il successo e la competitività, adottare una visione e una condivisione degli obiettivi di lungo periodo. Ciò permetterà di evitare il rischio di procedere con una programmazione di interventi ed investimenti che, senza un'adeguata e oculata pianificazione, potrebbero trasformarsi in sterili risultati di breve durata creando troppa confusione tra le diverse opportunità con il non auspicabile contrappeso rappresentato dalla potenziale perdita di elementi e caratteristiche originali e peculiari del contesto che ne definiscono la sua identità.

Alla luce degli attuali orientamenti e della generale maggiore sensibilità verso realtà autentiche ed identitarie, i tempi sono probabilmente ora più che mai maturi per investire sul prodotto Veneto Orientale, dandogli nuova luce attraverso un ampliamento dell'offerta turistica che dalla costa si rivolga verso l'ampio entroterra con l'obiettivo nel lungo termine di poter dare vita in definitiva ad una potenziale offerta forte ed indipendente aldilà del prodotto balneare. A tal fine diventa necessario superare i confini amministrativi e

garantire una condivisione totale del progetto da parte di tutti gli attori locali ivi compresa la collettività. Si tratta insomma di superare l'ottica del mero interesse locale e del successo di breve periodo, per aspirare ad uno sviluppo che permetta la diffusione di un'immagine unica e forte nel mercato, una proposta chiara e coordinata che identifichi il prodotto Veneto Orientale nella sua interezza e nella sua capacità di rispondere a tutte le principali richieste del mercato, siano esse legate allo sport, alla cultura, all'enogastronomia e alle tradizioni locali, alla scoperta dell'ambiente o anche più semplicemente al benessere e/o al relax attraverso la collaborazione e nel rispetto degli interessi di tutti gli attori coinvolti.

Bibliografia

- Aa.Vv. (1962), *Iulia Concordia: dall'età romana all'età moderna*, ICA, Treviso
- Aa.Vv. (1982), *Veneto Orientale storia arte ambiente*, Coop. Nuova Dimensione, Portogruaro
- Aa.Vv. (1984a), *La via Annia, memoria e presente. Itinerari del Veneto Orientale*, Arsenale Editrice, Venezia
- Aa.VV. (1984b), *Studi su Portogruaro e Concordia*, Arti grafiche friulane, Udine
- Aa.Vv. (1998), *Tesori della Postumia: percorsi tra archeologia e storia*, Electa, Milano
- Aa.Vv. (2000), *Il Piave*, Cierre Edizioni, Verona
- Aa.Vv. (2002a), *L'Italia Antica. Siti, musei e aree archeologiche*, Touring Club Editore, Milano
- Aa.Vv. (2002b), *Veneto, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Guida rapida d'Italia Volume 2*, Touring Club Editore, Milano
- Aa.Vv. (2004), *L'Italia medievale*, Touring Club Editore, Milano
- Aa.Vv. (a cura di) (2010a), *Italia, museo diffuso*, Italia Nostra ONLUS, n. 454 – luglio 2010
- Aa.Vv. (2010b), *Il turismo culturale: nuovi orientamenti di sviluppo economico-sociale*, Mibac, disponibile online nel sito https://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1266332066827_OpuscDef_bassa.pdf (consultato settembre 2016)
- Aa.Vv. (2011), *Veneto Orientale. Studi e sviluppo: Itinerari, paesaggi e prodotti della terra*, Programma di Sviluppo Locale, VeGAL, Centro Studi Matrioska, disponibile online nel sito <http://www.vegal.it/upload/programmi/00000079/Veneto-Orientale.pdf> (consultato settembre 2016)
- Aime Marco, Papotti Davide (2012), *L'altro e l'altrove. Antropologia, geografia e turismo*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino
- Alessandrini Alessio (2006), *Veneto Orientale: l'anima di un territorio* in Vita Mimmo (a cura di) (2006), *Si fa presto a dire... Sessant'anni di sviluppo a Portogruaro e nel Veneto Orientale*, Confcommercio, Portogruaro, Regione del Veneto, Venezia, Vito Vittorio Editore, Pordenone, pp. 35-76

Amari Monica (2006), *Progettazione culturale. Metodologia e strumenti di cultural planning*, Franco Angeli, Milano

Amodio Teresa (2007), *Turismo e territorio*, in Bencardino Filippo, Prezioso Maria (a cura di) (2007), *Geografia del turismo*, McGraw-Hill, Milano, pp. 59-94, disponibile online nel sito http://www.didatticademm.it/old2/didattica/appunti_dispense/A_A_06_07/cresita/cap_2_rev02.doc (consultato aprile 2016)

Anastasia Bruno (1989), *Le vocazioni difficili, Saggio sull'economia del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Portogruaro

Anastasia Bruno (1991), *Salvaguardare l'ambiente: in nome dell'economia*, in Gruppo Regionale PCI – PDS (a cura di) (1991), *La costa del Veneto Orientale – Identità e limiti di una risorsa*, Nuova Dimensione, Portogruaro, pp. 31-41

ANSamed (2017), *Spagna: 2016 anno record turismo, 75,6 milioni*, “ANSamed”, 31 gennaio 2017, http://www.ansamed.info/ansamed/it/notizie/rubriche/turismo/2017/01/31/spagna-2016-anno-record-turismo-756-milioni_6469275c-dc4b-4bca-8423-2020f70a3112.html (consultato il 02 febbraio 2017)

APT Provincia di Venezia (2006a), *Itinerari del Veneto Orientale. Ambiente*, Iniziativa comunitaria Interreg IIIA Italia – Slovenia 2000 – 2006, Progetto “Offerta turistica locale e itinerari tematici” cod. AAVEN222446 cofinanziato dall'Unione Europea mediante il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, disponibile online nel sito <http://www.vegal.it/upload/progetti/00000201/natura.pdf> (consultato settembre 2016)

APT Provincia di Venezia (2006b), *Itinerari del Veneto Orientale. Memorie letterarie del Veneto Orientale*, disponibile online nel sito http://www.turismo.provincia.venezia.it/pdf/produzione/ITINERARI_VENETO_O/MEMORIE-LETTERARIE.pdf (consultato settembre 2016)

APT Provincia di Venezia (2014), *Lo sviluppo del pesca-ittiturismo in un'ottica di diversificazione dell'offerta e di valorizzazione territoriale*, disponibile online nel sito <http://www.vegal.it/upload/minisiti/allegati/00000031/06.%20Presentazione%20APT%20Provincia%20di%20Venezia%201%20Workshop%207%20Febbraio%202014%20Cavallino%20Treporti.pdf> (consultato settembre 2016)

APT Provincia di Venezia, Provincia di Venezia (2014), *10 anni di turismo in Provincia di Venezia, Flussi e trend del decennio 2004-2013*, disponibile online nel sito <http://www.turismovenetia.it/10-Anni-di-turismo-in-provincia-di-Venezia-Flussi-e-trend-del-decennio-2004-2013-436333.html> (consultato aprile 2015)

Arnosti Giorgio (1996), *'Per Cenetam Gradiens'. Appunti sulle vie della romanizzazione con riferimento all'Antico Cenedese*, in Aa.Vv. (1996), *Il Flaminio* – 9, Rivista di Studi Storico Archeologici, Comunità Montana delle Prealpi Trevigiane, Vittorio Veneto, pp. 59-106, disponibile *online* nel sito http://www.academia.edu/18804114/PER_CENETAM_GRADIENS_Appunti_sulle_vie_della_Romanizzazione_con_riferimento_allAntico_Cenedese (consultato novembre 2015)

Arpav *et al.* (a cura di) (2005), *A proposito di... Turismo sostenibile*, s.e., Padova

Arsia (2006), *Guida per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari tipici. Concetti, metodi e strumenti*, ARSIA Regione Toscana, Firenze

Asero Vincenzo, Patti Sebastiano (a cura di) (2009), *Prodotti enogastronomici e territorio: l'enoturismo*, in Becheri Emilio (a cura di) (2009), *Rapporto sul turismo italiano 2008-2009. Pensare turisticamente*. XVI edizione, FrancoAngeli, Milano, pp. 637-668

Baldin Luca (2011), *Le ragioni di una ricerca*, in Baldin Luca (a cura di) (2011), *Ripensare il Veneto. Turismo e cultura*, Regione del Veneto – Fondazione Mazzotti, pp. 11-16

Bassetti Sandro (2011), *Historia Sextij. Dallo Gran Diluvio a Oggi*, Lampi di stampa, Milano

Batta Ravinder N. (2000), *Tourism and the Environment: A Quest for Sustainability. With special reference to Developing Countries, and Policy Analysis on Himachal Pradesh*, M.L. Gidwani, Indus Publishing Company, New Delhi

Battilani Patrizia (2001), *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna

Bencardino Filippo, Marotta Giuseppe (a cura di) (2004), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*, Franco Angeli, Milano

Bernardi Ulderico (2011), *Società, cultura e turismo nel Veneto: sviluppi e prospettive*, in Baldin Luca (a cura di) (2011), *Ripensare il Veneto. Turismo e cultura*, Regione del Veneto – Fondazione Mazzotti, pp. 63-65

Berti Eleonora (2012), *Itinerari culturali del Consiglio d'Europa tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze University Press, Firenze

Bertoli Bruno (2001), *La Chiesa di Venezia dalle origini al Duemila: tappe di un itinerario nella storia*, Studium cattolico veneziano, Venezia

Bevilacqua Piero (1995), *Venezia e le acque: una metafora planetaria*, Donzelli, Roma

Bonacchi Sara (2007), *Ecomuseo: verso una Nuova Museologia*, del 30 maggio 2007 in "PsicoLab" <http://www.psicolab.net/2007/ecomuseo-verso-una-nuova-museologia/> (consultato il 25 settembre 2016)

Bondesan Aldino, Fontana Alessandro (2006), *Il Tagliamento nella bassa pianura, tra dossi e incisioni fluviali*, in Bianco Furio et al. (a cura di) (2006), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, pp. 127-145

Bordin Franco (1999), *Storia del Veneto dalle origini alla conquista dei Longobardi*, Zielo, Padova

Borghi Rachele, Celata Filippo (2009), *Turismo critico: immaginari geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*, Unicopli, Milano

Bortolussi Giuseppe et al. (a cura di) (2015), *Per la competitività del turismo nell'Alto Adriatico. Il turismo al centro dello sviluppo*, Franco Angeli, Milano

Bottani Trino (1811), *Saggio di storia della città di Caorle*, Pietro Bernardi, Venezia

Brackenbury Martin (2000), *Promoting destinations beyond the year 2000 opportunities and threats*, in Cerato Mirella, Manente Mara (a cura di) (2000), *From destination to destination marketing and management: designing and repositioning tourism products*, Cafoscarina, Venezia, pp. 45-48

Brunetti Federico, Cassia Fabio, Ugolini Marta (2013), *Evidenze da una destinazione ad alta intensità turistica: il caso Gardaland tra insostenibilità presunta e sustainability in use*, in Franch Mariangela e Martini Umberto (a cura di) (2013), *Management per la sostenibilità dello sviluppo turistico e la competitività delle destinazioni*, Il Mulino, Bologna, pp. 463-487

Buggin Antonio (a cura di) (2014), *Segni sull'acqua. Il paesaggio della bonifica del Veneto Orientale*, luav: 139, luav giornale dell'Università, iscritto al n. 1391, disponibile online nel sito http://www.iuav.it/Ateneo1/chissiamo/pubblicazi1/Catalogo-G/pdf-giorna/GIORNALE_IUAV_139_14_segni_acqua.pdf (consultato settembre 2016)

Burighel L., Da Re R., Gallo D. (2015), *Veneto in bicicletta. Opportunità per gli operatori turistici*, ETIFOR Srl – Spin-off dell'Università di Padova, disponibile online nel sito https://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=636091c2-05f0-4ce2-b9de-469ecc657df4&groupId=10813 (consultato ottobre 2016)

Busetta Pietro, Ruozi Roberto (a cura di) (2006), *L'isola del tesoro. Le potenzialità del turismo culturale in Sicilia*, Liguori Editore, Napoli

Butler Richard W. (1980), *The concept of a tourist area cycle of evolution: implications for management of resources*, The Canadian Geographer 24, issue 1, pp. 5-12

Butler Richard W. (1993), *Tourism. An evolutionary perspective*, in Butler R., Nelson J.G., Wall G. (a cura di) (1993), *Tourism and sustainable development: monitoring, planning, managing*, Department of Geography, University of Waterloo, pp. 27-41

Butler Richard W. (2010), *Sustainability or stagnation? Limits on development in tourist destination*, in European Journal of Tourism, Hospitality and Recreation, Vol. I, Issue 1, pp. 10-23, Polytechnic Institute of Leiria, Portugal, disponibile online nel sito <http://hdl.handle.net/10400.8/423> (consultato aprile 2016)

Cacciari Paolo (1991), *La costa degli scandali. Piccola casistica di ordinarie speculazioni lungo la costa del Veneto Orientale*, in Gruppo Regionale PCI – PDS (a cura di) (1991), *La costa del Veneto Orientale. Identità e limiti di una risorsa*, Nuova Dimensione, Portogruaro, pp. 65-71

Cadalanu Giampaolo (2016), *Turchia, addio ai turisti ma fa il record di viaggiatori islamici*, in “La Repubblica”, 02 agosto 2016, http://www.repubblica.it/esteri/2016/08/02/news/turchia_crisi_turismo-145230040/ (consultato il 02 febbraio 2017)

Cafazzo Michela, Grandinetti Pierluigi, Martoni Erica (a cura di) (2011), *Architetture e paesaggi rurali nell'Alto Adriatico. Conoscere per conservare e valorizzare*, luav: 88, luav giornale dell'Università, iscritto al n. 1391, disponibili online nel sito <http://www.iuav.it/Ateneo1/chisiamo/pubblicazi1/Catalogo-G/pdf-giorna/Giornale-luav-88.pdf> (consultato settembre 2016)

Cagnassi Giovanni (2013), *Casa d'aste con albergo di lusso nella storica villa Ancillotto*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 23 ottobre 2013, <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziah/cronaca/2013/10/23/news/casa-d-aste-con-albergo-di-lusso-nella-storica-villa-ancillotto-1.7983036> (consultato il 18 settembre 2016)

Cagnassi Giovanni (2014), *Villa Ancillotto all'asta prezzo di oltre due milioni*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 12 novembre 2014, <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziah/cronaca/2014/11/12/news/villa-ancillotto-all-asta-prezzo-di-oltre-due-milioni-1.10301357> (consultato il 18 settembre 2016)

Cagnassi Giovanni (2016), *Laguna del Mort interdetta accesso solo a visite guidate*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 27 aprile 2016, <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziah/cronaca/2016/04/27/news/laguna-del-mort-interdetta-accesso-solo-con-visite-guidate-1.13378033> (consultato il 10 settembre 2016)

Cagnazzi Dino (1983), *I lidi dei Dogi*, Comprensorio Basso Piave, San Donà di Piave (Venezia)

Callini Daniele, Govi Franco (a cura di) (1993), *Una rotonda sul mare, Innovare il turismo*, FrancoAngeli, Milano

Camera di Commercio di Venezia, Servizio Studi e Statistica (a cura di) (2014), *Il settore turistico in provincia di Venezia. Alcune analisi. Anno 2013*, disponibile online nel sito <http://www.ve.camcom.gov.it/farla-crescere/economia-e-statistica/studi-e-pubblicazioni/il-settore-turistico> (consultato aprile 2015)

Camera Delta Lagunare di Venezia e Rovigo, Servizio Studi e Statistica (a cura di) (2015), *Il settore turistico in provincia di Venezia. Alcune analisi. Anno 2014*, disponibile online nel sito <http://www.ve.camcom.gov.it/farla-crescere/economia-e-statistica/studi-e-pubblicazioni/il-settore-turistico> (consultato novembre 2015)

Canzoneri Gemma (2014), *Ittiturismo, Caorle chiede il "piano casoni"*, in "La Nuova di Venezia e Mestre", 23 luglio 2014, <http://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2014/07/23/news/ittiturismo-caorle-chiede-il-piano-casoni-1.9648277> (consultato il 03 novembre 2016)

Canzoneri Gemma (2015a), *Nuovo itinerario fluviale per il rilancio del turismo*, in "La Nuova di Venezia e Mestre", 30 maggio 2015, <http://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2015/05/30/news/nuovo-itinerario-fluviale-per-il-rilancio-del-turismo-1.11527839> (consultato il 25 ottobre 2016)

Canzoneri Gemma (2015b), *Turismo con l'houseboat lungo il Lemene*, in "La Nuova di Venezia e Mestre", 11 giugno 2015, <http://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2015/06/11/news/turismo-con-l-houseboat-lungo-il-lemene-1.11600750> (consultato il 28 ottobre 2016)

Canzoneri Gemma (2015c), *Piano casoni per l'ittiturismo*, in "La Nuova di Venezia e Mestre", 13 giugno 2015, <http://nuovavenezia.gelocal.it/venezia/cronaca/2015/06/13/news/piano-casoni-per-l-ittiturismo-1.11612121?ref=search> (consultato il 04 novembre 2016)

Carlotti Paolo, Nencini Dina, Posocco Pisana (2014), *Mediterranei traduzioni della modernità*, Franco Angeli, Milano

Casarin Francesco (2007), *Il marketing dei prodotti turistici. Specificità e varietà*, G. Giappichelli Editore, Torino

Casetti Elena, Moriani Gianni (2006), *Individuazione e caratterizzazione delle zone ambientali omogenee del Veneto Orientale. Fase 3: Attività di studio. PROGETTO INTERREG Italia-Slovenia 2000-2006 "TIPI-NET RETE DI INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE DEI PRODOTTI TIPICI TRA LE ALPI E L'ADRIATICO"*, Starter srl, Porcia disponibile online nel sito http://www.vegal.it/html/progetti_dett.php?id=202 (consultato maggio 2015)

Castellani Valentina, Sala Serenella (2012), *Carrying Capacity of Tourism System: Assessment of Environmental and Management Constraints Towards Sustainability*, in Dr. Kasimoglu Murat (a cura di) (2012), *Visions for Global Tourism Industry - Creating and Sustaining Competitive Strategies*, InTech, DOI: 10.5772/38750, pp. 295-316, disponibile *online* nel sito <http://www.intechopen.com/books/visions-for-global-tourism-industry-creating-and-sustaining-competitive-strategies/carrying-capacity-of-tourism-system-assessment-of-environmental-and-management-constraints-towards-s> (consultato giugno 2016)

Chierchia Vincenzo (2015), *La Croazia rilancia sull'Italia*, in "Il Sole 24 ORE", 18 giugno 2015, <http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2015-06-18/la-croazia-rilancia-sull-italia-113808.shtml?uuid=ACFNMnC> (consultato il 16 maggio 2016)

Comba Rinaldo, Panero Francesco, Pinto Giuliano (a cura di) (2002), *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale, secoli 12.-14.*, Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali, Cherasco, Società per gli studi storici archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo

Comitato Difesa Territorio Caorle (a cura di) (2002), *Un Parco per la Laguna di Caorle e Bibione. Un grande progetto di sviluppo per la tutela di natura e cultura della laguna e del mare da Porto Falconera a Foce Tagliamento*, Caorle, 15 settembre 2002, disponibile *online* nel sito <http://www.parcolagunare.it/wp-content/uploads/2013/08/libretto-parco.pdf> (consultato novembre 2016)

Comune di Caorle (2015), *Tavola rotonda: la pesca e l'acquacoltura all'interno del bacino adriatico: possibili scenari di sviluppo sostenibile. Progetto di valorizzazione delle strutture per l'ittiturismo presenti nella laguna di Venezia e in quella di Caorle-Bibione. Abstract di progetto. Laguna di Caorle*, 22 maggio 2015, Stand Regione del Veneto, Padiglione Aquae Venezia 2015, disponibile *online* nel sito http://www.comune.caorle.ve.it/public/uffici/ed_privata/abstract_di_progetto.pdf (consultato ottobre 2016)

Comune di Caorle, Ministero per i Beni e le attività culturali, Regione del Veneto (2009), *Piano Paesaggistico di Dettaglio "La Laguna di Caorle"*, Art. 143 Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Art. 6 Legge Regionale 10 agosto 2006, n. 18, *Relazione* disponibile *online* nel sito http://circe.iuav.it/weblam/sperimentazioni/Caorle_Relazione.pdf (consultato aprile 2015)

Comunicato stampa (2016), *Il Distretto territoriale del Commercio GiraLemene presenta la sua identità*, Confcommercio Imprese per l'Italia – Mandamento di Portogruaro – Bibione – Caorle, 13 marzo 2016, disponibile *online* nel sito <http://www.ascomportogruaro.it/il-distretto-territoriale-del->

commercio-giralemene-presenta-la-sua-identita/ (consultato il 31 ottobre 2016)

Conferenza Sindaci della Venezia Orientale (2014), *EXPO 2015 incontra la reputazione della Venezia Orientale. Un viaggio tra vie navigabili, cultura, enogastronomia, storia e made in Italy*, Palinsesto culturale – organizzazione/gestione, Portogruaro, 31 marzo 2014, disponibile *online* nel sito

<http://www.vegal.it/upload/minisiti/allegati/00000039/Expo.%20Un%20Palinsesto%20per%20la%20Venezia%20Orientale.pdf> (consultato settembre 2016)

Corbellini Giancarlo (1995), *Strumenti geografici per l'educazione ambientale: l'escursione didattica. Concetti, relazioni, strumenti*, IRSSAE Lombardia, Milano

Corsini Bartolomeo (2004), *L'impresa balneare. Storia, evoluzione e futuro del turismo di mare*, Hoepli, Milano

Costa Paolo (2001), *La carrying capacity. Il caso di Venezia*, in Costa Paolo, Furlan Maria Carla, Manente Mara (a cura di) (2001), *Politica economica del turismo. Lezioni, modelli di gestione e casi di studio italiani e stranieri*, Touring editore, Milano, pp. 135-149

Co.Ven.Or. (1983), *Ipotesi di parco lagunare del Veneto Orientale*, Atti del convegno, 18 maggio 1983, Portogruaro

Croce Erica, Perri Giovanni (2015), *Il turismo enogastronomico. Progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio*, 3a edizione, FrancoAngeli, Milano

Croce Da Villa Pierangela (1992), *Il museo nazionale concordiese di Portogruaro. Itinerario archeologico di Concordia Sagittaria*, Nuova Dimensione, Portogruaro

Croce Da Villa Pierangela (1995), *Concordia Sagittaria*, in Blason Scarel Silvia (a cura di), *Attila e gli Unni: mostra itinerante*, Gruppo archeologico aquileiese, "L'Erma" di Bretschneider, Roma, pp. 46-47

Croce Da Villa Pierangela, Di Filippo Balestrazzi Elena (a cura di) (2001), *Concordia Sagittaria. Tremila anni di storia*, Esedra, Padova

Cussigh Maurizia (a cura di) (2014a), *l'VE Venezia Orientale. Qui navigo. Percorsi fluviali*, iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013

Cussigh Maurizia (a cura di) (2014b), *l'VE Venezia Orientale. Qui pedalo. Percorsi cicloturistici*, iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013

Da Rold Vittorio (2015), *Turismo, è la Spagna il Paese più competitivo del mondo. L'Italia solo ottava ma in recupero*, in "Il Sole 24 ORE", 07 maggio 2015, <http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-05-06/turismo-e-spagna-paese-piu-competitivo-mondo-italia-solo-ottava-ma-recupero-212418.shtml?uuid=AB1VsnbD> (consultato il 16 maggio 2016)

Dall'Ara Giancarlo (a cura di) (2006), *Come progettare un piano di sviluppo turistico territoriale. Normativa, marketing, casi di eccellenza*, Halley Editrice, Matelica

De Palo Francesco (2016), *Grecia, flusso di migranti affossa turismo. A Lesbo prenotazioni crollate del 90%*, in "Il Fatto Quotidiano", 04 marzo 2016, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/03/04/grecia-flusso-di-migranti-affossa-turismo-a-lesbo-prenotazioni-crollate-del-90/2510098/> (consultato il 16 maggio 2016)

Del Zotto Daniela (2013), *Pescaturismo e ittiturismo nella Regione del Veneto*, in "Il Pesce", Numero 1, Gen/Feb 2013, pag. 23, disponibile online nel sito <http://www.pubblicitaitalia.com/ilpesce/2013/1/12070.html> (consultato novembre 2016)

Della Corte Valentina, Sciarelli Mauro (2013), *Alla ricerca della sostenibilità delle destination: riflessioni e primi riscontri empirici*, in Franch Mariangela, Martini Umberto (a cura di) (2013), *Management per la sostenibilità dello sviluppo turistico e la competitività delle destinazioni*, Il Mulino, Bologna, pp. 325-366

Delta 2000 Soc. Cons. a r.l. (2012), *40 itinerari tra Italia e Slovenia. Scoprici con lentezza*, Sole di Vetro, Milano

Desvallées André (a cura di) (1994), *Vagues: une anthologie de la nouvelle muséologie, Volume 2*, Édition W., M.N.E.S., Mâcon, Savigny-Le-Temple

Diaz Pablo (a cura di) (2014), *Tourism as a tool for development*, WIT Press, Southampton, Boston

Dono Gabriele, Mazzapicchio Graziano, Ruggieri Alessandro (2009), *Problemi e prospettive di sviluppo del pescaturismo e dell'ittiturismo nelle Zone di protezione speciale*, in "Agriregionieuropa", anno 5 n. 17, Giu 2009, disponibile online nel sito web <http://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/17/problemi-e-prospettive-di-sviluppo-del-pescaturismo-e-dellittiturismo-nelle> (consultato novembre 2016)

Drouille Murielle (a cura di) (2005), *"Il parco lagunare di Caorle e Bibione. Un marchio territoriale per il Veneto Orientale. 45 attori locali si interrogano". Rapporto di sintesi finale*, Dicembre 2005, disponibile online nel sito web <http://docplayer.it/10570068-Rapporto-di-sintesi-finale-ricerca-a-cura-di-murielle-drouille.html> (consultato novembre 2016)

Drugman Fredi (2003), *Imparare dalle cose*, in Riccini Raimonda (a cura di) (2003), *Imparare dalle cose: la cultura materiale nei musei*, Clueb, Bologna, pp. 11-20

Drugman Fredi (2010), a cura di Brenna Mariella, *Lo specchio dei desideri – Antologia sul museo*, Clueb, Bologna

Drugman Fredi (2016), a cura di Basso Peressut Luca, Ricci Mariella, *Idee per un progetto di museo lungo la Trebbia*, Edifir – Edizioni Firenze, Firenze

Drugman Fredi, Basso Peressut Luca, Brenna Mariella (a cura di) (2002), *Il Museo della cultura politecnica. Luoghi del sapere, spazi dell'esporre*, Unicopli, Milano

Ejarque Josep (2003), *La destinazione turistica di successo. Marketing e management*, Hoepli, Milano

Emiliani Andrea (1974a), *Una politica per i beni culturali*, Einaudi, Torino

Emiliani Andrea (1974b), *Dal museo al territorio 1967-1974*, Edizioni ALFA, Bologna

Emiliani Andrea (1985), *Il museo alla sua terza età*, Nuova Alfa Editoriale, Bologna

Ercolini Michele (2006), *Dalle esigenze alle opportunità. La difesa idraulica fluviale occasione per un progetto di "paesaggio terzo"*, Tesi di Dottorato in Ricerca in progettazione paesistica, Università degli studi di Firenze, Firenze University Press, Firenze

Favro Giuliana, Zannovello Francesca (a cura di) (2000), *Gli edifici storici di Concordia. Dal Medioevo all'età moderna*, Concordia Sagittaria, disponibile online nel sito <http://www.vegal.it/upload/progetti/00000103/guida.pdf> (consultato settembre 2016)

Focone Giuseppe (a cura di) (2015), *L'estate Mediterranea*, in "Turismo & Attualità magazine", Settimanale 2015, Numero 09, 38° anno, disponibile online nel sito <http://rivista.turismo-attualita.it/2015/09/> (consultato aprile 2016)

Focone Giuseppe, Paradisi Alessandra (a cura di) (2016), *Come cambia il Mediterraneo*, in "Turismo & Attualità magazine", Settimanale 2016, Numero 06, 39° Anno, disponibile online nel sito <http://rivista.turismo-attualita.it/2016/06/> (consultato aprile 2016)

Fogagnolo Paolo (a cura di) (2009), *Noventa di Piave. Arte e Storia*, Comune di Noventa di Piave, disponibile online nel sito http://www.comune.noventadipiave.ve.it/arte_e_storia/documenti/Guida_arte_e_storia.pdf (consultato settembre 2016)

Fontana Alessandro (2003a), *Il fenomeno delle risorgive e l'idrografia del Veneto Orientale*, in Provincia di Venezia, Settore Politiche Ambientali (2003), *Il Parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei laghi di Cinto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, pp. 19-25

Fontana Alessandro (2003b), *Caratteri idrogeologici e geomorfologici del sistema fluviale Lemene-Reghena*, in Provincia di Venezia, Settore Politiche Ambientali (2003), *Il Parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei laghi di Cinto*, Ediciclo Editore, Portogruaro, pp. 27-31

Fontolan Giorgio (2006), *Il nastro litoraneo tra banchi di sabbia e moto ondoso*, in Bianco Furio *et al.* (a cura di) (2006), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, pp. 152-159

Francesconi Chiara (2011), *Di padre in figlio. Una ricerca etnosociologica sul turismo balneare romagnolo*, FrancoAngeli, Milano

Franzin Renzo (a cura di) (2004), *Casoni. Dalle lagune di Caorle e Bibione a Caverzere*, Provincia di Venezia – settore politiche ambientali, Nuova Dimensione – Ediciclo Editore srl, Portogruaro

French Ylva (2000), *The communication and PR strategies for mature destinations repositioning themselves in the market*, in Cerato Mirella, Manente Mara (a cura di) (2000), *From destination to destination marketing and management: designing and repositioning tourism products*, Cafoscarina, Venezia, pp. 49-57

Furlan Maria Carla, Manente Mara (2001), *Gestire la destinazione come sistema: il quadro concettuale*, in Costa Paolo, Furlan Maria Carla, Manente Mara (a cura di) (2001), *Politica economica del turismo. Lezioni, modelli di gestione e casi di studio italiani e stranieri*, Touring editore, Milano, pp. 151-162

G.Can. (2015), *Caorle, come far fruttare pescaturismo e ittiturismo*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 08 gennaio 2015, <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2015/01/08/news/caorle-come-far-fruttare-pescaturismo-e-ittiturismo-1.10634035> (consultato il 03 novembre 2016)

GAL Venezia Orientale *et al.* (2004), *Progetto: La Venezia Orientale. Comunicazioni, itinerari e segnaletica*, Comitato tecnico: Giancarlo Pegoraro (responsabile progetto), Guido Graziutti, Emanuela Egidia Zamborlini, Portogruaro, disponibile online nel sito http://www.vegal.it/html/progetti_dett.php?id=221 (consultato giugno 2015)

Gambuzza Maurizio (1990), *L'ambiente del turismo – il Veneto dallo spontaneismo alla gestione*, Nuova Dimensione, Portogruaro

Garrone Renzo (2002), *Per un turismo scolastico nuovo e responsabile*, De Agostini, Novara

Gerometta Tommaso (1964), *L'abbazia benedettina di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena: guida storico-artistica*, Castion, Portogruaro

Giacobelli Chiara (2016), *101 cose da fare in Veneto almeno una volta nella vita*, Newton Compton editori, Roma

Giansanti Andrea (2014), *Turismo, ambiente e territorio: Sinergie per uno sviluppo economico sostenibile*, Lampi di stampa, Vignate

Gilardi Thomas, Molinari Paolo (a cura di) (2012), *L'uscita didattica come educazione alla geografia, alla storia e al turismo. Spunti di riflessione teorici e pratici*, EDUcatt, Milano

Goffi Gianluca (2010), *Management delle destinazioni turistiche: sfide per territori e imprese. Il caso Senigallia e delle Valli Misa e Nevola*, FrancoAngeli, Milano

Gozzer Milka M. (2004), *Voci del territorio. Guida agli ecomusei del Trentino*, Giunti, Firenze

Gusso Paolo Francesco, Candiago Gandolfo Renata (2012), *Caorle sacra*, Marcianum Press, Venezia

Higging Karen L. (2015), *Economic growth and sustainability. Systems thinking for a complex world*, Academic Press, Elsevier Inc., San Diego, London, Waltham

Il Sole 24 ORE (2015), *Grecia, prove tecniche di normalità turistica. Italiani in vacanza tra preoccupazione e passione per le isole*, in "Il Sole 24 ORE", 07 luglio 2015, http://www.ilsole24ore.com/art/mondo/2015-07-07/grecia-prove-tecniche-normalita-turistica-italiani-vacanza-preoccupazione-e-passione-le-isole-204119.shtml?uuid=ACkthbN&refresh_ce=1 (consultato il 16 maggio 2016)

Infanti Teresa (2016), *Villa Soranzo, Sos al Governo*, in "Il Gazzettino", 01 luglio 2016, <https://www.pressreader.com/italy/il-gazzettino-venezia/20160701/282930974674605> (consultato il 18 settembre 2016)

Innocenti Perla (a cura di) (2014), *Migrating heritage: Experiences of cultural networks and cultural dialogue in Europe*, Ashgate Publishing, Farnham

Lanz Francesca (a cura di) (2013), *Lecture di interni*, FrancoAngeli, Milano

Leonelli Daniela, Minguzzi Antonio (2013), *Competitività e sostenibilità turistica delle regioni italiane*, in Franch Mariangela, Martini Umberto (a cura di) (2013), *Management per la sostenibilità dello sviluppo turistico e la competitività delle destinazioni*, Il Mulino, Bologna, pp. 241-271

Löfgren Orvar (2006), *Storia delle vacanze*, Bruno Mondadori, Milano

Maggi Maurizio, Falletti Vittorio (2001), *Gli ecomusei: che cosa sono, che cosa possono diventare*, Umberto Allemandi, Torino, in collaborazione con Ires e Regione Piemonte, disponibile *online* nel sito <http://www.ires.piemonte.it/index.php/biblioteca/ires?title=gli+ecomusei> (consultato luglio 2016)

Maiullari Pontois Maria Teresa, Serra Elisabetta (a cura di) (1998), *Ecomusei a rete. Reti di Ecomusei*, Ecomuseo della Provincia di Torino, Torino, disponibile *online* nel sito <http://www.mondilocali.it/wp-content/uploads/2011/03/1998-Maiullari-Pontois-Serra-Ecomusei-a-rete.pdf> (consultato luglio 2016)

Marangoni Federica (2006), *I turismi possibili e il reticolo fluviale*, in *Turismo senza frontiere: viaggio tra sapori, note e colori*, Interreg IIIA – Italia – Slovenia 2000-2006, Rapporto finale, cod. AAVEN222451 cofinanziato dall'Unione Europea mediante il Fondo Sociale Europeo di Sviluppo Regionale, pp. 50-83, disponibile *online* nel sito http://www.vegal.it/upload/progetti/00000200/Report%20studio_1.pdf (consultato settembre 2016)

Marcolin Corinna (2004), *A scuola nelle valli: proposte didattiche*, in Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore srl, Portogruaro, pp. 151-163, disponibile *online* nel sito http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/lagun-evenetoorientale_parteiv.pdf (consultato settembre 2016)

Marcon Maurizio (2016), *Si va a pranzo nel "Cason": la scoperta dell'ittiturismo*, in "Il Gazzettino", 23 settembre 2016, <http://www.pressreader.com/italy/il-gazzettino-venezia/20160923/282918089936709> (consultato il 10 novembre 2016)

Marengo Marina (2016), *Geografia e letteratura. Piccolo manuale d'uso*, Patron, Bologna

Marsanich Andrea (2016a), *Turismo-record in Croazia, dagli incassi il 18% del pil*, in "Il Piccolo", 02 aprile 2016, <http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2016/04/02/news/turismo-record-in-croazia-dagli-incassi-il-18-del-pil-1.13226159> (consultato il 16 maggio 2016)

Marsanich Andrea (2016b), *Il 2016 sarà l'anno dei record per il turismo in Croazia*, in "Il Piccolo", 11 marzo 2016, <http://ilpiccolo.gelocal.it/trieste/cronaca/2016/03/11/news/per-il-turismo-della-croazia-il-2016-sara-l-anno-dei-record-1.13107613> (consultato il 16 maggio 2016)

Marson Giuseppe (1997), *Il fiume Livenza*, Editrice Canova, Treviso

Marzo Magno Alessandro (2010), *Piave. Cronache di un fiume sacro*, Il Saggiatore, Milano

Maser Chris, Silberstein Jane (2014), *Land-Use planning for sustainable development*, Second Edition, CRC Press, Taylor & Francis Group, Boca Raton

Mason Peter (2016), *Tourism impacts, planning and management*, Routledge, Abingdon – Oxon, New York

Meneghel Mirco (2006), *Geomorfologia del bacino montano*, in Bianco Furio *et al.* (a cura di) (2006), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, pp. 67-81

Meneghetti Orfeo (2012), *I Casoni di Caorle a nuova vita*, in “Vino e Cibo”, 08 ottobre 2012, <http://www.vinoecibo.it/commenti/attualita/i-casoni-di-caorle-a-nuova-vita.html> (consultato 04 novembre 2016)

Migliorini Elio (a cura di) (1962), *Le Regioni d'Italia. Volume Quarto “Veneto”*, Collezione diretta da Roberto Almagià, UTET, Torino, pp. 349-353

Minca Claudio (1996), *Spazi effimeri. Geografia e turismo tra moderno e postmoderno*, Cedam, Padova

Minelli Alessandro (a cura di) (2001), *Risorgive e fontanili. Acque sorgenti di pianura dell'Italia Settentrionale*, Quaderni Habitat, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Museo Friulano di Storia Naturale, Udine disponibile *online* nel sito <http://www.chierici.biz/biblio/Risorgive.pdf> (consultato gennaio 2016)

Monforte Giovanni (2015), *Riscoprire i luoghi delle battaglie seguendo le tracce di Hemingway*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 25 febbraio 2015, <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2015/02/25/news/riscoprire-i-luoghi-delle-battaglie-seguendo-le-tracce-di-hemingway-1.10938986> (consultato il 23 settembre 2016)

Muscò Domenico (a cura di) (2007), *L'ecomuseo tra valori del territorio e patrimonio ambientale*, Briciole, Trimestrale del Cesvot, n. 11-14, Ottobre 2007, disponibile *online* nel sito <http://www.mondilocali.it/wp-content/uploads/2011/03/2008-Musc%C3%AF-Manuale-ecomuseologia.pdf> (consultato luglio 2016)

Nassivera Costantino *et al.* (a cura di) (1993), *Provincia di Venezia PTP Piano Territoriale Provinciale – Documento programmatico preliminare*, Periodico bimestrale dell'Amministrazione Provinciale di Venezia, Nuova serie – Anno XVII, supplemento al n. 5-6/93, Palazzo Corner, Venezia

Natale Maria Teresa, Zagra Giuliana (a cura di) (2015), *Linee guida per la progettazione di itinerari letterari*, Versione 1.0 (maggio 2015), Regione del Lazio, Associazione culturale GoTellGo, disponibile *online* nel sito

<http://www.appasseggionellaletteratura.it/getFile.php?id=5> (consultato settembre 2016)

Natura 2000 (2015), *Natura 2000 – Standard Data Form. Site IT3250033. Sitenome Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento*, disponibile online nel sito

ftp://ftp.minambiente.it/PNM/Natura2000/TrasmissioneCE_2015/schede_mappe/Veneto/SIC_schede/Site_IT3250033.pdf (consultato novembre 2016)

Noro Ilaria (2014), *La prima ippovia veneta per il turista a cavallo*, in “Il Giornale di Vicenza”, 08 novembre 2014, http://www.ilgiornaledivicenza.it/home/veneto/la-prima-ippovia-veneta-per-il-turista-a-cavallo-1.82322?refresh_ce#scroll=200 (consultato il 01 novembre 2016)

ONT (2009), *Il turismo balneare in Italia: modelli, strategie, performance*, in collaborazione con Doxa spa e Mercury srl, Roma, disponibile online nel sito http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/documenti/start.html?category=documenti/ricerche_ONT (consultato giugno 2015)

Ortoncelli Luca (a cura di) (2007a), *I vini DOC Lison Pramaggiore*, in Pavan Laura (a cura di) (2007), *Terre della Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro pp. 102-103

Ortoncelli Luca (a cura di) (2007b), *Il montasio DOP*, in Pavan Laura (a cura di) (2007), *Terre della Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro, pp. 103

Padovan Sara, Patti Alessandra, Simonetto Maria Giovanna (2010), *Il Basso Piave. Paesaggi, sapori e tradizioni. Guida turistica e culturale del Basso Piave*, Progetto Tekne, disponibile online nel sito <http://www.grilbassopiave.it/blog/wp-content/uploads/2011/01/ass-ita-prot.pdf> (consultato dicembre 2015)

Padovano Rosario (2016a), *Terre dei Dogi si allarga stand nel parco della Pace*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 06 aprile 2016, <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2016/04/06/news/terre-dei-dogi-si-allarga-stand-nel-parco-della-pace-1.13254869> (consultato il 02 ottobre 2016)

Padovano Rosario (2016b), *Lemene e Reghena, piano per renderli navigabili*, in “La Nuova di Venezia e Mestre”, 16 ottobre 2016, <http://nuovavenezia.gelocal.it/veneziana/cronaca/2016/10/12/news/lemene-e-reghena-piano-per-renderli-navigabili-1.14243094> (consultato il 24 ottobre 2016)

Paiero Giovanni (2006), *L'alta Pianura: dallo sbocco della valle montana alla fascia delle risorgive*, in Bianco Furio et al. (a cura di) (2006), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, pp. 119-126

Paronuzzi Paolo (2006), *Le acque*, in Bianco Furio *et al.* (a cura di) (2006), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, pp. 165-208

Pasqualis Tito (2005), *Paesaggi fluviali*, in *Cuore del Friuli. Tra Trieste e Venezia*, "Le Tre Venezie", Luglio 2005, Numero 7, Le Tre Venezie Editoriale, Treviso, disponibile *online* nel sito <http://www.letrevenezie.net/pubblicazioni/cuore%20friuli/art-02.htm> (consultato gennaio 2016)

Pavan Laura (a cura di) (2007), *Terre della Venezia Orientale. Guida turistica e culturale*, Ediciclo Editore, Portogruaro

Pegoraro Giancarlo (a cura di) (2015a), *Itinerari, paesaggi e prodotti della terra. I risultati del Piano di Sviluppo Locale*, VeGAL, Portogruaro, Pubblicazione realizzata con il cofinanziamento del FEASR 2007/13 – Misura 431, disponibile *online* nel sito http://www.vegal.it/upload/programmi/00000079/volume%20vegal%20def_rid2.pdf (consultato settembre 2016)

Pegoraro Giancarlo (a cura di) (2015b), *Pesca e innovazione sulla costa veneziana. Risultati del Piano di Sviluppo Locale*, VeGAL, Portogruaro, disponibile *online* nel sito http://www.vegal.net/public/allegati/gac/Rapporto_Finale_PSL%20_GAC_2007-13.pdf (consultato novembre 2016)

Pegoraro Giancarlo, Santaliana Diego (a cura di) (2014), *Pesca ed innovazione sulla costa veneziana. Piano di Sviluppo Locale. Relazione di sintesi sulle attività realizzate – Anno 2013*, Vegal, Portogruaro, disponibile *online* nel sito <http://www.vegal.it/upload/minisiti/allegati/00000015/02.%20Relazione%20annuale%202013%20VeGAC%2021%20febbraio%202014.pdf> (consultato settembre 2016)

Pettenò Elena, Vigoni Alberto (2013), *Riscoprire Iulia Concordia. Nuovi dati da vecchi scavi: il fondo Frattina*, Fondazione Antonio Colluto, Portogruaro

Pieroni Osvaldo, Romita Tullio (a cura di) (2003), *Viaggiare, conoscere, e rispettare l'ambiente – Verso il turismo sostenibile*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli

Piromallo Januarina (2014), *Trash-chic, la Croazia punta sul turismo e aspira a diventare la nuova Saint Tropez*, in "Il Fatto Quotidiano", 21 agosto 2014, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/08/21/trash-chic-la-croazia-punta-sul-turismo-e-aspira-a-diventare-la-nuova-saint-tropez/1095522/> (consultato il 16 maggio 2016)

Pizzin Amedeo (1964), *Meduna di Livenza e la sua storia*, 2. ed. edita a cura della Commissione parrocchiale di Meduna di Livenza, Cosarini, Pordenone

Pizzolitto Graziano (a cura di) (2006), *Si fa presto a dire... Bibione* in Vita Mimmo (a cura di) (2006), *Si fa presto a dire... Sessant'anni di sviluppo a Portogruaro e nel Veneto Orientale*, Confcommercio, Portogruaro, Regione del Veneto, Venezia, Vito Vittorio Editore, Pordenone, pp. 155-180

Poon Auliana (1993), *Tourism, Technology and Competitive Strategies*, CAB International, Wallingford, University of Minnesota

Poulot Dominique (2008), *Musei e museologia*, Jaca Book, Milano

Pratesi Giovanni, Vannozzi Francesca (a cura di) (2014), *I valori del museo. Politiche di indirizzo e strategie di gestione*, FrancoAngeli, Milano

Prevarin Gianni (a cura di) (2006), *Caorle: c'era una volta un'isola* in Vita Mimmo (a cura di) (2006), *Si fa presto a dire... Sessant'anni di sviluppo a Portogruaro e nel Veneto Orientale*, Confcommercio, Portogruaro, Regione del Veneto, Venezia, Vito Vittorio Editore, Pordenone, pp. 183-214

Provincia di Venezia (1996), *C'era una volta il mare – Acque sorgive e paesaggi della memoria ovvero il futuro del turismo culturale tra Veneto Orientale e Friuli Occidentale*, Edicom Edizioni, Monfalcone

Provincia di Venezia (2013), *Verso il Piano Ambientale del Parco dei fiumi Reghena e Lemene e Laghi di Cinto*, Quaderni di approfondimento n. 7, Dicembre 2013, disponibile online nel sito http://www.pianificazione.provincia.venezia.it/images/contenuti_sito/servizi_pbr/conservazione/reghena_lemene/approfondimenti/quaderno%207%20-%20il%20parco%20ambientale%20dei%20fiumi%20reghena%20e%20lemen e%20e%20laghi%20di%20cinto.pdf (consultato ottobre 2016)

Provincia di Venezia (2014), *Lasciati incantare. Veneto orientale*, iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007-2013, Asse 4 – Leader, disponibile online nel sito <http://www.turismovenezia.it/tutti/Lasciati-Incantare-itinerari-nella-Venezia-Orientale-484953.html> (consultato ottobre 2016)

Punto Grecia (2015), *Nuovo record per il turismo in Grecia nel 2015*, Segretariato generale per l'Informazione e la Comunicazione (a cura di) (2015), 18 settembre 2015, in <http://www.puntogrecia.gr/index.php/sezioni/turismo/12-nuovo-record-per-il-turismo-in-grecia> (consultato il 16 maggio 2016)

Punto Grecia (2016), *Grecia: turismo in aumento*, Segretariato generale per l'Informazione e la Comunicazione (a cura di) (2016), 05 febbraio 2016, in <http://www.puntogrecia.gr/index.php/sezioni/turismo/1035-grecia-turismo-in-aumento> (consultato il 16 maggio 2016)

R.Cop. (2015), *CAORLE – Parco della Laguna di Caorle e Bibione: otto associazioni ambientaliste*, 21 novembre 2015,

http://www.ilgazzettino.it/pay/venezia_pay/caorle_parco_laguna_di_caorle_bione_otto_associazioni_ambientaliste-1349493.html (consultato il 06 novembre 2016)

R.cop. (2016a), *“GiraLemene” e “100% riciclo” per il turismo e l’ambiente*, in “Il Gazzettino”, 23 febbraio 2016, <http://www.pressreader.com/italy/il-gazzettino-venezia/20160223/282862254961401> (consultato il 31 ottobre 2016)

R.cop. (2016b), *Incontro con tre sindaci per proteggere la laguna*, 30 settembre 2016, <https://www.pressreader.com/italy/il-gazzettino-venezia/20160930/282909500016436> (consultato il 06 novembre 2016)

Rami Ceci Lucilla (a cura di) (2005), *Turismo e sostenibilità. Risorse locali e promozione turistica come valore*, Armando Editore, Roma

Redazione Il Bacàro (2014), *Veneto Orientale: un prodotto chiamato territorio*, in “Il Bacàro, Andàr per gusto”, 15 maggio 2014, <http://www.il-bacaro.it/2014/05/15/veneto-orientale-un-prodotto-chiamato-territorio/> (consultato il 10 ottobre 2016)

Redazione online (2014), *Veneto Orientale sempre più eccellenza cicloturistica*, in “La Vita del popolo”, 03 dicembre 2014, [http://www.lavitadelpopolo.it/Paesi-Citta/Sandonatese/Veneto-Orientale-sempre-piu-eccellenza-cicloturistica/\(language\)/ita-IT](http://www.lavitadelpopolo.it/Paesi-Citta/Sandonatese/Veneto-Orientale-sempre-piu-eccellenza-cicloturistica/(language)/ita-IT) (consultato il 24 ottobre 2016)

Reho Matelda (1999), *Indirizzi per il territorio agricolo-rurale* in Marson Anna (a cura di) (1999), *Provincia di Venezia. Il Piano territoriale provinciale*, Atena srl, Roma, pp. 149-150

Rigatti Emilio, Supino Sandro (2013), *Livenza da scoprire: itinerario ciclabile e navigabile dalle sorgenti al Mare Adriatico*, Ediciclo, Portogruaro

Rivière Georges-Henri (1972-1980), in *La muséologie selon Georges Henri Rivière: cours de muséologie, textes et témoignages* (1989), Dunod, Paris

Rizzi Marco, Lucarno Guido, Timpano Francesco (a cura di) (2002), *Turismo e territorio. Introduzione alle scienze del turismo*, Vita e Pensiero, Milano

Rocca Giuseppe (2013), *Dal prototurismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca. Casi di studio*, G. Giappichelli Editore, Torino

Romei Patrizia (2008), *Sviluppo turistico sostenibile: le politiche internazionali ed europee*, in Romei Patrizia (a cura di) (2008), *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, Cedam, Wolters Kluwer Italia srl, Padova, pp. 3-34

Rosini Gianni (2015), *Isis, colpire il turismo in Tunisia, Egitto e Turchia: la strategia dei jihadisti per indebolire i Paesi nemici*, in “Il Fatto Quotidiano”, 12 novembre 2015, <http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/11/12/isis-colpire-il->

turismo-in-tunisia-egitto-e-turchia-la-strategia-dei-jihadisti-per-indebolire-i-paesi-nemici/2205502/ (consultato il 18 maggio 2016)

Ruozzi Roberto (2002), *Tempo libero e turismo: uno scenario*, in Resciniti Riccardo (a cura di) (2002), *Economia e marketing del tempo libero. Profili e prospettive di un'industria emergente*, FrancoAngeli, Milano, pp. 79-81

Salzano Edoardo (1991), *L'ambiente: una risorsa da pianificare*, in Gruppo Regionale PCI – PDS (a cura di) (1991), *La costa del Veneto Orientale. Identità e limiti di una risorsa*, Nuova Dimensione, Portogruaro, pp. 43-48

Savelli Asterio (2002), *Sociologia del turismo*, FrancoAngeli, Milano

Scace Robert C. (1993), *An Ecotourism Perspective*, in Butler R., Nelson J.G., Wall G. (a cura di) (1993), *Tourism and sustainable development: monitoring, planning, managing*, Department of Geography, University of Waterloo, pp. 59-81

Schumm Stanley A., Khan H.R. (1972), *Experimental Study of Channel Patterns*, in Bulletin of the Geographical Society of America (n. 83), pp. 1755-1770

Simonella Ivo (2004a), *L'identità culturale di un territorio attraverso un percorso museale e ambientale*, in Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore srl, Portogruaro, pp. 137-149 disponibile *online* nel sito http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/lagun-evenetoorientale_parteiii-1.pdf (consultato gennaio 2016)

Simonella Ivo (2004b), *Il Parco delle Valli di Caorle e Bibione: tra progetti e realtà* in Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore srl, Portogruaro, pp. 165-171 disponibile *online* nel sito http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/lagun-evenetoorientale_parteiv.pdf (consultato settembre 2016)

Simonella Ivo (a cura di) (2006), *Atlante degli ambiti di interesse naturalistico della provincia di Venezia*, Provincia di Venezia, Cicero editore, Venezia

Soriani Stefano (2003), *Costa, mare e territorio: l'importanza della recente esperienza Alto Adriatica*, in Soriani Stefano (a cura di) (2003), *L'articolazione territoriale dello spazio costiero. Il caso dell'Alto Adriatico*, Cafoscarina, Venezia

Stefanetto Stefano (2014), *Itinerari ciclabili. Mobilità lenta e sostenibile. Gli itinerari ciclabili nel nostro territorio*, in "Eraclea", N. 2, Dicembre 2014, pp. 17-18, disponibile *online* nel sito http://www.comune.eraclea.ve.it/public/news_eventi/notiziario_periodico_02_14.pdf (consultato ottobre 2016)

Surian Nicola (2006), *Morfologia e dinamica degli alvei fluviali nel bacino montano*, in Bianco Furio *et al.* (a cura di) (2006), *Il Tagliamento*, Cierre Edizioni, Sommacampagna, pp. 87-98

TCI (1992), *Veneto: esclusa Venezia*, Touring Club Italiano, Milano

TCI (1999), *Venezia e il Veneto. La laguna, il Garda, le ville, i colli Euganei e le Dolomiti*, Touring Club Italiano, Milano

TCI (2004), *Veneto, la Regione dei Vini. Cultura ed enogastronomia lungo le strade del vino*, Touring Editore, Milano

Tortora Marco (2008), *Il ruolo dell'informazione in rete nella sostenibilità del turismo*, in Romei Patrizia (a cura di) (2008), *Turismo sostenibile e sviluppo locale*, Cedam, Wolters Kluwer Italia srl, Padova, pp. 83-97

Treccani Gian Paolo (2015), *Monumenti e centri storici nella stagione della Grande Guerra*, FrancoAngeli, Milano

Triani Giorgio (1988), *Pelle di sole, pelle di luna. Nascita e storia della civiltà balneare 1700-1946*, Marsilio, Venezia

Trillo Claudia (2003), *Territori del turismo. Tra utopia e atopia*, Alinea editrice, Firenze

Trivellato Aldo (2007), *Il Parco Alimentare della Venezia Orientale*, in "La Nuova di Venezia e Mestre", 26 febbraio 2007, http://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2007/02/26/VJN_VM_VJ902.html (consultato il 22 ottobre 2016)

Tucci Giandomenico (a cura di) (2013), *Il cicloturismo. Politiche, andamenti e prospettive*, in Becheri Emilio, Maggiore Giulio (a cura di) (2013), *Rapporto sul turismo italiano 2011-2012. XVIII edizione*, FrancoAngeli, Milano, pp. 459-474

Vallerani Francesco (1983), *Vie d'acqua del Veneto. Itinerari tra natura e arte*, La Galiverna, Battaglia Terme

Vallerani Francesco (1992), *Praterie vallive e limpide correnti. Evoluzione del paesaggio tra Livenza e Tagliamento in epoca veneta*, Nuova Dimensione, Portogruaro

Vallerani Francesco (1994), *La scoperta dell'entroterra. Nuovi turismi tra Veneto Orientale e Pordenonese*, Ediciclo Editore, Portogruaro

Vallerani Francesco (2004), *Acque a Nordest. Da paesaggio moderno ai luoghi del tempo libero*, Cierre Edizioni, Sommacampagna

Vallerani Francesco (2006), *Turismo d'entroterra e recupero delle aste fluviali sub litoranee. Il caso del Veneto Orientale*, in *Turismo senza frontiere*:

viaggio tra sapori, note e colori, Interreg IIIA – Italia – Slovenia 2000-2006, Rapporto finale, cod. AAVEN222451 cofinanziato dall'Unione Europea mediante il Fondo Sociale Europeo di Sviluppo Regionale, pp. 39-47, disponibile *online* nel sito http://www.vegal.it/upload/progetti/00000200/Report%20studio_1.pdf (consultato settembre 2016)

Vallerani Francesco (a cura di) (2008), *Dalle praterie vallive alla bonifica. Cartografia storica ed evoluzione del paesaggio nel Veneto Orientale dal '500 ad oggi*, Consorzio di bonifica Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, Portogruaro disponibile *online* nel sito <http://www.bonificavenetorientale.it/percorsi/atlante> (consultato maggio 2015)

Van der Borg Jan (2003), *Una strategia di sviluppo turistico per l'Adriatico*, in Soriani Stefano (a cura di) (2003), *L'articolazione territoriale dello spazio costiero. Il caso dell'Alto Adriatico*, Cafoscarina, Venezia, pp. 145-161

Varine Hugues de (1978), *L'ecomusée*, ripreso in Desvallées André (a cura di) (1992), *Vagues: une anthologie de la nouvelle muséologie, Volume 1*, Édition W., M.N.E.S., Mâcon, Savigny-Le-Temple, pp. 446-487

Varine Hugues de (1991), *L'initiative communautaire. Recherche et experimentation*, Édition W., M.N.E.S., Paris

Varine Hugues de (2003), *Un témoignage sur les écomusées en Europe et dans la monde depuis vingt ans*, testo dell'intervento che avrebbe dovuto tenere in occasione di un incontro sugli ecomusei tenutosi a Biella tra il 10 ed il 12 Ottobre 2003, disponibile *online* nel sito - <http://www.mondilocali.it/wp-content/uploads/2011/03/2003-de-Varine.pdf> (consultato luglio 2016)

Varine Hugues de (2005), *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di Daniele Jalla, Clueb, Bologna

Vazzoler Marina, Zogno Anna Rita (a cura di) (2006), *Il litorale veneto. Territorio pressioni e stato delle acque costiere (gennaio 2005 – marzo 2006)*, Luglio 2006, ARPAV, Padova, disponibile *online* nel sito web http://www.arpa.veneto.it/acqua/docs/mc/rapporti_tecnici/4_Rapporto_Convenzione_Ministero_Ambiente.pdf (consultato maggio 2015)

Vegac (2012), *Pesca ed innovazione sulla costa veneziana. Piano di Sviluppo Locale*, Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013 "Sviluppo sostenibile delle zone di pesca", disponibile *online* nel sito web <http://www.vegal.net/public/allegati/gac/PSL%20VeGAC.%2012.6.2012.pdf> (consultato novembre 2016)

Vegal (2002), *Strada dei vini DOC Lison – Pramaggiore. Rapporto finale delle attività svolte*, disponibile *online* nel sito http://www.vegal.it/upload/progetti/00000249/Studio%20fattibilita_1.pdf (consultato settembre 2016)

Vegal (2005), *Progetto preliminare di segnaletica per la "Strada dei Vini D.O.C. Lison-Pramaggiore"*, Relazione tecnico – illustrativa, disponibile online nel sito http://www.vegal.it/html/progetti_scheda.php?id=248&f=0&mappa=0 (consultato settembre 2016)

Vegal (2008), *Programma di Sviluppo Locale. GAL Venezia Orientale. Itinerari, Paesaggi e Prodotti della Terra*, 4 agosto 2008, Portogruaro, disponibile online nel sito <http://www.vegal.it/upload/programmi/00000036/PSL%20GAL%20versione%20scaricabile.pdf> (consultato agosto 2016)

Vegal (2011), *GiraLivenza. Masterplan degli itinerari*, Province di Venezia, Treviso e Pordenone, disponibile online nel sito <http://www.vegal.it/upload/progetti/00000283/Masterplan%20GiraLivenza%2016.6.2011.pdf> (consultato settembre 2016)

Vegal (2015), *Domanda di aiuto 19.4.1. Adesione allo sviluppo locale Leader. Analisi della situazione e del contesto di riferimento*, Allegato N. 23 alla domanda di aiuto e Allegato N. 14 al programma di sviluppo locale, disponibile online nel sito <http://www.vegal.it/upload/minisiti/allegati/00000043/Analisi%20socioeconomico%20ambito%20PSL.pdf> (consultato settembre 2016)

Veneto Agricoltura (2009), *Progetto interregionale "Turismo equestre". Scheda tecnica. Ippovia Venezia – Belluno (Ippovia del Piave)*, Allegato A) Dgr n. 138 del 03 febbraio 2009, disponibile online nel sito https://www.regione.veneto.it/c/document_library/get_file?uuid=fb01d8d6-d5dc-4b9f-bbec-83c53aa4a56c&groupId=10813 (consultato ottobre 2016)

Veneto Agricoltura (2015), *Ittiturismo e pescaturismo in Veneto. Analisi e confronto con realtà limitrofe*, Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura, disponibile online nel sito http://www.venetoagricoltura.org/upload/pubblicazioni/Ittiturismo_%20Pescaturismo.pdf (consultato novembre 2016)

Veneto Agricoltura (2016), *Attività didattiche per la scuola. Anno scolastico 2016-2017. Animazione rurale ed educazione naturalistica. Educazione agroalimentare. Educazione all'Europa (Europe Direct Veneto)*, Veneto Agricoltura, Legnaro, disponibile online nel sito <http://www.venetoagricoltura.org/upload/Educazione%20Naturalistica/Catalogo%202016-17%20bassa.pdf> (consultato dicembre 2016)

Vinai Manuela (a cura di) (2008), *Turismo scolastico e responsabile. Le "gite di classe" e un'agenzia turistica per i giovani*, Comune di Biella, A.Gio, Febbraio 2008, disponibile online nel sito http://www.qrsonline.it/documents/turismo_scolastico_e_responsabile.pdf (consultato novembre 2016)

Visentin Chiara (a cura di) (2011), *Il paesaggio della bonifica. Architetture e paesaggi d'acqua*, ARACNE editrice, Roma

Volpe Angelo (2004), *Il ciclo di vita delle località turistiche: sviluppi e limiti di un'economia posizionale*, FrancoAngeli, Milano

Wall Geoffrey (1993), *Towards a tourism typology*, in Butler R., Nelson J.G., Wall G. (1993), *Tourism and sustainable development: monitoring, planning, managing*, Department of Geography, University of Waterloo, pp. 45-57

Wced (1987), *Report of the World Commission on Environment and Development: Our common future*, Oxford, Oxford University Press, disponibile online nel sito <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf> (consultato maggio 2016)

WEF (2015), *The Travel & Tourism Competitiveness Report 2015*, the World Economic Forum, Ginevra disponibile online nel sito <http://www.weforum.org/reports/travel-tourism-competitiveness-report-2015> (consultato giugno 2015)

Woodley Alison (1993), *Tourism and sustainable development: the community perspective*, in Butler R., Nelson J.G., Wall G. (1993), *Tourism and sustainable development: monitoring, planning, managing*, Department of Geography, University of Waterloo, pp. 135-148

WTTC, WTO, Earth Council (1995), *Agenda 21 for the travel & tourism industry. Towards environmentally sustainable development*, London: WTTC, Madrid: WTO, San José, Costa Rica: Earth Council

Zambaldi Antonio (1811), *Monumenti storici di Concordia, già colonia romana nella regione veneta. Serie dei vescovi concordiesi ed annali della città di Portogruaro. Opera del dottore Antonio Zambaldi*, Pascatti, San Vito

Zamuner Samuele (2016), *101 cose da fare in Friuli almeno una volta nella vita*, Newton Compton editori srl, Roma

Zanetti Michele (1995), *Il Piave Fiume Vivente. Ambiente, Flora e Fauna del Basso corso del Piave*, Ediciclo Editore, Portogruaro

Zanetti Michele (a cura di) (2002), *I grandi alberi della provincia di Venezia*, Provincia di Venezia, Cierre Edizioni, Sommacampagna, Verona

Zanetti Michele (2004a), *La costa sabbiosa dell'alto Adriatico, i litorali compresi tra le foci del Livenza e del Tagliamento e le lagune storiche del Veneto Orientale*, in Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore srl, Portogruaro, pp. 19-25 disponibile online nel sito http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/lagun-evenetoorientale_partei.pdf (consultato gennaio 2016)

Zanetti Michele (2004b), *L'idrografia della fascia litoranea e il nuovo assetto dopo la bonifica* in Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore srl, Portogruaro, pp. 35-42 disponibile online nel sito http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/lagunevenetoorientale_partei.pdf (consultato gennaio 2016)

Zanetti Michele (2004c), *Le Valli di Caorle e Bibione: Valle Zignago, Valle Perera, Valle Franchetti, Valle Nova, Vallesina e Vallegrande di Bibione* in Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore srl, Portogruaro, pp. 53-67 disponibile online nel sito http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/lagunevenetoorientale_parteii.pdf (consultato settembre 2016)

Zanetti Michele (2004d), *La caccia: un retaggio del passato*, in Provincia di Venezia – Settore Politiche Ambientali (2004), *Le lagune del Veneto Orientale*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore srl, Portogruaro, pp. 109-120, disponibile online nel sito http://www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/sites/default/files/lagunevenetoorientale_parteiii-1.pdf (consultato settembre 2016)

Zanetti Michele (2008), *Fosso Negrisia, il fiume degli Ontani*, Comune Ponte di Piave, Ponte di Piave (TV)

Zanin Luigi (2006), *Identità e diversità di un'area* in Vita Mimmo (a cura di) (2006), *Si fa presto a dire... Sessant'anni di sviluppo a Portogruaro e nel Veneto Orientale*, Confcommercio, Portogruaro, Regione del Veneto, Venezia, Vito Vittorio Editore, Pordenone, pp. 17-32

Zavalloni Gianfranco, Zavalloni Daniele (2001), *A scuola di ecologia nelle fattorie didattiche biologiche*, Distilleria EcoEditoria, Forlì

Zirino Chiara (2015), *Fiera di San Andrea 2016, Portogruaro*, aggiornato al 27/11/2015 in Folclore, progetto di Webnovo Internet marketing <http://www.folclore.it/It/Eventi/Italia/Veneto/Venezia/Portogruaro/Fiera-di-San-Andrea.html> (consultato il 21 ottobre 2016)

Zucconi Guido (1986), *La cultura degli ingegneri: acque e strade ferrate all'indomani dell'annessione*, in Arnaldi Girolamo, Pastore Stocchi Manlio (a cura di) (1986), *Dall'età napoleonica alla prima Guerra Mondiale. Vol. 6 in Storia della cultura veneta*, Neri Pozza Editore, Vicenza, pp. 625-650

Zunica Marcello (1992), *Ambiente costiero e valutazione d'impatto*, Patron, Bologna

Sitografia

beachvolley.it
bur.regione.veneto.it
censimentoindustriaeservizi.istat.it
dati.istat.it
ec.europa.eu
eracleamarevenezia.com
infotraffico.autovie.it
museodelpaesaggio.ve.it
piavein.org
piave.veneto.it
pradarca.it
sbmp.provincia.venezia.it
turistagratis.com
verdiacque.tumblr.com
verso.cittametropolitana.venezia.it
www.aldoge.it
www.altolivenza.eu
www.amei.biz
www.archeopd.beniculturali.it
www.archives-nationales.culture.gouv.fr
www.arpa.veneto.it
www.beachfitness.it
www.beniculturali.it
www.bluverderame.it

www.bonificavenetorientale.it
www.boscodisanstino.ilbello.com
www.camenego.it
www.camera.it
www.caorle.it
www.caorleduomo.altervista.org
www.cea-eraclea.it
www.cittadelvino.it
www.cittametropolitana.ve.it
www.comune.fossaltadiportogruaro.ve.it
www.comune.pramaggiore.ve.it
www.comuneeraclea.it
www.comunesanmichele.it
www.consiglioveneto.it
www.cortinofratta.it
www.dimensionecultura.com
www.enotecaveneto.com
www.festivalportogruaro.it
www.geoplan.it
www.houseboat.it
www.ilpendolino.it
www.ita-slo.eu
www.laviaantiga.com
www.legambienteveneto.it
www.magicoveneto.it
www.minambiente.it

www.mostranazionalevini.com
www.movimentoturismovino.it
www.mtvveneto.it
www.museobonifica.sandonadipiave.net
www.museogortani.it
www.oasicadellago.it
www.parcoalimentare.ve.it
www.parcolagunare.it
www.parlamento.it
www.politicheagricole.it
www.politicheambientali.cittametropolitana.ve.it
www.portogruaro.net
www.prodottitipiciveneto.it
www.regione.veneto.it
www.sanstino.it
www.slow-tourism.net
www.stradavini.it
www.turismoaluvialeveneto.it
www.turismovenezia.it
www.vallevecchia.it
www.vegal.it
www.vegal.net
www.venetoagricoltura.org
www.villamarcelloloredanfranchin.it
www.weforum.org